Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 4 Maggio 1915 — ROMA — Martedì 4 Maggio 1915 — Num. 123

Momenti di attesa su tutti i campi di battaglia

Nel nome di Gajo Duilio

Più che la città del fiume, Roma si può dire la città del mare. Essa non creò la sua grandezza che nel mare. Non fece l'unificazione delle genti italiche, che traverso il mare. Non sciolse i rivali del suo dominio e della sua potenza nel mondo, che sul mare. Essa aveva composta la sua difesa sul mare con la sapienza e l'euritmia con le quali aveva composto le sue leggi. Baluardi contro i Greci dell'Epiro e contro i Fenici di Cartagine, la Sicilia e la Corsica; vedette, le città costiere dell'Adriatico e del Tirreno, da Rimini a Brindisi, sue colonie, da Reggio ad Anzio, sue conquiste. E poi la flotta: strumento di guerra, durante il periodo della costruzione; organo di relazione, durante il periodo dell'assetto e della dominazione. Nel V secolo, Roma aveva trentadue stazioni navali, e, come si direbbe oggi, trentadue squadre, oltre quelle fluviali: le squadre di Gallia, di Spagna, di Mauritania, d'Egitto, del Ponto, di Creta, di Cipro, d'Oriente: in modo che essa potesse, contemporaneamente, essere presente su tutte le parti del mondo, *sine mora, sine circuito*, all'occasione arrivare. Ma la prima base dell'Impero fu il Mediterraneo. E non senza ragione la tribuna di Roma poggiava sui rostri. Roma parlava al mondo sul trofeo delle sue vittorie mediterranee.

Dopo due mila anni, ancora una volta l'Italia dà a una sua nave il nome del grande navarco — oggi si direbbe ammiraglio — che fondò la supremazia di Roma nel mare, con la battaglia di Milazzo. E per iniziativa di una illustre Signora, che porta insieme un nome romano e un nome italiano di alte sorgenti — la principessa di Sonnino — un Comitato di Donne Romane si è costituito e ha tenuto la sua prima riunione in Campidoglio, per offrire alla nuova nave la bandiera di combattimento. Gaio Duilio — il Campidoglio, custodia della colonna rostrata di Gaio Duilio — le Donne Romane, che tra l'antica nave a *ponte calante* e la nuova *dreadnought* irta di 305, distendono una sola bandiera che avvolga insieme attraverso i secoli il ricordo e la speranza delle genti italiche sul mare: tutte cose, che non possono lasciare indifferenti, in questi momenti, nessuno che abbia respirato nascendo l'aria salsa del Tirreno e dell'Adriatico. « In questi momenti — dice appunto molto opportunamente la Circolare per le oblazioni — a niuno può sfuggire l'importanza della manifestazione che le Donne Romane intendono compiere verso la nostra armata, sicuro presidio dei nostri mari ». Nobili parole, che porta con sè la nuova primavera. Primavera, non nella terra soltanto, ma anche nelle anime. Perchè il vento che viene dai monti e dal mare agita insieme i rami fioriti nei campi e le accese bandiere sulle antenne. L'aria si riempie di luce. Quelli che ieri non vedevano oltre la linea del muro e della fossa, oggi vedono o cominciano a vedere anche oltre la linea del lontano orizzonte. E quelli che non sentivano e non comprendevano, oggi cominciano a provar l'ansia delle grandi lotte, la febbre delle grandi risoluzioni. Le Donne Romane, prime fra tutti.

Oggi non si tratta che della semplice e modesta oblazione per una bandiera. Ma domani potremo domandare alle Donne Romane qualche cosa di più che la generosità del loro peculio, o la pietà del loro cuore: qualche cosa di più, e forse anche oltre la stessa generosità e la stessa pietà. Ed è bene, che, fin da ora, esse si mostrino consapevoli, pronte all'appello. E si preparino ad essere nell'avvenire, come furono già nel passato le ispiratrici e le propiziatrici della energia nazionale.

Io non ho paura di essere accusato di ripetere per l'occasione, sulle Donne Romane, la lezione che ancora oggi gli scolaretti di tutto il mondo civile ripetono sulle ginocchia dei loro padri, come noi la ripetemmo sulle ginocchia dei nostri. Ma non posso, dall'altra parte, trasformare o creare una storia — e se leggenda tanto meglio — diversa da quella che i secoli ci hanno tramandata. Comunque, è forse inutile ricordare, di quando in quando, ai vecchi che forse l'hanno dimenticata o fingono di averla dimenticata, la lezione dei bambini?

E la lezione dice che non solo, fin dai sacri tempi delle origini, le Donne Romane furono le prime a esporre, per la difesa della Città, il loro avere e la loro vita; ma, quel che più vale ed è meglio, esse salirono in considerazione ed onore per effetto del loro valore; ed ogni loro diritto rappresenta una conquista e corrisponde a un sacrifizio da esse compiuto per la salute della Città. Prima di combattere per sè stesse, come facevano ieri le suffraggette, le Donne romane combattevano per la Città. E il tempio a *Venere calva* fu innalzato appunto in memoria delle teste rase delle donne romane: quando delle trecce dei capelli fecero corda per gli archi. Leggenda questa? Ma è storia, invece, che le donne romane non potevano usare il cocchio a due ruote in vita, nè avere la orazione funebre in morte — i due viaggi, nella vita e nella morte, avevano, si vede, lo stesso valore nella Roma antica — e non ottennero l'uno e l'altra che dopo le due guerre contro i Veienti e contro i Galli. E vorrei che fosse anche questa leggenda — perchè spesso nella leggenda è più sintesi ideale che nella storia —: che nella guerra contro i Veienti, le donne di Roma offrirono i loro gioielli all'esercito di Delfo; e portarono poi i loro gioielli in Campidoglio nella guerra contro i Galli. Onde in compenso il Senato — che non era quello stesso che siede oggi a Palazzo Madama — concesse loro, dopo la prima, l'uso del *carpentum*, cioè del cocchio a due ruote — il cocchio della matrona romana — e dopo la seconda, l'onore della orazione funebre in morte. E nessuno potrà dire che esse abbiano ottenuto per le loro grazie tali benefizi. La Grecia non ancora aveva dato la sua arte e la sua filosofia alla ruvida Roma. E fra le donne di Roma non era una dotta Aspasia che, come quella che viveva a lato di Pericle, fosse capace di scrivere, come si dice quella avesse scritto, l'orazione per i caduti in guerra — o un memoriale per il riconoscimento delle loro benemerenze.

Qui in Roma, la donna nel passato deve tutto a sè stessa. I suoi diritti sono sua conquista. I suoi onori sono, non come nella cavalleria, il segno della cortesia del cavaliere, ma il segno del valore e della dignità delle sue opere. E noi che vogliamo l'elevazione morale e intellettuale della donna, dobbiamo desiderare che, con ogni suo atto ed ogni parola essa si affermi nella presente crisi storica, un elemento non di debolezza ma di forza, nella vita sociale. Sono momenti in cui tutti i germi fruttificano, e tutti i frutti possono essere colti sul ramo, e non raccolti disfatti a pie' dell'albero. Come per le nazioni d'Europa, così nelle nazioni per la donna, questa può essere l'ora della grande elevazione e della grande evoluzione: se essa saprà mostrarsi atta a sopportare non solo il peso del dolore, ma anche il peso delle responsabilità umane; se saprà rafforzare la sua agile mano e la sua più esile anima nella lotta per la più nobile vita, che oggi più che mai si presenta e si impone nella più alta violenza, con la più terribile fierezza. Lotta, nella quale, per mio conto, io vorrei la donna italiana si mostrasse degna in tutto e per tutto della più lontana tradizione. Non nel vecchio senso convenzionale, secondo il vecchio tipo ridicolo della vecchia tragedia declamatoria, ma nel vero ed alto senso morale: come la viva e chiara e luminosa e armoniosa coscienza dell'azione.

Corro troppo col pensiero, partendo dalla semplice sottoscrizione per la bandiera di combattimento della nuova nave che porta il nome di Gaio Duilio?

Spero di no.

Comunque, mi sia permesso di trarre almeno gli auspici. E fare i voti.

Che l'ammiraglio della nuova *Duilio*, muovendo dallo scoglio di Quarto o da altro lido, risalga anche lui il Campidoglio, come gli antichi vincitori di Cartagine, a ringraziare gli Dei, e deporre accanto alla colonna rostrata la bandiera di combattimento che le Donne Romane gli preparano — per le fortune della nuova Italia.

Rastignac.

Ringraziamenti ai governi coloniali per la condotta dei loro soldati ai Dardanelli.

LONDRA, 3.

In seguito alla splendida condotta tenuta dalle truppe australiane e neo-zelandesi, operanti nei Dardanelli, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha telegrafato le sue felicitazioni ai governatori dell'Australia e della Nuova Zelanda, che lo hanno immediatamente ringraziato.

La cura dei feriti turchi ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 3.

I feriti trasportati dai Dardanelli sono curati nei vari ospedali militari.

I preti cattolici che si trovano a Costantinopoli hanno presa l'iniziativa di offrire al Governo i servizi di tutte le suore di Costantinopoli e dintorni per curare i feriti, nonchè i letti disponibili di ciascuna comunità.

Un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche affondate nel Mare del Nord

LONDRA, 3.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una serie di piccole azioni si svolse sabato scorso nelle vicinanze del battello-faro di Galloper, a trenta miglia a nord-est di Forsland, e del battello-faro di Noordhinder, al largo della costa olandese; il cacciatorpediniere inglese « Recruit » fu affondato da un sottomarino; due torpediniere tedesche furono inseguite ed affondate dopo una breve lotta da una divisione di cacciatorpediniere inglesi.

L'affondamento del cacciatorpediniere inglese « Recruit » da parte del sottomarino tedesco avvenne nel pomeriggio di sabato scorso. Quattro ufficiali e ventun uomini dell'equipaggio furono salvati dalla barca inglese « Daisy ».

Alle tre pomeridiane la barca inglese « Columbia » fu attaccata da due torpediniere tedesche provenienti da ovest che si avvicinarono ed aprirono il fuoco senza innalzare la loro bandiera. La « Columbia » fu affondata da una torpedine; un solo uomo del suo equipaggio venne salvato da un'altra barca.

Una divisione di cacciatorpediniere inglesi che comprendeva le navi « Laferey », « Leonida » e « Larok » dette la caccia alle due torpediniere tedesche. Dopo una lotta a tutta velocità che durò circa un'ora, queste ultime furono affondate.

I cacciatorpediniere inglesi non subirono alcuna perdita. Due ufficiali e 44 uomini degli equipaggi tedeschi furono salvati e fatti prigionieri.

Un telegramma complementare da Ipswich, in data 3, reca:

« La controtorpediniera « Recruit » aveva tentato di speronare il sottomarino che l'aveva attaccata ma fu colpita da un siluro nel mezzo della chiglia. Accorse un battello da pesca del governo e raccolse una trentina di uomini dell'equipaggio. Fu lanciata una torpediniera contro un battello, il « Daisy », ma questo non fu colpito. Il « Daisy » aveva lasciato indietro una imbarcazione piena di superstiti che tentavano di riguadagnare la costa a forza di remi, ma il sottomarino attaccò questa imbarcazione. Quattro degli uomini dell'equipaggio che essa portava rimasero feriti.

Una divisione di controtorpediniere inglesi apparve in questo momento e dette la caccia alle torpediniere nemiche mentre alcune navi nemiche, rimanendo al loro posto, sorvegliavano il sottomarino.

Le controtorpediniere ebbero presto ragione delle navi nemiche. Subito dopo averle affondate misero in mare le imbarcazioni per salvare i superstiti ».

Vapore greco catturato da inglesi

LONDRA, 3.

Il vapore greco « Fotes » è stato condotto stamane a Blyth da una nave inglese. Esso è sospetto di trasportare contrabbando di guerra a destinazione del nemico. La questione è sottoposta al tribunale delle prede.

Lo stato d'assedio a Riva di Trento

VERONA, 2.

In data di pochi giorni or sono è stato emesso un decreto, che preludia allo stato d'assedio, col quale si ordina la chiusura di tutti i locali pubblici del distretto militare di Riva e Arco, alle ore nove di sera.

Si obbliga agli ufficiali di non rimanere in tali locali anche se chiusi.

Le malattie infettive e la conseguente mortalità tra la truppa sono spaventose.

Dalla Caserma Madruzzo di Trento nei soli giorni 25 e 26 u. s. furono trasportati trenta morti.

Alla difesa del Trentino è ormai assicurato che saranno adibite truppe bavaresi.

Una Commissione di Stato Maggiore germanico ebbe già a ricevere in consegna le fortificazioni. Tutte le armi, tranne le grosse artiglierie, sono di tipo germanico.

Scontri austro-montenegrini

CETTIGNE, 1.

Gli Austriaci manifestano una grandissima attività contro le truppe montenegrine presso Gabolam e sul litorale delle Bocche di Cattaro.

Dalle fortezze di Gorande e di Grabovatz gli Austriaci hanno aperto un fuoco di artiglieria assai nutrito ed operano anche attacchi di fanteria.

Malgrado l'estensione di questi attacchi, il nemico non ha ottenuto alcun risultato. Si ignorano le sue perdite.

Le perdite dei Montenegrini sono insignificanti.

VEDI IN QUINTA PAGINA:

Il Re e i Ministri non vanno a Quarto

L'azione nei Dardanelli

LONDRA, 3.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » — raccogliendo informazioni da varie fonti — dice che è in grado di dare alcuni nuovi particolari circa le operazioni nei Dardanelli.

A proposito dello sbarco francese presso Kum Kalè, dice che venti trasporti procedettero fino al punto scelto per dare ai Turchi l'idea che grandi forze stessero per essere sbarcate; ma solo quattromila uomini scesero a terra, allo scopo di fare una diversione e facilitare lo sbarco principale che avveniva sulla costa europea. Per quel che riguarda lo sbarco inglese, nelle primissime ore della scorsa domenica, la maggioranza delle navi da guerra — seguita da ottanta trasporti — apparvero dinanzi al capo Helles e aprirono il fuoco sulle posizioni turche di Karetkia e altri punti.

A mezzogiorno le forze inglesi erano sbarcate dopo una lotta durata un'ora, costringendo i Turchi ad abbandonare le prime linee di trinceramento. Secondo ulteriori notizie, gli Alleati, avanzando da Sari Bahr, riuscirono — dopo un violento combattimento — ad occupare la collina di Kara Tepè, situata presso i forti di Kilid Bahr, ma a rovescio di essi; collina che domina l'intera penisola di Gallipoli. I forti della strozzatura di Nagara sono stati notevolmente danneggiati e parecchi sono stati ridotti al silenzio; ma la azione della flotta nello stretto è stata assai ostacolata dal dragaggio delle mine, che è reso difficile dalle batterie mobili avvistate sulla sponda. L'occupazione di Kara Tepè metterà le forze alleate in grado di sloggiare queste batterie e queste forze turche fra Maitos e la città di Gallipoli.

Le comunicazioni col resto della regione sono interrotte e la resa di queste forze o una battaglia decisiva sono attese da un momento all'altro.

Il bombardamento dei Dardanelli sabato fu incessante. Dei testimoni oculari di Imbros, che assistettero al fuoco da alture, riferiscono che i cannoni della « Queen Elisabeth » fecero una terribile distruzione delle trincee nemiche e molti uomini furono sepolti dalle frane del terreno provocate dai proiettili. Si annunzia anche che la città di Dardanelli è stata totalmente distrutta dal bombardamento.

Le operazioni di sbarco

MILANO, 3.

L'inviato speciale del « Corriere della Sera » telegrafa da Dedeagac in data 29, recapitato a Milano il 2 maggio: A Dedeagac le operazioni che si svolgono all'entrata dei Dardanelli sulla penisola di Gallipoli sono segnalate dal rombo delle cannonate lontane che arrivano qui chiarissime. Domenica 25, per tutta la giornata regolarmente, senza un minuto di intervallo è continuato il concerto infernale. Faceva un tempo splendido e si potevano riconoscere dal più intenso fragore le cannonate delle navi da quelle più secche delle artiglierie di terra.

Dall'equipaggio del piroscafo « La Ciotat » delle « Messageries Maritimes », arrivato qui, dopo avere sostato nelle isole di base degli alleati, ho raccolto alcune notizie sulle operazioni di sbarco.

La distruzione di Kum-Kalé

Domenica mattina un contingente di due o tre mila uomini, tutti di truppe francesi, venne avvicinato con manovre di molta evidenza verso Kum Kalè sulla costa asiatica sull'ingresso dei Dardanelli, per figurare uno sbarco. Le operazioni furono espressamente tenute lunghe e laboriose per destare l'attenzione del nemico e in tal modo distrarre forze avversarie dall'altro lato sulla penisola di Gallipoli, ove un forte contingente di truppe esclusivamente inglesi, ed in maggioranza australiane, dovevano operare il vero sbarco su Seddul Bahr.

Malgrado la dimostrazione francese su Kum Kalè, che effettivamente distrasse corpi della difesa turco-tedesca, lo sbarco nella penisola fu contrastatissimo e durò tutta la giornata, ma si chiuse col successo degli inglesi. I francesi che avevano compiuto il loro sbarco a scopo dimostrativo si ritirarono da Kum Kalè, ed ecco giustificate le dichiarazioni turco-tedesche di avere da quella parte respinta la invasione.

Da domenica si sente qui all'intorno la eco del bombardamento. Ieri sul lontano orizzonte vedemmo profilarsi nove gran di trasporti che procedevano lentamente in fila scortati da due soli incrociatori. Venivano dalla direzione di Lemno e puntavano la prora verso il golfo di Xeros, carichi certamente di nuove truppe per rinforzare il corpo di sbarco.

La vita a Costantinopoli

Da Costantinopoli, che ho potuto lasciare senza molte difficoltà, malgrado la vigilanza incredibile che vi si esercita sulle partenze, più per intralciarle che per regolarle, porto delle notizie probabilmente ignote.

Domenica mattina la capitale, che finora della guerra non aveva avuta che una pallida eco nei reticenti comunicati ufficiali, ha sentito il suo primo personale contatto. Dal Bosforo arrivò di sorpresa il fragore di un bombardamento che si fece subito accanito e che continuò per circa un'ora. Ma non soltanto l'eco arrivò: da Bujukdere, che si trova a metà del Bosforo sulla costa europea ad una quindicina di chilometri appena dalla capitale, arrivarono anche numerosi proiettili; molti caddero nell'acqua, alcuni si affondarono sulla costa che sul Bosforo è tutta un infinito seguirsi di paesi e di ville, e parecchie case furono danneggiate. Vittime pare che non ve ne siano. Altri proiettili arrivarono anche a Beikos sulla riva asiatica. Dalla gente arrivata il giorno dopo dal Bosforo si seppe che una cannoniera turca era rimasta colpita e colata a fondo e che un'altra imbarcazione era stata danneggiata e costretta a mettersi in secco: pare si tratti del posamine « Edmondo », piccolo vapore requisito.

Il fatto che la flotta russa abbia potuto lanciare i suoi proiettili fino a metà del Bosforo, è interpretato come una prova della entrata in squadra di almeno una delle « dreadnoughts » che la Russia aveva in costruzione, probabilmente la « Imperatrice Maria ». La flotta turca, per conto suo, ha rimesso in squadra il « Goeben » il quale è riapparso nel Corno d'Oro con fisonomia trasformata, perchè le sue due tozze ciminiere si sono anellite, rendendo difficile l'immediato riconoscimento.

Malgrado il bombardamento che le arriva così vicino, Costantinopoli conserva il suo aspetto esteriore consueto, e martedì, per la festa del Sultano, era tutta bandiere e la sera Stambul, Galata e Pera scintillavano di luminarie ed il Corno d'Oro era stellato da miriadi di luci. Ma la tranquillità della popolazione di Costantinopoli non va misurata sul numero delle bandiere o sullo scintillare dei lumi. Questa è soltanto la veste che il governo impone alla capitale; veste di indifferenza, di sicurezza; ma sotto il corpo ha dei brividi.

Sottomarino inglese affondato nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 2.

Un altro sottomarino nemico mentre tentava oggi di passare i Dardanelli è affondato urtando in una mina.

L'equipaggio non è stato salvato.

Le navi inglesi ai Dardanelli si tengono lontano dalla costa

COSTANTINOPOLI, 3.

Notizie ufficiose da Dardanelli dicono che ieri le navi da guerra nemiche temendo il fuoco efficace delle batterie turche, si sono tenute a grande distanza ed hanno tirato a lunghi intervalli.

Le truppe nemiche non potendo essere efficacemente protette dalle navi, rimasero concentrate a piccola distanza dalla costa ed hanno subito grandi perdite sotto il fuoco dell'artiglieria e della fanteria ottomana.

Una Nota ufficiosa dice: I nostri nemici che si trovano solo in due punti del litorale occidentale della penisola di Gallipoli appena a 500 metri dal mare, come se fossero legati alle loro navi e alle loro zattere, annunziano che continuano la loro marcia in avanti e che hanno fatto 500 prigionieri, fra i quali numerosi ufficiali tedeschi.

Queste notizie debbono essere smentite categoricamente come pure quella annunziante la presa di Gallipoli.

I giornali di Atene, sulla fede di notizie ricevute da Mitilene annunziano che a Gallipoli sono stati fatti prigionieri 5000 soldati turchi e dieci ufficiali tedeschi. Anche queste notizie sono infondate.

Quattro battaglioni anglo-francesi annientati dai turchi?

BERLINO, 3.

I giornali ricevono da Atene: Notizie da Mitilene riferiscono che quattro battaglioni inglesi e francesi, ai quali le truppe turche avevano tagliato la ritirata, non avendo voluto arrendersi, sono stati annientati.

IL COMBATTIMENTO NELLA SIRTICA

18 ufficiali morti e dispersi

200 soldati tra morti e scomparsi

(Dalla quarta edizione di ieri)

TRIPOLI, 1.

Il colonnello Miani, che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari operava nella regione Ortella-Sirtica, telegrafa da Sirte al Governo della Tripolitania di avere attaccato il 28 aprile mattina il campo ribelle di Gasr-Bu-Adi, a sud di Sirte.

All'inizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico. Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili, dalle quali però si disimpegnarono, per quanto con notevoli perdite, strenuamente combattendo e raggiungendo nella sera il forte di Sirte.

Le nostre perdite

TRIPOLI, 2.

In seguito alle precedenti comunicazioni il colonnello Miani informa che le perdite subite nel combattimento del 28 aprile possono valutarsi a:

Ufficiali morti e dispersi 18;

Bianchi morti e dispersi circa 200 oltre gli indigeni.

Sul postale "Letimbro" sono stati imbarcati e diretti a Siracusa tutti i feriti in numero di 400 dei quali circa 150 bianchi.

Dal primo succinto comunicato arrivato iersera, per quanto privo di particolari, noi comprendemmo che l'azione della colonna Miani nella regione degli Orfella, a sud di Sirte, doveva essere stata, per la improvvisa defezione delle bande irregolari, assai aspra e sanguinosa. I brevi particolari di oggi, pur non spiegando come le cose si svolsero, ce lo conferma.

La colonna agli ordini del colonnello Miani — il valoroso ufficiale che condusse arditamente la spedizione nel Fezzan, fino a Murzuk, l'inverno e la primavera scorsa — doveva essere formata di forze non lievi, in parte metropolitane, e in parte indigene.

Il nostro Comando errò certo nel fidarsi eccessivamente di quelle bande irregolari che si sono costituite negli ultimi tempi sulla costa, con elementi diversi, raccogliticci, non presentanti quindi garanzie sufficienti di duratura fedeltà.

E' vero che più volte queste truppe regolari hanno dato prova di devozione, combattendo anche con discreto valore a lato delle truppe italiane: così, per esempio, in Cirenaica; ed hanno più volte disimpegnato al servizio di polizia nelle zone costiere, presso le località da noi presidiate. Ma è pur vero che esse ci hanno dato qualche prova di una sottomissione molto dubbia ed anche, all'occasione, di subdola ribellione.

L'episodio della Gahra, presso Murzuk, nell'estate scorsa, avrebbe dovuto aprire gli occhi sul valore di queste truppe mercenarie, da noi arruolate all'indomani di... tiglierie, per così dire: ma non ancora sottomessi ed in contatto con elementi indigeni che continuano a mantener desto il sentimento della rivolta.

Queste bande avrebbero dovuto, dopo la defezione nel fortino della Gahra, essere impiegate, anche largamente, nei paesi costieri da noi solidamente presidiati, sotto il tiro quindi delle nostre artiglierie, per così dire: ma non ancora in paesi lontani dalle basi della nostra occupazione, e fra tribù ostili. Questo, dunque, il primo errore.

Il secondo ci sembra quello di voler continuare in ricognizioni offensive in regioni dell'interno, in un momento in cui, per la grave situazione europea, la nostra occupazione e zona di operazioni dovrebbe limitarsi — secondo il programma tracciato alcuni mesi addietro dallo stesso Governo — alle località costiere, in attesa di migliori eventi.

La colonna Miani, muovendo dalla costa nella regione degli Orfella, per distruggere un accampamento di ribelli, si è avventurata in una zona desertica, insidiosa, occupata da nomadi tribù tra le più fanatiche della Libia: e vi si è avventurata con forze su cui non poteva riporre una piena illimitata fiducia. L'aver dunque troppo fidato è la causa di questo doloroso episodio. Il generoso sangue versato dai nostri eroici ufficiali e soldati valga almeno ad aprirci gli occhi ed a far seguire, da chi sono affidate le sorti della nostra colonia, quelle direttive che il momento impone.

La situazione

Nessuna notizia nuova è pervenuta finora nè da Londra nè da Parigi sulla prosecuzione delle operazioni anglo-francesi ai Dardanelli. Il lungo e particolareggiatissimo rapporto britannico che ieri pubblicammo riassumeva i violenti, sanguinosi combattimenti svoltisi dal 25 a tutto il 29 aprile. Ciò che sia avvenuto dopo, non conosciamo esattamente. Informazioni private ci affermano che il giorno 30 vi fu una sosta di azioni militari in tutti i sei punti di sbarco.

L'Ambasciata ottomana a Roma ha diffuso stanotte alla stampa e alle agenzie un comunicato rilevante lo scacco riportato dalla flotta e dall'esercito degli Alleati ai Dardanelli. Insiste ancora nella versione del corpo francese costretto a rimbarcarsi a Kum Kalé sotto gli assalti alla baionetta della fanteria ottomana e in quella dei corpi inglesi sbarcati sulla estremità della penisola di Gallipoli che sarebbero stati ridotti a tornare sulla riva del mare, sotto la protezione delle navi, il che è contradetto esplicitamente da tutte le informazioni parigine, londinesi e ateniesi.

Il comunicato turco aggiunge che le città di Gallipoli e di Maidos — nella costa meridionale della penisola di Gallipoli, sullo stretto dei Dardanelli — non sono mai state occupate dalle truppe alleate. Ma di questa smentita non c'era alcun bisogno, perchè nessun telegramma ufficiale degli Alleati aveva mai annunciato coteste occupazioni. Anzi, il Governo francese s'era affrettato a smentire fin da ieri l'altro la voce della presa di possesso della città di Gallipoli.

Nel teatro occidentale della guerra, i Francesi annunciano il fallimento di varii tentativi tedeschi nel Belgio, a nord di Ypres; nello Champagne, dove avrebbero cercato di spazzare il terreno con bombe cariche di materie infiammabili e con ordigni lancianti vapori mefitici; e nel Bois-le-Prêtre, sopra a Pont-à-Mousson, dove i Francesi hanno mantenuto tutte le nuove posizioni conquistate. I Francesi continuano da queste loro posizioni avanzate sul confine franco-germanico a tirare con le grosse artiglierie sui forti del campo trincerato avversario di Metz; ma non sappiamo ancora con quale resultato.

I Tedeschi affermano che i Francesi hanno dovuto indietreggiare da alcuni punti nelle Argonne e che gli sforzi degli Alleati tra Ypres e Saint Julien sono stati tutti rintuzzati con perdite.

Il comunicato odierno da Pietrogrado rileva che i distaccamenti avanzati tedeschi i quali attraversarono il Niemen ed entrarono nelle provincie russe del Baltico, sono arrivati in prossimità di Libau, il maggior porto russo in quel mare. Torpediniere tedesche sono state avvistate nel golfo di Riga. Tali azioni, se si mettono in correlazione con il progredire della colonna tedesca in direzione di Kovno, sono, per quanto minacciose, impegnate evidentemente per suscitare un'impressione politica e morale piuttosto che a scopo militare; perchè dato l'eccentricità delle regioni baltiche dal settore principale della guerra nel teatro dell'est, non comprenderemmo la efficacia e l'utilità di tali scorrerie attraverso l'immensa e poco abitata pianura russa del Niemen.

Sui Carpazi, i soliti scontri sporadici con progressi e regressi minimi da ambo le parti, senza importanza e senza decisione.

Le azioni delle siluranti belligeranti e nel Mar del Nord e nella Manica hanno ripreso in questi ultimi giorni nuova intensità. Un sottomarino tedesco ha affondato, al largo della costa olandese il cacciatorpediniere inglese *Recruit* con salvataggio di una parte dell'equipaggio; due torpediniere tedesche sono state inseguite e affondate, dopo un breve combattimento, da una divisione di cacciatorpediniere inglesi. Due ufficiali e 44 uomini dell'equipaggio germanico sono stati salvati e fatti prigionieri.

Il battello inglese *Columbia* e il vapore francese *Europa* sono stati silurati il primo nel Mare del Nord, il secondo al largo della costa bretlone sull'Atlantico.

La guerra franco-tedesca

Gli inutili nuovi ordegni dei Tedeschi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, a nord di Ypres, i Tedeschi hanno tentato un attacco sulla nostra destra. Essi sono stati immediatamente fermati dalle nostre mitragliatrici.

Niente di nuovo sul fronte.

A Mancourt, a sud di Chaulnes, un attacco effettuato da circa ottanta uomini si è portato contro le nostre linee. Gli assalitori erano muniti di forbici, granate, « browning » e coltelli. Essi sono stati quasi tutti uccisi dalla nostra fanteria. Alcuni sono stati fatti prigionieri.

Nella valle dell'Aisne e in Champagne, il nemico ha usato durante la giornata diversi ordigni che non hanno prodotto alcun effetto (presso Tracy-le-Mont dei tubi di vetro, che spezzandosi emanavano odore di etere, tra Reims e l'Argonne bombe cariche di materie infiammate, infine dei gas che sviluppavano un fumo verdastro, che ha circondato le linee nemiche, senza raggiungere le nostre).

Nel Bois le Prêtre i Tedeschi hanno iniziato un contrattacco, che non ha potuto svolgersi. Noi conserviamo la totalità dei nostri guadagni di ieri. Abbiamo continuato durante la giornata a bombardare i forti meridionali del campo trincerato di Metz. L'efficacia del nostro tiro è stata constatata su uno dei forti, nonchè sulle caserme e sulla strada ferrata vicina.

Nuovi attacchi tedeschi con gas asfissianti

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « I Tedeschi hanno operato due attacchi con gas asfissianti: l'uno a nord di Ypres, presso Saint Julien, l'altro a sud di Ypres, presso la collina 60. Essi non hanno ottenuto alcun risultato.

Sul resto del fronte nulla è stato segnalato ».

Attacco franco-inglese fallito a Ypres-Saint Julien

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data d'oggi:

Teatro occidentale. — In Fiandra il nemico ha tentato nuovamente, dopo una lunghissima preparazione con l'artiglieria, di slanciarsi contro la nostra nuova posizione a nord-est di Ypres. I Francesi hanno attaccato perciò energicamente fra il Canale e la strada Ypres-Saint Julien; gli Inglesi debolmente più ad est. Questi sforzi sono stati completamente inefficaci, particolarmente a causa del nostro fuoco efficacissimo di fianco, ed alle spalle, dalla regione di Broodseinde Veldhoek. Tre mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani.

Nell'Argonne i nostri attacchi hanno fatto buoni progressi a nord del Four-de-Paris. I Francesi, malgrado una vivissima difesa, hanno perduto parecchie trincee e centocinquantasei prigionieri.

Ieri altri due aeroplani nemici sono stati posti fuori combattimento. Uno è stato distrutto dal nostro fuoco presso Reims; un altro, facente parte di una quadriglia nemica, è stato costretto ad un atterramento precipitoso a nord-ovest di Verdun.

Niente di nuovo sul fronte belga

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Un comunicato belga in data del 1.o dice: Giornata calma. L'artiglieria nemica è stata quasi inattiva.

I particolari del bombardamento di Dunquerque

Nessuna importanza militare

PARIGI, 3.

Gustavo Hervé in un suo articolo in cui si occupa di strategia afferma che, difesa col sistema delle trincee, Maubege attualmente resisterebbe ancora al pari di Verdun. Hervé fa poi notare che il bombardamento a lunga portata di Dunquerque non ha alcuna importanza militare, e dello stesso parere è il colonnello Rousset il quale scrive: « Per noi questo bombardamento non avrà altro seguito a Dunquerque che la morte di alcune povere vittime borghesi ed una recrudescenza di odio e di vendetta contro la scienza tedesca messa al servizio della barbarie. Quanto ai neutri, sapendo che Dunquerque continua a trovarsi a più di 30 chilometri di distanza dalla fanteria tedesca e separata dai suoi avamposti dall'esercito degli alleati, non avevano bisogno di questo esperimento per sapere come giudicare il significato di questo bombardamento politico ».

La prima notizia produsse un'impressione sgradevole sopratutto perchè si credette sulle prime che si trattasse di un bombardamento navale. La confusione venne probabilmente dal fatto che il bombardamento è dovuto all'azione di pezzi colossali di marina. Finora i particolari che si hanno da Dunquerque sul secondo bombardamento sono scarsi. Un corrispondente telegrafa in data di ieri sera: Alle 18 le campane a martello e le trombe avvertivano la popolazione che la minacciava un nuovo pericolo. Fino alle 18,15 sette proiettili di grosso calibro, da 305, caddero su vari punti della città mentre un aeroplano nemico, sorvolando su Dunquerque lanciava raggi destinati ad indicare i punti da colpire, e gettava bombe. Interrotto alle 18,45 il bombardamento riprese con grande violenza fino alle 19,30 in ragione di un proiettile circa ogni 5 minuti.

Si segnala che 47 borghesi sono stati colpiti. Certi proiettili hanno fatto delle fosse di 9 metri di diametro su cinque o sei di profondità. Il bombardamento continua nella notte a due diverse riprese. Gran numero di famiglie ha già lasciato Dunquerque e si è rifugiato nelle città vicine; altre famiglie sono giunte a Parigi. Secondo notizie che sono attendibili si tratterebbe in realtà di cannoni della marina tedesca che montati su basi speciali a Dixmude hanno bombardato Dunquerque. La flotta tedesca è stata l'ultima ad adottare un grosso calibro di artiglieria già in uso presso altre flotte e la prima serie di dreadnoughts tedesche porta solamente cannoni da 280. Le tre seguenti serie portano cannoni da 305 e non è che l'ultima serie che avrà cannoni da 380 come la Queen Elisabeth che opera attualmente nei Dardanelli.

La potenza dei cannoni tedeschi

I cannoni da 305 della flotta germanica hanno la lunghezza di 50 calibri cioè una lunghezza di poco più di 16 metri il loro peso è di 47.800 chilogrammi ed il peso del proiettile di 390 chilogrammi, e la velocità iniziale di esso 940 metri. Il cannone da 380 della lunghezza di 45 calibri pesa 83.800 chilogrammi, il proiettile e di 760 chilogrammi ed ha una velocità iniziale di 890 metri, minore cioè dell'altro.

Quattro "Taube„ lanciano bombe su Epinal

PARIGI, 3.

Quattro Taube hanno volato su Epinal. Malgrado il cannoneggiamento che li ha accolti hanno lanciato venti bombe, due delle quali incendiarie. Non si è avuta nessuna vittima. I danni sono insignificanti.

Quattro Taube hanno pure tentato di volare su Remiremont ma, inseguiti dai nostri aviatori e fatti segno al cannoneggiamento dei forti, hanno ripassato la frontiera.

Un vapore francese silurato presso Penzance

LONDRA, 3.

Un dispaccio da Penzance al « Lloyd » annunzia che il vapore francese « Europe », che faceva rotta per Saint Nazaro, è stato silurato ed affondato da un sottomarino. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato a Penzance.

LONDRA, 3.

L'equipaggio dell'*Europa* fu, a quanto sembra, costretto a riunirsi in un piccolo canotto. Poi il sottomarino bombardò l'*Europe*, ma senza risultato. Un battello da pesca inglese sopraggiunse allora, raccolse gli uomini dell'equipaggio e riuscì a ritirarsi, malgrado l'inseguimento del sottomarino, tra granate del quale caddero presso il battello. Finalmente il sottomarino silurò l'*Europe*.

Un battello da pesca inglese si difende contro una torpediniera

LONDRA, 3.

Telegrafano da Yarmouth che il battello da pesca *Barbados* è arrivato in questo porto con una avaria prodottagli sabato nel pomeriggio al largo della costa belga da una torpediniera tedesca. Il *Barbados* aveva a bordo uno dei superstiti del *Colombia* ed un marinaio tedesco che era caduto in acqua. Il *Barbados* si è difeso contro la torpediniera nemica con due piccoli cannoni e la torpediniera è stata evidentemente colpita.

Un battello inglese silurato dai tedeschi

LONDRA, 3.

Da Kilrush segnalano al « Lloyd » che il battello da pesca « Fulgent » è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco.

Un canotto con nove superstiti e la salma del capitano che era stato fucilato è stata raccolta dal battello da pesca « Angle ». Un altro canotto che portava pure superstiti manca.

Vapore americano silurato dai Tedeschi

LONDRA, 3.

Il Lloyd riceve da Scilly: Il vapore americano Gulflicht, *che si recava a Rouen è stato silurato ieri.*

Un marinaio è annegato ed un altro è scomparso. Il Gulflicht *è attualmente rimorchiato e si spera di salvarlo.*

Considerazioni inglesi sul riposo della flotta tedesca

PARIGI, 3.

L'inviato speciale del *Daily Mail* a Bucarest manda queste informazioni:

« Apprendo da un autorevolissimo diplomatico neutrale che lo Stato maggiore tedesco ha già preso tutte le misure necessarie per le trattative per una vera campagna invernale.

Dalla stessa fonte sono informato che la grande azione della flotta tedesca nel Mare del Nord sarà differita ancora perchè la flotta deve servire come ultimo espediente. Lo Stato Maggiore della Marina ha manifestato la speranza che il continuo servizio di scolta delle navi inglesi nel Mare del Nord abbia a ridurre la loro efficienza, mentre invece le navi tedesche che hanno riposato nel canale Kiel si troveranno in pieno possesso dei loro mezzi.

« Mi si assicura — continua il corrispondente — che il Governo russo ha avuto da fonte degna di ogni fede notizie che la Germania ha ormai rinunziato a qualsiasi speranza di trarre profitto dalla Turchia. Essa anzi è spaventata all'idea di veder risolvere l'intera questione ottomana a proprio detrimento, ossia con la sconfitta di tutti gli interessi tedeschi dell'Asia Minore come la ferrovia di Bagdad, ecc. »

La distribuzione dei premi nelle scuole francesi

sarà quest'anno una cerimonia solenne

PARIGI, 3.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Sarraut ha indirizzato ai rettori delle accademie una circolare che prescrive di procedere anche quest'anno alla tradizionale solennità della distribuzione dei premi. Sarraut indica le ragioni morali che militano in favore del mantenimento di questa tradizione.

La distribuzione dei premi deve assumere quest'anno un carattere di alto insegnamento in armonia con la gravità dell'ora. Essa dovrà imprimere nelle giovani menti una impronta indelebile che mantenga l'esaltamento della volontà nell'amore della patria, l'ambizione di somigliare ai maggiori, la fedeltà al giuramento virile di non dimenticare mai la prova subita per salvare l'onore e la libertà del mondo.

Il Ministro termina consigliando di invitare alla cerimonia i feriti per mostrare agli uomini di domani l'alto dovere che può attenderli a loro volta.

L'ultima lezione scolastica non sarà la meno eloquente, nè la meno utile.

La Russia può aumentare i propri contingenti

dice il Ministro della Guerra

PARIGI, 3.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Pietrogrado ha avuto dal Ministro della guerra di Russia le seguenti informazioni:

« Lo Stato Maggiore non può dare alcuna specificazione sugli effettivi delle truppe che si trovano al fronte; ma la Russia ha già irreggimentato ed armato più milioni di soldati e può ancora — se le circostanze lo richiederanno — aumentare notevolmente i suoi contingenti.

Il Ministro — continua il giornalista — ha voluto darmi alcune informazioni sul caso del colonnello Miassoiedoff che, come si sa, è stato arrestato e condannato per spionaggio. Questo fatto ha sollevato infiniti commenti e supposizioni del tutto false. In realtà il colonnello per la sua posizione non era in grado di conoscere segreti concernenti i movimenti generali dell'esercito.

Il contingente dei prigionieri fatti dalla Russia è enorme ed è costituito sopratutto da austriaci. La difficoltà di alloggiarli e di nutrirli è considerevole. Non si potrebbe dire il numero esatto dei prigionieri. Nei depositi della Siberia se ne trovano già più di 600 mila, ma diecine di treni si avviano lentamente dalla frontiera verso la Serbia e la cifra dei prigionieri contenuta in questi treni non è conosciuta. »

La guerra austro-russo-tedesca

I Tedeschi in prossimità di Libau

Austro-tedeschi respinti sui Carpazi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Distaccamenti nemici hanno occupato la regione di Chawly. Pattuglie tedesche sono comparse il 1.o maggio in prossimità di Libau. Lo stesso giorno torpediniere nemiche hanno visitato il golfo di Riga.

Ad ovest del Niemen i combattimenti continuano. Nel villaggio di Tsyenko, sulla riva destra del fiume Netta, una intera compagnia di un reggimento di linea tedesca si è arresa.

In Galizia nella notte dal 30 al 1.o maggio considerevoli forze austriache hanno iniziato un'offensiva nella regione di Gonzkowice. Il nostro fuoco ha costretto il nemico a trincerarsi a seicento passi dinanzi alle nostre trincee.

Nei Carpazi nella notte dal 30 aprile al 1.o maggio abbiamo respinto attacchi degli austro-tedeschi, in prossimità di Golowetzko e di Senetchouw.

I Russi respinti in alcuni punti dei Carpazi

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia russa il nemico è stato, in alcuni settori, sloggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe sono pervenute, in alcuni punti, fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico.

Sul fronte della Galizia occidentale e nei Carpazi vivo combattimento di artiglieria.

Sulle alture fra l'Orawa e la valle dell'Opor le nostre truppe hanno respinto nuovi violenti attacchi dei Russi ed hanno fatto 200 prigionieri. Sono passate quindi all'attacco e dopo un accanito combattimento hanno conquistato un forte punto di appoggio russo ad est della collina di Ostry. Parecchie centinaia di Russi sono stati fatti prigionieri. Abbiamo catturato alcune mitragliatrici.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina nessun cambiamento.

Attacchi russi respinti a Kalwaria

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: « Sul teatro orientale le nostre operazioni nella Russia nord-occidentale hanno fatto buoni progressi. Presso Szawle altri quattrocento Russi sono stati fatti prigionieri. Le avanguardie tedesche, inseguendo i Russi in fuga, hanno raggiunto la regione a sud-ovest di Mitau. Gli attacchi russi nella regione di Kalvaria, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Trecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Seicentomila prigionieri austriaci in Russia

PIETROGRADO, 3.

Telegrafano da Kiew che il numero dei prigionieri austriaci che sono passati in questa città dal principio della guerra ha raggiunto già la cifra di seicentomila.

La nuova offensiva tedesca sul Niemen

Sarebbe una finta per un attacco sul Baltico.

MILANO, 13.

Il Corriere della sera riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado: Si sono avuti nuovi combattimenti sul fronte dove si è svolta l'attività più recente dei tedeschi cioè a dire fra Rossijeny e Skawli più a nord del Niemen. Nei circoli militari si è convinti che questa offensiva non potrà avere uno sviluppo serio; inoltre non si crede che l'offensiva verso Skawli da parte della cavalleria tedesca sia in relazione di sorta con le altre operazioni sul mare dei tedeschi nelle provincie baltiche. Nei circoli marittimi si ammette in linea di principio la possibilità di qualche tentativo da parte della flotta tedesca del Baltico, ma si aggiunge che finora non sono stati compiuti seri tentativi di sbarco. Queste operazioni in grandi proporzioni, si dice qui, sono sempre rischiosissime sopratutto nelle condizioni attuali delle coste del Mare Baltico. Si conclude per ciò che l'azione iniziata a nord del Niemen nel governo di Kowno non avrà seguito, nè maggiore sviluppo.

Le Birgevija Wiedomoski scrivono: Si è ora chiaramente manifestata la intenzione dei Tedeschi di seguire un'offensiva nella direzione delle provincie baltiche. Sulla strada Wilki-Skawli un'offensiva si compie evidentemente con forze notevoli principalmente con distaccamenti di cavalleria leggera. Altri distaccamenti sono in preparazione per l'offensiva su Rossjeny. Con queste operazioni eccentriche sul teatro della guerra della Prussia orientale, i Tedeschi cercano evidentemente di mascherare qualche concentrazione di grandi masse che dovrebbero compiere l'azione principale su un altro punto. Perciò è ancora difficile comprendere se queste manovre tedesche hanno lo scopo di distrarre la nostra attenzione ai Carpazi o se sono invece le operazioni dei Carpazi che hanno lo scopo di distrarci dalla Prussia Orientale. In tutti i casi i Tedeschi fanno ogni sforzo per mettere in scena una grande offensiva creando una parvenza di attività su tutto il fronte. Ma siccome si sono diffuse voci secondo le quali i Tedeschi avrebbero intenzione di fare un tentativo di sbarco su un punto della costa baltica, si può dire, conclude il giornale, che quanto avviene ora da Rossjeny a Skiawi nella direzione di Riga, non ha alcuna relazione diretta con ciò che è avvenuto fino a ora sulla costa sopraccennata. Un tentativo di sbarco, a parte ogni altra considerazione, è giudicato privo di ogni base positiva di possibilità. Si nota invece, aggiunge il corrispondente del Corriere della Sera, che piuttosto i Tedeschi in uno o due distretti operano concentramenti delle loro forze per tentare forse di là il colpo principale. Quello che sembra importante è la ripresa della loro attività sulla Bzura dove i Tedeschi, sotto la protezione di un fuoco di artiglieria, si preparano evidentemente a serie operazioni. I critici militari sono di parere che fra breve la regione della Bzura avrà nuovamente grande importanza.

Una cosa molto caratteristica è accaduta a Lomza dove giorni fa una squadriglia di 9 aeroplani tedeschi ha lanciato 92 bombe. Una bomba cadde sulla casa di un farmacista e dopo avere sfondato il tetto andò a finire sopra un letto nel quale dormivano due fanciulli. La bomba cadde proprio fra i due bambini, ma non scoppiò.

Le taglie dei Tedeschi alle città russe

Dai paesi della Polonia conquistati dai Tedeschi giungono notizie sulla vita che si svolge attualmente. Un contadino che ha potuto fuggire da Kutno racconta che dopo la invasione russa di Memel, il generale Hindenburg ha imposto una contribuzione di guerra a parecchie città. Alla città di Kutno, composta per la maggior parte di poveri contadini, impose una contribuzione di 50 mila marchi. Gli abitanti ne furono desolatissimi perchè tale contribuzione era superiore alle loro forze. Una commissione di cittadini del paese si recò dal comandante della piazza per difendere la causa di tutti i cittadini, ma fu accolta da minaccie di distruzione di tutte le case. Allora, racconta il contadino, si trovò un vecchio campagnolo che durante la sua vita aveva raccolto un piccolo capitale che volle eroicamente sacrificarsi per salvare gli altri. Egli diede tutto quello che possedeva cioè a dire 30 mila marchi. Gli altri 20 mila furono sottoscritti con grande difficoltà.

Aeroplano austriaco sopra Cettigne

Posizioni montenegrine bombardate

Comunicato montenegrino

CETTIGNE, 3.

Il 26 aprile un aeroplano austriaco ha volato sopra Grohovo ed ha tirato colpi di mitragliatrici in direzione delle truppe montenegrine. Ciò però non ha ottenuto alcun risultato.

Lo stesso giorno gli austriaci hanno bombardato con l'artiglieria pesante durante due ore le posizioni montenegrine di Presdria ugualmente senza successo.

Atrocità serbe

denunciate dai Bulgari

SOFIA, 3. (Ufficiale).

Il regime arbitrario instaurato nella nuova Serbia non cessa di essere insopportabile per la popolazione bulgara. I fatti seguenti provano le nostre affermazioni.

L'8 aprile giunse nel villaggio di Pantcharevo, nella regione di Malesch, una compagnia di soldati serbi seguita da « comitadji serbi, il cui scopo era di torturare in modo terribile la popolazione pacifica bulgara. I Serbi risolrono gli uomini e le donne rimasti nel villaggio, li bastonarono senza pietà e li minacciarono di morte se non avessero svelato dove si erano rifugiati i loro mariti e i loro fratelli, e se questi ultimi non fossero ritornati nel termine da essi fissato. Questa banda era condotta da ufficiali serbi in uniforme e da istitutori serbi dello stesso villaggio.

Anche parecchi contadini e contadine bulgari di Pantcharevo furono percossi a morte e fra essi un vecchio di settanta anni e una vecchia di sessantacinque anni. Tutto il bestiame fu preso dai Serbi e condotto a Tzarevoselo, donde fu diretto a Uskub. Nessun animale restò ai contadini.

Il 18 aprile i soldati serbi fecero subire a due ragazze dello stesso villaggio i più gravi oltraggi e bastonarono a morte il vecchio Troyan Taschoff di 81 anni. La moglie del sindaco del villaggio, Rpuja Ivanova, ebbe tre colpi di coltello; un altro contadino, Tzone Popoff, fu pugnalato e costretto dai soldati serbi prima di morire a gridare: Viva il Re Pietro! e a dichiararsi serbo.

Il 20 aprile un contadino dello stesso villaggio, Michele Stoyanoff, di 70 anni, si rifugiò in Bulgaria e raccontò colle lagrime agli occhi che le bande serbe ritornarono a Ponicharevo e in altri villaggi allo scopo di torturare la popolazione e di fare ad essa abbandonare la zona della frontiera; anche egli fu bastonato senza pietà. Un altro contadino, Tasze Nyhailoff, sua moglie e due suoi figli, uno di dieci e l'altro di sei anni, furono condotti a Tyarevoselo. La loro sorte è ignota. Oltre a ciò tutti i fanciulli furono percossi e pugnalati senza ragione e tutte le fanciulle violate dai soldati e degli ufficiali serbi.

Leggere fazioni nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 30 aprile dice:

Il fuoco di fucileria continua nella direzione del litorale.

Nella regione del bosco di Khoy Dilman Kotour i nostri elementi di avanguardia hanno avuto uno scontro con i Turchi.

Nessun cambiamento nelle altre direzioni.

Un attore cinematografico corre rischio d'annegare nel Po

TORINO, 3.

L'altro ieri una elegantissima e graziosissima artista cinematografica, nel gettarsi da cavallo, riportò la frattura di un braccio. Ieri invece un attore cinematografico, certo Manzo, ha corso il rischio di rimanere affogato nei gorghi del Po.

Una Ditta cinematografica stava eseguendo una tragica scena in cui il suddetto attore doveva sostenere una parte un po' pericolosa gettandosi dal ponte in legno nelle acque del Po che misurano in quel punto oltre 4 metri di profondità. La scena è stata realmente tragica. Il Manzo si gettò dal ponte ma venne travolto dalla corrente impetuosa e si dette a dibattersi disperatamente invocando aiuto. Sul primo i compagni ritenendo che egli eseguisse alla perfezione la scena dell'uomo in procinto di annegare non gli dettero peso e l'operatore continuava imperturbato a girare la manovella dell'apparecchio fotografico. Però quando videro l'attore scomparire nei gorghi compresero il pericolo che il disgraziato correva e si dettero a gridare aiuto. Accorsero dei barcaiuoli che fecero appena in tempo a trarre dall'acqua il disgraziato artista. Occorse oltre mezz'ora di respirazione artificiale per richiamarlo in vita: più tardi il poveretto dovette essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

GLI SPORTS

Le semifinali dell'Italia centrale

La sconfitta del "Pisa„ ed il ritiro del "Lucca„

Le squadre toscane erano quest'anno scese fra noi precedute da un'esagerata bella fama; si dicevano di esse mirabilie, si esaltava il loro giuoco scientifico, possente ed assai redditizio. Noi dobbiamo dire però, in omaggio al vero, che esse ci hanno completamente disilluso. I due *undici* nostri rappresentanti sono attualmente — ed è a tutti noto — un'ombra appena di quello che hanno mostrato di essere durante il girone laziale, ed il *Roman* in ispecie è stato duramente provato dalle numerose defezioni dei suoi migliori. Ciononostante, sui nostri campi, le squadre toscane sono state nettamente, ed anche troppo nettamente dominate, e sul campo proprio soltanto il *Pisa* ha ottenuto una vittoria sulla *Lazio* mentre il *Lucca* è stato battuto anche sul proprio terreno dai nostri bianco-celesti che giocavano con soli dieci uomini.

Dopo questa cattiva prova che seguiva quella fatta a Roma contro il *Roman* e l'altra su suo terreno contro il *Pisa*, il club rosso-nero ha creduto assai più dignitoso ed opportuno ritirarsi dalla lizza per finire le semifinali, con nemmeno un punto al proprio attivo.

Noi non discutiamo l'atto del *Lucca* che a prima vista apparirebbe molto antisportivo; molte e diverse possono essere le ragioni che l'hanno condotto *al gran rifiuto*...

Costatiamo solo — e dobbiamo dirlo con piacere — che anche quest'anno il *Lazio* si è portato molto bene nelle semifinali nonostante le misere condizioni in cui versavano le sue squadre rappresentanti, imponendo ancora una volta la propria superiorità su quella delle squadre toscane, e convincendo anzi una di queste a ritirarsi. E ciò, per il buon nome del *foot-ball* romano non può non farci piacere, giacchè una ovlta vinte le semifinali contro la Toscana, ben più facile riuscirà il battere le squadre napoletane la cui squadra campione abbiamo già vista dominata sui nostri campi dalla *Lazio* e dall' *Audace!*

Ed ora un po' di cronaca del *match* di ieri.

"Lazio„ batte "Pisa„ 4 a 2

Il *refere* Bellucci aveva ieri da assolvere un compito assai igravoso: quello di arbitrare un *match* fra due squadre violentemente lanciate l'una contro l'altra, desiderose, l'una di confermare, l'altra di affermare la propria superiorità. Ed i romani serbavano una troppo viva impressione delle cariche irregolari, degli sgambetti e dei calci ricevuti a Pisa fra l'urlare incomposto di una folla partigiana e prepotente, perchè potessero ieri giuocare con la consueta calma e con la dovuta cortesia.

Il pubblico, abbastanza numeroso, li incitava del resto alla violenza, alla quale i pisani energicamente rispondevano, procurando così un continuo spezzettamento del *match*, ed un'assenza assoluta del bel giuoco scientifico e cavalleresco.

La *Lazio* aveva ieri presentata la sua migliore squadra; soltanto al posto di Donati, che evidentemente non si sentiva bene, avremmo preferito il modesto e valoroso Cella.

Il *Pisa* era sceso, se si fa eccezione del «portiere» che pure giuocò assai bene, al gran completo, ammaestrato com'era dalla netta sconfitta inflittagli dal *Roman*. Le squadre erano pertanto così formate:

Lazio: Serventi — Bona, Levi — Zucchi, Faccani, Grasselli — Donati, Saraceni, Consiglio, Fioravante, Maranghi (cap.).

Pisa: Giani — Malfatti (cap.), Bini — Domini, Zoppi, Poggetti, Mattiello, Eschini, Garzella, Scotti, Pera.

Nel primo tempo il *Pisa* ha sole e vento favorevoli e si mostra leggermente superiore. Ciò nonostante la difesa laziale si sostiene validamente e respinge spesso la palla ai suoi avanti che assalgono con foga. Una fuga di Maranghi procura il primo *goal* della *Lazio* per merito del piccolo Fiorante, al 15' su passaggio di Consiglio. Il *Pisa* si lancia ora all'assalto della rete di Serventi e la batte con furia, finchè Scotti, ad onta della bella difesa dei bianco-celesti, segna il *goal* del pareggio. Ma la *Lazio* non si scoraggia per questo, e, verso l'ultimo del primo tempo segna ben altri due *goals* al 38' ed al 40' con un bello *shoot* di Saraceni ed un bel colpo di testa di Donati. Così termina la prima ripresa.

Al secondo tempo, benchè la *Lazio* assalga con rabbia, è il *Pisa* che segna per primo su *penalty*, concesso da Bellucci per carica irregolare di Zucci, e tirato da Malfatti.

Questo secondo punto entusiasma i pisani che vogliono a tutti i costi pareggiare. Il giuoco si fa sempre più violento ed accanito, e gli incidenti sempre più numerosi; in un assalto laziale Saraceni e Donati tirano al palo da pochi metri ma ad un certo punto il pareggio del *Pisa* sembrava inevitabile: Scotti è solo con la palla a pochi metri dal *goal* di Serventi, quando una colossale gamba del buon Faccani giunge appena in tempo ad impedire il tiro. Sulla respinta di Faccani stesso, Maranghi, avuta la palla, scavalca un *back* e segna il quarto *goal*. E' per i primi la *débacle*. Essi vorrebbero andarsene dal campo, ma poi si piegano a più miti consigli e rimangono; il giuoco è adesso più violento che mai e fortunatamente giunge presto la fine del *match* che lascia i laziali vittoriosi 4 *goals* a 2.

Molto della *Lazio*: Faccani, Zucchi, Bona, Levi e Saraceni.

Del *Pisa* lodevoli sotto ogni rapporto Scotti e Malfatti.

Gli incontri disputati per le finale del Campionato Italiano — nelle altre città — hanno dati i seguenti risultati:

Torino: Torino F. C. batte Genova Club 5 a 1. — *Milano*: Milan Club batte Internazionale 2 a 1.

GLI ALTRI INCONTRI

Ecco i risultati degli altri incontri:

Genova: Andrea Doria batte Novara F. C. 2 a 1. — *Venezia*: Hellas batte Venezia 5 a 2. — *Verona*: Verona batte Asti 2 a 1. — *Vicenza*: Padova batte Vicenza 2 a 0. — *Modena*: Modena e Vigor *match* nullo 2 a 2. — *Chiasso*: Chiasso batte Lugano 2 a 1.

ANNUNZI

Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?

Molti uomini e donne che sono stati assaliti da tormentose emorroidi, da eczema o da qualche altra malattia pruriginosa della pelle un anno dopo l'altro, hanno finito per credere la loro guarigione quasi impossibile e che l'unica cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Al contrario, le emorroidi, l'eczema e le malattie cutanee possono essere guarite interamente dall'Unguento Foster, il migliore balsamo, calmante e cicatrizzante della pelle. L'Unguento Foster mitiga subito l'irritazione e l'infiammazione: una sola scatola, in genere, è sufficiente per una cura completa, purchè le istruzioni siano seguite alla lettera.

L'Unguento Foster è ottimo contro le tormentose emorroidi sporgenti e sanguinolenti, contro le pustolette, puntini neri, eczema ed altre malattie cutanee. Non abbrucia e non irrita la pelle e non si dissecca.

Si acquista presso tutte le farmacie: Lire 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

TRA LA VERITA' E LA LEGGENDA

Il mufti dal turbante di neve

(Ricordi tenedioti)

— *Treis katà mesembrion...*
— *Treis...*

Il *mufti* faceva per cenno di consenso il gesto con tre dita della mano destra. Rispondevo con il saluto nostrano: egli concludeva il nostro colloquio quasi muto, punteggiato di poche parole quasi greche, con un primo saluto maomettano, quello che vuol dire: prendo la terra che i vostri piedi calpestano, la porto alle labbra, la bacio..... E così sinceramente gestiva che l'abitudine sembrava non aver levigato, attenuato, distrutto, la profondità accorante del sentimento espresso. Ero felice perchè mi sentivo un poco principe in esilio: sulla riva di quella lontana isola asiatica risbocciava per il mio sogno la lusinga d'una nobiltà che non ebbi mai, che non potrò mai avere, che nessuno comprerà mai sulla faccia del mondo. E nulla è più triste che non essere principe, nemmeno di un'isola dell'Egeo. In fondo, avevo cominciato a voler bene al *mufti*, per l'illusione di nobiltà che il suo salutare mi conferiva, così come senz'accorgercene ci si affeziona ad un domestico di stile che ci chiami: eccellenza..... Specie quando si è dei poveri borghesi.....

Il *mufti* prendeva su pel viottolo erto con vivacissimo passo: tutta la sua alta, agile persona, collaborava armonicamente a quell'andare religioso: di lontano, poi, tra la folla dei pescatori e dei contadini biancheggiava il turbante..... Uscivo dal piccolo caffè turco, pensando di lasciare dietro di me finalmente quel persuasivo asilo della sonnolenza: ma non anche avevo premuto per pochi metri la strada sassosa e avevo offerto la faccia agli schiaffi ininterrotti del vento (certo Eolo prescelse suo domicilio Tenedos) che pensavo non più saggiamente sarei rimasto sdraiato sulle stuoie davanti alla finestra immensa aperta sul mare e sulla costa d'Anatolia. Rientrare nel caffè turco costituiva una strana confessione d'inferiorità: ne sentivo il pudore. E infatti al mio ingresso gli uomini che dal mattino non s'erano mossi mai, adoranti per sempre il gorgogliare del *narghilè*, si guardavano in faccia con un appena accennato sorriso: volevano dire e non lo dicevano: — « Siamo più sapienti di lui che viene da lontano, che parla le lingue dell'occidente... » Si ritraevano per farmi posto: esigevano che mi sedessi presso l'invetriata, mi offrivano il quadro delle terre ottomane, delle loro terre, onde vivevano in esilio muto e in muta nostalgia. Il *cafegì* si avvicinava al figliuol prodigo del dolcissimo *oziare*, mormorava sotto voce, così che la sua parola, escendogli di bocca, non spostasse neppure l'aria grave della camera:

— *Cafè? Tciai?*
— *Tciai...*

Era un monosillabo: per qualche minuto quel monosillabo metteva in azione un uomo che sembrava essere uscito allora allora dal sonno, tanto puerilmente gonfi di dormire erano i suoi occhi. Poi, il *cafegì*, dondolandosi sulle ampie brache azzurre, traversava la stanza recandomi un bicchiere fatto a calice di chiesa, lavorato sul vetro a fregi di neve, entro cui sembrava aver egli filtrato il caldo tono rosso o giallo di certe foglie d'oleandro all'autunno.

Una sigaretta, un sorso di *tciai*. La camera era così piena di fumo che a volte i vetri s'erano fatti opachi. Allora qualcuno si alzava dal giaciglio di stuoia, strisciava, più che camminare, fino alla finestra e dissipava con un cencio l'opacità di su i vetri. Doveva restare limpido l'osservatorio della patria. E si vedevano passare le navi alleate che dalla baia più riposta di Tenedo camminavano verso l'isola di Mavria. Era giorno di sosta. Non rombo di cannone. Passeggiate di navi. Qualcuna imboccava i Dardanelli dietro Kum Kalè: era, agli occhi nudi, un piccolo segno nero inghiottito dalla bocca azzurra d'un serpe.

Si svolgeva così dinanzi agli occhi dei musulmani la vicenda guerresca. Avevano, i clienti del *cafegì*, atteso nella bottega grave e calda, la sera del diciotto marzo: dalle finestre avevano scorto, ritornanti alla baia, le navi ferite: non avevano comentato in alcun senso la giornata. Oggi, come allora, guardavano. Che cosa? Compiersi la volontà del loro Dio. Il caffè era la barcaccia aperta sulla ribalta del dramma misterioso: il sole avvampante sulla costa d'Asia illuminava i personaggi che si chiamavano Tchanak, *Queen Elisabeth*, Dardanus, *Inflexible*, Hamidié, *Suffren*, Kilid Bahr. Tchanak era pur sempre il primo attore.

L'ora scorreva come un olio lene di tra le mani. Tale era la pace e così striata di nuvole di fumo che sembrava la si sentisse fluire fra le dita. Tra il meriggio e l'ora del convegno col *mufti*, nella bottega turca del caffè, all'ombra del minareto, i centottanta minuti si erano sgranati come piccole ambre da un coboloi disfatto su un tappeto di profondissima seta.

* * *

Il vento fischiava nei viottoli di Tenedo.

— Si sale lo stesso sul colle?

Questo avrei voluto chiedere al *mufti*, ma non sapevo come dirglielo. E allora incominciava la passeggiata muta. A tratti, il mio vicino che, nativo di Tenedo, non avrebbe mai imaginato di sospendere una escursione per la violenza del vento ch'era niente altro che un suo concittadino ben noto, assumeva l'atteggiamento dell'apostolo in procinto di raccontare una parabola. Ma la parabola, ellenica od ottomana, non sgorgava dalla sua bocca, e un lungo racconto non narrato si conchiudeva in un gesto di ammirazione per lo splendore dell'isola, dove i Greci, ritornati vittoriosi dalla Troade, sostarono come prima tappa del viaggio nostalgico. Salivamo l'uno accanto all'altro: e il nostro silenzio non sembrava determinato dall'impossibilità d'esprimerci, sibbene dalla necessità di tacere, dopo aver detto le più profonde verità. Se qualcuno ci avesse incontrati, silenziosi, avrebbe pensato che fra noi corresse una di quelle amicizie, le cui espressioni verbali sono sempre tramate su un *leit-motif* chiuso in queste due parole: ti ricordi?

Invece l'anima del mio vicino m'era sconosciuta come il linguaggio della sua gente. Amavo, solo, quel suo strano e sorridente soffrire l'esilio.

Pure, in un tramonto, il cuore del *mufti* parve rivelarsi. Anime, vite, cuori, si mostrano con un gesto, con una pausa, con un sostare. E sostammo infatti, di ritorno dalla collina che guarda su l'altra — la più tranquilla — baia dell'isola, davanti a una delle prime case di Tenedo.

L'aria era chiara d'un chiarore perlaceo di sera. Ci si sentiva leggeri, spirituali, come se due ore di sonno avessero liberato lo spirito nostro da una discreta ubriacatura d'etere. Il vespro era così mirabile che in entrambi balenò per un attimo la speranza che il buon Dio cristiano o l'Allah mussulmano intendessero fermare nell'immobilità cristallina del cielo il crepuscolo infinitamente soave. Era, in fondo, l'illusione o il desiderio d'ogni tramonto.

Sostammo davanti a una casa bianca d'un biancore di calce freschissima. Quella casa si sarebbe riconosciuta in mezzo a mille, se mille ne avesse contate l'isola di Tenedo, per una *capote* di glicine che dal tetto di legno scendeva sul muro di destra, mascherava come una palpebra la finestrola sotto il tetto, quella che per essere più alta, era come l'occhio più acuto della casa, o l'occhio che più lontano vedeva... Il *mufti* si fermò, mi guardò in faccia, sorrise. Pensai che solo lo commovesse l'azzurro dei glicini, tanto azzurro che si sarebbe detto che un fanciullo bizzarro avesse preso la rama, la avesse bagnata nel cielo, e gettata sulla casa bianca. Non pensai ad altro. L'imaginare forse era ottuso dal vento insistente. Il *mufti* riprese il cammino, dopo la pausa brevissima, e trasse di tasca, dalle ampie tasche capaci del saio marrone, il *coboloi*, che è lo strumento il quale serve a distrarre la mente di chi lo sgrana dalle idee cui non si deve pensare più...

Scendemmo: ci eravamo abbeverati di cielo, in quella sera, come nelle altre che precedettero. Tanto cielo avevamo respirato che ci sembrava di recare sul dito un imaginario immenso zaffiro.

Portavo, invece, senza saperlo, la muta confessione d'un romanzo d'amore.

* * *

— Chi abita nella casa dei glicini in cima a Tenedo?

— All'estremo del quartiere turco?

— Appunto.

— Una donna turca, sola. Vive sempre nella camera guardata dalla più fitta *musciarabia*. Non esce mai di casa. Conoscete il *mufti*?

— E' il mio grande amico silenzioso.

— Ogni sera, il *mufti* passa sotto la casa del glicine. Si ferma, sorride.

— Dunque?

— No: da quando la donna si è chiusa dietro la *musciarabia*, il *mufti* non è mai entrato nella sua casa. Si mormora a Tenedo che un amore inespresso leghi il sacerdote olivastro e la donna pallidissima. Si sa del loro amore null'altro che questo passare del *mufti* al tramonto. Il *mufti* è un santo uomo.... Vogliategli un po' di bene.

* * *

Ebbi questo mezzo racconto da un greco che parlava l'italiano. Non chiesi di più, tanto nessuno sapeva di più. Intorno al turbante candido del *mufti* era l'oro di questa leggenda. Il giorno dopo il racconto, quando ritrovai il *mufti* in mezzo ai suoi compagni di razza e di religione, nella bottega del *cafegì* aperta sulla costa d'Asia, il suo tacere mi parve pieno di un'espressione sconosciuta fino allora. E mi sembrò d'intendere perchè i molti ospiti del caffè, nei lunghi pomeriggi eguali, bevessero per ore ed ore il silenzio del sacerdote, punteggiato appena di qualche solinga parola. Lo guardai a lungo sulla faccia senza rughe e senza sangue: scrutai quegli occhi un po' stanchi, vi cercai tutti i riflessi d'un'intima vita. Ogni ora più mi legava al mistero del prete mussulmano.

Era, egli, uno spettatore della guerra, della guerra di sue gente.

Qualche giorno fa, il telegrafo ci recava una piccola notizia:

« Il *mufti* di Tenedo è stato condannato a morte come spia, e ucciso ».

Lo rivedo, oggi. I suoi occhi mi guardano. Di che cosa lo incolpavano? D'essere salito sul colle più alto dinanzi alla costa d'Anatolia, onde di notte i fari ottomani spiano il convegno delle navi alleate e d'aver fatto segnalazioni ai compagni d'oltre l'Egeo. E' vero?

Quando salimmo insieme sulla vetta del colle, nella fervida esaltazione del tramonto, non facevamo altro che comunicarci di cielo. E i suoi occhi sembravano liberi d'ogni visione terrena, profondi e puri come la verità religiosa che il *muezzin* diceva ogni sera dall'alto del minareto.

Il mio amico silenzioso è morto: sarà stato sepolto in fondo al mare: in fondo al mare color di quel glicine che forse qualcuno avrebbe pensato di deporre sulla sua tomba, se egli avesse trovato sepoltura nel cimitero turco di Tenedo, a metà d'una collina, offerto al silenzio delle stele; l'unico confrontabile, per profondità, con il silenzio dei sepolcri.

FAUSTO M. MARTINI.

Fuciliere ciclista britannico, montato su due biciclette, per potere sparare senza scendere di macchina.

La politica italiana

giudicata in Inghilterra

LONDRA, 3.

Il prof. Pollard della Università di Londra indirizza al « Times » una lettera in cui si occupa anche della politica italiana.

« I giornali inglesi — scrive fra l'altro il prof. Pollard — abbondano di informazioni sul fatto che noi e gli alleati abbiamo bisogno di ogni uomo, di ogni cannone e di ogni proiettile di cui sia possibile disporre per poter portare questa guerra ad un felice risultato entro un periodo di termine ragionevole. Ma per contro noi leggiamo poi che altri di noi considerano la marcia vittoriosa dei Russi attraverso i passi dei Carpazi un fatto tale da rendere l'intervento in nostro favore della più forte nazione neutra di Europa « tardivo e non desiderabile ». Poichè questa marcia viene ritenuta vittoriosa anticipando gli eventi e data la possibilità che un accordo italo-austriaco la rimandi ad un futuro molto lontano, liberando dalle frontiere sud-occidentali dell'Austria circa mezzo milione di soldati, è lecito dubitare della accortezza e del tatto di cui si dà prova, deridendo le aspirazioni italiane nell'Adriatico, od anche applicando agli italiani in Dalmazia la definizione con la quale essi sono conosciuti sprezzantemente dalla politica segreta austriaca. »

« L'Italia — continua il Pollard — ha reso all'umanità ed agli slavi un segnalato servizio di sua esclusiva iniziativa, quando nel 1913 si rifiutò di favorire il complotto austriaco contro la Serbia e quando nel luglio 1914 con non poco rischio per sè, essa si è tenuta lontano dall'aggressione dei suoi alleati. Allora l'Italia non è « corsa al soccorso del vincitore. » Se nell'agosto scorso avesse fatto così, noi ed i nostri alleati non ci troveremmo dove ci troviamo. Nella crisi attuale l'Italia si trova davanti ad un problema che desta gravi perplessità ed ansie. »

Un altro notevole apprezzamento sull'Italia è pubblicato dalla « Morning Post ». Il giornale fa questa premessa: Una grande nazione deve sempre decidere da sola della sua grande politica; qualsiasi incitamento dall'esterno viene a ragione risentito, perciò noi non ci siamo mai assunta la responsabilità di suggerire all'Italia una linea di condotta. Alla « Morning Post » basta sperare che l'Italia, campione della libertà, vorrà sfoderare la spada in difesa del diritto in questa guerra che è guerra della forza contro il diritto. Lo stesso giornale nota come entro le frontiere italiane vi siano patrioti impazienti che avrebbero voluto sguainare la spada, fin dal primo giorno ed altri patrioti egualmente ardenti che amerebbero la neutralità del loro paese fosse conservata. »

Quindi l'articolista spiega alcune delle difficoltà presenti dell'Italia e delle preoccupazioni future. Dopo un esame della posizione dell'Italia nella Triplice Alleanza, la « Morning Post » viene a parlare degli ultimi avvenimenti. Allo scoppio della guerra, scrive, con coraggio e decisione degni delle sue tradizioni militari, l'Italia si rifiutò di unirsi ai suoi antichi alleati in una guerra che essa riconosceva aggressiva e che costituiva una sfida alla civiltà. Per questo grande atto la Francia, la Russia e l'Inghilterra hanno verso di essa un debito profondo di gratitudine. A mano a mano che la guerra si svolgeva, gli uomini di Stato dell'Italia hanno sentito sempre più che questa grande decisione implicava per essi rischi enormi. Non occorreva ad essi eccessiva chiaroveggenza per accorgersi che alla conclusione della pace l'Italia correva rischio di rimanere isolata e correva rischio anche maggiore di non essere rappresentata alla grande conferenza, giacchè essi riconoscevano che il vecchio detto che « chi ordina la musica paga i suonatori », sarà certamente vero quando i confini dovranno essere limitati o no.

Per questo il giornale si sente incoraggiato a ritenere che forse la via degli uomini di Stato italiani conduce ad un diretto intervento dal lato degli alleati. Dice poi che è perfettamente naturale, che l'Italia impegnandosi in una nuova importantissima fase di azione debba sentirsi preoccupata; con questo noi non vogliamo alludere a vantaggi materiali che essa potrà ricavare in seguito alla sua scesa in campo. A questo i suoi uomini di Stato avranno senza dubbio provveduto. Però il popolo d'Italia con una certa ansietà pensa all'aggruppamento futuro delle potenze, per sapere quale posto l'Italia occuperà. Nessuno è in grado di predire quello che uscirà da questa guerra. Gli uomini di Stato dotati di grande previdenza non possono pensare a contingenze che sono così remote, ma noi dobbiamo rassicurare di una cosa il popolo d'Italia, e che cioè decidendosi a lanciarsi nella guerra insieme con gli Alleati, essi faranno sorgere in Inghilterra, e senza dubbio fra i nostri alleati, un tale sentimento di accresciuta simpatia e di calda ammirazione e gratitudine che non potrebbe nè dovrebbe finire con la guerra.

« Noi speriamo — conclude la « Morning Post » — che in un prossimo futuro il posto dell'Italia sia a fianco dell'Inghilterra e dei suoi alleati. In un futuro più lontano quando la guerra sarà finita, noi non possiamo pensare a combinazioni che non confermassero o rafforzassero questi legami in una forma più durevole di quella che può offrire il solo sentimento. »

La discussione del bilancio inglese

Le floride condizioni finanziarie

LONDRA, 3.

Nella settimana corrente il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, farà alla Camera dei Comuni la consueta esposizione annuale del bilancio dello Stato, che quest'anno presenterà particolare interesse sia per il fatto che il Cancelliere sarà costretto ad annunciare nuove tasse, onde far fronte alle necessità imposte dalla guerra, sia per il fatto che il bilancio stesso si prevede salirà a cifre fino ad ora neppure sognate in Inghilterra, e cioè con ogni probabilità ad di sopra dei trecento milioni di sterline.

L'anno finanziario inglese comincia il 1.o aprile e si chiude il 31 marzo; quello testè chiusosi ha quindi compreso otto mesi di guerra, e può essere preso come base di giudizio circa il modo col quale il paese ha sopportati i numerosi e gravi carichi che gli sono stati imposti dopo il 1.o agosto.

Il gettito delle tasse è stato ottimo sotto ogni rapporto: non solo i ritardi nei pagamenti sono stati proporzionalmente in numero minore che non in condizioni normali, ma le imposte hanno reso proporzionalmente più di quanto si poteva attendere.

L'*Income Tax*, ossia ricchezza mobile, sebbene sia stata raddoppiata, ha dato un rendimento di gran lunga superiore all'atteso. Così le imposte doganali, malgrado le fluttuazioni del commercio dovute allo stato di guerra mostrano un notevolissimo incremento.

I servizi postali telegrafici e telefonici presentano invece una diminuzione di entrate la quale è più che compensata dal maggiore rendimento dei beni demaniali. Per l'anno finanziario ora iniziato si prevedono nuove imposte fiscali, come per esempio una nuova imposta di quattro *pence* la libbra per il thè una imposta corrispondente per il cacao, che fino ad ora ha goduto in Inghilterra completa esenzione e probabilmente un nuovo inasprimento della ricchezza mobile almeno per quanto riguarda gli alti redditi. Si crede che l'Opposizione non solleverà nessuna obbiezione alle proposte finanziarie di Lloyd George e che il nuovo bilancio sarà votato dopo una rapida e sommaria discussione.

L'accordo fra i ministri delle finanze

della Triplice Intesa

LONDRA, 3.

Il Ministro delle finanze francese, Ribot, è ripartito oggi per Parigi, dopo aver passato tre giorni a Londra, ove era venuto per trattare col suo collega ed amico inglese il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George di varie questioni finanziarie, e specialmente di anticipazioni da fare ai paesi alleati, dei mezzi per pagare in Inghilterra, al Canadà ed agli Stati Uniti gli acquisti del Governo francese.

Il Ministro delle Finanze francese è stato lietissimo di constatare il suo completo accordo col Cancelliere dello Scacchiere.

L'accordo è del resto perfetto fra i Ministri delle finanze delle tre potenze alleate.

Teatri ed Arte

Willy Ferrero all'Augusteum

Parlare ancora di Willy Ferrero per convincere i tardi di mente e di cuore ci sembra quasi una profanazione, una mancanza di rispetto a questa piccola divinità venuta dal sogno a miracol mostrare.

Willy è grande: frugate nei misteri della psicologia, anatomizzate pure il suo cervello, il suo cuore, sperdetevi aridamente e talvolta malignamente nei campi foschi dello scetticismo, trovatela pure la vostra grande parola ingiuriosa che vi riempie di soddisfazione, in coscienza, non arriverete mai a vulnerare la grandezza di questo piccolo direttore d'orchestra.

Difficilmente, di più, — e non temiamo di esagerare — è quasi impossibile sentire una interpretazione della *sinfonia* del *Guglielmo Tell* e dell'*Inno al sole* dell'*Iris* quale è quella che ci dà Willy.

Non è più il caso di avere quella specie di considerazione che gli uomini sogliono avere per i bimbi i quali fanno benino qualche cosa. Paragoniamo nonostante l'odiosità dei paragoni, l'interpretazione di Willy con quella dei grandi direttori d'orchestra, vedremo, e in coscienza possiamo affermarlo, che il piccolo non ha nulla da invidiare ai grandi, anzi, qualche volta fa loro da maestro. Avevamo sentito l'*Inno al sole* tante volte, diretto anche da direttori di cartello, e ci sia sembrato notevolmente invecchiato; l'abbiamo sentito da Willy e ci siamo meravigliati della potenza di espressione che ancora quel brano racchiude. Merito del direttore d'orchestra, il quale ieri ha suscitato il delirio del pubblico, che ha interrotto e coperto le ultime battute dell'*Inno* con clamori di gioia e applausi fragorosi. Gli altri numeri del programma, che comprendeva la *ouverture* del *Tannäuser*, la *danza delle silfidi* della *Dannazione di Faust*, la *Grotta di Fingal* di Mendelssohn e la *Burlesca* di Scarlatti, interpretate con rara intuizione hanno contribuito ad affermare la genialità del bambino. Non un posto vuoto; molta gente si pigiava in piedi fra i vani delle porte pur di non perdere lo straordinario e magnifico spettacolo.

Willy, alla fine della Sinfonia del *Guglielmo Tell*, non appena è sceso dal podio, è andato a stringere la mano al violoncellista Rosati che aveva suonato con calore magnifico l'*a solo* del primo tempo e al violinista Zuccarini, non meno valoroso interprete. Benissimo il coro.

Il pubblico ha chiamato Willy infinite volte, nè si stancava di rivederlo, facendogli clamorose dimostrazioni di affetto.

"Addio Giovinezza„ al "Costanzi„

Domani sera la « Città di Milano » metterà in scena un'operetta nuova per Roma, ma che a Milano, a Torino, a Firenze ha riportato un caloroso e duraturo successo. L'operetta s'intitola: *Addio Giovinezza!* ed è del maestro Pietri. Il libretto è una riduzione dell'oramai famosa commedia goliardica di Sandro Camasio e Nino Oxilia.

Veramente, più che di un'operetta, si tratta di una commedia musicale di pretto carattere italiano, gaia e spigliata.

Il recente successo di Milano, dove *Addio giovinezza!* si continua a replicare da una ventina di sere, fa prevedere che domani sera il *Costanzi* sarà gremito del miglior pubblico della Capitale. Ed alla piacevole vicenda goliardica di Camasio e Oxilia, nella sua nuova veste musicale, arriderà certo un nuovo e schietto successo.

Il teatro di Luigi Capuana in Ispagna

Luigi Capuana che, nell'interpretazione di Angelo Musco, vede la sua nuova commedia in tre atti, *Il paraninfo*, correr trionfalmente i teatri italiani in questo mese, in una stagione di 16 recite, a Milano, la [illegible] commedia è stata rappresentata 12 volte a teatro esaurito; ha consegnato di questi giorni al grande attor comico siciliano la sua nuovissima commedia *Don Rammuel*. Si tratta di tre atti comici e drammatici insieme. La compagnia Musco, che sarà probabilmente fra noi, ha riserbato a Roma l'interessantissima prima rappresentazione in Italia di questa nuova opera del grande scrittore siciliano. Nella stessa stagione Roma rinnoverà il clamoroso successo milanese di *Il paraninfo*.

Ma l'opera di Luigi Capuana varca anche di nuovo le frontiere. Prossimamente l'attrice spagnuola Margherita Zirka dirà *Malia* e poi farà conoscere al pubblico del *Principe* di Madrid — il maggior teatro di Spagna — il primo dramma di Luigi Capuana *Quella Giacinta* che fu una delle più coraggiose battaglie e una delle più memorabili vittorie che dovrà registrare la storia del teatro italiano. L'attrice spagnuola è entusiasta di tutt'e due i lavori e il traduttore di essi è lo scrittore Enrique Bohoeques.

Accanto alla infaticabile attività del vecchio maestro — meraviglioso esempio all'attività dei giovani — è la non meno feconda attività della compagna della sua vita e della sua arte, Ada Capuana-Bernardini, che ha saputo conquistare la più meritata considerazione fra le giovani scrittrici italiane. E mentre la compagnia Musco fa applaudire nelle varie città una sua piccola, gioviale e arguta commedia, Ada Capuana-Bernardini ha terminato un nuovo lavoro in tre atti, *Il suo perdono*, che sarà presto rappresentato e nel quale la valorosa scrittrice ripone le sue maggiori speranze per un'affermazione definitiva del suo ingegno di autrice drammatica già circondato, per altro, da tanta fiduciosa simpatia.

"L'invasore„ di Annie Vivanti

MILANO, 3.

Annie Vivanti, che si trova attualmente a Roma, ha affidato il suo nuovo dramma, *L'Invasore*, alla compagnia Talli-Melato-Giovannini. La prima rappresentazione avrà luogo a Milano in giugno.

L'esito del concorso musicale

bandito dall'editore Giannotta

CATANIA, 1.

La Commissione esaminatrice del concorso bandito dall'editore Giannotta per un'opera musicale in un atto, di genere serio, ha dato il suo verdetto. Come è noto, questa Commissione era composta del maestro F. P. Frontini, presidente, e dei maestri Antonio Savasta, Filippo Tarallo e del signor Giuseppe Villaroel.

Le partiture presentate recavano i seguenti titoli:

Sursum corda! — *Zalebi* — *Il ritorno di Tore* — *Velma* — *La figlia di Iorga* — *Dago Franch* — *Lina* — *Il Fantasma*.

Di esse la Commissione ha giudicato degna di essere presa in considerazione la sola *Zalebi*, però non ha creduto di assegnare ad essa il premio, perchè, non ostante alcuni pregi di modernità e di strumentazione, non vi si riscontrano gli elementi necessari a formarne un lavoro del tutto artisticamente riuscito.

Teatri di Roma

All'*Argentina*, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Oltre l'amore* di Ettore Giaquinto.

Al *Valle* questa sera ultima replica della fortunata *Zia d'Honfleur*. Domani *I martiri in gabbia*.

Al *Nazionale*, ricordiamo per questa sera, spettacolo in onore di Remo Lotti, con *Chopin*.

Al *Quirino* — Continuano le fortunatissime repliche di *Cinema-star*. Stasera 13.a rappresentazione; domani sera 14.a.

Al *Cines*. Domani sera inizierà le sue recite la Compagnia Gattini-Angelini con *La signorina del cinematografo*, la graziosa operetta che ha riportato, anche recentemente, uno strepitoso successo. La Compagnia Angelini, che, per gli ottimi elementi di cui si compone, può annoverarsi fra le primarie, ha posto ogni cura nell'allestimento scenico. Il pieno consenso del pubblico non potrà, quindi, mancarle.

Al *Manzoni*, applauditissima ieri nell'ultima recita, con cui ha preso addio dal pubblico romano la compagnia Monaldi.

In onore di ODETTE BERNARD

questa sera al Salone Margherita

è l'applaudito spettacolo. Oltre alla serata[n]te, da tutti ammirata vi prendono parte: *Nella Vandea*, *La Sourgeret*, le *Sorelle Florida*, la *Claudin* etc.

Penultime rappresentazioni di Petrolini

Successo di Gino Franzi

Immenso successo alla *Sala Umberto* di *Gino Franzi* nel suo repertorio. *Petrolini* che tanto ha fanatizzato in questi giorni, darà le sue penultime rappresentazioni.

SPETTACOLI del 3 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grasso — Ore 21: *Oltre l'amore*.
CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Riposo.
MANZONI — Stagione lirica — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *Chopin*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette CITTA' DI MILANO
LUNEDI', 3 Maggio 1915, ore 21 precise:
IL CONTE DI LUSSEMBURGO
Musica del maestro FRANZ LEAR
MARTEDI' 4 ore 9 precise prima rappresentazione ADDIO GIOVINEZZA!

TEATRO QUIRINO
Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Carambà
OGGI, alle ore 21, 13.a replica dell'operetta
CINEMA - STAR
Prezzi: Ingresso alla Platea, Palchi, Posti ed Anfiteatro, L. 1 — Palchi I e II ord. L. 18 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea, parapetto al I ord., laterali I rango L. 4 — Poltroncine di platea. L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 3 file) laterali di platea e di I ord. L. 1 — Anfiteatro I fila cent. 50.
N. B. — Il [illegible] ingresso di Lire UNA oltre al posto in piedi in platea, dà diritto ad occupare un posto numerato in anfiteatro al terzo ordine.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

"Il volto della Germania è senza pace„ di A. Ragghianti

Sotto il titolo *Il volto della Germania è senza pace*, Angelo Ragghianti raccoglie in un elegante volumetto edito dall'editore Cappelli gli articoli che durante il suo soggiorno in Germania pubblicò sulla *Tribuna*. A questi articoli sono aggiunti alcuni studi sull'organizzazione operaia tedesca, sulla questione del Belgio, sulla vita italiana durante la guerra.

Iniziando il volume, il Ragghianti dichiara di non aver la presunzione di scrivere un libro di storia, ma di limitarsi a fornire materia agli storici di domani. Certo è che le dichiarazioni politiche personalmente raccolte dal Ragghianti sulle labbra del Kronprinz, del Cancelliere dell'Impero, dei Ministri dell'Agricoltura, dell'Istruzione, delle Finanze, delle Colonie e delle Ferrovie fermeranno l'attenzione di chi, a conflitto finito, voglia scriverne la storia; mentre la descrizione del campo dei prigionieri, dei lazzaretti, dei treni-ospedali, le interviste con letterati ed attori, i profili degli uomini più rappresentativi della vita politica in questo momento e sopratutto il capitolo sulla vita italiana in Germania dopo lo scoppio della guerra formano una lettura attraente ed appassionante. Vi si rivela la osservazione larga degli avvenimenti, la conoscenza di uomini e di cose e la vivacità della descrizione vibrante d'un sottile spirito di umorismo.

In questo momento nel quale la Germania è al centro della nostra attenzione, questo libro d'uno che in Germania ha vissuto, avvicinando tutte le più alte personalità tedesche, d'uno che sa descrivere e narrare, trova il suo posto e merita d'esser letto.

La vedova di Carducci

morta a Bologna

BOLOGNA, 3.

Ieri notte alle 2,30, assistita dalle tre figlie e da tutti i congiunti, è morta per arteriosclerosi la signora Elvira Carducci, la vedova del grande poeta.

Il 16 maggio avrebbe compito 81 anni.

Alle figlie ed ai congiunti della vedova del nostro grande Poeta, la « Tribuna » invia commossa e reverente le sue condoglianze.

"SUEZ„

Non ostante che il focolaio della guerra marittima sembri essersi allontanato dall'Egitto, l'animo ansioso dell'Europa non ha meno interesse pel punto controverso che attende nuove lotte, e, forse, nuove sorprese.

Poichè una sola nave, anche di mediocre tonnellaggio, che affondi nel mezzo del canale, una sola delle moderne macchine di distruzione che sia piazzata in modo da dominarlo bastano perchè il mare più florido del mondo, il Mediterraneo, sia minacciato della più pericolosa asfissia: quella commerciale. L'argomento è di così intenso interesse che « Noi e il Mondo », nel suo fascicolo di maggio ora uscito, ha voluto dare ai suoi lettori un articolo rapidamente riassuntivo nel testo e nell'immagine. L'inesauribile Toma con la penna onnisciente ha tracciato un articolo denso di cultura e spigliato di forma, incastonandolo di illustrazioni che hanno la consueta originalità.

CRONACA DI ROMA

Gli allievi ingegneri di Roma
proclamano l'astensione dalle lezioni

Stamane nella R. Scuola degli allievi ingegneri di Roma, è stato proclamato, d'accordo con tutti i colleghi italiani l'astensione dalle lezioni per procurare una sollecita risoluzione della già tanto dibattuta questione dell'istituzione delle scuole superiori d'architettura.

Gli studenti romani si sono riuniti in una aula della scuola stessa, sotto la presidenza del Direttore della Scuola ing. Ceradini il quale ha invitato gli studenti a riprendere le lezioni.

Gli allievi ingegneri hanno però continuato il loro movimento decretando il proseguimento dell'astensione dalle lezioni fino alla completa ed esauriente risoluzione della questione ossia fino alla chiusura delle Scuole Rosadiane.

E' stato quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli allievi ingegneri di tutta Italia, considerato:

1.o) Che nel tentare l'istituzione delle cosidette Scuole Superiori d'Architettura si è ricorso a mezzi non soltanto illegali, ma anche e sopratutto immorali.

2.o) Che, lasciando funzionare le scuole Rosadiane fino al termine dell'anno scolastico si verrebbe a stabilire un precedente di eccezionale gravità, precedente che suonerebbe offesa alla serietà e dignità degli studi superiori.

3.o) Che non si è ottenuta dalla competente autorità alcuna esplicita dichiarazione dopo ben due mesi di calma e dignitosa agitazione cui hanno aderito tutti i direttori delle Scuole d'Applicazione e dei Politecnici e tutti i sodalizi professionali,

deliberano:

Di astenersi dalle lezioni sino a che non si sarà addivenuto alla chiusura delle Scuole Rosadiane.

Fanno vivi voti che sia risolto al più presto l'annoso problema della protezione legale del titolo di ingegnere.

Deplorano che si sia approfittato di un momento così grave per la vita nazionale per tentare di far passare inosservata l'enormità commessa per fini obliqui, con metodi sospetti, con fretta ingiustificata.

Gli studenti hanno poi inviato al loro Direttore la seguente lettera.

Al nostro amato Direttore,

Con assai vivo rincrescimento La dobbiamo informare che siamo costretti, nostro malgrado, ad astenerci dal frequentare sulle lezioni della Scuola da Lei così nobilmente diretta: la nostra coscienza di giovani, la dignità degli studi offesi, la sovranità della legge oltraggiata, ci impongono di ricorrere a quest'atto gravissimo, poichè nessun altro mezzo è valso a impedire che avessero compimento le enormità commesse nella tentata istituzione e nel funzionamento della così detta Scuola Superiore di Architettura.

Non è lecito si approfitti di un momento così grave della vita nazionale per calpestare tutte le norme del diritto e tutte le garanzie costituzionali alle quali si dovrebbe informare un atto di così alta importanza qual'è l'istituzione di Scuole superiori; non è consentito si passi oltre la inconsulta leggerezza che queste norme e queste garanzie ha sostituito. Si è parlato da prima di un Decreto Reale istituente le nuove Scuole, indi si è saputo che detto decreto non era registrato alla Corte dei Conti e quindi era senza effetto; in seguito è risultato che esso non era controfirmato dai Ministri competenti; infine si è accertato che in esso si cita una legge inesistente!

Non esagerata protesta si dirà dunque la nostra, se delle così dette Scuole Superiori chiediamo la chiusura immediata e tanto più si riconoscerà la necessità del provvedimento in quanto tutti sono concordi nell'affermare la completa deficenza della Scuola medesima: primo tra questi l'on. Rosadi. E non dubitiamo che S. E. il Ministro vorrà darci ragione, per non creare un precedente il quale influenzi sinistramente il legislatore che sta elaborando una nuova Scuola di Architettura.

A Lei, nostro venerato Direttore, facciamo presente che da ben due mesi ci agitiamo con calma e dignità: che se ora siamo costretti ad usare un mezzo non legale, Le facciamo sicura promessa che di esso ci varremo con serenità e compostezza, seguiti da tutti i compagni allievi ingegneri d'Italia, splendidamente solidali. A tutti indistintamente i nostri amati Professori esprimiamo la nostra profonda devozione, spiacenti di abbandonare temporaneamente i loro corsi.

Ai quali con maggior lena e con più sereno animo torneremo quando l'accoglimento delle nostre domande segnerà il trionfo di una causa giusta.

Gli allievi ingegneri delle scuole di applicazione d'Italia.

Concerto all' "Augusteum,, per il Belgio

Venerdì, 7 maggio, avrà luogo all'*Augusteum*, gentilmente concesso dal Municipio, un grande concerto il cui introito andrà a beneficio delle vittime della guerra nel Belgio.

Il Comitato Nazionale Pro Belgio, malgrado le continue e angosciose insistenze che da quel popolo eroico e sfortunato si rivolgevano alle nazioni neutre per ottenere soccorsi in generi alimentari, sopravvenuto il terremoto della Marsica sospese la esecuzione del programma che si era imposto, raccogliendo solo le oblazioni inviate direttamente. In questi giorni, però, il Comitato Internazionale di Londra ha fatto noto ai vari Comitati Nazionali che il Belgio, sebbene si sieno spesi ben 161 milioni per il suo mantenimento, versa sempre in tristissime condizioni e vive soltanto di carità. Dinnanzi a questo appello il Comitato Italiano ha deciso di riprendere la sua attività ed ha pensato di organizzare uno spettacolo che, oltre al fine altamente benefico, riuscisse anche una bella manifestazione artistica, Leopoldo Mugnone, il grande direttore di orchestra così caro al pubblico romano, si è associato all'idea e verrà a dirigere un concerto di musica essenzialmente italiana. E non basta! Gabriella Besanzoni profonderà tutti i tesori della sua voce ed avrà a compagna Mrs Luis Patterson, regina delle scene liriche inglesi ed acclamata ultimamente con entusiasmo a Firenze. E gli artisti? Verranno tre divi della scena. Il tenore comm. Amedeo Bassi canterà le più squisite arie delle nostre opere migliori e accanto a lui il popolo romano ritroverà un suo divo: il basso Francesco Navarrini. Chi non lo ricorda nel *Guglielmo Ratcliff*, nelle gloriose stagioni di alcuni anni or sono all'*Adriano*? Terzo, egualmente grande, sarà il baritono Carlo Galeffi. Programma eccezionale, dunque, di cui riparleremo.

Data l'importanza del concerto sono già numerose le prenotazioni. I biglietti si trovano già in vendita al botteghino del *Corea* e a Piazza Venezia, all'Associazione del Movimento dei forestieri.

Il duca di Campobello in Tribunale

Siamo all'ultima udienza del dibattimento e prende subito la parola l'avv. Giuseppe Gregoraci in difesa del duca Di Campobello che — come i lettori sanno — deve rispondere di falso in cambiali.

Per il Porciatti è presente l'avv. Cecchini e manca l'on. Gino Sarrocchi che trovasi a Genova per affari professionali.

L'avv. Gregoraci — dopo aver inviato un saluto al presidente cav. Maggio, che con tanta abilità ha diretto il dibattimento, e al P. M. cav. Gatto l'avversario forte e leale — entra a discutere la causa sia dal punto di vista giuridico che da quello delle perizie psichiatriche.

L'oratore, religiosamente ascoltato, descrive e studia l'ambiente in cui il duca di Campobello fu trascinato e travolto e si scaglia contro certi noti strozzini di Roma che riescono con arti diaboliche a condurre alla rovina dei giovani onesti e appartenenti a nobili famiglie.

L'avv. Gregoraci si trattiene a lungo ad esaminare le risultanze orali del dibattimento e sostiene che il duca di Campobello deve essere assoluto.

Il congresso dei postelegrafonici ad Ancona
La relazione del segretario della Federazione

ANCONA, 2.

Ieri sera nella sede dell' « Associazione di Mutuo Soccorso » ha avuto luogo un convegno preparatorio del V Congresso nazionale della Federazione postelegrafica. Molti i rappresentanti intervenuti dalle varie sezioni d'Italia. L'adunanza è durata circa quattro ore. Ha presieduto l'assemblea il rappresentante di Bologna Orlando Salvatore e ha parlato il dott. Bruno Gardenghi, segretario della sezione di Bologna e propulsore della corrente revisionista la quale si propone di trasformare l'attuale Federazione postelegrafica italiana in una Confederazione di sindacati di categoria. Egli ha fatte dichiarazioni che sconfessano tutto l'indirizzo politico dato dalla Federazione postelegrafica italiana in dodici anni di vita federale. Ha proposto il distacco dal partito socialista per mettere la classe su di un piano proprio distino, con finalità prevalentemente economiche con la solidarietà delle classi affini: ferrovieri e lavoratori del mare.

La relazione, che è firmata pure dal Kelletzek di Bologna, membro dell'attuale Comitato centrale, ha riscosso l'approvazione unanime dei rappresentanti convenuti, e ciò fa pensare che l'idea dei sindacati di categoria, col suo contegno pratico negativo della politica socialista, finirà col prevalere definitivamente al Congresso segnando la sconfitta di uomini e di un metodo che rappresentano un momento storico di organizzazione già superata.

Stamane alle ore 11, nel salone principale della Casa del proletariato, si è inaugurato il Congresso. I lavori dureranno per quattro giorni.

Alla seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti tutte le sezioni d'Italia comprese le isole, l'on. Brunelli, l'ex deputato Campanozzi, il direttore provinciale delle Poste e telegrafi, Riccomini, il direttore delle costruzioni telegrafiche ing. cav. Maggini, l'ispettore distrettuale e i rappresentanti di associazioni economiche locali, fra cui quelli del Sindacato ferroviario. Hanno aderito gli onor. Montemartini, Bussi, Pacetti, Bocconi, Marangoni, Amici, Quaglino, Zibordi, Sichel, Musatti, Soglia, Agnini, Treves. Bentini, Merloni, Cavallari, Bernardini, Beltrami e parecchie associazioni politiche ed economiche.

La seduta si apre alle 10-30 con un breve discorso del presidente del Comitato organizzatore del Congresso rag. Bettini il quale ha recato ai congressisti il saluto dei colleghi di Ancona. Ha accennato alle importanti questioni che debbono essere discusse, ha rivolto un pensiero affettuoso ai colleghi del Belgio i quali nella tragica ora che li ha colpiti, hanno rivolto un appello di solidarietà a tutti i compagni d'Italia ed ha concluso formulando l'augurio che presto torni a splendere nel cielo di Europa il sereno.

Ha parlato poi l'on. Brunelli il quale ha portato il saluto e l'adesione del partito socialista italiano ed ha concluso associandosi al voto fatto dal cav. Bettini. L'onor. Campanozzi ha parlato molto a lungo ricordando tutto il lavoro fatto nei precedenti congressi ed accennando al lavoro da farsi nel Congresso attuale. Dopo di che si è data lettura delle adesioni numerosissime tra le quali una lettera dell'on. Treves nella quale fra l'altro si dice esser dovere dei postelegrafici di pronunciarsi perchè sia mantenuta la neutralità italiana. Questo accenno ha lasciato l'assemblea molto fredda perchè sembra prevalere il concetto di non entrare affatto in questioni politiche. Dopo le proposte per le varie cariche, la seduta è stata rinviata.

Una manifestazione di italianità

ANCONA, 2.

Nel pomeriggio di ieri sono continuati i lavori del congresso. L'ufficio di presidenza è risultato così composto: Presidente: on. Bocconi e Brunelli, vice-presidente: Campanozzi, Parmeggiani, Oddone, Bettini. — Segretario: Ternisso Michele. — Vice-segretari: Balbiatti, Mangani, Vulpitta, Del Cioppo. — Verifica poteri: Priori, Gardenghi, Bartolotti.

E' all'ordine del giorno la relazione morale del C. C. la quale è fatta dall'Ottolenghi segretario della Federazione P. C. T. I. E' nominato alla presidenza Oddone della sezione subalterni di Torino.

L'Ottolenghi svolge la sua lunga relazione fra la poca attenzione della non gremita assemblea la quale in questo pomeriggio caldo sonnecchia.

Accenna prima ai tentativi di conciliazione fatti coi subalterni di Firenze, Costituiti già in sindacato dissidente e afferma che l'accordo non fu raggiunto per immaturità e per impreparazione d'animi. Ricorda gli ottenuti ritiri di punizioni nei riguardi di impiegati colpiti, la reintegrazione dei fattorini scioperanti di Milano, ciò per interessamento del C. C. Passa quindi a parlare dell'ultima agitazione nazionale per l'affermazione e l'imposizione del memoriale pel miglioramento economico dei p. t. t. agitazione che doveva culminare in caso di negazione per parte dello stato in uno sciopero e invece finì nel vuoto perchè sopravvenne la guerra.

Esalta la avvenuta formazione del fondo di resistenza che è salito a lire 15 mila: la istituzione dell'Ufficio legale e ad altre istituzioni di difesa di classe.

Quindi con un accenno al momento internazionale deduce che la Federazione P. T. T. I. debba prendere un atteggiamento di parere verso il proletariato « dolorante » e contro alla guerra. A questo punto quasi la maggioranza dei rappresentanti insorge urlando « Viva l'Italia! viva la guerra » succede un pandemonio. Il presidente è incapace di sedare il tumulto.

L'assemblea urla e non vuole lasciar proseguire l'oratore. Vediamo l'onorevole Campanozzi con molto stento adempiere l'ufficio di paciere. Dopo 10 minuti ritorna la calma e l'Ottolenghi può proseguire la sua relazione, ma lasciando naturalmente il falso tasto e affermando essere sopratutto necessaria l'unità. La relazione è finita e si viene ai voti. Però sulla votazione sorge un dissenso in quanto alcuni, e fra questi il relatore, intendono sia dato un voto che sia pronunciamento sulla guerra, mentre gli altri sostengono la necessità d'una votazione pura e propria sulla relazione in genere astrazione dalla guerra. Sorge a questo riguardo una vivace e lunga discussione alla quale partecipano, Cavezzano, Gardenghi, Capriulo e Baldratti.

Si succedono pregiudiziali, proposte e ritiri di ordini del giorno. Non si viene ad alcuna votazione, ma si rimanda alla odierna seduta a domani.

La politica criminale e la guerra
Conferenza del prof. Guido Bortolotto

Ieri mattina al Circolo giuridico il prof. Guido Bortolotto dell'Università di Padova ha tenuto una conferenza sulla *Politica criminale e la guerra*, alla presenza di numerosi magistrati, avvocati e professori. Notati il prof. Vivante, il prof. Trinchieri, il comm. Giamondi, l'on. Mosca vice-presidente del Circolo, l'avv. Pasini, l'avv. Taraschi, il Ministro di Cile, il consigliere di Cassazione De Martino, il consigliere d'Appello Murrone, ecc.

L'oratore, presentato dall'on. Mosca in assenza del presidente on. Finocchiaro-Aprile, svolge il suo tema esponendo le manifestazioni e gli effetti apertamente criminali che si sono verificati durante l'attuale conflitto europeo; e cercando di esprimere le ragioni prossime e remote le quali hanno dato luogo a episodi di atrocità e di barbarie, risale alla genesi del conflitto e sviscera le forme e gli sviluppi della preparazione morale di un popolo, il quale era stato chiamato, dagli artifici della storia, dagli inganni della letteratura e dai paradossi della filosofia a predominare sul mondo e a rigenerarlo.

La guerra attuale è furiosa perchè segue scopi di egemonia, le manifestazioni criminali in essa sono aperte e schiette, il militarismo predomina particolarmente crudele e gli effetti che si presentano sono la conseguenza logica di premesse profonde e lontane.

Agli aggregati militari in tempo di guerra sono da applicarsi la dottrina della psicologia collettiva quale è stata asserita ed esposta dai più autorevoli studiosi. La guerra fa scaturire il malfattore e l'eroe ad un tempo; l'uno e l'altro assume un aspetto vigoroso e terribile, e le regole dell'attività per comando si vedono esplicate e talora sconvolte da una fiamma di perversità, che pone in essere le forme di partecipazione nel delitto e le più complesse figure della criminalità associata.

La psicologia dell'uomo combattente è complicata oltre che dall'ambiente delle guerra dalle forme e dalla suggestione inique che esercitano talora i condottieri.

E qui, esaminando la figura morale dei capitani, il conferenziere ha modo di fare efficace distinzione fra i comandanti che meritano il nome di criminali e quelli che furono detti apostoli armati di un'idea. E rivendicare alla dignità e alla virtù della razza latina l'aver saputo anche nella vicenda febbrile della guerra rispettare i principi dell'umanità e della morale.

In una rapida sintesi accenna alle varie manifestazioni della guerra che sono una offesa al diritto e alla ragione della vita e chiude il suo dire con il ricordo del sacrificio e del dolore inflitto alle creature deboli e innocenti, come espressione più viva e penosa della malvagità della guerra.

L'Hôtel Imperiale di Viareggio

è il *rendez-vous* della migliore società, il più rispondente alle esigenze moderne; situato fra mare e pineta, con Vestibolo, American-Bar, Giardino, Automobile. Pratica prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Il personale direttivo postale telegrafico

In seguito al Congresso Nazionale del personale direttivo delle Poste e dei Telegrafi che ebbe luogo in Roma nel dicembre scorso, è stata costituita una Associazione tra funzionari di prima categoria dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi coi seguenti scopi:

a) lo studio dei problemi che si connettono allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, in relazione alle esigenze del pubblico, al progresso ed all'economia nazionale.

b) l'accertamento e la espressione collettiva delle aspirazioni del personale direttivo, e la sua tutela morale e giuridica.

Il personale direttivo si è iscritto nell'Associazione nella sua quasi totalità ed ha proceduto per *referendum* alla costituzione del Consiglio direttivo nazionale, che è riuscito così composto: Presidente, on. Ciraolo; vice-presidenti, comm. avv. Giannini e cav. ing. Poladas; cassiere-economo, rag. Monetti; segretario, cav. Gioni; consiglieri, cav. Melillo, dott. Pellizzari, cav. Picconi, dott. Cutrona, cav. Picarelli, cav. Carletti, cav. ing. Petrioli, rag. Riva.

L'Associazione ha presa sede in Roma al palazzo Spinola, via Arco della Ciambella.

Per la consegna della bandiera
alla Fratellanza Militare Umberto I

Per festeggiare la consegna della nuova bandiera alla loro Associazione i soci della Fratellanza Militare Umberto I alle 13 di ieri si sono riuniti a fraterno banchetto al *Ristorante Minerva*. Fra gli intervenuti abbiamo notato, oltre il presidente cav. uff. Zoli, il segretario generale della Fratellanza, comm. Cisotti, i consiglieri comunali Capuano, Vecchiarelli, il maestro Migliorini, il dott. Prosperi in rappresentanza del consigliere comunale Palomba, il comm. Barberisi, i signori Ambrosini, Arancio, Crudeli, Benigni e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Numerose le adesioni.

Allo *champagne* parlarono il presidente Zoli, il consigliere comunale Vecchiarelli, i sigg. Crudeli, Arancio ed altri suscitando il più vivo entusiasmo.

Su proposta del cav. uff. Zoli furono inviati, tra vivi applausi, telegrammi al Re ed alla Regina Madre.

Il lieto simposio ebbe termine verso le 16, fra *urrà* al Re ed alla Patria.

* * *

Alle 18 poi ebbe luogo, negli ampi ed eleganti saloni della Fratellanza, una grande festa, la quale conteneva un programma attraentissimo di musica, canto e danze. Il programma di musica e canto era stato organizzato dal maestro Ricci, il quale era al piano, e vi presero parte gentilmente allievi della maestra signorina Hilda Brizi la quale può ben andare orgogliosa del successo ottenuto da tutti i suoi allievi. Applauditissima e molto festeggiata fu la contessina Emma Fugger Elvira la quale ha dovuto concedere parecchi bis, degna sua compagna, ed essa pure festeggiata, ne fu la gentile signorina Elvira Sabbatini. Anch'essa ha dovuto concedere parecchi *bis*. Con la Fugger e la Sabbatini si rivelò nel canto il sig. De Paolis Dorini, riscuotendo calorosi applausi.

Finito il programma musicale, vennero offerti dalle signorine Fugger, Sabbatini e Brizi molti fiori, e a quest'ultima le venne consegnato il diploma di benemerenza conferitogli dalla Fratellanza.

Molto applaudita fu la signorina Folli Dalia che declamò con molto effetto « Il saluto alla bandiera ». Applaudito pure fu il signor Anticoli Gabriele nelle sue declamazioni di sonetti romaneschi. Finita questa parte del programma, si incominciarono le danze, le quali durarono fino ad ora tarda.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il commend. Cisotti, con signora e signorine, il cav. uff. Zoli e signorina, il consigliere cobrosini e signora signor Sicilia con signora e signora Benigni, signor Strua con signora e signorina, signor Crudeli, signor Ambrosini e signora, signo Sicilia con signora e signorina, sig. Calza e signorina, sig. Zuccari con signora e signorina, sig. Colasanti e signora, capitano cav. Mazzuchelli, sig. Taviani e signora, sig. Suppo e signora, sig. Ferrari e signora, sig. Campanella e signora, sig. Pierlorenzo e signora e tanti, tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Il Capostazione di Roma-Termini

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha promosso per merito al grado di capo stazione superiore il commendatore Pettinelli, capo stazione principale di Roma.

Questa qualifica, recentemente istituita per i dirigenti delle più importanti stazioni ferroviarie, è parificata a quella di ispettore.

Per l'asilo d'infanzia di Avezzano

Abbiamo da Avezzano:

« Eccovi altri particolari sulla cerimonia svoltasi ieri per l'inaugurazione del Giardino d'Infanzia, sorto ad iniziativa della scuola *Regina Margherita di Savoia* di Roma tanto pregevolmente diretta dalla dottoressa Maria Romano.

La signora Romano ieri volle che una numerosa rappresentanza delle alunne della Scuola e tutto il Corpo insegnante intervenisse alla cerimonia inaugurale. Notammo così le insegnanti Acanfora, Scini, D.r Tortora, Cesano, Consorti, Romero, Fontana, Mangiacelli, Ravalli, Boglietti, Castellani ed i professori Saa e Sirni. Aderirono i signori Franchetti, Don Scipione Borghese, l'on. Tito Poggi e Ciraolo ;la signora Le Maire, Venturi, Cena, Cammarota, l'on. Bonomi e Bissolati; nonchè il Sindaco di Roma ed altri.

La funzione si svolse nei locali stessi del Giardino d'Infanzia, i quali di nulla mancano del più perfetto e necessario arredamento, ed ai fanciulli, per ora in numero di 30, è impartita l'istruzione da due insegnanti superstiti del terremoto.

Il prof. Margarucci
parla alla "Casa del Soldato,,

Ieri sera ebbe luogo nella sala della Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo, la prima conferenza sul tema: « Traumi e ferite in guerra — nozioni di pronto soccorso », tenuta dal prof. Margarucci, chirurgo primario al nostro Policlinico.

Un grande numero di soldati delle varie armi affollava il salone del Palazzo Spinola. Erano presenti, fra tanti, il prof. Durante, presidente onorario della Commissione per le conferenze, i professori Sgambati, Montesano, Bellussi, il tenente Lancellotti, ecc. Dell'Associazione, notati il colonnello Giglio, il comm. Gamondi, gli avv.ti Bosco Lucarelli, Pastrone, Saletta, il capitano Ruga, il dott. Maresca Luigi, segretario della Commissione, il dottor Apolloni, il giudice Messina, il prof. Alaleona, ecc.

Erano pure presenti alcune signore socie dell'Associazione: la signora contessa Sacchi, la signora Margarucci, la pro.ssa Pizzini ed altre.

Il conferenziere, con forma semplice e piana, dopo di aver rivolto un'affettuoso saluto al senatore Durante, ed ai colleghi presenti e di aver accennato ai soldati la utilità pratica di conoscere in caso di traumi o di ferite quali soccorsi si possono prendere d'urgenza, entra nel vivo dell'argomento si trattiene sulle armi moderne e sulle ferite svariate che si avverano sul campo.

Accenna ai soccorsi organizzati per la pronta cura dei feriti ed espone minutamente tutte le precauzioni e i primi soccorsi che i combattenti possono dare a sè ed ai compagni sul campo stesso.

La conferenza è stata illustrata da numerose proiezioni ed alla fine l'illustre prof. Margarucci ricevette le congratulazioni dei presenti e fu salutato da calorose ovazioni da parte dei soldati.

Domenica prossima la seconda conferenza sarà tenuta dal dottor Bellussi sul tema: Etiologia, epidemiologia e profilassi del tifo addominale, del tifo petecchiale, della epidemia del tetano.

APOLLO-TABARIN

Questa sera (ore 23.30) grandioso spettacolo di Tabarin e serata in onore e d'addio della bella *Georgette Faraboni*, la diva delle danze moderne. All'*Apollo* si darà quindi convegno stasera tutto l'aristocratico stuolo di ammiratori dell'eletta artista. Ingresso L. 2.

Il colanetto dei milioni
Questa sera al "Cinema Olympia,,

costituirà la maggiore attrazione nè l'aspettativa del pubblico sarà delusa, giacchè questo nuovo dramma è un vero capolavoro: autrice ne è la *Gloria film* di Torino, e protagonista la Sig.a *Letizia Quaranta*.

CONFERENZE

— **Unione storia ed arte.** — Numeroso e colto pubblico è accorso ieri ad ascoltare l'interessante conferenza su « Pasquino e le Pasquinate » nel corso di quattro secoli pronunziata dal nostro collega in giornalismo Epaminonda Provaglio. Come è solito il brillante conferenziere ha fatto spiccare le sue doti di storico fedele e di dicitore spigliato. Il pubblico che affollava l'anfiteatro Gianicolense, essendosi divertito immensamente in ultimo lo ha ringraziato con una calorosa ovazione. Prossimamente il Provaglio ne terrà un'altra intitolata « L'Umorismo dei Papi ».

— **Le conferenze all'Istituto d'igiene.** — L'altra sera il prof. Francesco Ghilarducci ha terminato il corso delle sue conferenze sul tema: « Radiologia in guerra ». Raccolti in rapida sintesi gli elementi sapientemente e chiaramente forniti nelle passate conferenze all'uditorio e completato l'insegnamento della tecnica radioscopica e radiografica, ha formulato una sua proposta sulla scelta degli apparecchi « prevalentemente intensivi » e sul modo di adoperarli nella linea di soccorso. Inoltre ha proposto che si istituisca un corpo di volontari radiologi come ve ne sono in ciclismo ed in automobilismo. Il nuovo metodo trovato dal medesimo prof. Ghilarducci nella localizzazione dei corpi estranei, semplice, quanto chiaro e preciso, ha dato modo di apprezzare ancora una volta le qualità scientifiche dell'egregio professore. La conferenza chiusesi con il ricordo dell'opera benefica e umanitaria dei medici nella guerra ha riscosso l'approvazione dei numerosi sanitari presenti alla conferenza : quali hanno improvvisato una calda dimostrazione all'illustre scienziato.

— **Unione storia ed arte.** — Per cura della Sezione popolare di cultura avranno luogo nella corrente settimana in Via Frattina 146 p. p. alle ore 20 le seguenti conferenze: Martedì 4. Prof. T. Di Quero: « Diritto internazionale ». — Giovedì 6. Prof. F. Sabatini: « Le feste romane di maggio ». L'ingresso è libero.

— **Scuola Samaritana.** — Lezioni del giorno 4 maggio al Collegio Romano alle ore 19: prof. M. Amante « Traumi e loro complicazioni ».

L'Hôtel de Roma di Firenze

in piazza S. Maria Novella, specialmente adatto per famiglie italiane, offre tutte le comodità, sia per la sua posizione centrale, sia per la vicinanza alla stazione.

Per pulire i vetri
cade dal quinto piano e muore

Una orribile disgrazia è avvenuta verso mezzogiorno in via Lucrezio Caro.

I passanti hanno visto precipitare dal 5.o piano dello stabile n. 29, una donna. Spettacolo impressionantissimo!

Tale è stato l'urto che il corpo della disgraziata si è sfasciato in tutte le sue parti.

I passanti sono accorsi ed hanno tentato di aiutare la poveretta. Due soldati l'hanno sollevata e adagiata su una vettura, l'hanno trasportata all'ospedale di S. Giacomo, ove la donna è giunta cadavere. Essa è certa Amedea Rovatti, moglie ad Alfonso Suasti, che ha negozio in via Vittoria Colonna, n. 22.

La disgraziata stava a pulire i vetri di una delle finestre di casa. Ad un certo punto, per una fatale distrazione, ha perduto l'equilibrio ed è caduta nella via.

La triste notizia è stata annunciata al marito che si trovava in negozio ed è accorso all'ospedale, ove, purtroppo, non ha potuto che abbracciare un cadavere.

Il triste fatto ha suscitato viva emozione fra gli inquilini che conoscevano la Rovatti per una donna buona e laboriosa.

Rissa in una trattoria

Uscito dallo spettacolo di varietà del *Metastasio* certo Andrea Colucci di 25 anni entrò ieri sera nella vicina trattoria di Giovanni Marinelli in via di Pallacorda, n. 2, e chiese da bere.

Il cameriere Guido De Santis non fu così sollecito a servirlo come egli avrebbe desiderato: e ciò lo fece andare in bestia. Scagliò prima a terra una bottiglia e la mandò in frantumi; poi cavò dalla manica della giacca un coltello e, slanciatosi sul povero cameriere, lo ferì alla fronte, leggermente.

Il De Santis dovette recarsi all'ospedale di San Giacomo. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Rissa in un convento

Ieri sera nel cortile del convento delle suore di S. Vincenzo di Paola, in via della Salara n. 2, dove si trovavano per ragioni di lavoro, i carrettieri Pacifico Gostafoni, di 63 anni, e Luigi Parmini, di 53 anni, vennero a questione per ragioni di interesse; e, passati dalle parole alle percosse, si scagliarono contro reciprocamente quanto ebbero a portata di mano.

Rimasero entrambi feriti alla testa e si recarono alla Consolazione. Il Parmini venne trattenuto in osservazione e il Guastafoni, che fu dichiarato in arresto, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Uno scoppio in via dell'Umiltà

Verso le 10,30 di stamane è stata udita in via dell'Umiltà una detonazione fortissima. Subito dopo parecchie persone si sono precipitate nel portone dello stabile n. 79; e immediatamente si è saputo di che si era trattato.

Era scoppiato un contatore di gas in un appartamento del secondo piano dove abita la famiglia Fabbri. Per fortuna non si avevano a deplorare conseguenze gravi.

Disgrazia o suicidio a Napoli?

NAPOLI, 3.

Verso le due di questa notte un individuo, essendo penetrato nei recinti dei Magazzini Generali e arrampicatosi sino alla sommità di un silos, è stato visto da un guardiano, il quale, ritenendo si trattasse di un ladro, ha chiesto chi fosse. « Lo dirò a bordo » ha risposto l'individuo. Ma mentre così diceva, è caduto, oppure si è volontariamente tuffato nelle acque sottostanti.

Il guardiano, vedendo che il pover'uomo si dibatteva fra le onde, ha sparato dei colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione.

Sono accorsi alcuni marinai del piroscafo *Rostand*, ma non ostante le più accurate ricerche, non si è riusciti a trovare lo sconosciuto. Non si può quindi dire se si tratti di una disgrazia o di un suicidio: nè se l'individuo fosse un marinaio oppure un ladro.

Lo sciopero dei ferrovieri del Nord
rinviato a tempo indeterminato

COMO, 3.

Si sono di nuovo riuniti i ferrovieri del Nord i quali hanno deciso di rinviare lo sciopero a tempo indeterminato, in attesa delle decisioni della Direzione della Nord; cioè che siano effettuati integralmente i provvedimenti a loro vantaggio.

Sembra che abbia influito sulla improvvisa decisione dei ferrovieri il comunicato del Comitato di agitazione di Milano.

Tre bimbi bruciati vivi

ASTI, 2.

Tre bimbi di Monte Grosso di Asti, rinchiusisi stamane per divertimento in una stalla di un molino, piena per metà di paglia pressata, appiccavano il fuoco alla medesima. Quando l'incendio apparve dal di fuori e gli accorsi poterono iniziare l'opera di estinzione, le tre creature erano già cadaveri.

Uno spaventoso incendio a Livorno
Mezzo milione di danni

LIVORNO, 3.

Ieri sera verso le ore 21, un forte incendio si è sviluppato nel sobborgo Torretta nell'Oleificio nazionale che ha la sua sede centrale a Genova.

L'incendio si è manifestato nel capannone delle macchine attiguo a quello delle panelle di lino e ai depositi dei semi di lino. Furono subito avvertiti i pompieri che accorsero con tutto il materiale disponibile. Sul luogo accorsero pure 300 bersaglieri e numerose guardie e carabinieri. Inviarono anche pompe l'Accademia navale, il Cantiere Orlando e lo Stabilimento metallurgico. Alle 23 l'incendio era giunto alla sua più vasta estensione: i capannoni centrali ardevano come mucchi di paglia. Dense folate di fumo si alzavano dai tetti scoperchiati; di tanto in tanto un muraglione o un tetto si sprofondava spargendo all'intorno miriadi di scintille incandescenti.

Sul posto si sono recate moltissime autorità fra cui il Procuratore del Re, il prefetto conte Gasperini che si trattenne sul posto fino a che l'incendio non fu isolato, il Sindaco, ecc.

Occorreva urgentemente isolare il fuoco per evitare che si propagasse al vicino stabilimento Ruscia, dove erano migliaia di tonnellate di carbone, e ai depositi di cotone del Mandraccio. E infatti il fuoco verso le una è stato isolato e stamane poi completamente domato. Due cittadini e un capo squadra dei pompieri durante i lavori di estinzione sono rimasti contusi e feriti lievemente.

Il direttore dello Stabilimento, interrogato sulla causa dell'incendio esclude la possibilità di un corto circuito e ritiene piuttosto che sia stato causato da combustione spontanea.

I danni si fanno ascendere, secondo un primo accertamento, a circa mezzo milione.

All'Assise di Cosenza
L'omicidio di Piane Crati

COSENZA, 2.

Ieri sera, dopo undici udienze, è terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Felici, il processo a carico dei contadini Carbone Giovanni e Saverio Lavoraio, processo che ha suscitato in città e nei paesi vicini un grandissimo interessamento.

I due giudicabili erano imputati di avere ucciso tale Francesco Marrazzo in Piane Crati la sera del 31 luglio 1913. Nessun testimone fu presente al fatto, però per diverse circostanze accertate fu messa in valore la tesi dei giudicabili, che cioè aggrediti alle spalle e feriti anche — ebbero ben 8 lesioni, di cui il Saverio Lavoraio una all'occipite — sarebbero stati costretti per non morire assassinati a colpi di scure ad uccidere il Marrazzo.

P. M. l'avv. Granata. Le parti civili erano rappresentate dagli avv. Giuseppe Leporase, Tommaso Corigliano, Adolfo Berardelli e l'on. Enrico Ferri: sostennero la responsabilità dei giudicabili, combattendo però la sola tesi della legittima difesa, messa innanzi dai difensori. Questi furono gli avv. D'Andrea, Ricoletti, Pietro Mancini, Ernesto Fagiani.

I giurati, non accogliendo affatto la tesi difensiva, ritennero i due giudicabili colpevoli di omicidio e concessero l'eccesso di difesa, non contrastato dalle parti civili e specie dall'on. Ferri.

Il Presidente condannò il Lavoraio ed il Carbone ad anni cinque, alle spese, ai danni.

Un truce delitto a Bologna
Uccisa a colpi di martello e di coltello

BOLOGNA, 3.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Bologna. Una donna, certa Erminia Arbizzani, è stata ferita gravemente a colpi di martello e di coltello dall'amante, certo Antonio Melandri, sedicente procuratore legale. Il fatto è avvenuto in casa della Arbizzani al vicolo di S. Lucia, ove si sarebbe recato il Melandri per estorcere — si dice — danaro all'amante. Sembra però che non riuscisse nell'intento e allora pur di ottenere il suo scopo non rifuggì dal delitto. Fu così che si gettò sulla donna tentando di finirla a martellate e a colpi di coltello; quindi frugò tutti i cassetti e, chiuse le finestre e la porta, se ne andò tranquillamente. I gemiti della disgraziata moribonda richiamarono l'attenzione dei vicini e così si venne qualche ora dopo alla scoperta del delitto. Il Melandri è latitante.

Pel centenario della battaglia di Tolentino

MACERATA, 2.

Oggi nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo, ad iniziativa della Regia Deputazione di storia patria per le Marche, la commemorazione del centenario della spedizione di Gioacchino Murat e della battaglia di Tolentino.

La vasta aula era gremita di autorità e di invitati giunti da ogni parte delle Marche.

Erano presenti anche gli on. Alceo Speranza e Bianchini, i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, di molti Comuni e di Società storiche.

Il presidente della Deputazione di storia patria per le Marche, prof. Zdekauer, riassunse il progresso di azione della Deputazione di storia patria per le Marche.

La commemorazione è stata tenuta dal maggiore Pompilio Schiarini, che rievocò — vivamente applaudito — l'*impresa del Murat e la battaglia di Tolentino*.

Il Municipio di Macerata ha offerto un rinfresco agli intervenuti.

Ha quindi avuto luogo un ricevimento nel Castello della Rancia del duca di Mondragone, e poscia nelle sale del Municipio di Tolentino, dinanzi ad un numeroso pubblico, hanno parlato il regio commissario Venturi e l'on. Speranza.

Il Comitato inquirente per l'elezione di Fano

PESARO, 3.

Ieri sera è giunto il Comitato inquirente per la elezione del deputato Ruggero Mariotti di Fano. Si sono recate alla stazione a ricevere i membri del Comitato tutte le autorità cittadine. Il Comitato è composto dei deputati Stoppato, Scalori e Berti. Stamane il Comitato si è installato al Palazzo di Giustizia ed ha cominciato subito la audizione dei testimoni che, si dice, siano circa 500. Il Palazzo di Giustizia è guardato militarmente da un picchetto di soldati e da molti carabinieri.

La partenza dell' "Australia,, da Ancona

ANCONA, 3.

Dopo parecchi mesi di disarmo nel nostro porto, a causa della caccia che gli davano alcune torpediniere austriache, è partito dal nostro porto, per Malta, il piroscafo mercantile russo *Australia*. Il piroscafo batteva normalmente bandiera russa. Evidentemente al largo debbono averlo atteso navi franco-inglesi che, dopo il siluramento del *Gambetta*, perlustrano nuovamente nell'*Adriatico*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re ed i Ministri

non parteciperanno alla cerimonia di Quarto

Sarebbe inutile dissimulare che l'improvvisa e non aspettata decisione in forza della quale non solo Sua Maestà, ma nessuno dei ministri parteciperà alla cerimonia di Quarto, contrariamente a quanto pareva ormai stabilito, non potrà a meno di produrre una viva impressione sulla opinione pubblica, che aveva in certo modo connessa quella cerimonia con l'attuale situazione internazionale.

Noi non sappiamo se quella connessione fosse veramente o interamente giustificata: probabilmente l'imaginazione e il sentimento erano corsi troppo in questo senso. Per cui la decisione ora presa viene anche ad essere un monito perchè il pubblico non precipiti troppo i giudizii, e non spinga troppo avanti le induzioni e le previsioni per qualunque evento.

Ad ogni modo, la dimostrazione che si era corso troppo ieri in un senso, deve persuadere la convenienza di non correre troppo oggi nel senso opposto. Sono, questi che traversiamo, momenti di grande difficoltà, nei quali è pericoloso vivere di impressioni. Il primo dovere di ogni cittadino, che abbia il senso vivo delle proprie responsabilità di fronte ai maggiori interessi del paese, è di non lasciarsi travolgere dalle onde dell'impressionismo, che spesso hanno origine fantastica, e di mantenere la massima calma e fiducia.

Noi non abbiamo nessun segreto da rivelare; crediamo però di potere dire con sicurezza, che la decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri riguardo la cerimonia di Quarto, non indica, per sè, il menomo mutamento nella situazione. E' una decisione che risponde a complesse ragioni, ed anche a semplici convenienze politiche e diplomatiche; e crediamo di non errare affermando che quella data dal comunicato ufficiale, cioè della necessità che in un momento quale il presente nessun ministro si muova dalla Capitale, è forse la più positiva e fondamentale. Basta avere seguito l'intenso lavoro che s'intreccia ormai da parecchi giorni, dal mattino sino a tarda sera, fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli esteri e le ambasciate straniere per esserne convinti.

La deliberazione in Consiglio dei Ministri

Stamane alle 9,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio, presenti tutti i membri del Gabinetto, è durato due ore. Il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha lasciato la sala del Consiglio alle 11 per recarsi alla Consulta dove era atteso dal segretario particolare del Principe di Bülow col quale ha avuto un breve colloquio. Il Consiglio è finito alle ore 11,30.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Ministro delle Colonie ha comunicato i rapporti pervenutigli intorno all'ultimo fatto d'armi della Sirte. In seguito a sua proposta il Consiglio dei Ministri ha deliberato di autorizzarlo a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania dove occorra ed ha stabilito che vi siano inviati i rinforzi necessari.

Il Ministro degli Esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale.

Considerata la situazione politica, il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la necessità che nessun membro del Governo si assenti da Roma ».

* * *

Secondo altre notizie, la discussione avvenuta nel Consiglio dei Ministri, durata due ore, s'è prevalentemente svolta intorno alla situazione in Libia e alla imminente cerimonia a Quarto.

Dopo che l'on. Martini ha ampiamente riferito sui fatti verificatesi in Libia e proposto i provvedimenti che il Consiglio ha pienamente approvato, si è discusso sulla partecipazione del Governo all'inaugurazione del Monumento ai Mille. Il Consiglio si è manifestato concorde nel decidere che tutti i membri del Governo sieno presenti a Roma in questi giorni, in considerazione della situazione che richiede l'assidua cura del Governo.

Tutti i giorni avvengono lunghi colloqui tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri; ed anche per questo non si è ritenuta opportuna l'assenza, sia pure breve, dell'on. Salandra da Roma.

Non si conferma che il Consiglio abbia stamane prese deliberazioni di eccezionale importanza.

Si ritiene probabile che il Consiglio si riunirà nuovamente il 6 prossimo, anche per discutere in massima sui lavori parlamentari per la prossima riapertura della Camera, il cui ordine del giorno sarà concretato tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera.

Il giorno 7 l'on. Salandra avrà un colloquio in proposito col comm. Montalcini.

Il Re non andrà a Quarto

Crediamo di sapere che anche il Re non andrà a Quarto.

Egli avrebbe potuto andarvi anche senza i ministri, come è accaduto in altre occasioni, ma è ovvio che se alle ragioni di politica generale consigliano all'on. Salandra di non lasciare Roma in questo momento, a maggior ragione si deve ritenere non opportuno che il Re abbandoni per tre giorni la capitale.

Tanto avrebbe dovuto durare la sua assenza, essendo già prevista la sua presenza, dopo la cerimonia patriottica di Quarto, a quella civile di Pavia.

Perchè i Ministri non vanno

Stamattina alla Camera non si conosceva che la notizia della improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri. Qualcuno che si pretendeva ben informato la metteva in relazione con la cerimonia di Quarto e col proposito annunziato dai gruppi interventisti di trasformarla in una grande dimostrazione antiaustriaca. Si riferiva che buon numero di repubblicani s'era dato convegno a Quarto: molti di essi sarebbero persino riusciti a farsi invitare, per disperdersi abilmente fra la folla ufficiale e, subito dopo il discorso di Gabriele D'Annunzio, gridare degli evviva e degli abbasso di non dubbio significato. Ignoriamo quanto vi fosse di vero in queste voci, che potevano anche essere riflesso di inquietudini note da tempo per il valore che da alcuni partiti si voleva dare alla festa del cinque Maggio. Certo non erano nuove. Certo alla Camera molta gente si era ostinata a dubitare della presenza del Re a Quarto, del discorso dell'onorevole Salandra, di altri particolari che si annunziavano per contro come sicuri.

Oggetto di discussione stamane era anche il combattimento nella Sirtica, indubbiamente grave perchè ci dà la riprova che non è possibile fidarsi delle bande indigene fuori delle zone costiere. Si ripeteva stamane che il Governo aveva dichiarato di voler ridurre appunto l'occupazione alle zone costiere e a certe parti dell'interno, come il Jeffren dove la difesa si poteva organizzare senza grandi forze, e che di conseguenza non si capiva bene questa punta in direzione di Socna. Un deputato militare obiettava però a questi suoi colleghi che il combattimento era avvenuto precisamente a pochi chilometri dal mare, tanto è vero che il colonnello Miani si era ridotto nella stessa sera della battaglia nel forte di Sirte. Egli faceva cioè evidentemente della polizia in grande in una di quelle cosidette zone costiere, che secondo il programma imposto dalle circostanze attuali, devono rimanere sotto il nostro dominio diretto.

I fatti di Sirte si mettevano da qualcuno in relazione col combattimento di Cardasi dove apparvero bande assai numerose di regolarizzati. E si osservava che questa recrudescenza di ribellioni non si può spiegare senza una organizzazione politica che disponga di grandi mezzi. Certo, le nostre bande non hanno defezionato che in seguito all'opera di corruttori: sappiamo per esperienza che ormai gli argomenti patriottici e religiosi non hanno più presa sui sottomessi.

Dopo il comunicato

Il comunicato sul Consiglio dei Ministri è stato conosciuto a Montecitorio soltanto nel pomeriggio. Qualcuno lo ha portato correndo ed ansando come se si trattasse della notizia della mobilitazione. Ma i pochi deputati presenti gli hanno dato un'interpretazione molto più fredda. Poco dopo, la « Stefani » ha diramato il telegramma sulle perdite di Sirte.

Bisogna riconoscere che nessuno metteva i due fatti in relazione. Si tendeva ad attribuire al combattimento del 29 aprile un carattere di episodio isolato, doloroso, sì, ma non indice di una situazione generale gravemente inquietante. Esso avrebbe potuto giustificare la convocazione d'urgenza del Consiglio dei Ministri per i provvedimenti del caso, proclamazione dello stato di guerra ed invio di rinforzi; ma non la decisione di non prendere parte alla cerimonia di Quarto.

Questa decisione si ricollegava dai deputati presenti a Montecitorio ad alcuni fatti che non devono essere sfuggiti nemmeno ai nostri lettori. Da qualche giorno, i colloquii alla Consulta fra l'on. Sonnino, il barone Macchio e il principe di Bülow specialmente, si erano intensificati. Non passava giorno che non ve ne fosse uno. Quelli di sabato e di domenica erano stati lunghissimi. Ed anche stamane l'on. Sonnino ha lasciato mezz'ora prima il Consiglio dei Ministri per recarsi alla Consulta dove l'attendeva il signor Otto Friedrich, segretario del principe di Bülow.

Inoltre, come è stato ieri annunziato, il conte Goluchowsky è in viaggio per Roma. Il conte Goluchowsky fu per la prima volta ministro degli Esteri nel 1895, e tre anni dopo divenne cancelliere al posto di Badeni. E' galiziano, e ha dovuto lottare più di una volta contro gli ungheresi. Chi lo conosce, lo afferma non ostile all'Italia. E' certo un amico della pace: lo si è chiamato anzi il « patriarca della pace » sebbene abbia appena 66 anni, e si ricordano certamente anche in Italia gli sforzi che egli ha fatto durante la Conferenza di Algesiras per metter pace fra la Francia e la Germania. Pare che ora in Austria si attribuisca a questo viaggio di Goluchowsky una importanza particolare, e certo esso ha relazione con le trattative in corso.

— In queste circostanze — osservava un deputato autorevolissimo — è perfettamente spiegabile che l'on. Salandra abbia deciso di non partecipare alla cerimonia di Quarto. A parte il significato che a torto si è voluto conferire a questa celebrazione interamente italiana, e la convenienza che in questo momento nessun atto del Governo possa essere arbitrariamente interpretato, è certo che, intensificandosi con la presenza di Goluchowsky le trattative in corso, la presenza dell'on. Salandra e di tutti i Ministri può essere necessaria giorno per giorno e da un momento all'altro. Questo e non altro, spiega la decisione che è stata presa stamane in Consiglio di Ministri ».

Il deputato in questione, che aveva l'aria di essere bene informato, e che poteva esserlo realmente per la sua autorità, soggiungeva che si avrebbe avuto torto di dare alla decisione presa un significato che eccedesse in un senso o nell'altro. « Ogni interpretazione diversa da quella che io ho prospettato — soggiungeva — sarebbe assolutamente ingiustificata ».

I deputati, che sono già classificati alla Camera come neutralisti, si mostravano lietissimi del comunicato odierno. Essi se ne valevano per accreditare voci di accordi già conclusi od imminenti, per le quali rimandiamo i lettori a quanto è detto più sopra.

I deputati interventisti arrivavano invece a conclusioni estreme in senso contrario.

Generalmente però, dopo un primo momento di confusione, era ricominciata a prevalere la calma. Il Governo non vuole, si diceva, che nulla turbi l'opinione pubblica in Italia e fuori in questo momento estremamente delicato. Per lo stesso criterio per il quale secondo tutte le probabilità, riconvocherà la Camera, il Governo ha voluto evitare che dalla sua presenza e sopratutto da quella augusta del Re sullo scoglio di Quarto, si traesse una conclusione qualunque sul contegno dell'Italia.

L'attitudine del Governo

TORINO, 3.

La *Stampa* pubblica una corrispondenza del collega Sobrero sulla situazione, nella quale è detto che « viviamo giornate di preparazione di avvenimenti storici, assistiamo agli sforzi disperati della Germania per evitare la rottura delle relazioni fra l'Austria e l'Italia, mentre il Governo italiano procede imperturbabile per la propria via e pone al governo austriaco quest'ultimo dilemma: *O le concessioni o la guerra!*

Tale la sintesi della situazione nell'attimo fuggente.

« Per concorde giudizio la situazione troverà la propria soluzione, qualunque debba essere, cioè o l'accordo o la rottura con l'Austria, prima della partenza destinata ad avvenire martedì sera del Re alla volta di Quarto. »

Il corrispondente commenta poi la tendenza del Governo ad attenuare il significato della festa di Quarto, tendenza comprovata — dice Sobrero — specialmente dal fatto che l'on. Salandra rinuncia a tenervi un discorso. Tale attenuazione — dice — è stata deliberata dal Governo perchè l'accentuazione del significato interventista presentava inconvenienti tanto nel campo diplomatico quanto nel campo politico.

Il Sobrero poi dice che il Governo non ha, come taluno crede, fin da ora deliberato la guerra; esso invece vuol fare comprendere all'Austria che alla guerra l'Italia può decidersi da un momento all'altro, se l'Austria non cede.

Lo stesso giornale pubblica poi una corrispondenza dell'on. Cirmeni il quale, parlando delle trattative italo-austriache, rileva che sempre più prevale la corrente pessimista, affermando che il nostro Governo non addiverrà allo accordo se le sue richieste non vengono accolte integralmente dal Governo austriaco.

Dato che il Governo italiano abbia dichiarato di non poter fare transazioni non sarà necessario che passino molti giorni prima che il Governo austriaco si decida a dare una risposta definitiva.

I nostri circoli parlamentari — conclude l'on. Cirmeni — sono sotto l'incubo della grave decisione che il Governo sta per prendere.

L'eventualità della guerra e i rappresentanti esteri in Vaticano

MILANO, 3.

Il primo articolo dell'on. Luzzatti sulle guarentigie ha acceso una vivace polemica. L'on. Luzzatti replica stamane nel « Corriere » al prof. Scaduto. Ecco testualmente la sua nota:

« Il mio articolo sulle « Guarentigie al Pontefice e la guerra » non è piaciuto nè ai clericali, nè agli anticlericali; del che egualmente mi compiaccio. Gli uni e gli altri credono di essere divisi da barriere insuperabili e sono gemelli, in odio fraterno, generati dalla stessa perversa madre: « l'intolleranza ».

Noi restiamo gli ostinati custodi della libertà religiosa a tutela di tutti, colla certezza della ingratitudine di coloro che la godono.

L'egregio professore Scaduto anela, com'è suo costume, a toccare, a modificare la legge delle guarentigie, tanto per dar la prova che è una legge come le altre; e par che ignori l'alta convenienza politica di lasciarla intatta, illesa. Sì, è legge interna; è, come ogni altro provvedimento organico e statutario, suscettiva di modificazioni. Ma è gloria, è vantaggio supremo dell'Italia di non averla mutata nè offesa dal 1871, di averla rispettata anche quando la Chiesa la disdiceva con aperta violenza, sopita poi dal beneficio e dalle sapienze del tempo. Certo se l'Italia fosse in guerra con Governi che hanno i loro rappresentanti presso il Vaticano, potrebbe invitarli a partire; ma se questo invito, com'è lecito credere, movesse dal Vaticano stesso, animato, per diversi motivi, dalle identiche opportunità, « tanto meglio »; la legge sulle guarentigie avrà per tal guisa superata « questa nuovissima prova del fuoco ». Di tal fatta è il vivo desiderio di tutti coloro che abbero in legato dai loro maestri politici di rispettarla profondamente, per atto di spontanea sovranità, del Parlamento e dei Ministeri di qualsiasi tinta.

Lo Scaduto questo non sente abbastanza come lo intendiamo noi, che fummo alla scuola di quegli uomini di Stato; le forme del giurista, davvero superiore, gli fanno perdere in questa occasione la visione di quelle alte ragioni politiche, le quali non si devono mai smarrire, quando si vogliono evitare i conflitti funesti, fecondi nel passato di calamità all'Italia.

Abbiamo bisogno ora di non distrarci dai supremi interessi nazionali; e oltre alla lotta dei socialisti ufficiali coi difensori dell'integrazione della patria, non par urgente aggiungere in questo momento un conflitto tra il Governo e il Vaticano. Almeno non dev'essere il Governo a provocarlo inutilmente.

A ogni modo, e per fortuna nostra, chi regge oggi il Ministero dei Culti è tal uomo, che senza menomare la dignità dello Stato, della quale è sicuro custode, sente tutta l'importanza suprema di non provocare dissidi con la Chiesa, quando essa provveda ad evitarli.

I tempi difficili, che l'Italia attraversa, non le consentono il lusso di litigi inaspriti, per la soddisfazione dell' « orgoglio dei legisti », la cui logica è talvolta più formale che sostanziale, cioè, sterile.

Gli esami finali alla R. Accademia navale

Ci informano da Livorno, 1:

Hanno qui avuto inizio oggi gli esami finali di promozione alla R. Accademia navale.

Nell'imminenza delle feste di Quarto

D'Annunzio partirà stasera da Parigi

GENOVA, 3.

L'on. Canepa ha ricevuto da Parigi, ieri, il seguente telegramma di Peppino Garibaldi:

« Parto domani sera con fratello Ricciotti accompagnando D'Annunzio. Avvertite amici. Saluti. Peppino Garibaldi ».

A Quarto intanto il comune ha indetto speciali festeggiamenti, tra cui l'illuminazione della via Cinque Maggio, della via Regina Margherita e Vittorio Emanuele. Avrà pure luogo un pellegrinaggio alla palazzina Garibaldi e una visita alla camera abitata dal Duce. Il proprietario della villa, signor Cosci, ha aderito alla richiesta del sindaco di aprire al pubblico la villa stessa. Verrà pure offerto un ricevimento a tutti gli alunni delle scuole civiche di Genova.

Al Municipio di Quarto avrà luogo un ricevimento ai superstiti dei Mille e agli altri superstiti garibaldini.

Il municipio offrirà all'autore del monumento e alle autorità una medaglia d'oro, ricordo. Il Comune ha anche deliberato di offrire ai superstiti dei Mille una targa di argento e la cittadinanza onoraria di Quarto. Converranno a Genova in occasione del 5 maggio, le rappresentanze ufficiali di tutte le università italiane. Alla Presidenza dell'Associazione universitaria sono giunte fino ad oggi le adesioni delle università di Perugia, di Milano, Firenze, Bologna, Padova, Pavia, Pisa, Napoli, Palermo, a nome del Corpo accademico gli studenti del Politecnico di Napoli, l'università di Roma e pure da Roma l'adesione degli studenti dell'istituto commerciale.

ALLA CORTE DEI CONTI

L'insediamento del nuovo presidente senatore Tami.

Oggi alle 15, nell'aula delle sedute della Corte dei Conti, a sezioni riunite, è stato solennemente insediato nel suo ufficio il nuovo presidente senatore Antonio Tami, che surroga il senatore conte Di Broglio, collocato a riposo per i limiti di età. La cerimonia è stata sobria, ma nella sua brevità, imponente.

L'austero salone era gremito: abbiamo notati fra i presenti i presidenti di sezione sen. Adolfo Leris, il procuratore gen. comm. Antonio Armelisasso, il segretario generale comm. Angelo Ruggeri, l'ex-capo di gabinetto del primo presidente cav. Armando Pedoja, i consiglieri della Corte commendatori Fortunato Rostagno, Augusto Mortara, Mario Boselli-Donzi, Gaetano Riccio, Cencino Concini, Nicolò Mercadante, conte Giuseppe Mainardi, Enrico Mazzecchiolo, Guglielmo Arena, Marcello Bolla, Giuseppe Nini, Ernesto Pratesi, Filippo Menzetti, Ettore Pistoni, Enrico Melani, Giuseppe Di Lorenzo, Raffaele Biffoli.

Ricordiamo ancora al completo i referendari e sostituti procuratori generali commendatori Carlo Vicario, Giovanni Vaglieco, Luigi Annibali, Federico Durante, Enrico Comitti, Giuseppe Maccaluso, Pietre Bacca, Alberto Mazio, Pietro Vamin e cavalieri Enrico Brancadoro, Severino Pizzi, Giovanni Castellini, Camillo Troisio, Enrico Pagano, Rodolfo De Paolis, Achille Caffù, Tancredi Oddone, Carlo Buccelli, Angelo Cialerte, Cesare Marucchi, Enrico Ferrari, Francesco Bondesio. Infine dei funzionari della Corte i direttori superiori comm. Gennaro Pertino, comm. Gustavo Vernean; il direttore capo divisione cav. Arturo Coppi, il vice procuratore generale comm. Gustavo De Rosa, il direttore superiore comm. Luigi Tacchi-Ventura, il comm. Francesco Drago, il comm. Eugenio Torraca, il cav. Ernesto Travagli; i commendatori Franceschini, Savio, Tagliamonte, Invernizzi, Targioni, ecc., ecc.

Ricevuto ed ossequiato dal procuratore generale e dai presidenti di sezione, poco dopo le 14.30 è giunto il Ministro del tesoro on. Carcano, accompagnato dal suo capo di gabinetto.

Il Ministro, dopo avere data comunicazione del decreto di nomina del senatore Tami, ha pronunziato un breve discorso, rivolgendo un saluto all'on. Di Broglio che veniente face la campagna del 1860. L'on. Carcano ha poi parlato del nuovo presidente, senatore Tami, di cui ha ricordate le alte doti, e la lunga carriera, sicuro che egli porterà nel delicato ufficio quel rigido sentimento del dovere, che è stato guida di tutta la sua vita attiva.

Le parole dell'on. Carcano, elevate e nobilissime, sono state salutate da generali applausi.

Il senatore Tami, molto commosso, ed accolto da nuovi applausi, ha pronunciato poi un discorso, rievocando la figura del conte Di Broglio, suo illustre predecessore, che certo continuerà in Senato a dare il tesoro della sua esperienza e della sua cultura alla Patria. Ha poi ringraziato dell'onore fattogli, ed ha dichiarato di accettare l'ufficio, confidando nella cooperazione dei valorosi componenti la Corte e dei funzionari benemeriti.

Anche l'on. Tami è stato vivamente applaudito. E prima delle 16, la cerimonia era finita, ed il nuovo presidente veniva fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia e di compiacimento.

L'Istituto romano dei consumi

L'Istituto Romano dei consumi, con sede in Roma, è stato, con Decreto Reale, eretto in ente morale autonomo e ne è stato approvato lo statuto organico.

Bollettino giudiziario

Giannattasio, consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, è tramutato alla Corte d'appello di Roma — Romano, presidente di sezione del tribunale di Bari, è nominato presidente del tribunale di Ariano — Valeriani, consigliere della Corte d'appello di Roma, è confermato in aspettativa — De Angelis, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato in aspettativa — De Ninno, presidente del tribunale di Lecce, è tramutato a Bari — Audoly, presidente del tribunale di Vicenza, è tramutato al tribunale di Asti — Cassa, presidente del tribunale di Asti, è tramutato a Vicenza, incaricato di presiedere il circolo di Corte di assise di detta città — Fragano, sostituto procuratore del Re a Palermo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Palmi — Passariello, giudice del tribunale di Firenze, è nominato presidente del tribunale di Castiglione delle Stiviere — Malipiero, giudice del tribunale di Vicenza, è nominato presidente del tribunale di Pavullo — Villella, giudice del tribunale di Napoli è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro — Bartolini, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è tramutato a Viterbo ed è applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma — Lepore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Viterbo, è tramutato a Roma — Zaffuto, segretario nel Ministero della grazia e giustizia, è nominato sostituto procuratore del Re a Lucera — Di Lauro, giudice a Milano, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio — Squitieri, primo presidente della Corte di appello di Cagliari, è collocato a riposo — Ferrà, avvocato generale di Corte d'appello, è confermato — Manca, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, incaricato delle funzioni di presidente della Corte ordinaria d'assise in Cagliari, è esonerato dal detto incarico — Spano, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è incaricato delle funzioni di presidente supplente della Corte ordinaria d'assise in Cagliari e della Corte straordinaria in Oristano.

Sono per infermità dispensati:

Gatti, consigliere della Corte di appello di Napoli — Ulori Arrica, giudice del tribunale di Oristano — Mosca, giudice del tribunale di Napoli — Chiesa, giudice del tribunale di Finalborgo — Rovida, pretore a Saludecio, è collocato in aspettativa — Pernidi, giudice del tribunale di Tolmezzo, è collocato in aspettativa.

Scordia, giudice del tribunale di Messina, è ivi incaricato dei giudizi di graduazione — D'Avossa, pretore ad Este, è tramutato a Venafro — Bonavolta, pretore a Pizzoli, è tramutato a Civitella del Tronto — Coen, pretore a Montagnana, è tramutato ad Orvinio — Zerbo, pretore a Chiaramonte Gulfi, è tramutato a Francavilla di Sicilia — Grilli, pretore a Castiglione Messer Marino, è tramutato a Manoppello — Ricca, pretore a Bordona, è tramutato ad Amelia — Liberatore, sostituto procuratore del Re a Benevento, è tramutato a Bologna — Montulli, pretore a Stradella, è tramutato al tribunale di Castiglione delle Stiviere — Bernardini, sostituto procuratore del Re a Lecce, è nominato giudice a Bobbio — Eliantonio, giudice a Milano, è nominato sostituto procuratore del Re a Lecce — Covatta, pretore a Grezzana, è collocato in aspettativa — Vanauro, giudice, è confermato nella aspettativa — Laneri, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato pretore a Scarperia — Diodati, giudice a Santa Maria Capua Vetere, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Agosti, giudice a Treviso, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

I sottonotati magistrati sono destinati pretori:

Agnelli, ad Andretta — Biondi, a Limone Piemonte — Firighelli, a Portogruaro — Bellucci Lombardi, a Bagolino — Pisani, a Corniglio — Bicci, a Chiusi — La Corte, a Tolve — Pittirruti, a S. Giorgio la Molara — Giammusso, a Barrafranca — Altea, a Dorgali — Schifini, a Bova — Genova, a Lagonegro — Riggio, a Cropani.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Lovari, da vice pretore a Cortona — Rosa, id. id. a Portogruaro — Paranimfo-Foraci, id. id. di Mazzarino — Ricci, id. del 1.o mandamento di Firenze.

Sono nominati vice pretori:

Cavaliere, sostituto procuratore del Re a Torino, è applicato alla regia procura di Pallanza — Castrataro, sostituto procuratore del Re a Catanzaro, applicato temporaneamente alla regia procura di Nicastro, cessa dalla detta applicazione.

Borghesio, a Corio — Rinaldi, a Orta Novarese.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Il Grande Convegno Nazionale pro Dalmazia italiana

Il giorno 9 maggio sarà tenuto in Roma un grande convegno nazionale promosso dal « Comitato Centrale Pro Dalmazia Italiana », ed al quale parteciperanno tutti i Comitati Pro-Dalmazia già costituiti nelle principali città della Penisola.

Del convegno, che riuscirà cosa altamente solenne e significativa, specialmente nell'ora che volge, sarà diffuso prestissimo il programma vasto ed organico nel quale è — naturalmente — compresa la trattazione completa di tutti i problemi che si riferiscono alla Dalmazia in particolare, ed in generale a tutta la questione adriatica.

Il « Comitato Centrale Pro Dalmazia Italiana » che ha la sua sede in Roma, ha, intanto, deliberato d'inviare quattro suoi rappresentanti a Quarto, perchè la bandiera dalmata, azzurra coi leopardi d'oro, sventoli nella glorificazione garibaldina, accanto a quella di Trento e di Trieste.

Conferenze sul pronto soccorso per ammalati e feriti in guerra

Questa sera ha luogo la prima delle conferenze teorico-pratiche che per iniziativa del « Comitato Nazionale Femminile per lo intervento italiano » verranno tenute dal chiarissimo dottor Venceslao Fraschetti, sul pronto soccorso per gli ammalati e i feriti in guerra.

Le conferenze avranno luogo in un'aula del Collegio Romano, gentilmente concessa, tutti i giorni alle ore 17, tranne il giovedì e la domenica, cominciando da lunedì 3 maggio. Le iscrizioni al ciclo di conferenze si riceveranno nella sala stessa nell'ora della lezione. Le iscrizioni sono gratuite per le aderenti al Comitato e per gli abbonati a *L'Unità Italiana*, organo del Comitato femminile.

Alla Minerva

S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Nomina dei proff. Pascal Carlo e Bonfante Pietro a membri effettivi del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Nomina dell'on. senatore Adeodato Bonasi a socio ordinario non residente dell'Accademia delle Scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli.

Nomina dei professori Ernesto Giacomo Parodi e Flaminio Pellegrini ad Accademici residenti della R. Accademia della « Crusca ».

Nomina a consiglieri di amministrazione del Collegio « Ghislieri » di Pavia dei signori avv. Giuseppe Sabelli ed ing. Pietro Morandotti.

Cessazione dell'obbligo del Comune di Cortona di corrispondere un contributo annuo allo Stato sulle spese da questo direttamente sostenute per il mantenimento del Corso Magistrale in detta città.

Autorizzazione per la Società Nazionale « Dante Alighieri » ad accettare i legati disposti in suo favore dai sigg. dott. Luigi Colombo, avv. Giovanni Viterbi, Luigi Cantoni.

Modificazioni ai ruoli organici dei RR. Istituti Tecnici e Nautici.

Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Affori, Legnano, Santo S. Giovanni, Fontanelle (Treviso) e Crespano Veneto (Treviso).

Modificazioni al Regolamento organico delle Biblioteche Governative.

Conferma per un triennio a R. Ispettore Onorario per i monumenti dei sigg. Severini prof. Vincenzo per il circondario di Castrovillari, avv. Carlo Caruso per il circondario di Cosenza, cav. Vincenzo Baroni per il circondario di Paola (Cosenza), cav. Guglielmo Tocci per il circondario di Rossano Calabro, ing. Nicola Ferrara pel mandamento di Avellino, prof. Giuseppe Bortone pel mandamento di Lacedonia (Avellino), avv. Domenico De Vicariis.

Scosse di terremoto a Benevento

BENEVENTO, 3.

Il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Benevento, l'illustre Fratel Venanzio comunica che il 1.o maggio all'ora 1.26 ed alle ore 4.28 di notte vi sono stati leggieri movimenti tellurici che hanno dato luogo ha piccole registrazioni. Dalle 6.13 con ripetizione alle 6.23 ed alle 6.53 vi sono state ampie registrazioni di origine vicina in direzione N-E S-W, la cui durata complessiva delle ultime registrazioni è stata di oltre un'ora. La popolazione poco si è accorta del terremoto.

L'elettricità applicata alla cura del tetano

TORINO, 3.

Nell'istituto di Neuropatologia della nostra Università, il prof. Camillo Negro ha eseguito una serie di esperimenti innanzi a numerosi medici e professori del mondo universitario per dimostrare gli effetti benefici che le correnti elettriche continue esercitano sugli animali tetanizzati con sostanze chimiche convulsivanti. I risultati cui è giunto l'illustre neurologo torinese sono di importanza tale da dare affidamento che la cura tetanica infettiva coi sieri antitetanici potrà riuscire molto più efficace se coadiuvata da quella che il prof. Negro suggerisce mediante la corrente elettrica. Dalle importantissime esperienze eseguite in questi giorni è apparso in modo evidente che gli animali tetanizzati, mediante trattamento opportuno, con dette correnti elettriche, possono rimanere lungamente in vita mentre altri animali pure tetanizzati non sottosti al trattamento elettrico vengono rapidamente a morire. La cura elettrica degli animali tetanizzati costituisce una preziosa coadiutrice delle cure che sono dirette a provocare la eliminazione del veleno dall'organismo in quanto che conservando il soggetto tetanico in vita si lascia al medico il tempo di applicare fruttuosamente i presidi terapeutici che l'esperienza ha dimostrato utili.

Il prof. Negro, già notissimo nel mondo scientifico per altre consimili scoperte ha già reso conto dei risultati su riferiti ai sanitari dell'Ospedale militare di Torino e ne farà oggetto di una prossima comunicazione alla Reale Accademia di Medicina.

La scoperta del prof. Negro è ora tanto più importante in quanto l'infezione tetanica si presenta con straordinaria frequenza nei feriti in guerra.

Revolverate a San Giovanni Valdarno tra interventisti e neutralisti

FIRENZE, 3.

Si ha notizia da S. Giovanni Valdarno, che ieri dopo una conferenza di Angelica Balabanoff, sorse una violenta discussione fra interventisti e neutralisti. Dalle parole si passò presto ai fatti e accesasi una rissa, l'operaio Zamberlini Antonio riportava varie ferite per colpi di bastone. In aiuto del ferito accorsero alcuni cittadini fra cui certo Zanghieri; ma a questo punto dalle prossime finestre furono esplosi parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali andò a colpire il Zanghieri, che fu trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono una ferita assai grave.

La salma dell'avv. D. A. Chimirri a Catanzaro

CATANZARO, 3.

Con la più commovente cerimonia è stata trasportata nel sepolcreto di famiglia la salma dello avvocato Domenico Antonio Chimirri morto a Napoli da oltre dieci anni ma ancora vivo nella memoria di tutta la cittadinanza. Malgrado il desiderio della famiglia di eseguire il trasporto nella forma più intima, la salma venne accompagnata fino al camposanto da un numeroso corteo, al quale presero parte tutte le autorità. Dopo la messa di *requiem* nella cappella Chimirri la salma venne tumulata fra la generale commozione.

Il giovane principe di Valdina morto avvelenato

PALERMO, 3.

Il diciottenne principe Pietro Popè di Valdina, dopo aver passata la serata tranquillamente nel salotto della principessa sua madre, e dopo aver giuocato, come soleva, con un cane, al quale era affezionatissimo, si ritirò iersera nel suo appartamento. Stanotte i famigliari furono richiamati verso questo da flevoli gemiti. Essi trovarono il giovane principe agonizzante. Poco dopo mentre si mandava in fretta a chiamare un medico, il giovane moriva; e il medico accorso non poteva che constatare la morte avvenuta per ingestione di stricnina.

Si ignora come il grave e doloroso fatto, che ha costernato tutta la cittadinanza, abbia potuto prodursi.

Bollettino meteorologico

del 3 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sulla Germania; minima di 745 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è prevalentemente abbassato intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata; cielo nuvoloso con pioggerelle sulla Sicilia e versante jonico, vario in Sardegna, Toscana e regioni alpine, quasi sereno sul rimanente.

Barometro: intorno a 765 sul versante tirrenico e jonico; intorno a 764 pel resto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle qua e là temporalesche; temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle temporalesche sulle alte regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso al nord, vario pel resto, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante al nord e centro, del secondo altrove, cielo vario, qualche pioggiarella temporalesca sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante jonico: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli occidentali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.6 — Termometro centigrado: massima 21.8; minima 9.7 — Umidità: relativa 56; assoluta 0.05 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 4 Maggio — S. Gottardo.

Levata del sole ore 5,5. Tramonta ore 19,9.

Nasce la luna ore 0.14. Tramonta ore 9,6. (Ultimo quarto, il 6)

Ave Maria: Ore 19,30.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 aprile 1915

Rapporto tra la circolazione e la riserva 45/00

ATTIVO		Differenza in lire (migliaia)
Riserva metallica	295.659.819 05	— 7179
Portafoglio sull'Italia	128.425.300 30	— 6783
» sull'Estero	25.495.819 10	— 61
Anticipazioni	36.225.806 08	+ 303
» straordinarie Tesoro	—	—
Titoli di Stato e garantiti	94.917.808 14	—
Somme dell'esercizio	2.549.162 30	+ 140
PASSIVO		
Circolazione	707.035.000 —	— 5315
Debiti a vista	69.496.730 90	+ 724
Conti correnti fruttiferi	62.776.528 08	+ 4596
Fondi accantonati (per mem.)	53.075.178 05	+ 49
Rendite dell'esercizio	7.353.007 33	+ 17
Utili esercizio 1914	—	—

Provincia Romana

Alatri

UCCISORE DELL'AMANTE DELLA MOGLIE

Ieri sera verso le ore venti, in contrada M. S. Marino, Lisi Siste fu Francesco di anni 33 uccise con un colpo di coltello Carosi Giuseppe fu Domenico di anni 35. Il Carosi aveva precedentemente avute relazioni intime con la moglie del Lisi, mentre costui era emigrato in America. Nessun diverbio ha preceduto il fatto di sangue. I due, in compagnia di altri, tornavano avvinazzati da Ferentino, dove si erano recati per la festa del Patrono.

L'omicida è ancora latitante.

Ariccia

GRANDINATA DEVASTATRICE

Verso le ore undici e mezzo, dalla parte di ponente, si scatenò un fortissimo temporale seguito da pioggia e da grandine i cui chicchi erano grossi più di una noce.

I danni sono enormi.

Piperno

TRATTENIMENTO TEATRALE

Ieri sera fu rappresentato dalla nostra Filodrammatica quel capolavoro d'arte ch'è « Romanticismo » di G. Rovetta », che, dato l'attuale situazione politica, destò il più vivo entusiasmo del sentimento patrio.

Non volle mancare alla bella festa il principe don Felice Borghese, senatore del Regno, con la consorte principessa di Rossano, e con la figliuola principessa Colonna.

Anzi tutto, di « Romanticismo » e del suo autore, parlò al proscenio il sig. Virginio Vercelloni, già assessore della città di Roma, ed antico socio fondatore della nostra Società filodrammatica.

Seguì il dramma interpretato dalle signore Pudano Silvi, dalle signorine Corsi e Bossa, e dai signori Basso, D'Alessio, Nuti, Marsili, De Lupis, Ciossi, Bove, Giordani, Silvi, Luci e Martellini.

Al piano, negl'intermezzi, sedettero, suonando egregiamente, le signorine Di Cocco e Carfagna, ei signori Tofini e Bove.

La sala presentava un aspetto imponente, preparata com'era con le bandierine tricolori, e rigurgitante di numerosissimo pubblico.

Frequenti furono le acclamazioni frenetiche degli spettatori.

Chiuse lo spettacolo indimenticabile la lettura ideale della *Canzone di Legnago* di Carducci, per bocca dello stesso Vercelloni.

Subiaco

FATALE IMPRUDENZA!

Oggi, verso le 16, per l'imperversare di un temporale tal Benedetto Rensetti di anni 64, cantoniere provinciale, si riparava dentro la casetta dell'amico Santoni Domenico, suo vicino e dove, abitualmente soleva passare le ore di riposo.

In detta casetta, oltre la famiglia del Santoni, si trovava tal Croce Luigi fu Pietro di anni 18 da Agosta Romana; questi, da un mese, era rientrato in famiglia, dopo aver passato qualche tempo in un convento di preti, perchè aspirante alla vita monastica e stamane s'era recato al lavoro sulla via Empolitana, quando nell'ora del ritorno a casa è stato sorpreso dal temporale e si è riparato nella casetta che sta appena passato il « Ponte di ferro ». Fra un discorso e l'altro il Croce ha staccato dal muro un fucile per osservarlo e, mentre teneva la canna verso terra, è partito un colpo che ha determinato lo sgomento e la fuga dei presenti.

Un uomo era caduto nel proprio sangue e gridava aiuto, il colpo fatale gli aveva spezzato le gambe: il Rensetti gemeva solo in quella casa, senza aiuto.

I presenti alla terribile scena che s'erano allontanati, come spinti da pietà e, forse, dal rimorso sono dopo poco tornati alla casetta, mentre il Croce fuggiva sempre ed è tuttora latitante. Il colpo, quasi a bruciapelo, aveva prodotto una emorragia violenta; il povero Rensetti giaceva in una pozza di sangue; lo hanno soccorso, adagiato su di una sedia e trasportato sulla via Valeria verso il molino Carlini. Per fortuna una automobile è apparsa in quel momento da Subiaco verso Roma, quei buoni contadini hanno fatto il segno di fermata ed una bella signora si è fatta allo sportello per accogliar subito il ferito, ed ha dato ordine immediato per il ritorno a Subiaco. Dopo pochi minuti l'automobile è giunta avanti la farmacia Picconi, i due dottori cav. Rumi e d'Amico sono subito accorsi ed hanno fasciato, come meglio potevano, le gambe ferite, ordinando per le necessarie medicature il trasporto del Rensetti alla camera operatoria. Il Rensetti era però già in agonia e, malgrado le sollecite cure, le iniezioni eccitanti, appena poggiato sul letto, ha cessato l'ultimo respiro, senza proferir parola!

La cittadinanza è rimasta fortemente impressionata di questa disgrazia; il Rensetti lascia la moglie e due figliuoli.

Tivoli

CONCERTO AL « GIUSEPPETTI »

E' riuscitissima la serata al « Giuseppetti » data dalla Società filarmonica tiburtina.

Il prof. Radiciotti Giuseppe con il suo « Canto di primavera », cantato da 30 signorine, armonioso e pieno di nostalgica poesia ha avuto un subisso di applausi, che l'han costretto a bissare il « canto ».

Anche molto applauditi sono stati la signora Giamola, esperta pianista, la signorina Bonfigli, ha suonato l'arpa divinamente, la signorina Mancini Erminia, giovanissima e già provetta contralto.

E' superfluo ripetere le lodi del maestro Alceo Rosini, maestro direttore di gran voglia.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che il « Giuseppetti » era gremito di eletto pubblico di ambo i sessi.

GRAVE FERIMENTO

Nella vicina stazione di Castel Madama due giovani, di cui per ora si conosce solo il cognome Scardala, hanno gravemente ferito tal Fiume Vincenzo con una roncola, arrecandogli sul viso ferita gravissima e sfregio permanente.

I feritori sono latitanti.

PER I MAESTRI ELEMENTARI

Il segretario generale dell'Unione magistrale nazionale Armando Marcellini, in seguito alle esortazioni del locale presidente di sezione, Domenico Marziale, ha comunicato che l'ufficio scolastico di Roma si è persuaso che debbono essere rispettate anche per i futuri aumenti di stipendio, comunque conseguiti, le condizioni di favore fatte dai comuni quando le deliberazioni debitamente approvate non si prestino a interpretazioni restrittive e fiscali.

Così tutti i maestri di Tivoli avranno l'esenzione dalla ricchezza mobile e dalla ritenuta per il Monte pensione, estese ai miglioramenti (sessenni, passagi di ruolo, aumenti eventuali) che potranno verificarsi sotto il nuovo regimo provinciale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

STOMACO - INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'**ANTISEPTOLO**, Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 7 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli — Via Roma, 345 — Napoli. Opuscolo gratis. — Efficacia garantita.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3.50; italiani vellutati, 2.75; Pistolicida, distrugge piattole in pochi minuti, 1.20; Antifecondative solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50.
FARMACIA DEL « RADIO », Via Nardones 25 Napoli.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI TODI (Umbria). A tutto 25 maggio concorso titoli due condotte Medico-Chirurgiche Campagna di cui una residente capoluogo. Stipendio 3800. Indennità cavalcatura 700 compenso supplenze 50. Tre aumenti sessennali decimo ammontare fissato cura poveri. Per schiarimenti chiedere avviso concorso.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARINA, buona, colta, amorosa anima femminile, invoca, sola volta, vero gentiluomo, porgale generoso, pronto, delicato aiuto. Rosamystica. Rubrica (perchè fuori Roma). 21-6824

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mancato matrimonio cedo matrimoniale, pranzo, salottino moderni. Libretto 8709. R-10-52415

ACQUISTASI carrozzetta da bambino in buone condizioni. Per venderla e per trattare scrivere A. 140 Haasenstein e Vogler. 17-22075

CERCO locomotiva 30 cavalli, 750 scartamento. Scrivere: Tonolini, posta. Roma. R-10-52445

MOTOCICLETTA Nevv. Hudson 3 1/2 HP 1914 vendesi lire 1050. Portiere Via Ancona 20.

PIANOFORTE incrocinto, tastiera avorio, prezzo mitissimo, liquidasi, Due Macelli 102.

STUFA vera « Americana » Junker quasi nuova vendesi. Rivolgersi o scrivere Portiere Viale Giulio Cesare 59. R-15-52460

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASAMENTO vasto redditivo sobborgo industriale Roma vendo 125.000. Ricevuta 22073 posta. R-11-22073

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, macchine scrivere, cucire, macchinario genere. Quattro Cantoni 41 angolo Giovanni Lanza. R-15-52180

PALAZZO meravigliosamente bello. Centrale, redditizio. Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 427. R-13-21095-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento secondo piano 7 camere cucina entrata, bellissima esposizione Corso. Prezzo modico. Ingresso Frattina 81. R-16-21507-R

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 15 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 36-21833-R

AFFITTASI centralissimo grande appartamento undici camere tutte libere, cucina, ambienti vari, terrazzo, bucataio, cantine, soffitte, ingresso particolare. Rivolgersi via della Guardiola Officina Poligrafica. R-24-22090

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas. Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21008-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina, Croce 41, mensili centotrenta. R-10-22031-R

APPARTAMENTO cinque camere accessori palazzo signorile affittasi Lucullo 11 (Ludovisi). R-10-52499

CRESCENZIO 65 bellissimo appartamento quattro vani cucina camerino bagno ascensore termosifone. 10-21835-R

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 16. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-372

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1406-R

REZ-DE-CHAUSSEE villino; giardino, termosifone, telefono. Abitabile settembre, lire 375 Mercadante 5. R-11-51993

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata affittasi presso mite persona seria stabile V. Babbuccio 30 secondo piano (Piazza Trevi). R-15-20098

CAMERA anche breve soggiorno volendo pensione, Due Macelli 5 secondo. 10-22006

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSORE laureato prepara esami tecniche, ginnasio, liceo. E. 5 Cola Rienzo 212.

PROFESSORE governativo impartisce lezioni ripetizioni materie classiche. Miti pretese. Tessera 10654, posta. R-12-52398

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Vetrinista cercasi da prima Casa di Confezioni e Novità per Signora in Roma. Indirizzare offerte referenze: B. 16, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 25-1473-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIPLOMATA, conoscenza francese, spagnolo, impiegherebbesi segretaria ufficio tre ore al giorno. Scrivere B. 23, Haasenstein e Vogler. R-16-52502

EX-CARABINIERE esente servizio militare, con studi tecnici agrari, occuperebbesi come: impiegato, cassiere, magazziniere, amministrazione azienda agricola. Dispone cauzione. Scrivere fermo Posta Sole, Roma. 24-52467

GIOVANE serissimo, onesto, praticissimo lavori ufficio, referenze ottime, cerca subito occupazioni più o meno importanti. Ritira nove maggio. Scrivere: Giulio 133 posta Roma. R-22-52503

SIGNORINA, media età, insegnante francese, pianoforte, andrebbe presso buona famiglia; o vedova con figli direzione casa. Scrivere Argentini Bologna. Saffi 75. 20-6821

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANELLOVERDE. — Ricevuto. Sempre fiducioso aspetto. Perchè lontana? Quanto? Scrivi lettera. 10-52488

ARGONNE. Necessario vederti, parlarti, vivissimo desiderio di te. Spero presto ricevere tuo avviso. Pensoti sempre. 20-6819

FANCIULLA bruna. Perdona ritardo. Omonimo bene ma studia poco, invece Nino studiosissimo. Auguri e sursum corda! 17-6820

FIAMMA. Ritornato! Grazie! Immermehr verliebte fürdich, deinescele... Lucca! Piacestimi, piacerai mi sempre... Raggiante riabbracciarti! 345678 volassero! Guariscimi! Veneziano attendeci: Giovedì. Desiderandoti ...!!! 30-6823

GIULIANA. Gentiluomo serio, benestante, desidera scriverle. Pregata favorire indirizzo. Tessera 3301. 22-9830

P. CELESTE. Grazie per le tue buone righe, grazie per quel che mi dici senza scriverlo. Sii tranquilla sul conto mio, non penso che a te e son fedele ai tuoi ricordi forse anche più di quel che puoi credere. Ti scriverò lungamente, intanto ti b... le mani. Pupo solo tuo. 51-22103

PENSIERO MIO. Sento sempre più grave peso esilio doloroso. Vivendo solo ricordi... speranze, affido a questa mia, che beata lei può arrivare presso te... fra le mani tanto belle, sotto quegli occhi tanto lungamente sognati, la missione sussurrarti all'orecchio tra b... ardentissimi, che pensiero e cuore sono in te, che follemente adoro, che amo teneressimamente. Semprevivo. 38-52464

PERUGIA. Sono cattivo con i miei dubbi, ma tu mi perdonerai sapendo che è l'effetto del gran bene che ti voglio. Abbimi te vicino col pensiero per b... forte forte. 21-22074

TEATRO Costanzi. Signorina sedia 12 ammirata da vicino militare, simpatizzando scriva: Fermo Posta A. D. aggiungendo colore suo soprabito. 19-22067

TERRANUOVA. Mercoledì 5 forse potrò, vuoi? 10-6331

11 APRILE. Giorni dispari come: 5-7-9 ecc... in libertà, ore pomeridiane. Ho necessità parlarti: Uniformati. Scrivi iniziali. Parole, b... affettuosi. 22-6829

Debolezza Sessuale
di origine NERVOSA e PSICHICA

Nella diagnosi delle forme sessuali funzionali avviene spesso quello che si lamenta nelle forme nevrastoniche: cioè troppo alla leggera si giudica sulla inesistenza di vere alterazioni o debolezze dei vari organi, attribuendo allo squilibrio del sistema nervoso tutti i disturbi che l'ammalato accusa e localizza a questo od a quell'apparato. Per ciò tante affezioni speciali vengono all'inizio trascurate, da che spesso il medico, quando nell'ammalato esiste un substrato nevropatico, è tratto a considerare come spettante al sistema nervoso qualunque disturbo l'ammalato lamenti.

Accade così che quasi ogni forma di debolezza sessuale viene oggi classificata come nevrastenia sessuale, e anche quando essa debolezza è derivata da pregresse infezioni, da abusi, o da altra causa estranea al sistema nervoso.

Il danno di un tale errore diagnostico differenziale è notevole e chiunque, anche profano dell'arte salutare, ne comprenderà il motivo, quando l'ammalato ha appreso che la sua debolezza sessuale è unicamente dovuta al sistema nervoso, quindi ad impressionabilità, a deficienza dei poteri volitivi, a stimoli inibitori di origine cerebrale; quando ha sentito assicurare che tale debolezza se ne andrà come è venuta non appena il suo sistema nervoso sarà equilibrato, quasi quasi è soddisfatto. Invece di pensare a curare seriamente il suo apparato sessuale, usa un trattamento ricostituente qualsiasi, o ricorre all'elettroterapia, e dopo aver ingoiato medicine se eccitanti si ritrova nelle condizioni di prima, e più spesso in notevole peggioramento.

E' ben vero, per essere esatti, che nessun'altra funzione dell'organismo umano è così strettamente legata al sistema nervoso cerebrale, come la funzione sessuale, così che può accadere qualche volta ad individui virilmente normali di essere momentaneamente impossibilitati alla funzione da sensazioni o impressioni svariatissime. Ma in chi è sessualmente forte, tali fatti non si verificano o costituiscono una rarissima eccezione, poichè la virilità dovrà avere di regola il sopravvento sopra qualsiasi inibizione di origine psichica (cerebrale).

Ma quando invece, come nella maggioranza dei casi, la debolezza sessuale si manifesta costantemente anche nelle condizioni più favorevoli alla funzione, allora non trattasi di semplice fatto nervoso o psichico, ma di una vera e propria debolezza dell'apparato genitale, alla quale fa riscontro una vera e propria alterazione anatomica o funzionale dell'apparato stesso.

Quindi in detti casi la cura deve essere diretta alla parte ammalata usando, non dei ricostituenti, degli afrodisiaci o delle decantate cinture elettriche che a nulla valgono, ma il mezzo terapeutico più adatto, più scientifico e quindi più efficace: Si riattivi la nutrizione cellulare dell'apparato e quindi la vitalità organica di esso, favorendo con l'iperemia una copiosa salutare irrorazione di sangue alle parti indebolite, da che è il sangue l'apportatore di vita a tutte le cellule, a tutti i tessuti, e a tutti gli organi.

Il trattamento iperemizzante costituisce quindi il rimedio sovrano in tutte le forme di debolezza sessuale, come pure nell'atrofia e nell'aplasia (deficiente sviluppo) genitale.

Tale trattamento meccanico-terapico è esterno, semplice, certo, e dà risultati duraturi.

Ognuno potrà convincersene leggendo il nuovo Opuscolo illustrato che il Dr. L. Parker Co., Milano, via Pamerella 3, invia dietro richiesta gratis; come pure schiarimenti o consulti per corrispondenza.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati dalle altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7. per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"BUITONI,,

PASTE DA MINESTRA — IPERGLUTINATE-POLIGLUTINATE ED AL GLUTINE CONTRO L'OBESITÀ

MANGIANO MACCHERONI COMUNI — MANGIANO MACCHERONI GLUTINATI "BUITONI,,

PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

Libreria Editrice O. FRASCOGNA
FIRENZE

Non più libro dei sogni, non più cabale, non più inganni!

LA TELEPATIA FISICO NUMEROGRAFICA E LA LEGGE DEI NUMERI

Metodo nuovissimo, scientifico razionale e statistico basato sul principio certo dell'unità e proprietà del numero scoperto e rivelato dal reverendo Sacerdote Prof. Don ANGELO DEL PINO attualmente parroco officiante nella Chiesa di *Moggio di Rieti* (Umbria).

Questo nuovo e magnifico libro illustrato di Scienza matematica insegna chiaramente a tutti, in forma facile, senza astruserie o calcoli difficili, il modo di *giocare e vincere sicuramente al Lotto*, indicando i numeri da puntare ogni settimana e più ancora le ruote o estrazioni per le quali bisogna giuocare. Non si confonda l'opera meravigliosa e scientifica di questo reverendo Sacerdote, vero benefattore dell'umanità e che essendo ancora vivente, tutti possono interpellare e visitare nella sua Chiesa di *Moggio di Rieti*, con i falsi preti e cappuccini, *mai esistiti*, ma unicamente inventati da infiniti truffatori (specialmente a Napoli) per gabbare il prossimo vendendo, a caro prezzo numeri che mai hanno dato o possono dare vincite di sorta.

Ecco invece che cosa scrive il nostro Autore: « Esaminai e studiai con paziente amore una statistica di dieci anni precedenti al mio lavoro, e vidi che il punto da me scoperto, rispondeva assai bene alle investigazioni fatte, volli vedere se era lo stesso per tutte le altre Ruote e mi procurai un elenco di tutte le Estrazioni del R. Lotto ad incominciare dal Gennaio del 1871 a tutto Dicembre 1914: trentacinque anni di statistica che moltiplicata per tutte insieme le otto Ruote del Regno ascenderebbe alla bella cifra di 280 anni di statistica *sempre vera*, sempre corrispondente al mio studio, ai miei numeri scoperti. »

La menzogna è un grave peccato punito da Dio!
Il sacerdote che predica la verità non può nè deve mentire!

Chi dunque non voglia farsi ingannare dai soliti cabalisti impostori, ma voglia davvero sapere il metodo *per giuocare e vincere infallibilmente al Lotto*, non per una sola settimana, ma per tutta la vita, acquisti senz'altro questo prezioso ed unico libro e arricchirà in breve tempo.

La Telepatia Fisica-Numerografica costa L. 5, ma affinchè anche i meno abbienti possano farne acquisto, il benefico sacerdote ha concesso che da noi e sino a tutto maggio 1915 sia venduta a solo L. 2.75, cioè per il semplice rimborso delle spese di pubblicità, spedizione, ecc. Per spedizioni anticipare vaglia di L. 2.75 alla

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

Tutti pianisti e musicisti in 10 lezioni

Ecco un'altra meravigliosa invenzione dovuta anch'essa all'ingegno di un dotto Sacerdote, vero onore e vanto della Scienza musicale moderna, **Don Marcello Manfredo**, attualmente Parroco ad *Alice Superiore* (Piemonte). Dopo lunghi anni di profondi studi, prove e riprove, questo eminente Sacerdote ha scoperto un nuovo metodo così semplice, chiaro e facile per cui qualsiasi profano di musica, sia pure un ragazzo, riesce da se stesso, *senza maestro senza conoscere* la musica non solo a suonare il *pianoforte, organo, armonium*, pezzi d'opera, marcie, ballabili, canzonette, accompagnamenti ecc. ma ad essere così istruito per iniziarsi subito allo studio del canto e di altri strumenti. Si tratta di una vera rivoluzione musicale, che fa risparmiare tempo e denaro, *premiata con medaglia d'oro*, lodata dai più celebri musicisti e che viene acclamata in tutto il mondo. Lasciamo la parola al degno Sacerdote che, in nome della Verità sacrosanta e della Scienza, accompagna la sua scoperta dalle seguenti incontestabili dichiarazioni:

« Tutto il mondo ama conoscere la Musica; ma molti, fatti pochi passi, se ne ritraggono impossibili. Difatti i nomi bizzarri delle note: *semibreve, minima, croma, biscroma*, ecc. con gli epiteti: *accidente, diminuita, alterata* ecc. il rigo, le linee addizionali, le sette chiavi diverse, i diesis, i bemolli, i bequadri ecc. ecc. per dinotare una cosa sola, l'*altezza dei suoni*, e pur tuttavia non indicarla con precisione. I 24 toni, il moltiplicare per 23 le relazioni fra le 24 altezze *(toni)* l'assurda moltiplicazione dei tempi fino a 20 circa, *mentre bastano soltanto due*. Il dimezzare o duplicare il valore delle note, l'abbreviare con formule quasi enigmatiche vari giri di suoni e tante altre difficoltà contrarie alla semplicità scientifica, finiscono per nauseare e stancare talmente gli studiosi, che assai ben pochi conservano la costanza necessaria per raggiungere la piena conoscenza dell'arte dei suoni. Pare che finora siasi fatto di tutto per rendere oscura, difficile e inaccessibile la scienza musicale mentre dovrebbe essere chiara e alla portata di tutti. Ad eliminare tanti inconvenienti l'Autore ha scoperto questo nuovo sistema. Infatti ottenne da ragazzi e persino da persone prive di gusto musicale esecuzioni quasi immediate delle scale d'accompagnamento in tutti i toni e di vari pezzi musicali composti di accordi inceroni. Noi speriamo che i dilettanti di musica faranno buon viso a questo nuovo metodo avente per scopo di eliminare dalle teorie musicali le astruserie, i capricci, l'empirismo e le formule indeterminate, in omaggio alla semplicità scientifica ed a glorificazione dell'Arte musicale italiana.

Don M. MARCELLO - Parroco ad *Alice Superiore* ».

Il suddetto metodo è illustrato da magnifiche tavole dimostrative, che sostituiscono il maestro e si vende completo a solo L. 2.75. Per due L. 4.60. Spedizione *franca a domicilio* e ovunque anticipando importo alla:

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

ALCOOL a centesimi 55 il LITRO
(Spirito rettificato e puro della forza di 90 e più gradi)

adatto per fare Liquori, Cognac, Rhum, Grappe, per conservare frutta, verdure, alcoolizzare vini, profumerie, ecc., tutti possono oggi facilmente fabbricare in casa propria **senza alambicco**, senza macchine, nè utensili speciali, estraendolo dalle patate, carote, gambi di granoturco, radici di erbe, frutta fresche e secche, barbabietole, miele comune, feccie di vino (fondi di botte) e tante altre materie che si trovano ovunque in grande abbondanza. **L'ALCOOL** che si ottiene è **etilico**, cioè purissimo, igienico, commestibile, esente da qualsiasi cattivo odore e si garantisce che **non viene a costare mai più di 55 cent. il litro**, cioè meno dello spirito denaturato da bruciare, poichè non si comprano specialità per fabbricarlo, mentre per la lavorazione si usano i comuni utensili da cucina. Questa meravigliosa scoperta, destinata a rivoluzionare la fabbricazione dell'alcool, si trova chiaramente descritta ed insegnata in uno splendido volume del celebre chimico PIETRO FREDAL, che contiene inoltre altri preziosi e **nuovi Segreti industriali**, come la depurazione dell'alcool denaturato onde renderlo utilizzabile. La distillazione di tutti i vegetali senza alambicco. La solidificazione dell'alcool. Questo libro che può fare arricchire qualsiasi persona e che perciò ha un valore di oltre mille lire, si vende invece a sole L. 2.75. Per due L. 4.60.

Si riceve subito franco a domicilio, inviando vaglia alla:

LIBRERIA EDITRICE O. FRASCOGNA - Via Orivolo 33 - FIRENZE

Un libro che vale 1000 Lire, per sole Lire 2.00
L'ELETTRICITA' per tutti

Giammai è stato pubblicato un libro più bello, pratico ed utile, per tutti coloro che vogliono apprendere da sè stessi gli usi dell'elettricità moderna. Difatti in questo volume trovansi una infinità di nuovissime ricette, segreti e sistemi di fabbricazione, disegni, modelli, ecc., riguardanti l'elettricità nelle sue molteplici applicazioni alle industrie, arti, scienze e mestieri e che non si trovano stampate negli altri libri. Troppo lungo sarebbe enumerare il contenuto di questo aureo libro, tuttavia accenniamo ai seguenti principali capitoli: Come si fabbricano 100 e più qualità di pile a cominciare da quella formata da un guscio d'uovo e con una vecchia pipa da fumare fino all'ultima meraviglia che viene a costare 6 cent. e che può dare 200 ore di luce elettrica in casa propria! Come si fabbricano gli accumulatori, telefoni, calamite, avvisatori, orologi e sveglie elettriche. Come si mettono e si mantengono i campanelli elettrici e telefoni sia per una come per cento stanze, senza ricorrere all'elettricista. Ricette e segreti per nichelare, dorare, argentare, ecc., qualsiasi metallo, compreso l'alluminio e più ancora legno, cartone, cuoio, fiori, insetti, ecc. Metodi facili per ottenere il ferro nichel. Come si ottengono i Raggi X, Radiografia, Telegrafia, Elettro-terapia, nonchè la guarigione delle malattie senza medicine per mezzo delle nuove scoperte sull'elettricità. L'ultima parte del volume comprende: **L'anatomia dell'automobile** dove sono spiegate le funzioni di ogni singola sua parte e meccanismo, per cui con poche lezioni pratiche di guida della vettura si ottiene subito la patente di conduttori d'automobili o **chauffeurs**. Questo splendido libro illustrato che compendia 20 e più volumi di elettricità pratica, e di cui ora si è stampata la quarantesima edizione riveduta e corretta, si vende per reclame, a sole L. 2. Anticipare importo alla

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

Un libro che fa guadagnare L. 10 al giorno!
La fabbricazione economica dei saponi in casa propria

In Italia su 36 milioni d'abitanti vi sono soltanto 152 fabbriche di saponi, vale a dire una sola fabbrica ogni 260,000 persone. Ciò è dimostrato dalla statistica fatta con l'ultimo censimento ed è provato dall'enorme quantità di saponi che ci pervengono dall'estero, onde supplire alla deficienza delle fabbriche italiane.

Il sapone ordinario da bucato, delle nostre fabbriche costa 60, 70 e anche 80 centesimi al Kg. e quello delle fabbriche estere assai di più, a causa delle forti spese di dogana, trasporto, dazio, ecc. Invece un ottimo sapone da bucato non viene a costare neppure la metà dei suddetti prezzi di vendita e la sua fabbricazione, coi nuovi procedimenti e formule industriali è così facile e rapida che chiunque può fabbricare ogni giorno da se stesso, in casa propria, senza bisogno affatto d'impianti speciali, anche 50 e più Kg. di sapone d'ogni genere da vendersi al doppio del prezzo di produzione (che è sempre inferiore a quelli normali sopracitati) e guadagnare così dieci e più lire al giorno. Poichè il sapone è articolo indispensabile e del massimo consumo la vendita, anche di soli 50 Kg. giornalieri, è la cosa più facile del mondo anche nei paesi più piccoli e remoti. In famiglie numerose, collegi, conventi, caserme, fattorie, lavanderie, stabilimenti ed ovunque si fa grande consumo quotidiano di sapone, fabbricando facilmente questo per proprio uso, cioè senza rivenderlo ad altri, si otterrà alla fine d'anno un enorme risparmio e perciò un sicuro e grande guadagno.

Da tutto quanto sopra ne risulta che un libro il quale insegni a tutti l'arte di fabbricare facilmente i saponi da se stessi, in casa propria, senza bisogno d'impianti costosi, ma con nuovi ed esperimentati procedimenti economici, è davvero un'opera più che interessante, anzi indispensabile per le persone che vogliono guadagnare denaro e per quelle amanti dell'economia in famiglia e nelle proprie aziende e stabilimenti.

E questo libro tecnico pratico, scritto in forma facile, piana, senza calcoli matematici nè formule algebriche, così da essere subito compreso anche da un ragazzo delle scuole elementari, è stato scritto dall'insigne chimico specialista *Prof. Pietro Fredal*, membro dell'Associazione Scientifica Saponiera di Marsiglia.

Fare i saponi, d'ogni genere e qualità, con i nuovi procedimenti insegnati dall'autore è cosa così facile per tutti, come il fare una polenta di farina gialla in una comune caldaia!

Il suddetto prezioso libro si vende, a titolo di propaganda ed istruzione, per sole L. 2.75. Spedizione franca ovunque anticipando importo alla

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

La Cucina dell'Amore

Impotenza guarita senza medicine, ma solo mangiando dei cibi e pietanze condimenti e salse speciali che ognuno può preparare da sè stesso. Manuale afrodisiaco gastronomico, per gli adulti con 180 ricette appetitose, scelte fra le più pronte ed efficaci per ricuperare subito la virilità e giovinezza. Magnifico volume illustrato L. 2.— Inviare vaglia alla

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

Divorzio ottenuto in Italia ed in 60 giorni!

Guida pratica per chi vuole divorziare risparmiando molte spese. 2760 divorzi già ottenuti! Splendido volume con tutte le istruzioni per ogni caso e con le fotografie delle più belle donne recentemente divorziate. Prezzo L. 2.

Spedizione *franca* ovunque, anticipando importo, alla

Libreria Editrice O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 33 - Firenze

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
19 Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXIII — Mercoledì 5 Maggio 1915 — ROMA — Mercoledì 5 Maggio 1915

La flotta russa attacca i forti turchi del Bosforo

Risveglio d'attività bellica in Polonia e in Galizia - Diverse versioni sulla battaglia di Tarnow

La situazione

Ieri sera due comunicati tedeschi, uno dei quali emanato dall'ambasciata, ed un comunicato austriaco, davano notizia di una nuova azione vittoriosa iniziata dagli Austro-Tedeschi contro l'estremo fronte occidentale russo sulla linea del Dunajez.

Questi comunicati presentavano però un notevole contrasto nel loro tono. Quelli tedeschi avevano l'intonazione dei grandi momenti e dei grandi successi, affermando che il fronte russo era stato rotto su parecchi punti; che le truppe russe erano in rapida ritirata, e il bottino fatto non poteva essere valutato nemmeno approssimatamente. Ed ulteriori telegrammi privati tedeschi annunciano che Berlino e le altre grandi città tedesche sono state pavesate e imbandierate, per ordine delle autorità, come per le altre più solenni occasioni. Viceversa il comunicato austro-ungarico, mentre era assai più preciso e particolareggiato nei fatti, annunciando fra l'altro la cifra precisa di 8000 prigionieri; è assai più misurato e modesto nella intonazione e nelle deduzioni, lasciando intendere che si tratta di un successo, notevole sì, ma per ora semplicemente episodico e locale. Un comunicato russo infine annuncia semplicemente che dalla sera del 1. maggio si sviluppa in quella regione un'azione di grande accanimento, e che su certi punti, dalla parte di Tarnow il fuoco dell'artiglieria ha raggiunto una grande violenza e sono stati impegnati combattimenti isolati ed accaniti.

Non sarebbe certo prudente tentare in questo momento di esprimere una valutazione od un giudizio sulla attendibilità dei varii comunicati, specie in un momento quale il presente, quando le notizie militari possono avere anche ragioni e scopi politici in uno o in altro senso, secondo la loro diversa provenienza. Aspettiamo quindi ulteriori fatti, precisi ed accertati, che rendano possibile una qualche valutazione, sia pure approssimativa. Possiamo tuttavia osservare che nella Galizia occidentale le posizioni russe costituiscono altrettante linee parallele l'una all'altra, da quella avanzata sul Dunajez a quella della Vistola e del Vistok e San. E ricordiamo che un'altra volta le linee russe del Dunajez furono rotte e respinte sulle posizioni posteriori.

In Polonia s'è ridestata una certa attività particolare su alcuni punti determinati del fronte: sulla Bzura, sulla Piliza, sulla Nide, sul Narew dinanzi alla piazzaforte russa di Ossoviez i Tedeschi hanno rinnovato parecchi attacchi, che sono stati respinti.

Le colonne tedesche che uscirono dalla Prussia orientale e penetrarono nelle provincie russe del Baltico si sono spinte fino all'altezza della grande strada ferrata Libau-Schawli-Kowno-Wilna, che hanno, sembra, intercettato in un punto, presso alla stazione di Radsiwiliski, dove il tronco proveniente dal porto di Libau, che va verso Kowno, si biforca col tronco di Dwinski o Dünaburg, che va verso Pietrogrado. Per quanto noiosa possa essere questa momentanea rottura d'una delle maggiori arterie della Russia settentrionale, pure cotesta scorreria isolata attraverso un territorio così lontano dal terreno risolutivo della guerra non può avere che un'importanza morale e politica. Negli ambienti politici e militari russi non si nutre nessuna preoccupazione per cotesto addentrarsi di colonne isolate in Curlandia ad oltre 100 chilometri al di là della frontiera. Essi reputano anzi che, se l'esercito russo della Polonia settentrionale richiudesse la frontiera, i Tedeschi che annunziano già di voler marciare su Riga sul Baltico si troverebbero tagliati dalle loro retrovie, nell'impossibilità di avere i rifornimenti e il ritorno sicuri.

La flotta russa del Mar Nero è riapparsa per la quarta volta dinanzi all'entrata del Bosforo ed ha riaperto il fuoco contro le fortificazioni che difendono l'accesso al canale su cui si specchia Costantinopoli. Questo bombardamento è stato più lungo e più violento di tutti gli altri precedenti. Infatti, le artiglierie navali russe hanno lanciato parecchi colpi, non solo sulle grosse batterie di Rumeli Fanar e di Anatoli Fanar che guardano, l'una dalla riva europea, l'altra dalla riva asiatica, la porta d'ingresso del Bosforo; ma sono riuscite anche a battere alcuni dei forti interni per un tratto di parecchi chilometri, come, ad esempio, i forti Karibche, Bujuk-liman e Rumeli Kavak (o Kavak superiore) sulla sponda europea e quelli di Fil-burnu e di Kavak inferiore sulla sponda asiatica. Sono dunque due forti esterni e cinque interni del Bosforo che hanno ricevuto il saluto delle granate russe, rispondendo alla loro volta, ma — pare — senza risultato. Il forte esterno sulla riva europea del Mar Nero, denominato Forte Kilia dal villaggio Kiliakeui che gli è vicino, sembra essere stato gravemente danneggiato; e dal villaggio sono state viste elevarsi alte fiamme d'incendio.

La squadra turca ha tentato di uscire incontro alla flotta avversaria, ma sotto il fuoco di quest'ultima, giudicando con ragione impari le proprie forze, è rientrata in tutta fretta nello stretto. Un vapore-trasporto ottomano è stato, in tanto trambusto, colpito e affondato. Una parte dell'equipaggio si è salvato sulle scialuppe.

Nel teatro occidentale della guerra i Tedeschi hanno assalito in Belgio, presso Saint Julien, la collina 60 recentemente occupata dagli Inglesi; ma l'attacco è andato fallito, benchè fosse stato preceduto da un getto abbondante di gas asfissianti. Si vede che gli Alleati hanno adottato o maschere refrattarie o reagenti chimici depuratori dell'aria, contro la nuova offensiva... chimica.

Le proposte greche

per cooperare con gli Alleati

MILANO, 4.

L'inviato speciale del « Corriere della Sera » da Pietrogrado telegrafa: Il « Ruskoje Slovo » pubblica alcune rivelazioni su nuove proposte che sarebbero state fatte dalla Grecia alla Triplice Intesa. Tuttavia il Gabinetto greco, dice il « Ruskoje Slovo », ha perduta definitivamente la fiducia nella possibilità di un'azione contemporanea della Bulgaria e della Grecia contro la Turchia. Il Gabinetto Gunaris avrebbe fatto conoscere a Parigi a Londra e a Pietroburgo che la Grecia aderisce ad intervenire nella guerra, ma a queste condizioni: che la Triplice Intesa assuma la garanzia della integrità del territorio greco non solo durante le ostilità ma anche per un ulteriore periodo di tempo; che la Grecia abbia in compenso alcuni vilayet fra cui quello di Aidin in Asia Minore; che gli Alleati aderiscano a garantire il rifornimento della Grecia di munizioni e di provvigioni; che gli Alleati approvino concordemente il piano di operazioni contro la Turchia, elaborato dallo Stato Maggiore greco, ovvero propongano essi un loro piano accettabile.

I « pourparlers » accettati in relazione a queste nuove proposte greche non hanno ancora dato un risultato definitivo. La Grecia insiste sulla garanzia da parte degli Alleati della integrità inviolabile del suo territorio, unicamente per far fronte al pericolo di un'invasione bulgara durante o dopo la guerra, perchè se la Bulgaria avrà conservata fino alla fine la sua neutralità sarà notevolmente più forte della Serbia e della Grecia indebolite dalla lotta. Se, le Potenze della Triplice Intesa, pensa infine il Gabinetto Gunaris, considerano troppo grave tale garanzia, allora la Grecia potrebbe rinunciarvi ma a condizione che l'esercito non sia inviato ad operare contro l'Asia Minore e resti invece sul territorio nazionale.

Sembra che queste informazioni del « Ruskoje Slovo » siano fondate. Da fonte autorevolissima siamo stati infatti informati che recentemente il Governo di Atene si è rivolto alle Potenze della Triplice Intesa presentando il suo programma. I punti sui quali si sono affermate le domande del Gabinetto Gunaris che non corrispondono esattamente alla enumerazione fatta dal « Ruskoje Slovo », si avvicinano però molto ad essi. Il punto fondamentale sul quale il Governo greco insiste, cioè la condizione che il territorio nazionale non subisca alcuna diminuzione, non potrà essere accettato dalla Triplice Intesa senza qualche modificazione, perchè lo scopo al quale i Gabinetti delle tre Grandi Potenze vorrebbero arrivare sarebbe quello di ottenere, nella penisola balcanica, un equilibrio di compensi tale che tutti i popoli ne traessero la possibilità di una libera espansione e ne restassero per sempre soddisfatti.

La Svezia e la guerra

Un discorso di re Gustavo Adolfo

STOCCOLMA, 4.

Durante un banchetto offerto dalla città di Gotheborh in occasione del varo della corazzata *Sverige* il Re ha pronunciato un importante discorso di cui ecco alcuni passi principali.

L'incendio mondiale che minacciava da tanto tempo è alla fine divenuto una rude realtà. Finora noi abbiamo potuto tenere il nostro Stato fuori della lotta e spero ardentemente che ci sarà possibile mantenervelo fino alla fine con l'aiuto dell'Onnipotente; ma il pericolo per noi di essere trascinati nella guerra non è minore oggi che allo scoppiare delle ostilità. Fino dal principio ho dovuto nello interesse della patria osservare come un sacrosanto dovere la stretta neutralità che è stata approvata dallo Stato.

Terminando il Re ha esortato tutti i giovani a non fare nulla che possa aggravare la situazione del paese.

La flotta russa contro il Bosforo

I forti colpiti

Vapore turco affondato

PIETROGRADO, 4.

Il 2 corrente la flotta del Mar Nero ha energicamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo e specialmente Fanar, Karjbge, Filburnu, Bujukliman, il forte Kavaka superiore e il forte Kavaka inferiore, nonchè Kilia Elema. Le batterie hanno risposto con il fuoco dei cannoni e il forte Madjar con il fuoco dei mortai, ma senza alcun risultato. Una grande esplosione ed un incendio sono stati constatati al forte Elema.

Il tiro delle nostre navi, quanto alla precisione e alla forza distruttiva, è stato eccellente. Le navi turche si sono nascoste in tutta fretta nello Stretto all'avvicinarsi della flotta russa.

Un nostro incrociatore ha distrutto un grande vapore il cui equipaggio si è salvato nelle scialuppe di bordo prima dell'arrivo dell'incrociatore a portata di tiro.

Kilimli, Zunguldak, Erogli e il litorale fino al Bosforo sono stati ispezionati, senza che questa visita abbia portato alla scoperta di alcuna nave, ad eccezione di un veliero battente bandiera persiana, che è stato colpito affondato.

Un'altra nostra nave ha distrutto nella notte un veliero presso il litorale bulgaro.

Le operazioni ai Dardanelli

si svolgono favorevoli agli Alleati

PARIGI, 3.

Si ha da Atene: Secondo informazioni da diverse fonti, le operazioni degli alleati ai Dardanelli si svolgono favorevolmente. Avvengono combattimenti accaniti nei quali i Turchi sono sempre respinti. Le artiglierie cooperano efficacemente ai movimenti delle truppe alleate. Gli alleati hanno occupato alcuni villaggi in rovina. Sembra che i Turchi ritirandosi incendino i villaggi.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Il nemico, per estendere la stretta zona nella quale si trova costretto ad operare presso Ariburnu, ha tentato oggi con la sua ala sinistra una nuova avanzata. In seguito ai nostri contrattacchi, il nemico è stato respinto con grandi perdite in vallate molto scoscese e quindi è stato ricacciato verso la riva. Frattanto il fuoco della nostra artiglieria provocava un incendio in una nave-trasporto nemica. Le altre navi-trasporto che si trovavano alla costa si sono allontanate in fretta.

Ieri la corazzata *Agamemnon*, che cercava di dirigere un tiro indiretto su Bulair, è stata colpita da quattro nostre granate e si è ritirata non potendo più continuare il tiro.

In seguito ad un combattimento avvenuto tra i nostri gendarmi e sette marinai armati con un ufficiale sbarcati da un sottomarino nemico in un'isola disabitata che si trova davanti a Bodroun, nel Mare Egeo, questi ultimi sono stati uccisi.

Nulla di importante sugli altri fronti.

Notizie greche sui Dardanelli

PARIGI, 4.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, riceve da Atene: « I Turchi si sono trincerati fortemente nella penisola di Gallipoli con disposizioni di difesa munite di reticolati di fili di ferro. Fra i prigionieri fatti dagli Alleati, vi sono molti cristiani, arruolati per forza nell'esercito turco. Alcuni ufficiali inglesi di Tenedo hanno espresso l'opinione che in seguito al bombardamento dei forti, lo Stretto non tarderà a essere forzato. I forti che difendono Maitos sulla penisola di Gallipoli di fronte alla strozzatura di Nagar, sono stati distrutti dalla parte di terra ferma, e le forze britanniche avrebbero, a quanto si assicura, già occupato uno dei forti, ma non vi è alcuna conferma a questa voce, benchè sia certo che Maitos è stato raso al suolo dal violento bombardamento. Le perdite turche in quel punto sono state gravissime.

Da Dedeagach giunge notizia che due piroscafi carichi di vettovaglie per i turchi, sono stati catturati dagli Alleati.

Le comunicazioni turco-bulgare non sono sospese

SOFIA, 4.

Una nota ufficiosa, a proposito della notizia di alcuni giornali di Sofia, secondo la quale le comunicazioni ferroviarie tra la Bulgaria e la Turchia sono state sospese per un periodo indeterminato, dichiara che le comunicazioni non sono state sospese, ma sono soltanto irregolari in seguito al dislocamento delle truppe turche e alle disposizioni delle autorità militari turche, le quali ritengono necessario che i treni viaggiatori circolino nel territorio turco di notte.

Le operazioni nel Caucaso

Offensiva turca respinta ad Artvin

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 1. maggio in direzione di Artvin abbiamo respinto i tentativi dei Turchi di prendere l'offensiva. Nella regione Kkoy-Dilman è impegnato un combattimento fra i turchi e le nostre truppe.

Sulle altre parti del fronte nessun cambiamento.

Furiosa lotta russo-austro-tedesca tra la Vistola e i Carpazi

La battaglia di Tarnow

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Ad ovest del Niemen il 2 corrente, è stato continuato il combattimento sul corso superiore del fiume Chachoiapa.

La sera del 1.o un battaglione nemico attaccò il villaggio di Sosnia, presso Ossovetz, ma fu disperso dal fuoco della piazza forte.

Sulla Bzura le scaramuccie più importanti hanno avuto luogo presso il villaggio di Mietrzevitza.

A cominciare dalla sera del 1.o sul fronte che va dalla Nida inferiore fino ai Carpazi, nella regione di Gladysheff, si sviluppa un'azione di grande accanimento.

A sinistra della Vistola la notte del 2 il nemico ha pronunciato sei attacchi che abbiamo respinto.

Nella regione di Tarnow, a sud, il fuoco dell'artiglieria ha raggiunto una grande violenza e sono stati impegnati combattimenti isolati ed accaniti.

Nella direzione dello Stryj, più a sud-est di Golovetzko, ci siamo impadroniti del monte Makovcka ed abbiamo fatto trecento prigionieri con dieci ufficiali.

Il 1.o corrente la flotta del Mar Nero ha bombardato i forti del Bosforo. Il fuoco ha [illegible] e provocò una grande esplosione ed un [illegible] nel forte Elmpa. Le batterie turche risposero energicamente, ma senza ottenere alcun risultato. Abbiamo distrutto un vapore carico di carbone e due grandi velieri.

Ieri sera ricevevamo sulla vivacissima lotta di Tarnow i seguenti comunicati ufficiale austriaco e tedesco:

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« Forze riunite austro-ungariche e tedesche hanno attaccato ieri il nemico in una posizione preparata ed occupata da parecchi mesi nella Galizia occidentale; lo hanno cacciato su tutto il fronte Malhstow-Gorlice-Gromnik ed al nord, e gli hanno inflitto gravi perdite. Sono stati fatti oltre 8000 prigionieri; il numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturati non è ancora stabilito. Nello stesso tempo le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Dunajetz inferiore.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata nei Beskidi. Nei Carpazi boscosi abbiamo guadagnato terreno in nuovi combattimenti. Ad est di Koziuwska abbiamo scacciato il nemico dalla sua posizione ed abbiamo respinto i suoi contrattacchi, con perdite sanguinose per esso. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri ed abbiamo catturato tre mitragliatrici. Anche a nord di Osmaloda il nemico è stato scacciato da parecchie colline ed ha subito anche in questa località gravi perdite. Il combattimento continua.

Niente di nuovo da segnalare sulla frontiera russa fra il Pruth ed il Dniester ».

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data d'oggi:

Nel teatro della guerra sud-orientale, in presenza del Comandante in capo feldmaresciallo Arciduca Federico e sotto il comando del generale Von Mackensen, le truppe alleate hanno sfondato ieri, dopo accaniti combattimenti, l'intero fronte russo nella Galizia occidentale, dalle vicinanze della frontiera ungherese fino alla foce del Dunajetz nella Vistola, in parecchi punti, e lo hanno respinto da per tutto.

Quelli degli elementi nemici che hanno potuto sfuggire sono in rapida ritirata verso est e le truppe alleate li inseguono energicamente.

I trofei di questa vittoria non possono pel momento essere valutati neppure approssimativamente.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Continua la fuga dei Russi verso Riga

Il comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro orientale, continuando lo inseguimento dei Russi in fuga verso Riga, catturammo ieri quattro cannoni e quattro mitragliatrici e facemmo a sud di Mitau altri 1700 soldati prigionieri, di modo che il totale dei prigionieri si è elevato a 3200.

Attacchi russi a sud-ovest di Kalvarja fallirono con grandi perdite pel nemico.

I Russi sono stati respinti oltre la Szeszuppa e lasciarono 250 prigionieri nelle nostre mani.

A nord-est di Skierniewice i Russi subirono pure una grave disfatta, perdendo oltre a un gran numero di morti, [illegible] prigionieri ».

Contingenti tedeschi respinti in Polonia

PIETROGRADO, 4.

I giornali pubblicano:

Le dimostrazioni dei Tedeschi in varie località del nostro fronte sono improntate ad una certa ingenuità. Presso Rawa su un fronte di dieci *verste* i Tedeschi hanno lanciato sulle nostre trincee il 29 aprile circa diciottomila proiettili. Presso la Piliza fuori di portata della nostra artiglieria abbiamo visto arrivare elementi nemici forti di parecchi battaglioni. Non contenendosi più dalla gioia, i Tedeschi dei posti avanzati gridavano che avevano ricevuto rinforzi. Gli Austriaci a sud della Piliza hanno condotto nelle trincee avanzate musiche militari che hanno suonato concerti notturni salutati da numerosi *urrà*. Nello stesso tempo in altre località distaccamenti forti di due o tre compagnie hanno simulato un attacco, ma hanno perduto alcune diecine di uomini. Essi sono rientrati nelle loro trincee. I Tedeschi hanno manifestato verso Serafine e Jednorojez una attività analoga ma più seria. Le loro perdite hanno raggiunto parecchie migliaia di uomini. Quattro reggimenti della divisione accantonata in questa regione hanno preso parte all'attacco di Serafine e sono stati respinti dalle nostre avanguardie. Il piano del nemico era stato subito svelato. I Tedeschi nella loro ritirata precipitosa hanno abbandonato tutti i loro morti.

Queste dimostrazioni indecise suscitano dubbi sulla fermezza del comando e di molti elementi nemici.

Quanto al movimento dei Tedeschi nella regione di Chavli essi hanno occupato il 30 aprile dopo parecchie scaramuccie la ferrovia di Libau-Romny tra le stazioni di Radziviliezki e Murawieff.

Le vere proporzioni e l'importanza di questa operazione saranno prossimamente accertate. Tuttavia è curioso segnalare un comunicato tedesco ricco di promesse che annuncia la progressione vittoriosa delle truppe tedesche sul largo fronte a nord-ovest della Russia. Tale comunicato è comparso sin dal primo movimento del nemico sul nostro territorio. Bisogna dire che prima i Tedeschi segnalavano le azioni iniziate come insignificanti e tutte locali, mentre ora il nemico fa una clamorosa *réclame* intorno al principio della offensiva. »

L'avanzata tedesca

sulla linea Memel-Schirwindt

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* ha da Berlino:

L'avanzata tedesca procedendo dalla linea Memel-Tilsitt-Schirwindt in direzione nord-est è riuscita una sorpresa per i russi che trovavansi in forze notevolmente inferiori; essi non tentarono neppure resistenza e si ritirarono con tale rapidità che gli inseguitori due giorni dopo l'annunzio della offensiva si trovavano già a cento chilometri oltre i confini e a 150 da Libau. La ritirata precipitosa spiega anche il numero non rilevante di prigionieri comparativamente a quello verificatosi durante altri casi consimili. Le ottime condizioni della strada resero possibili le marce forzate. La fanteria tedesca percorse in un giorno e mezzo 78 km., e appena giunta presso Schawle ingaggiò un combattimento che durò otto ore. Le divisioni di cavalleria avanzanti da sud varcarono il Memel su un ponte rapidamente gettato dagli zappatori, minacciando il fianco della posizione russa che vennero [illegible]

Sandomierz. A grande battaglia non si venne.

Il grosso delle truppe tedesche non fece in tempo a prendervi parte. Bastarono le avanguardie e forti masse di cavalleria. I battaglioni russi di rincalzo non poterono entrare in azione e vennero travolti dalla corrente dei fuggitivi. Un indizio che i Russi restarono sorpresi, disorientati, viene dato da un particolare: la mattina di venerdì arrivò da Libau a Schawle — che non si sapeva caduta fra le mani dei tedeschi — un treno carico di doni per i soldati russi. Ora i tedeschi stanno distruggendo la linea ferroviaria Libau-Dwinsk e Kowno-Wilna. La regione fra Tauroggen e Schawle sembra che non abbia sofferto dalla guerra.

Lo Czar nella Russia meridionale

La visita alle officine di Driansk

PIETROGRADO, 4.

L'Imperatore ha continuato il suo viaggio nella Russia meridionale; è arrivato a Bjelize nella provincia di Orel; ha visitato le grandi officine di Driansk, il borgo operaio e i villaggi vicini, che erano riccamente decorati per la visita imperiale.

Tutta la popolazione operaia composta di quasi 40 mila uomini, si è recata incontro allo Czar. Una delegazione di operai che lavorano nelle officine ha presentato all'Imperatore il pane e il sale. Un operaio ha pronunciato queste parole: « Grande Czar! Siamo lieti che tu sia venuto a vedere i nostri lavori che noi compiamo con gioia per te e per la nostra cara patria, mentre i nostri figli e i nostri fratelli combattono sul campo di battaglia ».

L'Imperatore ha ringraziato ed ha dato un orologio all'operaio che aveva parlato.

Lo Czar ha visitato tutti i laboratori delle officine, esaminando attentamente lo svolgersi dei lavori. Quindi con il Ministro della Corte si è recato al borgo operaio ove ha visitato parecchie case, ha interrogato i membri delle famiglie operaie ed ha distribuito orologi.

Alla Camera Ungherese

BUDAPEST, 4.

Alla Camera dei deputati si discute il progetto di esercizio provvisorio.

Rispondendo alle osservazioni dei deputati dell'opposizione circa la sostituzione del conte Berchtold con Burian, il presidente del Consiglio conte Tisza dice: Affermo categoricamente che il cambiamento nella persona del Ministro degli affari esteri non significa un cambiamento nei principi e nella tendenza della nostra politica estera.

A proposito di alcune osservazioni della opposizione circa le nazionalità, il conte Tisza dice: Gli abitanti non magiari dell'Ungheria Settentrionale hanno dato prove luminose del loro patriottismo.

Riguardo alla Croazia e alla Slavonia, dice Tisza, non nego che vi siano stati alcuni casi di mancanza di lealismo ma questo sentimento non fu tanto esteso quando i nostri nemici vollero fare credere. Prego la Camera di non prestare fede alle false voci di frequenti tradimenti che sorgono facilmente durante l'agitazione dovuta alla guerra.

L'esercizio provvisorio è stato poi approvato.

La Landsturm austriaca

sul fronte di battaglia

VIENNA, 4.

La Wiener Zeitung pubblicherà domani un'ordinanza imperiale per l'applicazione in Austria dell'estensione degli obblighi di servizio militare nella Landsturm per la durata della guerra attuale, in conformità alla legge approvata dalla Camera ungherese.

L'ordinanza stabilisce che la classe dei giovani di diciotto anni e quella degli uomini da 43 a 50 anni dovranno essere impiegati sul fronte soltanto dopo le altre classi.

Feste a Vienna per la vittoria austro-tedesca

in Galizia

VIENNA, 3.

La notizia della vittoria delle truppe alleate in Galizia, diffusasi [illegible] mezzogiorno, è stata più tardi confermata dalle edizioni speciali dei giornali che pubblicavano il comunicato dello Stato Maggiore, ed erano avidamente lette. La città è imbandierata.

Sul fronte serbo

NISCH, 3.

Un comunicato in data del 30 aprile dice:

Nulla di importante da segnalare su tutto il fronte, eccetto una scaramuccia presso Tekia, nella quale il nemico ha fatto uso di palle esplosive, ed alcuni colpi di cannone scambiati verso Svijitze, sul Danubio.

La convenzione anglo-franco-russa

per le prede di guerra

PIETROGRADO, 4.

La Russia ha aderito alla Convenzione conclusa tra la Francia e la Gran Bretagna, riguardante le prede fatte durante la guerra europea.

L'Imperatore ha approvato l'istituzione di una commissione straordinaria di inchiesta sulla violazione delle leggi e degli usi di guerra da parte delle truppe austro-ungariche e tedesche. La Commissione comprenderà sette membri fra cui un senatore, un deputato alla Duma e un membro del Consiglio dell'Impero.

Protesta tedesca contro l'accusa

di maltrattamenti ai prigionieri inglesi

BERLINO, 4.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lunga nota per respingere le accuse mosse da Lord Kitchener il 27 aprile nel suo discorso alla Camera dei Lordi contro l'esercito tedesco, al quale egli ha rimproverato crudeltà inumane contro i prigionieri senza difesa.

La nota ritorce le accuse di crudeltà contro Lord Kitchener e contro i sistemi inglesi di condurre la guerra, ed afferma che quanto Lord Kitchener ha detto a proposito dei campi dei prigionieri di guerra in Germania è confutato dalle dichiarazioni di numerosi testimoni neutri; tra questi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha dichiarato anche recentemente che, secondo le sue constatazioni, i prigionieri inglesi in Germania sono trattati in modo completamente regolare.

Il traffico fra l'Olanda e l'Inghilterra

LONDRA, 4.

Un telegramma dall'Aja annuncia che i due ufficiali aviatori tedeschi raccolti nel Mare del Nord dal vapore *Americain* non saranno internati, ma potranno lasciare l'Olanda. Nei circoli bene informati si annunzia che il traffico dei passeggeri tra l'Olanda e l'Inghilterra è stato ripreso.

La guerra sul mare

L'affondamento del "Recruit"

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore navale dice:

Nel pomeriggio del 1. maggio un sottomarino tedesco fece affondare, silurandolo, il cacciatorpediniere inglese Recruit presso il faro di Galloper. Lo stesso giorno si svolse presso il faro di Noordhinder un combattimento fra due navi tedesche di avanscoperta e alcuni vapori da pesca inglesi armati. Durante il combattimento un vapore da pesca inglese fu distrutto. Una divisione di cacciatorpediniere inglesi intervenne nel combattimento che terminò con la perdita delle nostre navi di avanscoperta. L'Ammiragliato inglese annuncia che la maggior parte dell'equipaggio è stato salvato.

Firmato: Il sotto-capo dello Stato Maggiore navale Behncke.

Vapori silurati dai tedeschi

LONDRA, 4.

Telegrafano da Shields che il battello da pesca inglese Sunray è stato affondato da un sottomarino tedesco sabato nel pomeriggio al largo della foce della Tyne. L'equipaggio ha avuto dieci minuti di tempo per imbarcarsi sui canotti ed è arrivato a Shields.

Un vapore norvegese

L'equipaggio composto di 30 uomini del vapore norvegese American *di 6400 tonnellate è sbarcato a Newcastle. Il vapore è stato affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio fu raccolto tredici ore dopo la perdita della nave dal vapore postale norvegese Sterling. Un sottomarino lanciò due torpedini contro lo Sterling che si fermò e fu poi autorizzato a continuare la sua rotta.*

La stampa americana protesta

NEW YORK, 4.

Il World parlando della distruzione del piroscafo Gulflicht dice: Sono state ora sacrificate vittime americane e ciò costituisce il caso più grave in cui gli Stati Uniti siano stati finora implicati nella zona della guerra tedesca. La Germania deve essere resa strettamente responsabile di questo incidente.

LONDRA, 4.

Un dispaccio da Shilly al Lloyd annuncia che il vapore americano Gulflight è arrivato. Esso fa acqua ad un piede sopra la linea di immersione. Il suo carico non sembra danneggiato.

Un vapore svedese

COPENAGHEN, 4.

Lo schooner a vapore Jens Riis che ha a bordo 18 naufraghi del vapore svedese Ellida è giunto ieri nel canale di Thyloroen. L'Ellida carico di legname diretto da Helsinzborg a Hull è stato silurato ieri mattina da un sottomarino tedesco a 190 miglia inglesi da Hull.

L'equipaggio che si componeva di 18 uomini e due donne ebbe il tempo di scendere in alcune barche e due ore dopo venne preso a bordo del Jens Riis.

Un altro vapore norvegese

LEITH, 4.

Ieri mattina nel Mare del Nord un sottomarino tedesco ha affondato il vapore norvegese Baldwin che si recava a Londra con un carico di legname da costruzione e di polpa di legno. L'equipaggio avvertito ha voluto rifugiarsi nelle scialuppe ed è stato raccolto da un vapore che lo ha sbarcato a Leith.

Gl'Inglesi hanno salvato

gli equipaggi tedeschi

LONDRA, 4. — (Ufficiale).

Dopo lo scontro delle torpediniere di sabato scorso gli Inglesi fecero eroici sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Narnel si gettò perfino in mare per salvare un tedesco. Gli inglesi hanno potuto così salvare due ufficiali e 44 marinai su un totale di 50 uomini. I prigionieri tedeschi dicono che avevano affondato un battello da pesca inglese e che avevano salvato un tenente e due marinai. Interrogati sulla sorte dei prigionieri inglesi, i Tedeschi hanno risposto che il tempo stringeva. Bisogna concludere da questa risposta che il tenente ed i due marinai sieno periti.

Curioso episodio navale

nel Mare del Nord

PARIGI, 4.

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam i particolari intorno a un drammatico episodio navale, svoltosi nel Mare del Nord. Nel pomeriggio di sabato una nave peschereccia inglese riuscì a speronare una torpediniera tedesca presso il faro di Nord Hinder ad ovest di Flessinga. Il capitano di una nave norvegese che fu testimone del fatto, così lo racconta:

— Venivamo da Londra diretti a Rotterdam quando a 14 miglia dalla costa, avvistammo due torpediniere tedesche che sembravano provenire dalla direzione dell'Inghilterra. Dopo aver saputo quale era la nostra direzione ci permisero di proseguire. Ad alcune miglia di distanza da Nord Hinder avvertimmo tre navi pescherecce inglesi di cui due provenivano da Grimsby e un'altra da Cardiff. Le torpediniere tedesche si precipitarono su di esse. Una torpediniera che portava il numero « A 6 », attaccò una delle navi pescherecce di Grimsby e l'altra di Cardiff. Le torpediniere sparavano rapidamente ma la mira era cattiva e i danni non furono gravi. L'« A 6 » si trovava a mezza strada fra le due navi pescherecce che aveva preso di mira e sembrava esitare nello scegliere il bersaglio dell'attacco finale. Improvvisamente la nave peschereccia di Cardiff si rivolse contro l'« A 6 » e prima che la torpediniera avesse avuto il tempo di scansarla, la nave la speronò verso il fianco portando via il ponte e distruggendo le scialuppe di salvataggio. Noi ci trovavamo a meno di un miglio e mezzo di distanza e potemmo vedere un uomo dell'equipaggio cadere in mare. Mandai una scialuppa con due marinai; così fu accolto un ufficiale tedesco che era esausto e intirizzito. Egli non sapeva l'inglese. Lo mandai a bordo della nave peschereccia di Cardiff che aveva già accolto un altro tedesco. Mentre si stava procedendo al salvataggio, sopraggiunsero sul luogo sei cacciatorpediniere inglesi e le due torpediniere tedesche fuggirono a tutta velocità.

L'Italia con l'Intesa

secondo la stampa russa

MILANO, 4.

Il *Corriere della sera* riceve da Pietrogrado 2 sera: « L'argomento del giorno è l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa. La stampa russa è divisa fra coloro che sostengono che è stato già concluso un accordo fra il Governo di Roma e i gabinetti di Parigi, Londra e Pietrogrado e coloro che smentiscono una simile affermazione. Tuttavia si comprende che hanno precorso gli avvenimenti i primi i quali hanno avuta troppo fretta a dichiarare che si era venuti ad una vera intesa scritta e perfino sottoscritta e sono al contrario più prossimi al vero gli altri che affermano che un riavvicinamento diretto, reale può essersi effettuato fra i governi interessati e cioè l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa. Così al punto in cui sono arrivate le cose, tutto lascierebbe credere che si possa arrivare fra breve e nel modo più soddisfacente ad un accordo concreto e definitivo. Le notizie che abbiamo potuto raccogliere nei circoli bene informati ci inducono ad affermare che si può considerare con un certo ottimismo questo svolgersi di trattative tra la Triplice Intesa e l'Italia. E' perciò interessante riprodurre quello che pubblicano i giornali russi.

Le *Birgevia Wiedomosti* scrivono: Possiamo smentire categoricamente tutte le comunicazioni ufficiose tedesche ed austriache secondo le quali le trattative fra l'Italia e l'Austria continuerebbero e si sarebbe già venuti ad un accordo su parecchi punti. Tra i gabinetti di Roma, Berlino e Vienna non è stata più scambiata nessuna proposta.

L'Italia si trova ormai sulla via delle intenzioni della Triplice Intesa. La questione dei compensi all'Italia per la sua partecipazione attiva al conflitto può essere considerata come completamente risoluta. Sulla data dell'azione dell'Italia, è per il momento prematuro fare pronostici. Noi diciamo che l'Italia — decidendosi a venire verso la Triplice Intesa — agisce in piena armonia con le aspirazioni nazionali e con le simpatie di tutto il popolo ».

Ad un redattore del *Ruskoje Slowo* un diplomatico molto in vista a Pietrogrado ha dichiarato: « La notizia della firma di un accordo non corrisponde a verità ed è stata già smentita dalla stampa italiana. Si è invece spiegato che il diverso punto di vista dei due lati si è talmente avvicinato che la questione della possibilità di realizzare un accordo non solleva più dubbi di sorta. Tuttavia non si può ancora parlare della conclusione formale di un'intesa e di conseguenza non si può affatto precisare, come hanno fatto alcuni, i punti sui quali questa intesa si sarebbe concretata. »

Il giornale *Rjek* scrive che — mentre la diplomazia italiana svolgeva parallelamente delle trattative col Principe di Bülow e la Russia, la Francia e l'Inghilterra — queste ultime potenze non potevano parlare che in termini molto generali dei vantaggi che avrebbero potuto essere dati all'Italia. « Solo quando si è potuto comprendere — scrive il giornale — che l'Italia sarebbe intervenuta nella guerra, prima di tutto per abbreviarne la durata e secondariamente per realizzare le aspirazioni nazionali, e per assicurarsi nuovi acquisti territoriali non con compromessi con gli antichi alleati, ma a prezzo di sangue, allora le trattative fra i gabinetti di Roma e della Triplice Intesa hanno potuto svolgersi su proposte concrete e si sono potuti definire esattamente tutti i vantaggi che l'Italia avrebbe potuto assicurarsi in qualità di alleata della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. Queste trattative hanno richiesto tempo non lieve, ma hanno portato ad un'intesa e dato il risultato favorevole di questo scambio di idee. La Triplice Intesa fin da ora può contare sull'Italia come su una futura alleata.

Che dice il "Times"

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado dice che nei circoli bene informati si è disposti a credere che l'intervento italiano possa avere luogo più presto di quanto non si credesse recentemente. Notizie da Budapest insistono sul pessimismo che ivi si nutre circa l'atteggiamento dell'Italia.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* — scrivendo da Budapest — dice: « Sembra vi siano alcuni indizi che Tisza incominci a preoccuparsi dell'Italia giacchè manda a Roma degli inviati speciali uno dopo l'altro per poter ritardare l'intervento. Dopo Berczeviczy egli ha inviato l'ex sottosegretario Edmondo Miklos. In quanto a questi inviati speciali desidero spiegare che l'invio di ungheresi in Italia non significa che il governo ungherese stia svolgendo con l'Italia trattative speciali. Come è stato spesso detto, l'unica ambizione di Tisza è quella di salvare la monarchia ungherese. Gli inviati che egli manda a Roma rappresentano la monarchia degli Absburgo e mai l'Ungheria come stato separato. »

Un attacco tedesco a Saint Julien

respinto dai Franco-Inglesi

Il comunicato inglese

LONDRA, 3.

Il Maresciallo French riferisce: I Tedeschi hanno attaccato la collina 60 sabato sera e ieri hanno assalito i dintorni di Saint Julien. Ambedue gli attacchi sono stati respinti.

I Tedeschi hanno subìto perdite gravi sebbene impiegassero gas asfissianti. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare ieri nelle nostre linee.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi dal teatro occidentale:

« In Fiandra attaccammo ieri con successo a nord-est di Ypres in due parti della strada Poelcapelle-Ypres. Prendemmo la fattoria di Fortuin, a sud-est di Saint Julien.

In Champagne cagionammo, facendo saltare mine con successo, danni considerevoli nella posizione nemica fra Souain e Perthes.

Fra la Mosa e la Mosella ieri vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

Sull'Hartmannsweilerkopf i Francesi tentarono oggi invano di attaccare la nostra posizione alla vetta.

Un aeroplano francese atterrò ieri presso Hundlingen ad ovest di Saargemund. I due aviatori furono fatti prigionieri.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò ieri con evidente successo l'« hangar » per aeroplani e la stazione ferroviaria di Epinal ».

Insuccessi tedeschi nelle Fiandre

e nelle Argonne

Il comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare se non l'insuccesso di due attacchi tedeschi nella notte da domenica a lunedì, uno contro le truppe britanniche a nord di Ypres e l'altro contro le truppe francesi nel Bois-le-Prêtre.

La funicolare

su l'Hartmannsweilerkopf

L'utilità dei cani della sanità

BASILEA, 4.

Le notizie che qui giungono descrivono la situazione sull'Hartmannsweilerkopf. La Zürcher Post *annuncia che i Tedeschi hanno fatto stabilire da sei o settecento uomini una funicolare sul fianco orientale della montagna, protetta dalla posizione di Hirzstein. Questa piccola ferrovia ha reso grandi servigi ai Tedeschi permettendo loro di trasportare sul teatro della lotta al momento decisivo truppe fresche e munizioni.*

Dopo combattimenti sanguinosi per il possesso della vetta, i cani sanitari hanno facilitata la ricerca dei feriti dei quali moltissimi non avrebbero potuto, senza il concorso di questi animali essere soccorsi in tempo.

La vetta è in mano ai francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale del 30 aprile annunciò che il rappresentante della Associated Press *aveva visitato le posizioni francesi sulla cima dell'Hartmannsweilerkopf che i Tedeschi pretendevano di aver ripreso. Il giornalista americano pubblica ora un lungo resoconto di questa visita, durante la quale constatò la saldezza delle difese francesi e l'ardore dei soldati. Il narratore descrive la località devastata da combattimenti estremamente violenti e micidiali, terminati con la vittoria francese, nei quali venne respinto di trecento metri nel versante opposto il nemico, il quale dal 26 aprile ha cessato di contrattaccare.*

Il bombardamento di Dunkerque

nella versione di testimoni

PARIGI, 4.

Una corrispondenza di Dunkerque in data 27 aprile reca:

I nostri nemici faranno certamente grande rumore intorno all'avvenimento verificatosi oggi stesso. Essi sono riusciti a bombardare Dunkerque per mezzo di cannoni di grandissima portata e di grossissimo calibro. Si ritiene generalmente qui che le granate lanciate sulla città abbiano una dimensione di 38 centimetri. Per essere riusciti a questa impresa certamente ardita, ma senza alcun utile risultato, è necessario che i Tedeschi si siano serviti di un tipo nuovo di mortaio o di cannone, perchè la parte del fronte più vicina alla nostra città è lontana almeno ventotto chilometri e a quanto sappiamo non esistevano pezzi di artiglieria di terra che potessero tirare ad una distanza di quasi trenta chilometri. Gli stessi cannoni di marina non hanno mai raggiunto tale distanza e i famosi mortai da 420 non possono colpire il bersaglio, a quanto si dica, oltre i ventidue chilometri.

D'altra parte corre voce questa sera che i nostri aviatori, partiti fin dal primo allarme, siano riusciti a scoprire le batterie nemiche che sarebbero state ridotte al silenzio. Ieri mattina tre formidabili detonazioni erano state sentite in città alla distanza di cinque o sei minuti una dall'altra. Nella serata si affermò che bombe lanciate da un aeroplano nemico erano state la causa di tali rombi. L'inchiesta aperta immediatamente dalle autorità militari fece invece constatare che si era di fronte a proiettili lanciati da artiglieria.

Per due volte un *taube* tentò di volare sulla piazza, senza dubbio per cercare di rendersi conto dei risultati prodotti, ma esso fu messo in fuga dal fuoco incrociato dei cannoni speciali contro gli aeroplani, di cui la difesa è ampiamente provvista.

Del resto i danni erano stati insignificanti, poichè le granate non erano scoppiate proprio sulla città.

Stamane di buon'ora, e precisamente alle 7, fu segnalato nuovamente un aeroplano nemico che fu anch'esso costretto a ripiegare sotto il fuoco della nostra artiglieria. Un po' prima di mezzogiorno si avvicinò di nuovo un aeroplano tedesco, che fu pure costretto a fuggire rapidamente. Poco dopo scoppiò una formidabile detonazione analoga a quella di ieri. Già avvertita dal ricordo dei precedenti attacchi aerei, e ancora sotto l'impressione dell'annuncio che era stato fatto dell'arrivo di un *taube*, la popolazione si era già quasi tutta rifugiata nelle cantine, dimodochè gli accidenti di persone furono poco numerosi. Furono così tirati 19 colpi a intervalli regolari di cinque minuti uno dall'altro, salvo una sosta di un quarto d'ora a metà del bombardamento.

Nessuna opera militare ha subìto danni. L'elemento militare della guarnigione ha avuto poco a soffrire, ma vi sono stati in diverse parti alcuni feriti tra gli imprudenti che si trovavano fuori o fra persone caritatevoli che portavano soccorsi. Essi sono stati colpiti da scheggie di bombe, alcune delle quali venivano lanciate a distanza di parecchie centinaia di metri.

Questa sera la città presenta la sua fisonomia consueta. Le vie più delle quattro hanno ripreso la loro animazione e vi è anzi folla nelle grandi arterie: vi si scherza perfino. Ho scrutato molti visi: molti erano sorridenti; la maggior parte rifletteva qualche gravità; ma su nessuno si vedeva una espressione di angoscia; al contrario si sentiva che nei cuori di tutti regnava la speranza del trionfo, la fiducia invincibile nella vittoria di domani. Col patriottismo che l'anima, la fiera popolazione di Dunkerque ha sopportato valorosamente questa prova come tutte le precedenti. I nostri avversari volevano prendere Dunkerque ad ogni costo. Più che mai il grande porto che essi ambiscono tende a sfuggire loro ed essi vogliono potersi vantare di averlo tenuto un istante sotto il fuoco dei loro cannoni. Non un pollice di terreno: non vi è che questo che conta e tutto il resto importa poco.

Altri superstiti del "Gambetta"

SIRACUSA, 3, ore 22,10.

Oggi sono arrivati da Brindisi col piroscafo *Città di Messina* altri 27 superstiti dell'incrociatore francese *Leon Gambetta*, che sono stati condotti alla caserma Statella.

La Cinematografia italiana nel momento attuale

Nostra intervista col cav. Igino Marino

« La tassa sui Cinematografi, si è detto, è facilmente sopportata dai grandi locali frequentati da un pubblico che non guarda a spendere 10 centesimi più o meno ». Questa affermazione meritava di essere controllata ed è perciò che nel nostro più elegante teatro di Varietà, al Salone Margherita, ho preso di mira il cav. Igino Marino ed ho voluto sapere da lui se questo aforisma rispondeva alla realtà, o, viceversa. La mia scelta è caduta sul comproprietario del Salone Margherita, del Cinema Olympia di Roma e del Salone Margherita di Napoli, perchè questi tre teatri appartengono a tre diverse categorie:

Nel primo, la proiezione cinematografica completava lo spettacolo di Varietà con un film breve, ma sempre interessante, dal vero, di attualità o di cronaca, dico completava perchè ora questo numero cinematografico è stato soppresso come dirò poi. L'Olympia, come tutti sanno, è uno dei Cinema più aristocratici di Roma. Il terzo, il Salone Margherita di Napoli, è uno di quelli più affollati e popolari d'Italia.

* * *

— Nello studiare l'applicazione di questa tassa, ha cominciato il cav. Marino con la sua caratteristica calma, io credo che il legislatore non abbia tenuto conto della trasformazione che si è verificata nell'esercizio dei Cinematografi da qualche anno, ed abbia ritenuto che ancora oggi, come nei tempi aurei ormai lontani, ogni cinematografo si potesse impiantare con poche sedie di paglia, poche panche, e qualche metro quadrato di tela; che con un economico *programma* di una ventina di minuti si potessero ancora fare una diecina di *infornate* al giorno; e che l'utile netto rappresentasse una fortissima percentuale dell'incasso.

Oggi, invece, l'impianto di una sala destinata ad un pubblico elegante, costa parecchie diecine di migliaia di lire per le decorazioni, per l'arredamento, per l'illuminazione, ecc.

Il pubblico ha aumentato le sue esigenze e non si contenta solo di una comoda poltrona di velluto, e di una illuminazione sfarzosa, ma esige un programma che duri un'ora e mezzo o anche due; e se questo pubblico è quello di un Cinema di prim'ordine, occorrono films di primo passaggio che abbiano delle caratteristiche singolari e cioè siano eseguiti da attori celebri, e scritti da letterati di valore, o ridotti da opere teatrali o letterarie molto note, di quelli, insomma, che nel gergo cinematografico, si chiamano di *esclusività* ed il cui noleggio costa centinaia di lire il giorno e spesso superano il migliaio.

Dunque, le spese di esercizio essendo enormemente accresciute, si è venuto a stabilire un certo equilibrio fra queste e gli incassi, i quali sono aumentati in proporzione molto minore, per modo che l'utile netto rappresenta, senza tener conto della tassa, l'interesse di un investimento di capitale, tutt'altro che ottimo.

E se si tiene presente che la tassa sui biglietti d'ingresso grava nella misura di circa il 15 0/0 sugli incassi, si comprenderà facilmente come abbia potuto assorbire quasi per intero il reddito netto.

— Ma non è il pubblico che paga il prezzo della marca da bollo applicata sul biglietto?

— Apparentemente, sì, sostanzialmente, no, perchè l'aumentato prezzo del biglietto ha fatto sensibilmente diminuire gli spettatori e così gli incassi raggiungono la cifra di prima, mentre le spese, considerando la tassa come tale, sono aumentate del 15 0/0. Per quanto il pubblico possa essere scelto, si ribella ad aumenti di prezzo eccessivi ed io l'ho constatato ogni volta che per specialissime proiezioni, ho aumentato i prezzi.

Al Salone Margherita di Napoli l'ingresso era di cent. 20, venuta la tassa la mia Ditta non poteva accollarsi questo [illegible] sugli incassi ed ha aumentato l'ingresso a 25 centesimi, ebbene il risultato è stato che un terzo del pubblico ha disertato il Salone Margherita e si vendono ora appena i due terzi dei biglietti che si vendevano prima, ciò che ci obbliga a limitare le spese, principalmente, quella del noleggio od acquisto di films.

— Ed al Salone Margherita di Roma perchè ha soppresso il numero Cinematografico?

— Per una ragione molto semplice, perchè avrei dovuto, su ogni biglietto d'ingresso, applicare una marca da cent. 10.

Le pare che sarebbe stato possibile aumentare il prezzo dell'ingresso a L. 1,10, e pagare per 200 rappresentazioni all'anno oltre L. 10.000, quando il noleggio dei film non costava più di 4000 lire?

Sarebbe stato assurdo, ed io ho preferito, perchè più conveniente per i miei interessi, sopprimere il Cinematografo e destinare questa spesa al miglioramento del programma di varietà.

— Se non verrà una provvida modificazione di questa tassa, quali, secondo lei, saranno le conseguenze?

— E' facile prevederle. I piccoli locali dovranno inesorabilmente chiudere, ora che si avvicina l'estate, la *morta stagione;* alcuni dei grandi, seguiranno la sorte dei piccoli, appena la loro clientela comincierà a lasciare la città per la campagna; gli altri, i pochi superstiti, dovranno ridurre le spese e limitarsi a dare programmi di secondo ordine, meno costosi, nei quali l'abilità degli attori, la ricchezza della messa in scena, la genialità del soggetto, qualità che contribuiscono indubbiamente a ingentilire i costumi delle folle, siano compensati dalla *sensazionalità*.

Il Cinematografo non potrà più avviarsi verso un fine altamente morale e sociale d'educazione delle folle, perchè i film che possono ottenere questi risultati, devono essere guidati con squisito senso d'arte e per ovvie ragioni risultano molto costosi e dovremo limitarci ad offrire programmi di minor costo, nei quali tutto il pregio consiste in una coltellata più o meno ben simulata, o in furto eseguito con maggiore o minore destrezza. Forse il grosso pubblico continuerà ad andare qualche volta al Cinematografo, ma non imparerà nulla di buono. E la più grande disillusione l'avrà l'erario, povero erario!... fortuna per lui che esista soltanto con una figura astratta, priva di una mente ragionatrice, altrimenti chi sa quali amare considerazioni dovrebbero fare, rammentando le mirabolanti promesse di milioni.

Scherzi a parte, noi non siamo soltanto dei commercianti, ed industriali che miriamo ai nostri interessi personali, noi pensiamo anche che il nostro paese ha oggi bisogno di raccogliere tutte le sue risorse finanziarie, per superare questo grave momento e noi non vogliamo sottrarci da una contribuzione onesta e doverosa, ma appunto per poter dare la nostra parte, noi chiediamo che questa tassa, che ora inaridisce la fonte dei nostri guadagni, che costringe alla chiusura molti locali, che toglie alle pubbliche finanze quel denaro che altrimenti affluirebbe, che questa tassa che in pratica è risultata male applicata, sia modificata.

— In qual modo?

— La *Tribuna* nelle sue interviste ed in un suo articolo, lo ha indicato chiaramente ed è superfluo ripeterlo.

* * *

L'ultimo numero di varietà era terminato e con esso il mio colloquio col cav. Marino; l'orchestra intonava il galop finale senza che il bianco schermo ci mostrasse come nel passato, gli avvenimenti di attualità, mentre alcune cifre ronzavano nella mia mente: le 10.000 lire annue che l'erario aveva invano sperato dal Salone Margherita e le lire 4000 di noleggio di film che il commento cinematografico perdeva. E' vero che queste, tutte o in parte, andavano a qualcuna delle amabili danzatrici o cantatrici che avevo ammirate poc'anzi, ma queste avrebbero potuto anche farne a meno, e sarebbe stato molto meglio che queste migliaia di lire avessero continuato ad affluire verso un commercio ed una industria, che per altre ragioni attraversano già una crisi molto penosa.

Tribuna giudiziaria

IL PROCESSO CAMPOBELLO

La sentenza

Iersera ad ora tarda è stata pronunciata la sentenza nel processo Campobello.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Di Napoli di tentata truffa e di falso in cambiali con la diminuente della semi-infermità e lo ha condannato a 2 anni 6 mesi e 15 giorni di reclusione e a 500 lire di multa ed il Parciatti, colpevole di uso sciente di cambiali false e lo ha condannato a 5 anni di reclusione.

Grave sentenza in parte riformata

Segatori Paolo, di Angelo e Cerreti Generoso fu Leopoldo, tiburtini, vennero arrestati il 23 agosto del 1914 perchè furono ritenuti autori del grave furto di grano commesso di nottetempo il 22 agosto nei depositi di grano del pastificio Minerbi e Santini di Tivoli. Il 30 ottobre il Tribunale di Roma condannò Paolo Segatori a un anno, undici mesi e 10 giorni di reclusione e il Cerreti a due anni e quattro mesi, avendo dovuto essi rispondere di furto qualificato per scasso e abuso di fiducia. Ieri la V. Sezione della Corte d'Appello uniformandosi alla tesi sostenuta dal difensore avv. Vincenzo Manghi, che sostenne la mancanza della qualifica dello scasso e il valore lieve, ridusse di molto la pena condannando il Segatori a soli 10 mesi di reclusione e il Cerreti a 13 mesi. P. M. cav. uff. Gismondi. Presidente Bolbello.

Il processo Fratta-"Roma"

NAPOLI, 3.

L'udienza si apre alle ore 12.22. Come al solito l'aula è mezzo deserta. E' chiamato il teste *Francesco Ranzi* direttore dell'*Italia Finanziaria*. Egli dice: Ho avuto varie volte occasione di recarmi presso gli uffici del comm. Mauro esistenti nello stesso palazzo in cui ha sede il Consolato germanico. Dal portinaio seppi che da parecchio tempo molti giornalisti si recavano a Consolato in parola. Io ero in compagnia del collega Annunziata e il portiere fece i nomi di vari di quei giornalisti. Ricordo che era presente anche il cav. Mauro, e l'Annunziata che è redattore-capo dell'*Italia Finanziaria* accompagnava me che dovevo discutere di affari col Mauro.

E' poi chiamato il teste *Tomaso Gialanzè*. — Nella qualità di capo-cronista del *Roma* — egli dice — fui informato dai miei *reporters* di una notizia da essi raccolta e cioè della espulsione di Oscar Schweichardt, che mi pare fosse austriaco. Dal signor Edoardo De Cesare appresi che il bollettino tedesco si pubblicava nella tipografia Barca a cura dello Schweichardt. Il Barca presso il quale mi recai, mi riferì che il compilatore del bollettino era l'avv. Vincenzo Fornaro redattore del *Mattino* e che lo Schweichardt era il *trait d'union* fra i Consolati germanico e austriaco e coloro che dovevano influire sulla pubblica opinione.

A domanda dell'avv. *Miceli* della difesa, dice che ha conosciuto il Fratta in occasione del terremoto calabro-siculo e l'ha trovato correttissimo gentiluomo.

Il teste *Edoardo De Cesare*, redattore del *Roma* depone su circostanze che erano già state riferite dal teste Gialanzè.

Si escute quindi il teste *Giuseppe* [illegible] il quale ripete dati ormai noti che si riconnettono alla pubblicazione del bollettino tedesco. Licenziato il teste si rinvia l'udienza a mercoledì.

Condanna di un sedicente avvocato

Alla X sezione del Tribunale di Roma si è svolto il processo a carico di Di Grasia Carlo che conoscevasi sotto il nome di avv. Sergio, imputato di falso in cambiali, indebite appropriazioni, truffe consumate, truffe tentate ed abuso di gradi accademici.

Presiedeva il dibattimento il giudice Papandrea, P. M. Gelasci Rubbiani, che nella sua requisitoria chiese la condanna del sedicente avvocato ad anni 7 di reclusione e 5 mesi; a L. 1050 di multa e ad un anno di vigilanza speciale.

Difendevano l'imputato l'avv. cav. Andrea Cambise e l'avv. comm. Michele Scanni.

Dopo le arringhe dei due difensori il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio uscendone dopo circa un'ora, con la condanna del Di Grasia ad anni 5, confermando l'anno di vigilanza speciale.

Un nuovo regolamento giudiziario

E' istituita nel Ministero di Grazia e Giustizia una Commissione con l'incarico di raccogliere e coordinare in testo unico le disposizioni dell'ordinamento giudiziario e di preparare un nuovo regolamento generale giudiziario.

La Commissione è così costituita:

E. Mortara, proc. generale della Corte di Cassazione di Roma, presidente; La Torre, primo pres. della Corte di appello di Trani, membro; D'Amelio, cons. della Corte di Cassazione di Roma, membro; Bucci, direttore gen. del Min. di Gr. e Giustizia, membro; Nosadi, direttore capo di div. nel Min. di Gr. e Giustizia, membro; Balsamo, direttore capo di div. alla Corte dei conti, membro; Satta, dir. capo di div. nel Min. di Gr. e Giustizia, membro; De Monaco, id. id., membro; Barone, referendario al Consiglio di Stato, membro.

Funzioneranno da segretari con voto consultivo i signori:

Cannavina, capo sez. nel Min. di Gr. e Giustizia; Caminelli, id. id.; Ferraro, id. id.

Eserciteranno le funzioni di vice segretario i signori:

Cerza, primo segr. nel Min. di Gr. e Giustizia; Assariti, id. id.; Giolitti, sost. proc. del Re.

ANNUNZI

AVVISO DI CONCORSO

Municipio di Cosenza

E' aperto il concorso per titoli al posto d'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico: termine utile per la presentazione dei documenti 15 maggio 1915; età non superiore ai 40 anni, meno per coloro che siano già stati impiegati in altri Comuni; stipendio lordo annuo L. 4500 con quattro aumenti quinquennali del decimo, oltre indennità alloggio Lire Mille annue.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria Comunale di Cosenza.

Il Sindaco Arabia.

Il tradimento delle bande nella Sirtica

Come si svolse il combattimento — Gli ufficiali morti e feriti

SIRACUSA, 4.

Dalla bocca dei feriti, qui sbarcati dal piroscafo Letimbro, ho potuto avere i particolari del sanguinoso combattimento del 29 aprile, nell'interno della Sirtica.

I precedenti, nella Sirtica

La situazione nella regione Sirtica e degli Orfella era da tempo, cioè fin da prima che fosse stato preso il provvedimento di ritirare i nostri presidi dal Fezzan, in vista del grave momento europeo, tutt'altro che facile e scevra di pericoli. Il ritorno dei presidi di Murzuk, di Brak e di Socna non mutò questo stato di cose; anzi ciò rese più audaci e accrebbe i nuclei ribelli che la colonna Miani, avanzando nell'inverno del 1914 fino nel cuore del Fezzan, aveva disperso nelle zone desertiche dello Sciati orientale. Questi ribelli, imbaldanziti, si erano sempre più avvicinati alla costa, verso la nostra base di Sirte; e difatti nei mesi scorsi, tra Bungeim e Sirte si ebbero vari attacchi e una colonna italiana più volte dovette affrontare notevoli resistenze e distruggere accampamenti ribelli.

La causa iniziale di questo stato di cose era stata indubbiamente, non già la predicazione della guerra santa tra le tribù fanatiche dell'interno, bensì l'errore commesso dal Comando di Tripoli di rilasciare quel famoso potentissimo Sef el Nasser, che, dopo essere stato, con tutta la sua famiglia, un irriducibile nemico dei Turchi, non si era dimostrato affatto amico, tant'è vero che or è un anno, durante la nostra penetrazione nel Fezzan, si era ritenuto necessario arrestarlo coi figli a Socna, dove congiurava subdolamente ai nostri danni, e trasportarlo a Zuara. L'aver rilasciato Sef el Nasser libero di tornare nelle regioni di cui era capo influentissimo, nell'assurda illusione che egli si sarebbe — chi sa perchè? — fatto un propagandista prezioso della causa italiana, fu, ripetiamo, il grave errore iniziale. E dovemmo accorgercene assai presto. Difatti, Sef el Nasser non è mai tornato alla costa e tra gli Orfella egli è divenuto un solerte animatore di rivolta. Questi i precedenti. Veniamo ora al combattimento ed alla defezione delle bande irregolari del 29 aprile.

Com'era formata la colonna Miani

Il colonnello Miani — lo stesso che guidò la spedizione nell'interno del Fezzan — comandava da qualche tempo la zona della Sirte. Avendo egli appreso che a sud di Sirte, in una località detta Kasr-Bu-Hadi, si era formato un campo di ribelli, forte di circa 2000 fucili, il colonnello Miani decise di marciarvi contro, per distruggerlo di sorpresa.

E difatti il 5 aprile egli partiva da Misurata, dove risiedeva, con una colonna così formata:

un battaglione di bersaglieri — il primo del 2. reggimento — disposto su tre compagnie al comando dei capitani Grassi, Montanari e Civaldi;

il 15. battaglione di ascari eritrei al comando del colonnello Russi;

il 3. battaglione libico al comando del tenente colonnello Gallina;

due sezioni di artiglieria; una sezione di mitragliatrici; una squadra di meharisti;

le bande armate dei Tharuna, di Misurata e di Sliten;

una colonna di cammelli con viveri e munizioni ed otto autocarri.

Questa colonna giungeva a Sirte il 26 aprile, ed aggregavasi la 2.a compagnia del 57. fanteria, comandata dal maggiore Moussier, ch'era anche il residente di Sirte. Aggregavasi pure il 4. battaglione libico al comando del maggiore Testafochi, e 2 sezioni d'artiglieria, al comando, con le altre due, del maggiore Bianco.

Un primo scontro presso Sirte

La marcia da Misurata a Sirte fu lunga, faticosissima sotto la sferza di un sole cocentissimo. Essa si svolgeva a tappe, e le truppe avevano riposo or di notte, or di giorno, secondo l'alternarsi dei pozzi. Essa era aperta dai meharisti, cui seguivano le bande armate cui il colonnello Miani, prima della partenza, con efficaci e brevi parole aveva fatto intendere che l'opera loro di fedeltà sarebbe stata ben premiata, ma ogni minimo accenno di abbandono sarebbe stato prontamente ed esemplarmente punito.

Nei ventun giorni di marcia da Misurata a Sirte la colonna non incontrò nemici.

Solo a pochi chilometri da Sirte fu avvistato dai meharisti un centinaio di armati. Mossero audacemente loro incontro. Ma gli armati, dopo avere scambiato un centinaio di fucilate, rapidamente si dileguarono. I meharisti lasciarono sul terreno un solo morto.

La marcia contro i ribelli

La colonna giunse a Sirte il giorno 26. Le truppe, malgrado la lunga e faticosissima marcia, erano in eccellente stato fisico e morale. Non pertanto il colonnello Miani credette opportuno dar loro due giorni di riposo, durante i quali venne elaborato nei dettagli il piano d'attacco.

Il giorno 28 a sera la colonna mosse da Sirte. La mattina del 29 la colonna era per giungere a Casr-Bu-Hadi, quando furono avvistati dei forti gruppi di armati. Venne fatta immediatamente avanzare una sezione d'artiglieria che con ben aggiustati colpi aprì dei vuoti tra i nemici che rapidamente si dileguarono.

Ancora alcuni minuti di marcia e dai meharisti venne scoperto il campo dei ribelli: una vasta distesa seminata da innumeri tende che faceva calcolare essere il numero dei ribelli più rilevante di quello segnalato.

Alle ore nove le truppe, progredendo sempre, presero contatto col nemico. I ribelli avanzavano animosamente, baldanzosamente, a folti gruppi. L'artiglieria presa subito posizione e cominciò un fuoco efficace, che sin dai primi colpi parve aggiustatissimo, aprendo enormi squarci nelle schiere ribelli. In breve anche la banda dei Tharuna iniziò il fuoco e la battaglia s'impegnò su tutto il fronte.

Il tradimento delle bande

Ad un tratto i Tharuna, che erano alla sinistra delle nostre truppe regolari, si spostarono lievemente, dietro la retroguardia, dove si trovavano i carriaggi, ed aprirono il fuoco contro le nostre truppe.

Fu un momento di tragicità impressionante. Ma il colonnello Miani non perdette la testa, ed ordinò al battaglione dei bersaglieri di muovere contro i traditori, senza indugi.

Pochi istanti erano trascorsi dall'ordine, e già i bersaglieri muovevano, sotto una raffica infernale di fuoco, audacemente, alla baionetta.

Le loro file si assottigliavano, ma essi procedevano sempre, sempre, e già erano addosso ai traditori, ed affondavano le baionette nei loro petti, quando le altre bande di Misurata e di Sliten cominciarono anch'esse il fuoco contro di loro.

Gli eroici bersaglieri erano così presi tra due fuochi. La lotta divenne aspra e selvaggia su tutto il fronte. Ma dopo due ore, i bersaglieri validamente aiutati dagli ascari eritrei, dopo un'eroica carica, riuscirono ad aprirsi un varco nel cerchio di fuoco che li stringeva ed incominciarono a retrocedere lentamente.

Il loro condottiero tenente-colonnello Pirzio Biroli era caduto da prode alla loro testa; erano pure caduti i capitani Montanari e Civaldi ed altri ufficiali.

La ritirata dei superstiti si svolse tra una tempesta di piombo. Caddero altri ufficiali: tra essi il tenente Mattei, eroicamente.

Povero tenente Mattei! Ancora con il cuore straziato dalla perdita di tutta la famiglia sotto le macerie di Scanzano aveva voluto ritornare tra i suoi baldi, per offrire alla Patria l'olocausto della sua vita!

Si abbandonano i cannoni

Gli ufficiali che erano alla testa dettero sempre il più fulgido esempio di valore. Cadevano passo a passo, con la fronte rivolta al nemico ed il nome d'Italia sulle labbra.

Morti quasi tutti i cavalli, si fu costretti ad abbandonare le artiglierie, invano gli artiglieri avendo tentato di trascinarle, poichè affondavano nelle arene ed i ribelli nuovamente incalzavano. Allora furono tolti gli otturatori ed i percussori e vennero abbandonati. Anche le mitragliatrici inutilizzate furono abbandonate.

I nostri, sempre sotto il fuoco, dopo alcune ore furono finalmente in vista di Sirte. Solo allora i ribelli e le bande dei traditori abbandonarono l'inseguimento.

Le perdite - Un'ecatombe di arabi

Presi dal fuoco a breve distanza dalle bande, che in un lento movimento aggirante misero le truppe tra due fuochi, e di fronte dai ribelli in numero fortissimo, malgrado il fuoco della nostra artiglieria e delle mitragliatrici, e le raffiche spaventevoli dei wetterly, che aprivano vuoti spaventosi, i nostri subirono perdite assai gravi. E come sempre i nostri ufficiali diedero una percentuale altissima al numero dei caduti.

Per un sentimento ben comprensibile, non diamo i nomi di quei morti che potrebbero dar luogo a qualche dubbio; ma alcuni di essi possiamo pubblicarli, essendo stata già loro morte accertata.

Essi sono: il tenente colonnello Pirzio Biroli, comandante il 2. battaglione bersaglieri; il maggiore Moussier, comandante il battaglione del 57. fanteria; il capitano Giacomelli, il capitano Civaldi e il capitano Montanari, dei bersaglieri; il tenente Oriensi, della 4.a compagnia eritrea; il sottotenente d'artiglieria Denaro, catanese; il capitano Ribecchi, del 57. fanteria; il sottotenente Paolo Mattei, del 2. bersaglieri; il maresciallo pure dei bersaglieri Cipriano Bonellini; i sergenti Renato Armani; Mario Fresa, romani, e Giulio Rossi, veronese.

Tra i feriti sono: il colonnello Miani, ferito alla faccia ed al petto; il tenente-colonnello Gallina, lievemente; il capitano Giorgetti; il tenente Ignazio Pisciotto, che ha ben cinque ferite, fortunatamente lievi; il maggiore Bianco d'artiglieria; il capitano Daniele, d'artiglieria; il capitano Grassi, dei bersaglieri.

Dai computi fatti, pare che le nostre perdite ascenderebbero a 300 bianchi, compresi 19 ufficiali, ed a 300 tra eritrei e libici.

Si dice inoltre che, compiutasi la ritirata, si trovarono a Sirte parecchie centinaia di arabi appartenenti alla colonna Miani, che dissero di non aver partecipato al tradimento. Costoro, però, sarebbero stati fucilati.

Pare pure che alcuni ufficiali avessero prevenuto il colonnello Miani che sarebbe stata massima imprudenza avere cieca fiducia nelle bande libiche.

I feriti

a Siracusa e a Catania

SIRACUSA, 3.

Eccovi altre notizie sull'arrivo, già segnalatovi, del piroscafo Letimbro proveniente da Sirte coi feriti appartenenti alla colonna del colonnello Miani.

Dal Letimbro furono sbarcati trentacinque feriti, mentre gli altri proseguivano per Catania.

Dei feriti, tre sono morti durante il viaggio, cioè: il sottotenente Quintilio Oriensi del 15.o battaglione eritreo; il bersagliere Vai Giovanni del 2.o bersaglieri e l'ascaro Omar Ben Moamet del 15.o battaglione regolari.

I feriti qui sbarcati sono:

1. Tenente colonnello Gallina, ferito a un piede leggermente.
2. Capitano Aloysi del 2.o bersaglieri, ferito al ventre, da Casagiove.
3. Sottotenente Antonio Di Rosso, del 2.o bersaglieri, da Sulmona.
4. Sottotenente Luigi Orsi Masserani, con 4 ferite leggere al petto.
5. Sottotenente Berte Enrico, da Mantova del 15.o eritreo, da Valdobbiadene.
6. Sottotenente Fornari Guido, del 57.o da Napoli.
7. Capitano Rossoni Achille, del 76.o fanteria, da Milano.
8. Sottotenente Guarnieri Giovanni, del 57.o fanteria, da Ostiano.
9. Ravenni Angelo, tenente batteria da montagna, volontario italiano da Napoli.
10. Bollotta Vittorio, capitano del 3.o battaglione libico, da Nove.
11. Capitano Mastrocinque Edoardo, del 68.o fanteria, da Siracusa.
12. De Rosi Pasquale, caporal maggiore, da Arpigliano.
13. Sabbioni Giacinto, bersagliere del 2.o reggimento, da Alberate.
14. Ciancaglini Carmelo, soldato del 57.o fanteria, da Casalenguida.
15. Gardido Attilio, del 2.o bersaglieri, da S. Angelo (Pavia).
16. Guzzetti Ambrogio, del 2.o bersaglieri, da Uboldo.
17. Cimmino Giuseppe, soldato del 57.o fanteria, da Napoli.
18. De Rosini Angelo, della 1.a compagnia montata, da Brescia.
19. Aldi Arullo, caporale del 6.o genio, da Mantova.
20. Rosanelli Raniero, soldato del 2.o bersaglieri, da Sancinesio.
21. Costa Ermenegildo, caporale del 2.o reggimento bersaglieri, da Pavia.
22. Stortoni Giuseppe, del 2.o bersaglieri, da Recanati.
23. Casari Luigi, soldato nel 37.o fanteria, da Modena.
24. Gengaroli Ugo, ufficiale del 2.o bersaglieri, da Firenze, che riuscì a salvare un cannone.

E numero 12 ascari dei reparti libici.

Allo sbarco assistevano il generale Vaglasindi, il sindaco di Siracusa marchese Specchi, il Prefetto comm. Reggiani, il tenente colonnello medico cav. De Logu, il capitano del porto cav. Erucco, il maggiore della finanza, il medico provinciale dott. Manceri, il direttore dell'ospedale civile dott. Testaferrata e numerosi medici militari e borghesi, oltre un gran numero di funzionari, soldati, finanzieri, ed una folla imponentissima.

Il comm. Vinci, presidente della Deputazione Provinciale, il conte Gargallo, l'ing. Benvenuti, il rag. cav. Boccadifuoco, presid. della Camera di commercio, il sig. Sindona, l'avv. Midiri, apprestarono le automobili per il trasporto all'ospedale degli ammalati.

Alle 16 di oggi ebbero luogo le esequie dei tre morti, le quali riuscirono imponentissime. Parteciparono al corteo la banda cittadina, la banda militare, le autorità civili e militari, il capitano Metropolitano, l'arcivescovo monsignor Bignami, i sodalizi locali coi gonfaloni, numerosi ufficiali.

Rendeva gli onori militari una compagnia del 7.o fanteria.

Reggevano i cordoni il Sindaco, il Prefetto, il generale Vaglasindi, il capitano del porto ed ufficiali subalterni. Le corone erano numerose. Splendide quelle del 75.o, del 148.o e del Municipio.

CATANIA, 3.

Proveniente da Tripoli, col piroscafo Letimbro, sono giunti 350 feriti della colonna Miani e sono stati ricoverati nei nostri ospedali.

A visitare gli ufficiali e i soldati feriti agli ospedali Vittorio Emanuele, Garibaldi e Santa Maria, si recarono il tenente generale Segato, accompagnato dai generali Salazar e Arvenio, il Prefetto comm. Lualdi, il Sindaco prof. Gaetano Maiorana, l'on. De Felice. I feriti migliorano sensibilmente.

Due degli ufficiali caduti

Il colonn. Pirzio Biroli ed il tenente Spagni

Il tenente-colonnello Cesare Pirzio-Biroli era nato a Siderno Marina il 24 maggio 1863. Fu nominato sottotenente nel 1882. Prestò servizio nel 12.o bersaglieri. Fu promosso tenente nel 1884 e capitano nel 1893. Nel 1898 fu applicato allo Stato Maggiore del IX Corpo di Armata. Nel 1907 fu promosso maggiore.

Il 10 dicembre 1911 partì per la Tripolitania; e il 31 marzo del 1912 fu nominato tenente colonnello. Tornò in Italia nell'aprile 1913. Ma l'11 febbraio scorso fu destinato a Misurata; e recentemente era stato assegnato al 4.o bersaglieri.

Era decorato della medaglia d'argento al valor militare, per lo sbarco di Kalitea.

Dopo il disastro tellurico del 13 gennaio u. s. il tenente colonnello Pirzio Biroli comandò la sottosezione di Tagliacozzo e si meritò vivi elogi per la prontezza dei soccorsi e per il valido aiuto prestato.

Un fratello di lui è stato di recente promosso maggior generale ed un nipote, Alessandro, è capitano di Stato Maggiore.

Il valoroso ufficiale aveva la famiglia a Roma, in via Florida n. 20. La notizia della sua perdita ha addolorato profondamente quanti lo conoscevano ed apprezzavano.

* * *

Il tenente di cavalleria Giovanni Spagni comandava un reparto di truppe indigene.

Nativo di Reggio Emilia, era fra i migliori e più audaci nostri ufficiali di cavalleria. Andato in Libia per sua domanda, ha preferito sempre le destinazioni più avanzate ed esposte. Era un vero appassionato della sua missione che adempiva con giovanile e sereno entusiasmo e colla più profonda devozione al dovere.

Il padre, pure di Reggio Emilia, è direttore della scuola normale di Venezia. La madre appartiene alla nobile famiglia Fiastri, pure di Reggio.

Un fratello del tenente Spagni, il dottor Mario, è segretario al Ministero del tesoro, direzione generale del Debito pubblico. Era nipote del comm. Fiastri, capo di gabinetto del sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, e del ten. colonnello di Stato Maggiore Giulio Fiastri, addetto al comando del corpo e capo dell'ufficio trasporti.

Il lodo arbitrale tra armatori e gente di mare

GENOVA, 3.

Oggi a mezzogiorno venne firmato a Palazzo Sangiorgio il lodo arbitrale tra gli armatori e la gente di mare dei piroscafi di carico, lodo emesso dai tre arbitri: senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova; Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova e on. deputato Giuseppe Canepa, con l'assistenza del dottor Ciro Marini.

Dal lodo risulta che, siccome le parti non hanno avuto finora contatto diretto, il Collegio ha ritenuto, dovere suo di mettere in evidenza che i contendenti sono, tanto nei criteri quanto nei propositi, assai meno lontani di quanto credevano. Per farlo constatare il lodo, pur contenendo i pronunciati entro i limiti del mandato, ha creduto di non sottacere gli altri principali argomenti controversi.

Si è potuta rendere così più dimostrativa la constatazione, certo a tutti gradita, che le parti hanno comuni quei sentimenti per il bene dei loro interessi, che sono la condizione prima ed essenziale per addivenire ad una prossima intesa completa e diretta.

Il lodo è diviso in due parti: la prima espositiva, la seconda deliberativa, seguita dalle ricapitolazioni dei principali argomenti che il collegio non ha creduto di avere a giudicare.

Alla prima parte è premesso un confronto tra il movimento della classe marinara e quello dei lavoratori in terraferma, sviluppando il concetto che essi si trovano in due fasi diverse, a causa del relativo ritardo col quale quello marittimo si è manifestato. Questo significa che, anche nei rispetti della disciplina, la quale è particolarmente necessaria a bordo, è nell'interesse di tutti, che la evoluzione della classe venga accelerata.

Segue un confronto tra la evoluzione tecnica della nostra industria di terraferma con quella dei trasporti marittimi di merci, osservando che la lenta trasformazione dei piroscafi di carico, non sufficientemente promossa dalla nostra politica economica marittima, rende meno facile la coordinazione delle esigenze dei lavoratori con la possibilità dell'imprenditore. A tempo opportuno converrà dunque alle parti di fare causa comune, perchè lo Stato assolva il dovere suo verso la marina, ciò che presentemente corrisponde anche ai più vitali interessi del paese, siccome le vicende della guerra vanno sempre più dimostrando.

Il mandato arbitrale si limita alle divergenze di indole economica attinenti alla eccezionalità del periodo attuale.

Questa eccezionalità è caratterizzata, secondo il collegio, dalla elevatezza dei noli, che, per quanto causata dalla guerra, potrà sussistere anche dopo di essa.

Perciò la durata di applicazione del pronunciato arbitrale si estenderà a tutto il periodo di elevatezza eccezionale dei noli, anche se eccedente lo stato di guerra, e precisamente a tutto il tempo in cui il nolo regolatore Cardiff-Genova si manterrà stabilmente ad un corso non inferiore a dodici scellini-oro.

Il lodo prosegue esaminando obiettivamente gli intenti, i mezzi e i metodi impiegati nel lodo e passa quindi all'esame delle richieste della gente di mare, riconoscendo che, mentre hanno tutte dei riflessi economici, soltanto cinque di esse hanno carattere tale da potersi considerare anche attinenti alla eccezionalità del periodo attuale; esse riguardano la misura delle paghe, le panatiche, la valutazione di questo, i compensi per lavori straordinari, le assicurazioni contro i rischi di guerra.

A proposito delle altre richieste, che il Collegio non ha competenza di risolvere, è doveroso segnalare che gli schiarimenti forniti dalle parti hanno indotto nel Collegio il convincimento che sopra un numero notevole di esse non vi sono divergenze.

In merito alle paghe, premesse considerazioni sull'industria dei vapori di carico per il periodo eccezionale dei noli elevatissimi, il Collegio ha pronunciato che, durante questo periodo eccezionale si assegneranno sui piroscafi di carico le paghe seguenti, applicabili anche a tutti i contratti in corso con decorrenza dal 15 aprile 1915: tali paghe, oltre a comprendere gli aumenti già accordati dagli armatori, ne aggiungono un nuovo:

1) allo stato maggiore indistintamente si aumenta il 5 % sugli stipendi goduti, quali risultano compreso il 20 % di gratificazione per quelle categorie che già l'hanno ottenuto. I compensi speciali già applicati per i viaggi d'Inghilterra e di nord-Europa sono conservati durante lo stato di guerra;

2) ai sottufficiali e bassa forza: nostromi 170 lire mensili, marinai 115, pennese 120, giovanotto da 60 a 80, mozzo da 40 a 60, mozzo con meno di sei mesi di imbarco da 30 a 40, capo fuochista 170, fuochista 135, carboniere 95, cuoco 155, cameriere di oltre 21 anni 100, cameriere di meno di 21 anni 80. Il compenso speciale di lire 25 per ogni viaggio in Inghilterra e nord-Europa viene conservato durante lo stato di guerra;

3) agli ufficiali, sottufficiali e bassa forza adibiti al piccolo cabotaggio, invece del trattamento sopra specificato si applica il 10 % di aumento sulle paghe risultanti dalle rispettive tabelle-tipo in vigore.

Agli effetti della determinazione del periodo eccezionale di applicazione delle norme sopra stabilite, la quota mensile del nolo Cardiff-Genova sarà determinata dalla Camera di Commercio di Genova.

La chiusura del periodo di applicazione delle paghe straordinarie che risultano dalle decisioni del Collegio avverrà quando la media dei due mesi successivi risulterà inferiore a dodici scellini.

Il lodo determina poscia la valutazione delle panatiche, la modificazione delle tabelle viveri e i compensi per lavoro straordinario.

Trattando poi della assicurazione ordinaria, relativamente agli abusi che in essa si verificano, e quanto alle assicurazioni contro i rischi di guerra, osserva che gli armatori hanno già provveduto, entro i limiti consentiti dagli assicuratori. Tuttavia, per accostarsi di più alle richieste della gente di mare, pronuncia che venga formato, a carico degli stessi armatori, un fondo speciale di previdenza, determinando i modi come formarlo e come ripartirlo.

Alla parte dispositiva seguono constatazioni e voti, che lumeggiano lo stato di animo delle parti, nonchè alcuni criteri che il collegio ritiene utile che siano tenuti presenti:

1) Il progredire della industria è necessario perchè armatori e gente di mare conseguano miglioramenti duraturi, onde conviene ad entrambi di fare causa comune, perchè a tempo opportuno la politica marittima dello Stato sia meglio rivolta allo incremento della bandiera italiana.

2) Le pretese dei contendenti non possono sorpassare, senza danno di entrambi, le richieste della concorrenza estera.

3) La disciplina del lavoro deve essere osservata col cosciente rigore che è assolutamente necessario.

4) I contatti e lo scambio di idee fra le due parti possono evitare che, attraverso provocazioni altrimenti facili a determinarsi, i contrasti che abbiano causa oggettiva e permanente siano aggravati attribuendoli a propositi soggettivi diversi da quelli di chi li esplica.

5) L'organizzazione della gente di mare è bene che (come viene assicurato essere tanto nello spirito del suo ordinamento quanto nel fatto) assuma anche palesemente una struttura tale da non far presumere che i rapporti federativi degli ufficiali riguardo alla bassa forza siano tali a poter essere considerati contrari al prestigio sul quale si deve imperniare la disciplina di bordo.

6) Gli elementi primi della intesa non mancano. Mentre gli armatori dimostrano buon volere nel campo economico, la organizzazione della gente di mare ha manifestato buoni propositi, anche esprimendo, fra l'altro, il desiderio che un collegio con carattere permanente abbia ad essere chiamato a risolvere per l'avvenire le controversie che le parti non riescano a comporre direttamente ed offrendo garanzia per il leale e preciso adempimento dei patti.

7) L'esperimento di intesa fra le due organizzazioni di classe potrebbe essere fatto scambiandosi dei reclami, che riguardino i rispettivi associati in modo che l'azione repressiva degli abusi accertati possa avere la sanzione dell'autorevolezza che le associazioni hanno sui singoli, anche ammettendo con determinate cautele e garanzie la cooperazione di una rappresentanza della gente di mare negli uffici di collocamento, pur conservando la loro dipendenza dagli armatori.

Il lodo chiude osservando come i programmi che possono essere svolti soltanto con una azione concorde fra le parti si riferiscono a interessi di entità maggiore di quelli che formano oggetto di contrasto.

Ecco la sintesi delle ragioni positive dell'intesa: La presente ora solenne delle visioni alte e dei propositi forti ha offerto l'incentivo ai primi accordi. Gli armatori e la gente di mare sanno però che il dovere della marina italiana verso la patria più grande non è compiuto ed anzi potrà iniziarsi, appena quando l'intesa fra tutti i suoi fattori sarà completa. Allora soltanto le nostre navi potranno, o come fecondi strumenti di protezione o come possenti ausili di lotta, assolvere il grande compito che deriva dalla consapevolezza che l'avvenire dell'Italia è sul mare.

Le attualità della medicina

La gestazione — La lunga preparazione della Natura — Le modificazioni fisiologiche nell'organismo delle gestanti — La « facies gravidica » — La decalcificazione — L'Osteomalacia — L'igiene e il regime della gestante — Il latte materno — L'allevamento razionale.

Con una saggezza che trova riscontro soltanto nella preveggenza, nella prudenza, nella diligenza e nella precisione con le quali la Germania ha preparato le proprie forze militari all'attuale conflitto europeo, la Natura ha predisposto l'organismo femminile alla funzione della maternità, sin dal primo inizio della sua vita sessuale. Le modificazioni in esso indotte sin da questo momento sono profonde ed essenziali, e sono di ordine anatomico e fisiologico. Le modificazioni anatomiche non si limitano a quelle esteriori e più note, ma a vere trasformazioni dello scheletro, come quelle del bacino nel quale il diametro trasverso dello stretto superiore viene sempre più a predominare su l'antero-posteriore, mentre le ali iliache si dirigono all'esterno abbassandosi, sino a dare al bacino una elegante e capace forma svasata. Perfino la voce cambia: secondo il Bergeron aumenta in intensità e diminuisce in tonalità, a causa di anatomiche modificazioni della laringe, la quale aumenta di volume specialmente in corrispondenza delle corde vocali. Così, oltre le comuni e note modificazioni fisiologiche, altre se ne hanno nei più squisiti meccanismi trofici, e tutte nel senso di assicurare il migliore sviluppo del nascituro anche nei primi mesi della vita extra-uterina, a spese dell'organismo materno. Il pallore e la debolezza organica generale ed indefinita, cui vanno incontro molto comunemente le giovinette è l'espressione di questa preoccupazione della Natura. Questa sa che il latte materno non potrebbe contenere la quantità di ferro sufficiente al rapido sviluppo del neonato senza riuscire poco adatto alle facoltà digerenti di quest'ultimo. Per conseguenza essa costringe l'organismo femminile ad una riserva del ferro in organi a ciò destinati, in modo che il nascituro, durante il suo sviluppo fetale, se ne impadronisca e possa venire alla luce con una riserva di ferro capace di far fronte alla povertà in ferro del latte, fino a quando non sia in grado di valersi dell'alimentazione comune. Questa coatta rinunzia al ferro che le sarebbe necessario a vantaggio del nascituro è anche più accentuata nella gestante, come rivela la ben nota « facies gravidica » dovuta, in gran parte, a questa fisiologica anemia. Le facili intossicazioni, del resto, dovute alla demineralizzazione dell'organismo femminile gestante, sono, molto probabilmente conseguenza, di questa parzialità della Natura a danno della madre e a favore della prole. Di questa demineralizzazione è esempio vistoso la osteomalacia (rammollimento dello scheletro) cui vanno non di rado incontro le gestanti.

Le teorie attuali circa la intossicazione per la produzione dei veleni dovuti alla vita collettiva delle nostre cellule organiche e alla deficiente loro eliminazione, vanno gettando fasci di luce su la patologia della gestazione. I vomiti incoercibili, le nefriti, l'osteomalacia, l'eclampsia, le frenosi puerperali vanno offrendosi all'occhio del ginecologo sotto una luce nuova, molto diversa da quell'aspetto misterioso che, fino a poco fa, gelosamente conservavano.

Naturalmente la terapia va gradatamente giovandosi di questo nuovo modo di considerare la patologia della gestazione e prossimi trionfi sono da aspettarsi a tutela della maternità contro i pericoli che insidiano la funzione che, anche nella donna sociale — almeno per ora — resta sempre la più alta, la più etetica, nonchè... la più nazionalista.

La preoccupazione nella natura di tutelare la vitalità del nascituro appare in modo anche più squisito nelle infezioni del sangue materno. E' scientificamente dimostrato, che il sangue della madre infetta contiene le sostanze (anticorpi) capaci di mettere in grado il nascituro di lottare contro l'infezione congenita.

Così la scienza è venuta — e non per la prima volta — a collaudare la repugnanza — in parte intuitiva in parte dovuta all'esperienza — dimostrata dalla maggioranza dei ginecologi, in tutti i tempi, all'allattamento mercenario.

Il figlio di una madre colpita da cronica infezione ha molto maggiore probabilità di trionfare dell'infezione ereditaria, se nutrito dal seno materno. Procurare un figlio solo per togliergli il proprio seno vale per una madre quanto a rifiutare una delle più essenziali funzioni della maternità. Una madre che non ha allevato la prole non può dirsi interamente tale. La rinunzia all'allattamento del figliuolo dovrebbe essere una dolorosa necessità, non già, come ora è frequente, un atto più o meno volontario.

Tutto ciò deve indurci a considerare la donna gestante come un soggetto degno di speciale attenzione.

Avuto riguardo alla parzialità della Natura a danno della madre, parzialità inerente allo stato naturale, ma non sempre tale nella attuale civile convivenza, alla gestante vanno artificialmente forniti gli elementi di cui la Natura la priva: i minerali che rappresentano, secondo gli studi più recenti, una parte essenziale nei fenomeni biogenici di ossidazione. Questo riguardo va tenuto presente anche nel neonato, il quale esaurisce in genere prima delle naturali previsioni le riserve minerali delle quali la madre lo ha fornito. La gestante e la puerpera hanno, dunque, il più delle volte bisogno di mineralizzare il proprio organismo con una adatta alimentazione, giacchè le analisi precise del Bunge — come ho già detto in altra occasione — hanno dimostrato che l'accrescimento del neonato è tanto più rapido quanto più il latte materno è ricco di sostanze minerali: così il poppante umano non raddoppia di peso se non in 180 giorni, e il cucciolo della cagna in 9 giorni. Ma il latte di donna non contiene che 2 per mille quando il latte di cagna contiene il 13 per mille di cenere.

L'alimentazione mista, composta di uova, di carni fresche e seccate (prosciutto, [illegible] luzzo secco, salumi, ecc.) di vegetali ricchi di sali (spinaci, asparagi, pomodori, cicoria, ecc.) della così detto carne vegetale come il glutine (parve poliglutinate o [illegible] tinate Buitoni le quali rappresentano [illegible] tutti i casi di esaurimento, ma specialmente in questi, un prezioso alimento che racchiude in sè qualità ricostituenti di [illegible] nario valore) di frutta fresche, di vivande preparate col connubio di tali elementi risponde, senza dubbio ai bisogni delle gestanti e delle nutrici. Ma non sempre l'alimentazione è sufficiente. In questi casi frequentissimi — occorre chiedere il [illegible] mento alla terapia, così a vantaggio della nutrice come dell'allievo.

Noi diamo tutti troppo scarsa importanza a questi fatti, i quali racchiudono, sotto la loro modeste e domestica apparenze, i destini di un paese e di un popolo.

Ci dimentichiamo troppo spesso che la integrità fisiologica della madre e del [illegible] ne rappresenta — insieme con la [illegible] rettitudine dell'amore — la guarentigia della forza politica di una nazione.

Ma noi — di fronte ai grandi problemi civili e politici — sorridiamo di benevolo compatimento a chi ci parla della madre, del fanciullo, della moralità dell'amore, [illegible] landoci come colui che considerasse il bisogno del pane, partendo dal fornaio anzichè dall'agricoltore.

Dott. ALBERTO [illegible]

Quattro feriti e un morto in un accidente [illegible]

BOLOGNA, [illegible]

Si ha notizia da Forlì di un grave incidente automobilistico in cui [illegible] persone sono rimaste ferite e una [illegible].

Un automobile di proprietà Pasquali partita da Bologna, ieri sera, Giunta [illegible] il e precisamente in piazza d'armi l'[illegible] viso scoppio di un pneumatico [illegible] chauffeur a stringere immediatamente i freni ma la stretta fu così violenta [illegible] vettura fece un giro su sè stessa e si [illegible] tè di fianco. Il barbiere Mastin[illegible] lai restò morto di colpo. Le altre [illegible] persone che vi erano dentro rimasero [illegible] o meno gravemente ferite.

Nozze Maccaferri - Chiostri

BAGNI DI CASCIANA, 3.

Oggi a Firenze si sono celebrate le nozze tra il signor avv. Mario Maccaferri, figlio del concessionario delle nostre Terme e la signorina Antonietta Chiostri, figlia del noto Hôtelier cav. Chiostri.

Da questo luogo, dove la coppia gentile conta numerosi amici, sono stati inviati telegrammi e fiori.

La direzione del giornale « I Bagni di Casciana » ha pubblicato per l'occasione, in elegante veste tipografica, un rescritto del 1400 emanato dai Priori del popolo fiorentino, riguardante la manutenzione dei fabbricati delle nostre Terme e il modo di sopportarne le spese. Il documento di non comune interesse storico e da pochissimi conosciuto, è stato assai gradito dagli sposi.

Il suicidio del vice segretario generale dell'« Umanitaria »

MILANO, 4.

Da qualche anno si trovava impiegato presso la società Umanitaria, come vice-segretario generale, l'avv. Alfredo Michele Capriotti di 48 anni, nativo di Porto Civitanova. La scorsa notte il Capriotti si uccideva gettandosi da una finestra del suo appartamento al 4.o piano sul Piazzale Umanitaria. Il tragico fatto avvenne senza che alcuno se ne avvedesse, neanche la moglie dell'avvocato, che dormiva nella camera attigua. Una guardia notturna aveva compito verso le 22 il suo primo giro senza nulla notare di anormale. Alle 23,30 eseguì la seconda ispezione e fu allora che scorse una massa bianca che non tardò a riconoscere per il corpo dell'avv. Capriotti. L'infelice si era gettato dalla finestra della sua camera in camicia e si era sfracellato il cranio sul selciato, rimanendo cadavere all'istante. Lo avvocato Capriotti si sarebbe ucciso in un momento di terribile crisi. Le sue condizioni di salute già tristi erano andate peggiorando in questi ultimi giorni. Un male inesorabile aveva fatto di lui un impotente al lavoro, costretto ad assistere alla propria fine passando le giornate a letto. Da un anno la malattia si era manifestata ed egli credette poterla vincere, ma dopo quattro mesi di ricovero in una casa di salute era ritornato a Milano senza aver risentito alcun beneficio.

Ancora scosse di terremoto

Ad Avezzano

AVEZZANO, 3.

Alle 19.55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata sei secondi.

La scossa è stata pure avvertita ad Aquila e nei paesi della Marsica. Non si ha notizia di danni.

A Tivoli

TIVOLI, 3.

Stasera alle 19.55 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, che è durata tre secondi. Nessun danno.

Il prof. Abraham e gli st[illegible] del Politecnico di Milano

MILANO, [illegible]

Sono note le proteste degli studenti [illegible] Politecnico contro il prof. Abraham e [illegible] agitazioni che ne seguirono ora il prof. Abraham ha scritto al preside del Politecnico una lettera nella quale, considerando le condizioni dell'Italia nell'attuale momento, dice esser venuto nella determinazione di allontanarsi dall'Italia.

In seguito a tale lettera ebbe luogo [illegible] comizio di studenti nel quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del Politecnico di [illegible] riuniti in solenne comizio, preso atto [illegible] l'essersi il prof. Max Abraham allontanato dall'Italia fino a che durerà l'attuale momento politico; mentre si augurano che il governo con apposita legge vieti ai professori stranieri di insegnare nelle università di Italia; ritenendo raggiunto il fine altamente patriottico della loro agitazione, ringraziando tutti i compagni che li hanno sorretti; deliberano di riprendere le lezioni domani 4 maggio ».

Dopo il comizio gli studenti si sono recati a dar visione dell'ordine del giorno votato al preside il quale ha ordinato l'immediata riapertura dell'istituto.

Mussolini process[illegible] per ingiurie al Re

MILANO, [illegible]

E' terminata l'istruttoria contro il direttore del « Popolo d'Italia », prof. Benito Mussolini, per due articoli pubblicati sul suddetto giornale passibili delle disposizioni dell'art. 125 del codice penale per aver fatto risalire al re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo governo.

Il Mussolini ha nominato suo difensore l'avv. Mirri.

Un messaggio di triestini in un fiasco galleggiante

PESARO, [illegible]

Guerrino Mancini padrone delle barche pescarecce pesaresi Dante e Tasso ha dichiarato di avere iernotte a 14 chilometri dalla riva raccolto un fiasco [illegible] che galleggiava dentro il quale fu [illegible] un biglietto scritto a lapis del seguente tenore:

« Fratelli italiani,

Trieste, [illegible]

« E' da molti anni che siamo sotto il dominio austriaco e non lo possiamo più sostenere, ed ora è il momento che vi chiamiamo per marciare nelle vostre file sotto la bandiera italiana.

« Venite a liberarci, che non avrete bisogno di spargere sangue.

« Siamo senza pane e grande è la fame per tutta l'Austria, specialmente [illegible] armi.

« Vi aspettiamo, o italiani, siamo [illegible]

Fratelli [illegible]

Segue poi una raccomandazione a chi troverà il fiasco di consegnarlo a qualche giornalista per la pubblicazione.

Il padrone Mancini lo ha consegnato alla Sveglia democratica giornale repubblicano di qui.

CRONACA DI ROMA

Per le strade di Roma

Una delle cause del malumore del pubblico contro l'Amministrazione bloccarda fu certamente la cattiva manutenzione delle strade, specialmente nell'interno della città.

Il buon pubblico di Roma aveva finito per farne un motivo di satire, spesso felicissime, a carico degli assessori ritenuti responsabili.

La nuova Amministrazione, ancora prima di essere insediata, aveva fatto larghe promesse in proposito e nei suoi programmi e discorsi elettorali spesso ricorre l'assicurazione e la promessa che le strade di Roma avrebbero avuto le sue maggiori cure.

Purtroppo bisogna constatare che se si stava male a questo proposito sotto l'Amministrazione bloccarda, si sta molto male anche sotto l'Amministrazione Colonna.

E' vero che i miglioramenti introdotti nei sistemi di illuminazione, hanno reso necessario la frequente apertura di cavi lungo le strade; ma se questa è stata ed è una necessità ineluttabile, ci pare che gli uffici tecnici del Comune avrebbero dovuto accordarsi per escogitare un sistema migliore e più spedito per procedere alla riparazione e al ripristino dei selciati laddove si aprono dei cavi per nuove condutture o si rimuovono le rotaie dei tramwais.

Succede invece che per questioni di competenze dei diversi uffici tecnici, il più delle volte passano delle intere settimane e qualche volta anche dei mesi, fra il collocamento delle nuove condutture o la rimozione delle rotaie e il ripristino delle selciature; cosicchè per settimane e settimane si ha lo spettacolo poco edificante, anche nelle strade più centrali, di lunghi solchi interrotti e fangosi, coi selci gettati alla rinfusa, veri agguati per il viandante e specialmente per i copertoni degli automobili.

In questo momento che scriviamo possiamo additare un esempio tipico di questo inconveniente. In Via delle Terme, proprio di fronte al Grand Hotel, dove da ben due mesi la strada è stata disselciata per il rialzo delle rotaie dei tramvai municipali e dove da due mesi la strada permane nello stato più deplorevole, con delle buche profonde diecine di centimetri e rotaie sette sul pavimento per dei palmi, per modo da rendere non solo difficile ma anche pericoloso il transito dei pedoni, delle vetture e degli automobili.

Il pubblico si domanda meravigliato e indignato come mai sia possibile un simile stato di cose in un punto così centrale, sotto gli occhi di tutta Roma e se per caso s'imbatte in qualche dipendente del Comune, questi risponde che la tale operazione è di competenza della gestione tramviaria, la tale altra della centrale elettrica e la terza dell'Ufficio strade, amministrazioni tutte gelosissime della propria competenza amministrativa e tecnica, ma assolutamente incuranti dei doveri complessivi dell'Amministrazione comunale verso il povero pubblico che avrebbe diritto di infischiarsi di queste diverse competenze e di potere invece passeggiare per le vie di Roma senza pericolo di inciampare ad ogni passo, come purtroppo succede.

Noi richiamiamo vivamente l'attenzione del Sindaco sopra questo gravissimo inconveniente della trascuranza nella manutenzione delle strade.

Di questo stato di cose sono colpevoli un po' tutti: l'Amministrazione del gas, l'Amministrazione dei tramwais, della centrale elettrica, dell'Acqua Marcia; ma più di tutti è colpevole l'Amministrazione del Comune che non sorveglia e non vigila perchè tutte queste diverse amministrazioni adempiano con sollecitudine e con esattezza al loro compito di ripristinare il selciato delle strade non appena provveduto al collocamento delle rispettive condutture, o delle rotaie.

Nè ci si venga a dire che questo avviene per necessità tecniche, che la selciatura non si può rimettere a posto se non dopo che il terreno si sia assodato ecc. ecc., perchè a tutto questo si può benissimo provvedere con qualche leggerissima maggiore spesa, mediante regolare palificatura del terreno, senza attendere che il terreno venga assodato dai pedoni, dalle vetture.

I diritti del pubblico sono ben più sacri che non la maggiore spesa di pochi centesimi a metro quadrato per una buona palificatura del terreno, spesa che del resto sarebbe largamente compensata dalla economia di tempo.

E' un inconveniente questo che non si verifica che a Roma, ed è tempo ormai che si provveda una buona volta ad eliminare per la nostra città questo triste privilegio.

Il Consiglio Provinciale di Roma a Quarto

Per rappresentare il Consiglio Provinciale di Roma alle feste di Genova sono partiti il Presidente del Consiglio stesso, comm. Fabio Ludovisi, il vice-presidente della Deputazione, duca Pietro Lante della Rovere, i consiglieri comm. Pietro Baccelli, Domenico Oliva, prof. Ernesto Orrei, avv. Giovanni Pozzi e avv. Gino Piezzanioni.

Alla Stazione di Termini

In seguito al passaggio di grado di Capo stazione superiore del titolare della stazione di Roma Termini, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha creduto opportuno di fissare altra destinazione all'Ispettore che è stato sin qui preposto alla sorveglianza della stazione stessa e delle altre della Capitale, sostituendolo con un funzionario di grado superiore.

Siamo lieti di apprendere che la scelta è caduta sull'Ispettore principale sig. Giuseppe Carlesi che da domani assumerà il suo nuovo ufficio.

Il saluto mattutino del dirigibile M. 3

E' giunto alle otto e mezza di stamane dal cantiere di Vigna di Valle ed ha volato a lungo, bassissimo, nel cielo azzurro di Roma il dirigibile « M. 3 »; così basso, che si scorgevano distintamente gli uomini nella navicella e si leggeva chiaro nella lucida chiglia il contrassegno.

[illegible] la bella aeronave nostra, nè [illegible] delle sue agili sorelle, ci avevano [illegible] il saluto mattutino a cui eravamo [illegible]: e l'apparizione dell'« M. 3 » è [stata] accolta con sincera gioia dalla popolazione che ha d'un subito affollate le strade e le piazze, le finestre e le terrazze, per [seguire] il volo superbo e quasi trarne un [lieto] presagio.

[illegible] ha nuovamente volta la [prua verso] Vigna di Valle: e un fonogramma [illegible] d'informava ch'esso [illegible] alle 9.45 [illegible].

Le donne di Roma per il Belgio

Il Comitato delle donne di Roma per le sventurate sorelle del Belgio, ha terminato il compito che si era prefisso: esso ha potuto mandare alle derelitte che voleva soccorrere, più di 3000 capi di vestiario in sette spedizioni.

Il Comitato ha avuto la soddisfazione di sapere che gli indumenti spediti erano arrivati a destinazione avendo ricevuto, per mezzo del signor Du Bois, Console del Belgio a Roma, i ringraziamenti del Governo belga, espressi in una lettera ufficiale di M.r Schollaerd, Presidente della Camera dei deputati belga e Presidente del Comitato ufficiale di soccorso presso il Governo belga all'Havre. Alcune lettere private di ringraziamento sono pure pervenute al Comitato.

Nel pubblicare la terza lista degli indumenti e del danaro ricevuto, desideriamo presentare il tributo della nostra riconoscenza ai generosi oblatori che vollero, con vero slancio di cuore, contribuire al sollievo di quelle disgraziate e martirizzate popolazioni.

In particolar modo vadano i nostri ringraziamenti alle alune del Convitto Nazionale Femminile di Roma, le quali per soccorrere i bambini del Belgio, hanno dato con vero spirito di sacrifizio e per più mesi, le loro ore di ricreazione, la loro opera e la somma destinata ai loro piaceri. Bastò per destare la loro simpatia una parola della loro direttrice, signora Savina Rigamonti. Ebbero inoltre il gentile pensiero da stringere i pacchi con nastri rossi, neri e gialli; le calze poi erano piene di confetti, e dei cartellini erano appuntati ai vestiti onde portassero alla sventurata sorellina ogni augurio di bene.

Dobbiamo pure ringraziare le alunne del Magistero e della Scuola Normale *Vittoria Colonna*, le quali, esortate dalle professoresse Armilda ed Elena Ponz, hanno mandato al Comitato utilissimi e graditissimi doni, legati [anch']essi con fiocchi dai colori nazionali belgi, delicato pensiero che indica da quanta fervida compassione fosse riempito il loro cuore.

Ci preme anche di esprimere alla *Tribuna* i sensi della nostra gratitudine per la cortesia con la quale volle sempre pubblicare la nostra lista di indumenti, come pure tutte le notizie riguardanti il nostro lavoro.

Il Comitato: Dora Melegari, presidente, sig.a Ascoli-Nathan, sig.ra Betts, baronessa Calenna, marchesa De Viti de Marco, sig.ra Moris Marraini, donna Aida Orlando, marchesa Pallavicino-Arese, marchesa Picardi, sig.ra Elisa Ricci, sig.ra Santillana, sig.ra Schiavoni-Bosio, lady Tosti, sig.ra Turin, sig.ra Valli-Picardi, sig.na Clara Valli, sig.ra Vannutelli Carra, sig.ra Wollemborg.

Terza lista degli oggetti ricevuti dal Comitato: « Le donne di Roma per il Belgio »:

Signora Leuzzi, 8 capi di vestiario — Signora Medolaghi Cardon, 13 — Signora Lucia Stringher, 16 — Signora Alfredo Conti, 7 — Due amiche del Belgio, 6 — Signorina Albertario e signora Lanfranchi, 16 — M.me Pulejo de Fernea (Messina), 51 — Signorina Clara Valli, 6 — Industrie Seriche, 3 scampoli — Attilio Pellicone, 1 scampolo — Temistocle Urbani, 1 scampolo — M.rs Isabella Whiteley (Siena), 13 capi — Signora Elisa Roncali (Genova), 40 — Scuola Normale « Vittoria Colonna », 86 — Signora Fanny Bergmann (Milano), 4 — Sig. Gina Bergmann (Milano), 2 — Amedeo Sarfatti (Milano), 2 — Fiammetta Sarfatti, 1 — N. N. (Milano, 2 — Sig.a Elena Segrè (Torino), 2 — Sig.a Elvisa Foa Errera (Torino), 15 — Signora Maria Maria Bergmann (Torino), 4 — Sig.a Margherita Sarfatti (Milano), 2 — Contessa Negroni Prato Morosini, 2 — Sig. Carlo Gierni (2.a oerta), 22 — Signore Rita e Nella Errera (Venezia), 214 — Signora Nathan Engel, 23 — Signora Ascoli Nathan, 20 — Prof. Cesare Vivante, 60 — Baronessa Grenier, 16 — *Convitto Nazionale Femminile 131 capi di vestiario* — Contessina Gabriella Ponsone, 10 — M.rs Woodworth, 2.a offerta), 46 — Principessa Bianca Pallavicini, 30 — Sig.ra Lidia Pansa, 4 — Sig.ra Padova Errera, 5 — Signora Elisa Ricci (2.a offerta), 19 — Signora Tedeschi, 2 — Baronessa de Moll (Mantova), 12 — M.rs Sanderson, 36 — Sig.ra Varvaro, 6 — Sig. Milka Rocchi, 5 — Maria Serra, 4 — Contessa Edvige Serra, 18 — Studentesse , 2.o e 3.o corso Magistero, 87 — Comitato Sciarpe, 12 — sig.na Nerina Bartoli, 45 — Sig.ra Betto (2.a offerta), 26 — Sig. Dora Melegari (3.a offerta), 12 — Miss Shell, 20 — M.rs Woodrowth, 48 (3.a offerta) — sig. Gino Fausti (Milano), 1 — Sig.a Adele Lona, 2 — Sig. Cocchi Orsen, 8. — Totale dei capi di vestiario della 3.a lista 1220.

Sig.ra N. N. Lire 50 — Signora Annetta Allievi, Lire 25 — Sig. Reinaudi, Lire 10 — Signora Santillana, Lire 25 — Sig.ra Breneaglia Lire 15. — Totale Lire 125.

Indumenti comprati con i danari ricevuti N. 261.

Riassunto generale: Ricevuto N. 2024 capi di vestiario e Lire 455 i ncontanti.

Comprato con i danari ricevuti 405 capi di vestiario.

Spedito nel Belgio in totale 3000 capi di vestiario in 7 spedizioni: 10, 20, 30 dicembre, 10, 20 gennaio, 10 febbraio, 1.o marzo.

Note di vita romana

Al Grand Hôtel

La festa di beneficenza data ieri sera nella cosidetta sala delle feste al *Grand Hôtel* è riuscita assai interessante per il suo programma e per gli artisti che vi presero parte. La vasta sala sul cui scuro soffitto si agitano degli strani personaggi multicolori alla ricerca di un mantello e di una posizione più comoda, era illuminata con parecchi gruppi di lampadine elettriche. Erano lampadine di ben venticinque candele. Sui muri erano stati inchiodati dei rami donde pendevano dei fiorellini di carta. E rami e fiorellini di carta cercavano — per quanto artificialmente come meglio potevano — di rappresentare delle piante rampicanti. Al due lati della porta erano stati posti due tavolini. Sopportava quello di destra delle aranciate; dei tè quello di sinistra, e nella scelta, il pubblico indecise votava per l'aranciata. Sulle sedie dipinte di porporina erano sedute tutte le più eleganti nostre signore delle quali — per una volta tanto — non darò i nomi risparmiando così un elenco che ha come qualità spiccata quello di essere costantemente uguale. E' una qualità che non ha nulla di femminile.

Nel fondo era stato drizzato un piccolo palcoscenico da campagna come si conviene in questi agitati tempi di guerra. Apparve per prima la signorina di Mignano la quale cantò — con quella sua arte squisita — una serie di canzoni italiane, da tutti sinceramente applaudita.

Ritornò quindi la signorina di Mignano la quale — con quella sua voce ammirevole — ci fece udire una *suite* di canzonette francesi che furono anche molto applaudite. Dopo di che la signorina di Mignano interpretò alcune romanze inglesi, dette con quell'arte di cui essa soltanto conosce il segreto. Gli applausi non le mancarono. Quindi la signorina di Mignano cantò alcune arie conosciute per la loro difficoltà e che essa eseguì con uno stile e con una perfezione tale da suscitare l'applauso generale. E siccome Dina Galli non arrivava ancora, la signorina di Mignano continuò a cantare ed essere applaudita per molto tempo ancora battendo così il *record* mondiale della resistenza e della durata. Nell'esecuzione essa ebbe accompagnamenti e accompagnatori differenti.

Quindi si recitò un breve atto ideato e scritto da donna Carla Ruffo di Palazzolo e che ebbe come interpreti — come magnifici interpreti — Dina Galli e Amerigo Guasti.

Simulatane un'avventura di viaggio durante il quale la protagonista dimostra quanto sia utile il brevetto d'infermiera samaritana per facilitare l'espansione dei sentimenti amorosi in quegli uomini che la natura ha dotato di eccessiva timidità. La graziosa commediola scritta con spirito e con spigliatezza è stata assai gustata ed applaudita da tutto il pubblico assiso sulle sedie dipinte di porporina e circondato dai rami ornati di fiorellini cartacei.

Toto Amici — l'ottimo e bravo Toto Amici — fece egli pure udire alcuni pezzi sulla sua chitarra eseguiti con quella maestria impareggiabile da tutti apprezzata e che gli ha valso tanti trionfi in Italia ed in Europa.

E quando lo spettacolo ebbe fine, l'orchestra si mise a suonare ed alcune coppie iniziarono le danze in un piccolo salotto laterale. Danze che furono modeste, silenziose e compunte come si addice in questi tempi così tragici e che cessarono ben presto per mancanza di ballerini.

La festa di ieri sera ha segnato un altro trionfo per la beneficenza mondana: quella beneficenza che ha i suoi martiri e i suoi santi.

Il concorso di bellezza infantile pro-orfani della Marsica.

L'annunciato concorso nazionale di bellezza infantile a beneficio degli orfani della Marsica, avrà luogo giovedì alle ore 16, nel teatro *Drammatico Nazionale*.

Il Comitato organizzatore è sotto la presidenza onoraria dell'on. Pietro Lanza di Scalea e dell'on. Luigi Medici del Vascello.

Al concorso hanno inviato doni i principi di Savoia.

Premi del valore complessivo di lire mille: giocattoli di lusso, oggetti d'arte, medaglie, diplomi, stendardi, fotografie artistiche.

Il concorso sarà chiuso il 5 maggio alle ore 20. Possono prendervi parte i bambini di ambo i sessi dai 3 ai 7 anni e di nazionalità italiana.

Le iscrizioni si ricevono presso i teatri: *Costanzi, Nazionale, Valle, Cines, Argentina, Quirino, Manzoni, Sala Umberto* ed *Agenzia* Chiari-Sommariva, piazza Venezia.

Tassa di iscrizione lire 2. Sul biglietto tessera verrà scritto nome e cognome del concorrente.

I bambini concorrenti, accompagnati dai genitori, debbono vestire abitini semplici senza cappelli, per esigenza artistica della giuria.

Il corpo dei giovani esploratori monterà la guardia d'onore. Il ricreatorio «Umberto I» canterà un inno a coro. Un concerto vocale e strumentale aprirà il concorso dei bambini.

Parteciperanno alla festa, quali esecutori del programma, gli artisti: comm. Mattia Battistini, Dina Galli e Evelina Paoli; il maestro Respighi, gli allievi di Santa Cecilia e della Scuola, il marchese Rosati-Caserini, la celebre cantante cieca signorina Kamma e Willy Ferrero.

Formano parte del Comitato:

On. avv. Domenico Abbruzzese, on. Vito De Bellis, on. avv. G. Bevione, on. avv. R. Malcangi, on. Guido Podrecca, comm. F. Vanni, comm. Alberto Bergamini, comm. A. Bianca, cav. T. De Rossi, cav. avv. Ernesto Ascenzi, cav. avv. A. Gengo, avv. Andrea Malcangi, cav. L. Picarelli, avv. Attilio Tafuri, rag. G. De Anna, avv. prof. Francesco Alessio, cav. rag. V. Vercellonni, avv. Saverio Pugliese, cav. maggiore Masi, avv. Giovanni Pozzi, comm. prof. T. Sindoni, cav. Mentore Poba, Franc. P. Prandi, cav. Enrico Zama, ing. cav. G. Capocchiani, comm. Franz Liberati, prof. D'Adamo, G. De Capitani, Gaetano Vento, cav. R. De Angelis, avv. Armando Granchetti, dott. F. De Gennari, avv. Art. Fab. Bioglio, rag. Dante Monocchi, L. Neri, dott. A. Soffrè, dott. De Biase Corrado, dott. cav. Teofilo Mariani, cav. G. Foà, dott. Carlo Spinelli, prof. Ugo Fleres, marchese Nicolò Belli, avv. R. Caldieri (Rampaldo), dott. Vitt. Panzi, rag. Alberto Falcioni, ing. arch. Giovanni Sletter, cav. Antonio Spinelli, dott. R. Salvati, avv. prof. Volpe, cav. Francesco Zingone, Ugo Franco Daneo, prof. G. Sgobbo, A. Califano, pubbl. avv. Vittorio Pedrecca, avv. Torello Belli, avv. P. Marica, avv. G. Torraca, avv. G. Galdieri.

La Giuria è così composta:

Avv. Belli *Corriere d'Italia*, avv. A. Calza *Giornale d'Italia*, avv. E. Pompeo, dott. A. Masciotta, dott. M. Palermi *Popolo Romano*, cav. E. Mastrigli *La Vita*, Lucio D'Ambra *Tribuna*, dott. cav. P. Mariani, prof. A. Sartorio (pittore), A. Dazzi (scultore), Amleto Cataldi (scultore), R. Maccaluso (pittore), M. Sabatelli (scultore), ing. G. Sletter, ing. M. Piacentini, comm. prof. T. Sindoni (scultore), L. Tarditi (pittrice), cav. D. Vercelloni, M. D'Antino (scultore), prof. Primi Giovanni (pittore), cav. Aurelio Pesce (fotografo), pro. Lionne Enrico (pittore), prof. Terzi Aleardo (pittore), avv. Giovanni Pozzi, I. Ederli.

Paper hunt

Il secondo *paper hunt* organizzato da don Scipione Borghese e dal conte Giuseppe Senni ha avuto luogo a Nettuno. Ha avuto come partecipanti: don Scipione Borghese, il conte G. Senni, il principe di Paliano, il marchese Patrizi, il signor D'Angelo, il marchese Borsarelli, il signor Brunciaglia, il marchese Cavriani, la marchesa della Gondara, la marchesa Cavriani, le signorine Borghese e la signorina Ella.

Tè danzante

Per il pomeriggio dell'8 corrente un Comitato di signore, presieduto da donna Maria Mazzoleni, prepara una festa attraentissima di beneficenza, nei saloni della latteria Bernardini a Villa Umberto I. Dina Galli reciterà e ballerà. E balleranno anche gli intervenuti e le intervenute che saranno certamente moltissimi...

Questa festa sarà a beneficio dell'Ambulatorio «Soccorso e Lavoro» e pro ammalati poveri del quartiere San Lorenzo.

GIULIO SECONDO.

L'apertura delle Terme di Bagni di Casciana

Col primo maggio si sono riaperte le Terme. Il concessionario ha voluto che con l'aprirsi dello *Stabilimento Termale*, tutto fosse al posto perchè da varie parti giungono continuamente richieste di notizie per intraprendere la cura, e tanti *abitué* hanno digià preannunziato il loro arrivo.

Ricevimenti musicali

Come annunciammo, nella sua villa in via Sallustiana il conte Luigi Primoli darà il 6 e il 13 maggio due ricevimenti musicali dalle 16 alle 20. Interverranno il noto pianista Nino Rossi, Toto Amici, il violinista Gabrini — il giovane artista romano che si avvia ad una fama sicura —, l'ormai famoso tenore Tanlongo, il Buttarelli, il Persichetti e altri.

Scuola Samaritana

Lunedì prossimo 10 corrente, alle ore 19, al Collegio Romano, verrà iniziato un nuovo Corso istituito a richiesta del Comitato Romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione (Sezione Sanitaria).

Pei pochi posti disponibili, oltre quelli riservati al Comitato anzidetto, sono aperte al Collegio Romano, dalle ore 18,30 alle 20, le iscrizioni che verranno concesse soltanto a coloro che dichiareranno di esser disposti a prestare servizio di assistenza in caso di bisogno.

La polemica fra ingegneri e architetti

Egregio Signor Direttore,

La preghiamo di voler pubblicare queste nostre osservazioni sull'agitazione e sullo sciopero degli studenti della Scuola di applicazione.

L'astensione dalle lezioni è stata da loro deliberata per ottenere la soppressione delle Scuole Superiori di Architettura, istituite con Decreto Reale nel dicembre u. s. Essi non fanno commenti, nè espongono ragioni attendibili: hanno sentenziato, e basta! E così non si sono affatto impressionati quando hanno appreso che il Congresso degli Architetti Italiani, tenutosi in Roma dal 25 al 29 aprile, aveva chiaramente stabilito che il nobilissimo tentativo delle tre Scuole Superiori, testè istituite, non dovesse essere abbandonato e che anzi si dovesse completarlo e perfezionarlo, presentando alla discussione parlamentare il progetto dell'on. Cesare Nava. Ed ancora essi non si preoccupano del fatto che ora si trovino d'accordo su questa questione non solo tutti gli architetti italiani, ma anche gli ingegneri, tanto che il progetto di legge Nava porta, fra le altre, la firma dell'on. Romanin-Jacour, Presidente della Federazione degli ingegneri italiani» essi, infine, non pensano che chi ha esaminato seriamente il programma delle scuole ora esistenti, ha dovuto riconoscere che esse sono fondate con seri intendimenti, degni di vivissima considerazione. Ma gli studenti della Scuola di Applicazione, tutti presi soltanto dal timore che nuovi concorrenti, e più addestrati di loro, possano essere autorizzati ad esercitare la professione di architetto, tentano tutte le vie onde evitare il pericolo, secondo loro, che le Scuole Superiori di Architettura vengano stabilmente istituite.

Ora noi lasciamo giudicare dal pubblico tale condotta. Solo gli allievi della nuova Scuola di Architettura avrebbero avuto ragione di agitarsi per regolarizzare la scuola che per ora non dà ancora serie garanzie di legale funzionamento: ma siccome essi sono, prima di tutto, dei buoni *italiani*, non credono opportune violente agitazioni in momenti in cui tutti i partiti, compresi i sovversivi, credono loro dovere non alzare la voce, e affratellarsi mentre si stanno compiendo i destini d'Italia. Non per ciò rinunciamo a quei passi atti a sollecitare una degna soluzione della questione: ma con le dovute forme che il momento richiede.

Gli allievi ingegneri, sordi ad ogni incitamento di pace, non vogliono tacere: noi non raccoglieremo la sfida e non li seguiremo nella via per la quale si sono incamminati, alienandosi quelle poche simpatie che ancora godevano.

Riteniamo soltanto doveroso chiedere a S. E. il Ministro della P. I. che alla fine dell'anno scolastico sia nominata una Commissione ministeriale, composta dei più autorevoli architetti italiani, *di quelli, cioè, che hanno creato le più belle opere pubbliche dell'epoca nostra*, perchè esprima il suo pensiero sui risultati dell'insegnamento dell'architettura nelle Scuole di Applicazione, e sappia dire se tutti coloro che ottengono la laurea di *ingegnere* (e quindi fino ad ora l'abilitazione a costruire edifici) *siano reali garanzie sulla serietà dei loro studi di architettura*. Questa verifica, che siamo certi di ottenere perchè la nostra domanda sarà corredata da documenti inoppugnabili circa i sistemi invalsi nelle Scuole di applicazione, dimostrerà agli allievi ingegneri, che tanto si preoccupano della moralità della Scuola Rosadiana, che molte e molte... *facilitazioni* sono a loro concesse, e che debbono assolutamente cessare se si vuole una assoluta garanzia pel titolo che viene loro conferito.

Gradisca, Signor Direttore, i nostri più rispettosi ossequi.

Il Comitato di agitazione degli studenti della Scuola Superiore di architettura.

Riceviamo:

Si è detto che il comizio degli allievi ingegneri si era svolto *sotto la presidenza del nostro Direttore comm. ing. prof. Ceradini.*

In realtà il nostro Direttore è intervenuto *soltanto dopo che noi eravamo già riuniti e unicamente per esortarci a riprendere regolarmente le lezioni*, al che per i motivi già largamente esposti non abbiamo potuto aderire.

Ringraziandola della sua cortese ospitalità la riveriamo.

Il Comitato Centrale d'Agitazione fra gli Allievi Ingegneri d'Italia.

Per chi va a Firenze

L'*Hôtel Bristol* sul Lung'Arno, di proprietà del Sig. Bertolini, è una *casa italiana* di prim'ordine con tutto il più squisito *comfort* moderno: essa fa specialissime facilitazioni per famiglie e prolungati soggiorni.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Sinigaglia, il signor Giulio Moscato ha versato alla nostra amministrazione per la Società corredini dei neonati la somma di lire 25.

Associazione « Trento e Trieste »

Il Consiglio direttivo della Sezione romana della Trento-Trieste aveva stabilito di celebrare l'anniversario della spedizione dei Mille con una grande riunione nella quale Enrico Corradini avrebbe tenuto il discorso commemorativo.

Se non che, appena conosciuto il comunicato del Governo, il Consiglio direttivo ha ritenuto opportuno di rinunciare ad ogni manifestazione.

Alla Corda Fratres

Il Consolato romano della Corda Fratres rende noto ai confederati:

1.o Che tre delegati sono partiti, a spese dell'Associazione, per assistere all'inaugurazione del monumento di Quarto.

2.o Che per tutte le rappresentazioni di *Addio giovinezza* al teatro *Costanzi* i confederati godono lo sconto del 50 0/0 sui biglietti e gli ingressi.

Detti biglietti si vendono nella sede sociale, al n. 125 di via del Tritone, dalle 11 alle 16 e dalle 18 alle 20.

Stasera, per lo spaccio dei biglietti della prima rappresentazione, il Consolato resterà aperto sino alle ore 21.

Gli studenti sono pregati di intervenire in berretto goliardico.

Tombola in piazza Risorgimento

L'Associazione di Pubblica Assistenza in Roma « Croce Bianca » per poter supplire, nell'interesse del pubblico servizio di assistenza, alle spese le più urgenti e necessarie ed in specie per tutto il materiale dovuto in breve tempo approntare in previsione di una possibile richiesta per l'attuale momento politico, ha ottenuto dal prefetto di Roma la concessione di una tombola con premi per L. 3000 da farsi domenica prossima 9 maggio alle ore 16,30 nel piazzale del Risorgimento (Prati di Castello)

Come già è stato praticato per la precedente tombola, il pubblico non ha più l'obbligo di dover assistere all'estrazione dei numeri per prendere parte alla tombola stessa.

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	236497 67
J. W. G.	»	1000 —
Dal Comitato di soccorso di Serra S. Bruno (1)	»	317 15

Totale L. 237.814,82

(1) Elenco delle offerte raccolte dal Comitato di Soccorso di Serra San Bruno:

Comune di Serra San Bruno, L. 100 — Cassiano avv. Alberto, pretore, 5 — Principe Michele, sindaco di Serra San Bruno, 5 — Filardo avv. Alberto, vice pretore, 5 — Agostino cav. Vincenzo, conciliatore, 3 — Valente Biagio, cancelliere Pretura, 5 — Caloprisco Gaetano, Ricevitore Registro, 5 — Salerno Bruno, segretario comunale, 5 — Damiani cav. avv. Giacinto, 5 — Mammone avv. Bruno, 5 — Giancotti avv. Francesco, 5 — Bressi Pietro, brigadiere RR. CC., 5 — Barillari Alfonso, presidente Asilo Infantile, 10 — Giancotti Fortunato, priore Arciconfr. Addolorata, 5 — Cateri Francescantonio, priore Assunta (centro), 5 — De Stefano Carmelo, priore Assunta (Spinetto), 5 — Rauty Domenico, veterinario, 5 — Grenci Bruno, ricevitore telegrafico, 5 — Zaffino Michele, ricevitore postale, 1 — Pelaia Vincenzo, 2 — Stingi Rocco, 0.30 — Vavalà Rocco, 1 — Mancuso Nicola Alberto, 5 — Scrivo Biagio, 5 — Amato Giuseppe, 1 — Manno Domenico, 2 — Mannella Pasquale, 0.10 — Somma Antonio, 10 — Gioffrè Pasquale, 1 — Tucci dott. Giuseppe, 5 — Pisani Vincenzo fu Bruno, 3 — Barbieri Giuseppe, farmacista, 1 — Scoppetta Salvatore, 10 — Pelaia Salvatore, 1 — Barillari Francesco fu Giovannantonio, 1 — Federico Giuseppe, 1 — Cordiano Rocco, farmacista, 2 — Farina Vincenzo, barbiere, 1 — De Leo Giuseppe di Carmine, 2 — Scoppetta Antonio, 2 — Malerba Marco, 2 — Vellone Salvatore, 0.50 — Rossi Pasquale, maresciallo Guardie di Finanza, 2 — Scrivo Brinino, insegnante, 1 — Condoleo Antonio, 1 — Manno Giovanni Gioacchino, 2 — Grenci Teresa vedova Scrivo, 2 — Scrivo Carmelo, 1 — Pisani Bruno fu Michele, 1 — Timpano Delfino ,1 — Amato Antonio, barbiere, 0.20 — Giannelli Francesco, 0.56 — Bosco Andrea, 2 — Milione Raffaele, 2 — Amato Peppina, 2 — Giannelli Michele, 1 — Cateri Rocco, insegnante, 0.50 — Giancotti Francesco fu Raffaele, 1 — Carillari Giacomo fu Giovannantonio, 2 — Fazzari Moltke, 10 — Jorfida Ferdinando, 1 — Vinci Grazia, 1.15 — Malerba Francesco, 1 — Caparrotta Luigi, farmacista, 2 — Francolino Salvatore, 1 — Zaffino Maria Giuseppa, 0.50 — Manno Francescantonio, 0.40 — De Stefano Elisabetta, 2 — Calabretta Angelo, 1 — Pisani Vincenzo, rivenditore generi privative, 0.50 — Pisani Luigi, negoziante, 2 — De Stefano Salvatore di Giuseppe, 5 — Tucci Peppina, 0.25 — Grenc Francesco fu Bruno Michele, 1 — Bonanza Maria, 0.50 — Calabretta Giuseppe, 0.50 — Simcoli Francesco, 3 — Mannella Alfonso, 1 — De Raffaele Salvatore, 0.50 — De Stefano Vincenzo, 2 — Federico Salvatore, 2 — Giancotti Gabriele, 2 — Giancotti Bruno, bottaiolo, 0.56 — Mannella Vincenzo, 1 — Rizzo Nicodemo, 1 — De Leo Antonio, 2. — Totale L. 317,15.

L'ordinamento delle Ferrovie Italiane

La sera di lunedì 3 corrente, l'ong. G. L. Calisse, tenne presso il Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani in Roma, alla sede di questo in via Poli, 29, la sua ultima conferenza sulla questione ferroviaria italiana, trattando brillantemente dell'ordinamento.

Assistevano a detta conferenza i più autorevoli rappresentanti della tecnica e dell'amministrazione ferroviaria; i quali furono larghi di plauso al chiarissimo conferenziere.

Trattò questi il problema dell'ordinamento nei riguardi delle ferrovie dello Stato specialmente, ponendo in evidenza come le difficoltà già insite per sè stesse, nel problema, a causa delle particolari e difficili condizioni nostre locali, si faccia più grave per l'assenza assoluta di omogeneità della nostra rete ferroviaria, dipendente questa da tutta l'errata politica ferroviaria passata, alla quale purtroppo, secondo il conferenziere, non si tende a porre alcun riparo. Aggiunse anzi il conferenziere stesso come nelle condizioni attuali la questione dell'ordinamento, anche per riflesso alle gravi condizioni che sono fatte all'industria privata concessionaria delle linee secondarie, minacci di diventare veramente pericolosa per lo Stato, poichè a questo si possono da un momento all'altro presentare problemi nuovi da risolvere, cui esso non si dimostra certo adatto nel momento attuale.

Ravvisa, il conferenziere derivare i principali inconvenienti dell'attuale esercizio di Stato, oltre che dalla deficiente omogeneità della rete, pure dalla eccessiva complessità ed estensione di questa.

Nello stato attuale della questione, secondo il conferenziere, una soluzione non può venire risolutiva senza il rimaneggiamento di tutta la rete ferroviaria italiana nel senso di sfollare la rete principale delle linee di importanza locale, raggruppando in queste in sistemi regionali, coordinandole a tale fine con le linee secondarie già tenute dall'industria privata. Così si alleggerirebbe la rete di Stato, si darebbe a questa maggiore omogeneità e nello stesso tempo si rinsanguerebbero le linee secondarie affidate all'industria privata.

Alle serie delle tre conferenze dell'ing. Calisse seguiranno ora, sempre trattando della questione ferroviaria italiana, tre conferenze dell'ing. Lanino, presidente del Collegio stesso. La prima conferenza sull'argomento «Le concessioni all'industria privata nelle ferrovie italiane» sarà tenuta alla sede del Collegio degli ingegneri ferroviari in via Poli, 29, la sera del prossimo lunedì 10 corrente, ale ore 21.

Una lettura di Rocco Galdieri all'Associazione Artistica

Domani all'Associazione artistica internazionale Rocco Galdieri (Rambaldo) dirà talune delle sue squisite liriche napoletane.

Data la bella fama del poeta, la sala del Circolo artistico sarà certamente affollatissima.

Roma a Viareggio

Il signor Cosattini, di Roma, ha riaperto a Viareggio il suo *Hôtel Mediterranée*. Esso è situato in una splendida posizione fra il mare e la pineta: ha tutto il *comfort* moderno e i prezzi sono modici.

Pro Ciechi

Anche quest'anno si è costituito in Roma un Comitato per la consueta festa di beneficenza, a favore del Patronato e del Laboratorio per i ciechi. Essa avrà luogo al *Grand Hôtel Excelsior*, il giorno 13 corrente, alle ore 16, e sarà costituito da un *The danzante*, con scelto programma musicale, eseguito dalla grande artista Tilde Milanesi-De Benedetti; dal delizioso tenore Giacomo Ellisseo e dal violinista cieco, prof. Augusto Lepri. Nino Angelucci, il valoroso poeta della Scuola, dirà i suoi ultimi versi romaneschi. Al piano sarà il maestro Alfredo Martini. Il prezzo dei biglietti, con diritto al *the* completo, è di lire 5. Essi possono ritirarsi in via Aracoeli 66 (Laboratorio pei ciechi) ed all'*Hôtel Excelsior*. Facciamo voti che pure quest'anno, nonostante il momento criticissimo che attraversiamo, la generosa anima della nostra cittadinanza, concorrerà validamente alla bella e santa opera di beneficenza.

Ucciso da un ascensore in Piazza di Spagna

Una disgrazia orribile avvenne ieri sera nello stabile n. 93 in Piazza di Spagna.

Un certo Emilio Galli, di 36 anni, da Livorno, impiegato in qualità di facchino presso la fabbrica Bolognese di letti in ferro al Viale Giulio Cesare, si recò, con un carretto trainato da un cavallo, a ritirare dalla casa della signora Sgambati, vedova del compianto Maestro Sgambati — la quale abita al secondo piano dello stabile suddetto — un letto che doveva essere accomodato.

Strada facendo il Galli incontrò un ragazzotto che tempo addietro era stato a lavorare nella stessa fabbrica Bolognese e dal quale però egli non ricordava il cognome. Il ragazzo domandò al Galli dove andava; e, avuta la risposta, soggiunse: — Vengo con te. Così ti aiuterò: tanto adesso non ho niente da fare... —

Il Galli accettò e lo fece montare sul carro. Giunti a destinazione, il giovane salì al secondo piano e bussò all'uscio di casa Sgambati mentre il Galli attendeva a piè della scala.

Il giovane, aspettando che gli aprissero, si affacciò alla ringhiera. Intanto, silenziosamente, l'ascensore discendeva dal quarto piano dove aveva portata una inquilina, la signora Adele Olgiati. Il giovane non si accorse del pericolo che lo sovrastava: nè se ne accorse il Galli che guardava verso la strada per tener d'occhio il suo cavallo.

Non fu che questione d'un minuto. L'ascensore prese alle spalle il povero giovane e nella sua discesa inesorabile lo schiacciò sui ferri della ringhiera che si piegarono: e s'arrestò.

Un urlo che non aveva nulla d'umano cacciò il disgraziato, stretto nella morsa orribile: e poi spirò.

Accorsero, inorriditi, il Galli, il portinaio David Neri, la signora Olgiati, un certo Ernesto Trovarelli, porta-pacchi postali, due carabinieri, altre persone: e poco dopo giunsero anche agli agenti del Commissariato di Campo Marzio.

Avvertito telefonicamente, anche giunse prestissimo il dott. Sgambati: il quale non potè che constatare la morte del povero ragazzo.

Il cadavere fu piantonato. Il Commissariato iniziò le indagini per identificarlo.

La identificazione è avvenuta soltanto stamane. Il disgraziato era Romolo Agostini, di Angelo, di 19 anni, romano, manovale muratore, abitante con la famiglia paterna in via Sebastiano Veniero n. 5.

Torna in scena Giulio Rosada

Il nome e le strane avventure di Giulio Rosada non sono nuovi ai romani. Egli fece parlare molto di sè quando venne arrestato in seguito alla scomparsa della propria madre Antonietta Mazza, uccisa e sepolta — si disse — in una cava ai Cessati Spiriti.

Il Rosada perdette l'impiego che aveva a Salerno presso la locale agenzia della Banca d'Italia e venne a Roma, con la moglie.

Scrisse anche un romanzo, pubblicato in appendice da uno dei giornali di Roma, ed ebbe il suo quarto d'ora di notorietà.

Una sera, d'inverno, il Rosada venne trovato nella famosa cava dei Cessati Spiriti. Stava distruggendo una vecchia sedia. Interrogato rispose che voleva con questo accendere un po' di fuoco per riscaldarsi.

Poi non si parlò più di lui.

Giulio Rosada è stato sorpreso ieri dalla guardia municipale Vincenzo Cariodaiseri mentre rubava al Verano, dalla tomba della famiglia Ricchi, tre catene di ottone.

Perquisito, gli sono state trovate addosso sei borchie in ottone, tolte precedentemente dalla tomba della famiglia Plowe, e una lima.

Egli è stato inviato a Regina Coeli.

Un colono cade da un pino a Villa Torlonia

Stamane è stato trasportato al Policlinico in condizioni gravissime per molteplici fratture e contusioni, un contadino, certo Sebastiano Cioccolanti, di 30 anni, da Sassoferrato. I sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il disgraziato era precipitato dall'alto di un pino su cui era salito per tagliarne alcuni rami. La disgrazia è avvenuta nella magnifica villa Torlonia fuori Porta Pia.

Un incendio nel laboratorio chimico municipale

Nel loro giro di perlustrazione le guardie di città della brigata Esquilino, comandate dal vice-brigadiere Fiore, costatavano alle 4.30 di stamane che una colonna di fumo denso usciva dalle finestre del laboratorio batteriologico municipale di via Ferruccio, di cui è direttore l'egregio prof. Saniorè.

Gli agenti hanno avvertito subito il custode del laboratorio stesso, Alberto Berardi, che di nulla si era accorto stando a dormire nella sua cameretta; ed hanno anche telefonato ai vigili, che sono accorsi dalla caserma di via Genova, e il Commissariato di P. S. da cui sono giunti subito il funzionario di servizio ed altri agenti.

I vigili, penetrati nel laboratorio, hanno accertato che l'incendio si era manifestato nella stanza del dottor Pefacci ed era stato provocato da alcune fiammelle a gas lasciate accese sotto il Termostato per la coltura e lo sviluppo dei bacilli.

Il fuoco è stato subito spento. Il danno subito dal Municipio ascende a circa 2000 lire.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi.
Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

FORNELLI A GAS
Società Anglo Romana - Roma

PICCOLE NOTE

Il Sodalizio dei Piceni e il Circolo Marchigiano di Roma, commemoreranno gli illustri compianti corregionari: on. professore Angelo Celli e prof. Amedeo Crivellucci mercoledì 5 maggio alle ore 21 in via Arco della Ciambella N. 19 (Palazzo Spinola). Oratori saranno il dott. G. Alessandrini e il prof. P. Fedele.

Il Comitato di Soccorso per gli appartenenti all'ordine giudiziario danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. s., si è riunito ad ore 11 del giorno 3 maggio 1915 in una delle sale della Corte di Cassazione di Roma.

Sono intervenuti i signori comm. Livio Tempestini, comm. Nicola De Feo, comm. Raffaele Calabrese e comm. Antonio Castellani, nonchè il cav. Emilio Cerdeddu cassiere-segretario.

Su relazione del comm. Calabrese, che ha fatto noto di essersi finora erogata in [sussidi] la somma di lire 20805 — sulle 47322,60 offerte fino alla detta data, il Comitato ha deliberato di sospendere ogni provvedimento sulle istanze avanzate dai funzionari di Cassino e circondario fino a che un membro del Comitato stesso, che si recherà fra giorni sul posto, non abbia riferito al riguardo.

Sono state poi respinte alcune domande di sussidio e si è provveduto favorevolmente su altre, concedendo erogazioni dalle 50 alle 500 lire.

Per la solenne commemorazione dei Mille

Entusiasmi e moniti

La spedizione dei Mille è stata esaltata e cantata dai contemporanei e dalla generazione sopravvenuta; ma domani soltanto essa passerà degnamente alla storia. Degnamente, cioè serenamente, senza restrizioni mentali, senza diversione di partiti, nel giudizio — ponderato e pur fervido — che dell'avvenimento ora può darsi. Gli anni trascorsi non sminuirono l'afflato eroico della gesta; anzi, illanguidendo la memoria di uomini e di episodi che avevano secondaria importanza, avvivarono su Garibaldi e sui Mille un'intensa luce che, lungo i secoli, non si sperderà più. Si è compiuta, nel tempo, un'opera di giustizia. Molti giudizi errati sui personaggi che agirono nel campo politico italiano in quel fortunoso biennio 1859-1860 sono stati rettificati per virtù di testimonianze e di documenti che prima non si conoscevano; ma, più che altro, il tempo trascorso ha dato agio di abbracciare con lo sguardo tutti insieme i fatti del risorgimento italiano e di valutare meglio la rispondenza che ciascuno di essi ha avuto col fine ultimo: l'unità nazionale.

Domani l'inaugurazione del monumento a Quarto sarà fatta tra l'entusiasmo vivissimo del popolo, in un fulgore di bandiere e di inni; e parrà che tutto l'azzurro del golfo e del Tirreno, lunghesso le sole del *Piemonte* e del *Lombardo*, si invermigli prodigiosamente per glorificare gli eroi. Gabriele d'Annunzio esprimerà, in prose fulgide come quelle [illegible] e [illegible] a salpare verso i [illegible] della patria. Giornata indimenticabile! giornata storica, veramente garibaldina! Ma, oltre e sopra l'entusiasmo del popolo e i fulgori e i rumori della festa, ognun vede che questa avrà domani una nota essenziale, caratteristica, novissima; una nota non clamorosa, anzi quasi silente, e pur predominante sulle altre: la partecipazione di tutti; il riconoscimento, la sanzione ufficiale della grandezza dell'avvenimento che si commemora; onde finalmente può dirsi che la leggenda e la realtà sono già fuse insieme e che nello spirito pubblico italiano si è conseguita l'auspicata unità di consensi e di fedi. Ecco perchè la spedizione dei Mille passerà domani, per la prima volta, degnamente alla storia.

Ora soltanto i tempi sono maturi. Ora soltanto un *monumento* patriottico, un'opera d'arte dedicata all'eroismo dei Mille può — come vuole l'origine della parola — essere un *monito* e lasciare nell'anima collettiva qualche impronta non cancellabile. Più di un monito, anzi, giunge dallo scoglio di Quarto; e non soltanto per gli italiani.

Rammemoriamo, dunque, e facciam tesoro degli ammaestramenti che ci porge la storia.

Le prime lettere

Contro un giudizio superficiale, l'impresa dei Mille, che nella esecuzione apparve un miracolo di risolutezza e di prontezza, fu lungamente ponderata e coordinata con alcuni eventi che ne erano la condizione indispensabile.

Anche il Liberatore ebbe giorni di incertezza e di dubbio.

Alla fine di febbraio 1860, Garibaldi ricevette a Caprera una lettera di Rosalino Pilo, scritta da Genova, nella quale si diceva che « vi era qualche cosa di concreto in Sicilia ». I palermitani avevano deciso di farla finita con il dispotismo. Alcuni mezzi erano pronti, come potevano attestare Nicola Fabrizi e Agostino Bertani; altri si potevano avere. Occorreva che Garibaldi capitanasse una spedizione in Sicilia. Garibaldi rispose il 15 marzo:

« C. Rosalino. Con questa mia intendetevi con Bertani, e la Direzione di Milano per avere quante armi e mezzi sia possibile. In caso d'azione, sovvenitevi che il Programma è: Italia e Vittorio Emanuele. Io non ripugno da qualunque impresa per azzardata che sia, ove si tratti di combattere i nemici del nostro paese. Però nel momento presente non credo opportuno moto rivoluzionario in nessuna parte d'Italia, a meno che non fosse con non poca probabilità di successo. Oggi la causa del paese è nelle mani dei Faccendieri politici che tutto vogliono sciogliere con trattative diplomatiche; bisogna aspettare che il popolo italiano conosca l'inutilità delle mene di quei Dottrinarj. Allora verrà il momento di agire. Oggi saressimo biasimati della gran maggioranza. Fate conoscere questa mia opinione ai vostri Concittadini; che per ora lavorino a prepararsi a tutta oltranza. Io spero che il momento favorevole non tarderà a comparire. Vi saluto di cuore. Vostro *G. Garibaldi*. »

Come ricorda Emilio Gaiani in una pubblicazione che è ora di attualità e della quale mi servo largamente (1), bastò questa lettera per decidere Rosalino Pilo a partire per la Sicilia insieme con Giovanni Corrado. Avventuratosi in una malsicura tartana, il 9 aprile sbarcò a Messina, da dove raggiunse e capitanò alcuni gruppi di insorti.

Del 2 marzo è la famosa lettera di Mazzini « agli amici di Palermo e di Messina », nella quale era detto:

« Prima di tutto, io ripeto a voi ciò che sappiamo da ormai due anni. Non si tratta più di Repubblica o di Monarchia, si tratta d'Unità Nazionale — d'essere o non essere — di rimanere smembrati e schiavi della volontà di un despota straniero, francese o austriaco, non monta, o d'esser noi, d'esser liberi, d'essere tenuti siccome tali e non siccome fanciulli tentennanti, inesperti da tutta Europa. Se l'Italia vuole essere monarchia sotto Casa Savoia, sia pure. Ciò che tutti or vogliamo è che l'Italia si faccia; e se deve farsi deve farsi per ispirazione e coscienza propria; non dando *carta bianca* pei modi a Cavour ed al Re, e rimanerai inerti ad aspettare ».

E Mazzini continuava dimostrando che i siciliani non potevano attendere la loro liberazione che da una iniziativa propria: « Osate, perdio. Sarete seguiti. Ma osate in nome dell'Unità Nazionale: è condizione *sine qua non* ».

Il 4 aprile, Palermo fece squillare i vespri mattinali con l'insurrezione nel convento della Gancia. E l'insurrezione si propagò nell'isola, con attacchi inaspettati alle truppe borboniche. Il grido di « Italia e Vittorio Emanuele » echeggiava per i villaggi.

Intanto Cavour, desiderando che l'insurrezione in Sicilia si svolgesse sotto l'egida del Piemonte, faceva chiedere al Ricasoli se, dando le dimissioni da generale piemontese, avrebbe capitanato quella insurrezione; ma poi preferì aspettare gli eventi.

(1) EMILIO GAJANI — *Quarto dei Mille* — I precedenti storici — Roma, Bernardo Lux editore, 1915.

Nel regno di Napoli continuavano i soliti sistemi di repressione, aggravati dallo stato d'assedio a Palermo. E Vittorio Emanuele scrisse, in data 15 aprile, la memoranda lettera a Francesco II per incitarlo ad abbandonare la via fino allora tenuta e a concedere una costituzione liberale. Aggiungeva:

« Se Ella ripudierà il mio consiglio, il quale, mi creda, è il risultato del mio desiderio pel bene suo e della sua dinastia, se Ella ripudierà il mio consiglio, verrà forse il tempo in cui io sarò posto nella terribile alternativa, o di mettere a pericolo gl'interessi più urgenti della mia dinastia, o di essere il principale strumento della sua rovina ».

Francesco Crispi, rimasto a Genova, era in grande ansietà per la mancanza di notizie di Rosalino Pilo, che si tratteneva con gl'insorti siciliani sull'altipiano dell'Interra. Garibaldi avrebbe capitanato l'impresa, se la notizia dell'insurrezione fosse confermata; e mandò Crispi a Milano per armi e danaro. Egli stesso si presentò a Vittorio Emanuele, chiedendo che gli affidasse una brigata dell'esercito piemontese, la brigata Reggio; ma il Re aveva bisogno di mantenere l'esercito serrato e disciplinato più che mai. La brigata non fu concessa.

La ricerca dei piroscafi

L'idea cominciava a concretarsi; il pensiero stava per tramutarsi in azione.

Garibaldi, da Torino, il 9 aprile, scrisse al direttore della « Società Rubattino » a Genova:

« Mio caro Fauché. Io posso disporre di centomila franchi. Desidero non impiegarli tutti per trasportarmi in Sicilia con alcuni compagni; però li metto a vostra disposizione per indennizzare l'amministrazione delle spese e danni che potrebbe soffrire. Il *Piemonte* o il *San Giorgio* in un viaggio a Malta od a Cagliari potrebbe soddisfare il voto di tutti. Non ho certamente bisogno di fare appello al vostro patriottismo. Dio vi spiani le difficoltà che la impresa propostavi potrebbe incontrare. Vogliate compiacervi di rispondere subito. Vostro *G. Garibaldi*. »

E il Fauché rispondeva, mettendo a disposizione il vapore per Garibaldi: « che i centomila franchi se li portasse in Sicilia, ove gli avrebbero servito per gli altri bisogni ».

Garibaldi, il 12 aprile, tornò a Genova

LO SCULTORE EUGENIO BARONI

ed iniziò l'organizzazione dei volontari, in attesa della conferma dei moti siciliani. Il 15 aprile, si trasferì a Villa Spinola, a Quarto al mare, ospite di Candido Augusto Vecchi. Pensava ai fucili, alle munizioni e al danaro; ma le armi pronte a Milano erano state sequestrate. Mentre i mazziniani premevano sul generale, Cavour cercava di dissuaderlo dall'impresa.

La sera del 24, Garibaldi era deciso a partire. Genova, in quei giorni, era affollata di gioventù italiana, attratta dalla voce della spedizione; onde Garibaldi pensò che un solo piroscafo non sarebbe stato sufficiente e domandò il prezzo del *Roma*, un piccolo vapore ancorato nel porto di Genova; ma, saputo che ci volevano 150 mila lire, rinunciò al disegno. Fece allora chiamare il Fauché; ed ecco come il Fauché stesso descrive la scena:

« ... Io mi trovavo con lui a villa Spinola colla immancabile compagnia del povero Bixio: Garibaldi (me lo ricorderò finchè avrò vita) era seduto sul suo letto, sopra il quale stava distesa una gran carta della Sicilia e sull'armadietto da notte, vicino al letto, ardeva un pezzo di candela che dava fioca luce alla camera. Egli mi rivolse così la parola: Ebbene, Fauché, credete che la faremo la spedizione? — Sì, generale, risposi. — E lui, con una dolcezza che mi avrebbe strappato l'anima, soggiunse: E se invece di uno, vapore, me ne occorressero due? — Ed io risposi: Oltre il *Piemonte*, allestirò anche il *Lombardo* (il *Lombardo* era il migliore e più grande piroscafo della Società). A questa risposta, ch'egli accolse con manifesta gioia, le sue speranze si rinfrancarono... »

Influì molto a persuadere Garibaldi per la partenza l'arrivo di Raffaele Mosto, il pilota della tartana che aveva portato il Pilo in Sicilia.

Le titubanze

Il 26 aprile, Garibaldi divenne di nuovo titubante. Le ultime notizie della Sicilia non erano buone. Ecco come Giuseppe Bandi descrive l'ansia dei garibaldini:

« In quei giorni Garibaldi s'era fatto alquanto taciturno e, conversando, pareva astratto; noi cercavamo di leggergli negli occhi ed avremmo dato un anno di vita per una sola parola... Una volta mentre mi dettava una lettera, mi arrischiai a dirgli: — Ieri fui a Genova, generale. — Ebbene? — Trovai tanta gente che mi disse: Si parte o non si parte? — Partiremo, partiremo — rispose — ma certe faccende vanno prima meditate assai... Non bisogna dimenticare ciò che accadde ai fratelli Bandiera, e quel che accadde al povero Pisacane... — E con queste parole mi pagò. Frattanto fra la gente che capitava nella villa Spinola, mi accorsi non essere piccolo il numero di coloro i quali venivano a sconsigliare Garibaldi dalla partenza e a mostrargli le difficoltà immense di una impresa, a parer loro, più che temeraria...

...Ero da quattro giorni nella villa Spinola e non si risolveva nulla. Si parte domani? Dopo domani? Questa era la domanda che si faceva da tutti; nessuno però si trovava in caso di poter rispondere ed invano cavavo dalle labbra di Garibaldi una parola di consolazione. Il viavai della gente continuava più frequente ancora. Il La Farina era tornato a farsi vedere, era comparso il Bertani, era venuta la signora Adelaide Cairoli con due figli, e qualche cassa di fucili veniva chiusa nelle stanze terrene della casa; nello studio del generale c'era una bella cassa di *revolvers* e sulla scrivania c'era un grosso sacchetto di napoleoni d'oro. Il giorno 26, Vecchi mi disse: — Il generale sembra che voglia partire domani. » E per vero i volontari avevan cominciato a radunarsi in Genova, ma non passavano i cinquecento ».

IL GRUPPO ALLEGORICO DEL MONUMENTO CHE S'INAUGURERA' DOMANI

Telegramma commerciale...

La voce, diffusasi da Villa Spinola, che, nella notte del 27 aprile, si sarebbe salpato da Quarto, allietava i volontari. Ma ecco giungere un telegramma di Fabrizi, spedito da Malta il 26, diretto ad Antonio Mosto e firmato « G. Stocker », formulato nel convenuto linguaggio commerciale:

« Offerta botti 100 rum America pence 45 venduto botti 56 Inglese 47 anticipo lire 114 botti 147. Brandy senza offerta. Avvisate incasso tratta lire 99. Rispondete subito ».

Il telegramma fu così decifrato:

« Completo insuccesso nella provincia e nella città di Palermo. Molti profughi raccolti dalle navi inglesi giunte a Malta. Non vi muovete ».

E bastò a distogliere Garibaldi dalla impresa. Narra il Bandi:

« Sarebbe follia! — esclamava Garibaldi, asciugando una lacrima generosa. — Pazienza! Verrà ancora la nostra volta. *L'Italia deve essere e sarà*. — Indarno conforti e preghiere s'adoprarono, indarno fu detto che i volontari eran giunti e chiedevano imbarcarsi ad ogni costo; indarno il La Masa, il Crispi e gli altri siciliani gli furono attorno, scongiurandolo a non disperare e a non abbandonarli. Li vedo ancora; uscirono pallidi e scorati dalla stanza, e solo rimase col generale l'ostinato Bixio, che dopo aver vuotato il sacco delle preghiere e degli scongiuri, e dopo aver detto tutto quanto la passione infocata gli suggeriva, escì anche egli, ma con gli occhi biechi e con le mani tra i capelli, e dato un urtone al primo che si fece innanzi per interrogarlo, escì a corsa dall'anticamera, gridando: — All'inferno! All'inferno! — Le dolorose parole *non si parte più* bastarono a spopolare in brevi istanti la villa Spinola, che si ridusse un camposanto ».

Il 29 aprile, Garibaldi, deciso a sospendere la spedizione, scriveva al Fauché:

« *Carissimo amico*,

Mi potreste fare il favore di farmi lasciare sull'isola di Santa Maria, dal vapore che parte mercoledì da Porto Torres? Oppure, vi è qualche vapore straordinario per la Maddalena?

Di qualunque cosa vi sarò riconoscente il vostro

G. Garibaldi.

Signor Fauché
Direttore dei vapori, Genova. »

Un trucco eroico?

Ma le sante titubanze del generale dovevano essere vinte ben presto. Occorreva un altro telegramma. Come provocarlo?

Francesco Crispi, lo stesso giorno 29, rispose, con la firma di Mosto, al telegramma di Fabrizi, chiedendo:

« Ripeteteci meglio il dispaccio, giacchè la perdita merci 171 (Sicilia) sembra contestabile dopo lettera ricevuta 56 (Messina). Mancando applicanti 196 (inviate) sacchi grano o se credete 113 (denaro) pel 19 (Rosalino) prossimo ».

Ed ecco, la stessa sera, giungere un altro telegramma, che si disse proveniente da Fabrizi, e che, in risposta a quello di Crispi, annunziava:

« L'insurrezione vinta nella città di Palermo si sostiene nelle provincie, notizia raccolte da profughi giunti Malta su navi inglesi ».

Pare che, di comune accordo, Crispi, Bertani, Bixio, Carini ed altri fossero ricorsi ad uno stratagemma, per vincere le esitanze di Garibaldi. Leggo nel *Nino Bixio* di Cimbro Lazzarini: « Il generale aveva detto: « aspettiamo le nuove della Sicilia: se saranno buone, noi partiremo ». Fu allora che Carini, il capitano Buscerini ed altri con Bixio, che era il più ardente, uscirono in una barca dal porto allo scopo di incontrare il bastimento che veniva dalla Sicilia e colle preghiere e colle minacce persuasero il capitano di dire al generale Garibaldi, che l'insurrezione in Sicilia procedeva a gonfie vele ».

L'effetto fu quale si attendeva. Alle 9 di sera, Nino Bixio potè scrivere al Fauché, a matita, su un pezzettino di carta:

« *Signor Fauché*,

« Ho bisogno di vederlo, le notizie sono buone e ritorniamo all'affare.

29 aprile, ore 9 pom.

Bixio. »

Il 30, a Villa Spinola — scrive Federico Donaver — « vi fu come un consiglio di guerra. I più dissero apertamente che si andasse; Mosto e i mazziniani aggiunsero che una parte della spedizione doveva entrare negli Stati del Papa; Sirtori si oppose recisamente a quest'ultima proposta, consigliò prudenza per la Sicilia, ma aggiunse: se Garibaldi va in Sicilia con pochi o tanti uomini, ci vado anche io. Allora il Generale con voce sonora e gioiosa disse: Partiamo, ma domani! »

Bixio allora scrisse di nuovo a Fauché, dandogli, a nome di Garibaldi, appuntamento subito a Genova, in casa di Bertani.

Il dado era tratto.

La decisione è presa!

La conferenza fra Garibaldi, Bixio, Crispi, Fauché e Bertani — come ricorda il Gaiani, nell'accurata e pregevolissima monografia che ho già citata, *Quarto dei Mille* — avvenne in casa di quest'ultimo, che era a letto ammalato, in via Nuovissima, oggi Cairoli, n. 15. Si stabilì, dato che i due piroscafi avevano bisogno di qualche riparazione e delle provviste, che, per la notte dal 5 al 6 maggio, i piroscafi si trovassero pronti a partire nel loro solito posto d'ancoraggio, con la necessaria provvista di carbone, con le macchine accese e il personale strettamente necessario, il quale avrebbe potuto, dopo le operazioni di partenza, seguire la spedizione, o restare libero. Si decise di non dir nulla agli ufficiali dei due legni e si concordò quanto riguardava il finto *rapimento* dei due piroscafi.

La decisione di Garibaldi si propagò immediatamente, e il telegrafo l'annunziò in Lombardia, dove Benedetto Cairoli, Giacomo Griziotti, Bassini, Nuvolari, Missori, Malocchi ed altri dettero tosto mano a raggranellare di bel nuovo i volontari e a raccoglierli in numero maggiore, tanto che nei primi cinque giorni di maggio Genova formicolava di volontari.

Cavour aveva intanto ricevuto una lettera di Garibaldi, nella quale questi gli comunicava che la spedizione non si sarebbe più fatta e che sarebbe partito per Caprera. Garibaldi aggiungeva che occorreva rinforzare gli armamenti e dava consigli sulle probabili necessità politiche del momento.

Il 28 di aprile, il ministro di Francia rimise a Cavour una severa protesta contro i preparativi palesi che si facevano a Genova per una spedizione in Sicilia; ma Cavour lo assicurava che, di fronte alla vigilanza del Governo, Garibaldi aveva rinunziato all'impresa e si preparava a tornare a Caprera.

Però, la notte dal 30 aprile al 1.o maggio, Cavour, saputa la decisione di Garibaldi, volle parlarne personalmente al Re; e il 1.o maggio, si recò a Bologna, dove era il Sovrano. Cavour giunse fino a proporre l'arresto di Garibaldi. Il Re ebbe severe parole di rimostranza verso Cavour; e, oltre che opporsi risolutamente all'arresto, si rifiutò anche d'intervenire per dissuadere Garibaldi dalla spedizione. E' certo che tra Garibaldi e il Re erano passati segreti accordi personali; si spiega quindi il biglietto di Cavour al Re, che si crede del 2 maggio e di cui fu trovata copia tra le carte di Giosuè Carducci:

« Maestà! dopo le parole che voi ieri pronunciaste, qualunque ministro avrebbe dovuto dare a quest'ora le sue dimissioni; ma io non sono un ministro qualunque, perchè sento che ancora ho troppi doveri verso la dinastia e verso l'Italia. Attendo al riguardo particolari comunicazioni di V. M. Pertanto rimango. *Cavour*. » . . .

Ognuno sente di quanta abnegazione, anch'essa eroica, sia documento questo biglietto!

Cavour, temendo che Garibaldi volesse tentare un colpo di mano sugli Stati Pontifici e creare quindi gravi imbarazzi alla Francia, inviava nelle acque di Sardegna l'ammiraglio Persano con ordine di far prigionieri i volontari, se avessero toccato l'isola, « ma di lasciarli procedere nel loro cammino incontrandoli per mare ». Poi, la sera del 5 maggio, tornò a Torino, dove seppe tutto quello che avveniva a Genova « e — scrive G.C. Abba — giacchè non si poteva più impedirla senza che sorgessero chi sa quali guai nel paese, pensò subito di mettersi pel gioco di dominarla e di rispondere alle proteste che lo avrebbero tempestato ».

E' certo che Garibaldi non fu affatto molestato e se « la polizia spiava giorno e notte la Villa Spinola » (come scrisse il Bandi), obbediva all'ordine di Torino di salvare a qualunque costo le apparenze. Garibaldi ebbe i fucili e le munizioni che La Farina aveva destinato alla spedizione La Masa; e se le altre armi, che, come si sa, dovevano imbarcarsi a Bogliasco, non pervennero a bordo, la colpa non è da attribuirsi a mene del governo piemontese.

Si salpa!

Ed ecco la notte fatidica!

Scrisse G. C. Abba nelle auree «Noterelle di uno dei Mille »:

« Genova nelle ore supreme fu ammirabile. Nessun chiasso: silenzio, raccoglimento e consenso. Alla Porta Pila v'erano delle donne del popolo che, a vederci passare, piangevano. Di là a Quarto, di tanto in tanto, un po' di folla muta. A pie' della collina d'Albaro alzai gli occhi, per vedere ancora una volta la villa, dove Byron stette gli ultimi giorni, prima di partire per la Grecia; e il grido di Aroldo a Roma mi risonò nelle viscere. Se vivesse, sarebbe là, sul *Piemonte*, a fianco di Garibaldi, inspiratore. — Questo villaggio è Quarto? — Sì. — Dov'è la Villa Spinola. — Più avanti. — Tirai innanzi. Ecco la Villa. Biancheggiava una casina di là da un gran cancello, in un bosco oscuro, nella cui profondità, pei viali, si movevano uomini affaccendati. Dinanzi, sullo stradale che ha il mare di sotto, v'era gran gente e un bisbiglio e un caldo che infocava il sangue. La folla oscillava: eccolo! No, non ancora! Invece di Garibaldi usciva dal cancello qualcuno che scendeva al mare, o spariva per la via che mena a Genova. Verso le dieci la folla fece largo più agitata, tacquero tutti: era Lui! »

Era Lui, come lo vide Giosuè Carducci:

...Al collo leonino avvoltosi
Il pungio, la spada di Roma
Alta su l'omero bilanciando.
Sliè Garibaldi. Chete venivano
A cinque, a dieci, poi dileguavano,
Drappelli oscuri, ne l'ombra,
I mille vindici del destino,
Come pirati, che a preda gissero;
Ed a te occulti givano, Italia,
Per te mendicando la morte,
Al cielo, al pelago, ai fratelli.

Ed ecco Bixio, come lo scolpì Gabriele d'Annunzio:

...Il risorto Giovanni dalle Bande
Nere, temprato animato metallo,
voce e saetta, solidi viso che sa
la cote come il filo d'una spada
laboriosa, ossuta fronte salda
come l'ariete che dirocca muraglie;

insieme con

il più bel fiore del sangue di Romagna
e di Liguria e d'Umbria e di Toscana,
d'ogni contrada, figli della montagna,
figli del piano, figli del litorale,
della città e del borgo selvaggio,
il più bel fiore fiorito dalle madri
nel vaticinio della gesta fatale,
speranze e forza della profonda Italia,
speranza che arde e forza che combatte,
dolor che ride e giubilo che assale,
solenne ebrezza, funebre voluttà,
il più bel fiore fiorito dalle madri
potenti come la terra che bagna
il fiammeo flutto ond'è converso il tafta
robusto dato con compagnia di canti.

Marsala, Salemi, Gibilrossa, Palermo, Milazzo, Napoli sono le altre strofe della epopea che comincia da Quarto.

Domani il Poeta lancerà il voto che un'altra epopea si inizi per l'Italia, come nella sua invocazione a Trento:

...Perdona
pel lungo martirio di Dante,
perdona pel chiuso dolore
di Quegli che disse la grande
parola. Sovvienti? Ei ti vide
perduta, ei vide tanto sangue
invano sparso, tanto fiore
di libere vite
invano reciso,
Trieste come te perduta,
come te perduta
l'Istria, alla mercè del nemico
le porte d'Italia, offenuta
Venezia con man di mendico,
laggiù laggiù sola su l'Adria
la macchia di Lissa, l'infamia,
tutta l'onta; e disse: Obbedisco!
Ei disse: — Ah ch'io venga,
ch'io venga anche all'ultima guerra!
Legatemi sul mio cavallo.
Ch'io veda brillare le stelle
su la Verruca, oda al Quarnaro
cantare i marinai d'Italia!

Le armonie

Ci siamo indugiati nella rievocazione delle difficoltà e delle perplessità che precedettero la spedizione dei Mille, più che nell'esaltazione della sua fulmineità vittoriosa, perchè, mentre questa fa parte del nostro vangelo patriottico, facilmente si dimenticano, nelle ore di entusiasmo, la lunga e tormentosa preparazione degli animi e dei mezzi materiali — senza della quale ogni impresa, per quanto generosa, fallisce — e la cooperazione di volontà discordi incerte o passive, che — anche se allora non apparve — fu pure indispensabile perchè l'idea geniale si traducesse in atto.

Gl'italiani ricordino — ed è questo il monito più alto che si leva da Quarto nell'ora presente — che dai preliminari di Villafranca in poi e, del resto, in tutto il periodo storico del risorgimento italiano, una lunga sequela di adattamenti, di accorgimenti, di coordinazioni e di temperamenti di forze diverse ed opposte fu necessaria, perchè, di giorno in giorno, di ora in ora, attorno al sogno dell'unità nazionale si diradassero man mano le nebbie e si svelasse finalmente la tanto attesa realtà. Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour, tutti i cooperatori diretti o indiretti della grande impresa, fecero, per la patria, olocausto di qualche cosa non tangibile ma pur non meno preziosa della vita corporea. Quando l'*armonia* delle forze fu conseguita, solo allora il *Piemonte* e il *Lombardo* poterono partire da Quarto, ed il *cunctator* divenne fulmine.

Gl'italiani di oggi, nelle ansie e nelle impazienze che si rinnovano, pensino che anche le guerre, come tutte le azioni umane, obbediscono ad un'inesorabile legge di armonia, materiale e spirituale.

E' nella fede, aspettino l'ora.

Alighiero Castelli.

Il monumento

Sarebbe errore dare una definizione precisa al bellissimo lavoro dello scultore Baroni. Non si può intitolarlo ai Mille, non si può intitolarlo a Garibaldi, sebbene idealizzato vi primeggi la figura di questo e gli si affollino intorno figure di risorgenti quasi levandosi dalla terra per un divino richiamo. E' specialmente l'idea del risorgimento che ha ispirata l'opera dell'artista, non certo il pensiero di eternare nella materia l'effigie di coloro che si trovavano nel breve seno nascosto di Quarto nella notte che vide il « Piemonte » e il « Lombardo » cautamente allontanarsi dal porto di Genova per ignoto destino.

Invano dunque si cercherebbero delle rassomiglianze in questo viluppo di membra animate d'esultanza e di forza. La stessa figura del Duce appena arieggia la bella testa leonina idealizzata in una sfumatura di linee, ma solenne e imponente nella sua affermazione di possesso.

Il monumento ha una storia.

Il concorso fu indetto sul principio del 1910 e quando la Commissione esaminatrice si accinse nell'aprile ad esaminare i progetti presentati se ne trovò innanzi la bellezza di cinquantatrè. Nè

IL LEONE DI TRIESTE murato sulla facciata del Palazzo Giustiniani a Genova.

mancavano tra i concorrenti artisti di larga veduta e di grande valore, ciascuno dei quali aveva esplicata la propria idea in quelle forme che gli parevano più adatte, spesso dimenticando l'entità della somma assegnata e prestabilita per questo lavoro. Così si ebbero archi trionfali e altissime colonne sormontate da Vittorie da parte di coloro che volevano fosse il monumento visibile dal mare anche in grande distanza. Astrazione fatta dal merito indiscutibile dei vari progetti, questi così grandiosi dovettero essere scartati a priori. Un mio carissimo amico ne aveva presentato uno, l'esecuzione del quale avrebbe richiesto appena un paio di milioni!

Bisogna ricordare che la Commissione risultò composta del senatore Giulio Monteverde, di Domenico Trentacoste, di Leonardo Bistolfi, di Aristide Sartorio e di Lodovico Pogliaghi, tutti nominati dal Municipio e che nominarono a loro volta il pittore Tullio Quinzio.

Di fronte alla autorità di tali nomi è da reputarsi opportuno di lasciare il giudizio del lavoro ai critici che vorranno dilettarsene e di stampare, a onore del Baroni, il testo della relazione stesa da Aristide Sartorio, in quella parte che riguarda il vincitore:

« Eugenio Baroni ha immaginato una piramide di marmo tronca alla cima, e su cui in alto sorge come fiamma viva un grande gruppo scultoreo che esalta con precisione l'inizio breve della eroica spedizione. Sono le anime magnanime d'Italia, che risurgono, ed esclusa la puerilità degli indumenti, le attitudini ricordano le silenziose attitudini di Michelangelo intensamente vive, e mai meglio che qui, i fantasmi varranno a significare la risurrezione della anima italica. Il Duce eretto guarda al di là dell'orizzonte alla bellezza del rischio, come contenuto nella temeraria e grande speranza, e la Vittoria ignota lo corona e le ali della « Nike » allacciano insieme il Duce e le risurgenti anime eroiche.

Il monumento in faccia alla distesa di quel mare che dalla notte del cinque maggio divenne il mare della nostra patria, con esposte le fondamenta e la base alle procelle, chiuso dalla collina rivestita di cipressi, di pini, di lauri, di ulivi, d'oleandri, parrà l'asilo in pietra della risorta coscienza italica.

Finite le lotte che agitarono il periodo laborioso della unità, il genio nazionale si è risvegliato nelle arti, ed è giusto che specchiandosi in sè stesso, con forme schiettamente italiche glorifichi, là, ove la realtà storica parve trasformarsi nel sogno della poesia. Con questa visione sì pura nella nostra coscienza noi sottoponiamo perciò alla S. V. il nostro verdetto, il quale dichiara vincitore del concorso Eugenio Baroni.

Meritevole del primo premio indichiamo il bozzetto dei signori Brenda e Chini.

E nella incertezza di eleggere un secondo premio fra i tre concorrenti che immediatamente seguivano, proponiamo alla S. V. di elargire tre premi di uguale valore per i signori: Ezio Ceccarelli, Guido Bianconi, Arnaldo Fazzi.

Nel sottoporre alla S. V. il risultato

della nostra missione sentiamo il dovere di ringraziarLa.

Visitando i luoghi storici, rileggendo i Commentari di Giuseppe Garibaldi, di Alberto Mario, di Ippolito Nievo, esaminando il fervore degli artisti in gara, abbiamo inteso non solo l'orgoglio della italianità, ma pareva che le memori labbra materne susurrassero come un tempo l'inverosimile della storia invece di favole.

E se Eugenio Baroni avesse potuto leggere nei nostri occhi allora che votavamo unanimi per lui, avrebbe letto l'augurio che egli compie, interprete della gratitudine italiana, quell'opera grande, sia per significato morale che per nobiltà d'arte, quale il suo bozzetto fa presagire ».

La lusinghiera relazione è tal documento che quasi esclude ogni possibilità di critica almeno da parte di non altissimi competenti.

Certo non mancheranno i facili censori, e chi dirà che il monumento è di troppo piccola mole per un così vasto anfiteatro d'azzurro e di verde, e chi deplorerà che non lo si scorga dalla parte del mare se non in prossimità della costa, e chi troverà che quell'aggrovigliamento di membra, nelle quali, tra parentesi, il Baroni ha rivelato una meravigliosa conoscenza dell'anatomia, è inquietante quando non si conosca l'ispirazione dell'artefice che lo creò. Ma le facili critiche non menomeranno il fatto. E il fatto è questo: Che un giovanissimo (egli aveva allora 27 anni) è stato ritenuto il più adatto al grande compito da vecchi e gloriosi artisti e che in cinque anni di travaglio febbrile ha espresso il massimo sforzo che fosse dato aspettarsi da chicchessia.

Lo scultore Eugenio Baroni

Lo ricordo timido e scontroso, tredici anni fa quando più per pressione di parenti che per iniziativa propria si decise ad esporre i suoi primi piccoli lavori alla « Promotrice di belle arti » in Genova. Ricordo di averne scritto nel « Caffaro » come di una promessa da non trascurarsi perchè le minuscole modellature rivelavano già una sicurezza e una decisione eccezionali in un ragazzo. Nè fu errore perchè alcuni anni dopo, dovendosi erigere in Acqui un monumento a Giacomo Bove, il Baroni vinse la sua prima battaglia ed ebbe ed ha il plauso di quanti ammirano il suo lavoro.

Il Barone entrò nella carriera per elezione e cominciò senza maestro a dipingere e a disegnare per suo diletto figure.

Accolto nello studio dello scultore Scanzi, il venerando artista che è morto l'altro giorno, egli vi apprese i primi rudimenti della scultura, ma il suo temperamento, la sua visione d'arte non si conciliavano con quelli del maestro. Fedele questo alle formule accademiche, schiavo di una scuola ormai trapassata, innamorato invece lo scolaro di più vasti orizzonti, e più nuovi.

Si ricorda intanto che un giorno il maestro dicesse garbatamente allo scolare con questa precisa frase: *Ve ne puoi andda; ne sei quanta mi.* (Ve ne potete andare, ne sapete quanto me). Quando il bozzetto del Baroni ebbe vinto il concorso ricordo di avergli domandato, e di avere poi scritto quali fossero i concetti che lo avevano ispirato. Ed egli rispose:

— L'ambiente stabilito per collocare il monumento dei Mille essendo la libera natura, doveva condurre a una forma nata dall'aspetto del mare e dei monti. L'ubicazione dunque non poteva essere più adatta per svolgere e intonarvi l'espressione di una impresa, che, chiudendo in sè tutti i caratteri della epopea garibaldina, fu compiuta per istinto di popolo, così da ritenerne il più puro simbolo della rinascita italica.

Ritenni anche che la gettata rotonda con l'ampia strada di Nervi che le sta a tergo, sia un elemento essenziale per far sorgere le linee di composizione; perciò tra le prime necessità estetiche, fissai che il monumento dovesse da ogni lato rendere la stessa sensazione.

Esclusi le Vittorie e le colonne allegoriche come quelle forme che nate dall'anima antica non esprimono quella moderna e anche perchè le molte ciminiere delle fabbriche disseminate in quei paesaggi potrebbero con le linee consimili a colonne e guglie dare poco risalto all'opera per chi la veda dal mare.

Non qui dunque pensai, spezzettature di sagome intonantisi ai circostanti edifici come in una qualsiasi piazza, ma una grande compatta e austera mole chiara che come un candido altare fosse espressione dell'anima nazionale, respiro della terra, anelito del mare. Ecco dunque la piramide che con i suoi spigoli puri e montanti apre la vetta e bene si adatta ad esprimere l'idea con unità dal primo gradino sino alle movenze di liberazione agitanti gli eroi che risorgono, sino alle braccia coronanti della Vittoria chiuse nel cielo. Ecco la figura dell'Animatore che ripete con un suo gesto il moto d'ascensione del basamento e delle forze cieche e generose d'attorno serrate.

Ma l'inno popolare e divinamente leggendario che con tanto volo canta la trasfusione del sangue dei martiri nostri, fino ai più lontani di nostra razza, volli aleggiasse senza clamore, come nella notte antica che mille spiriti rinnovati qui adunava l'arcano richiamo del Duce; e alla Vittoria che quelli sentirono sollevarsi dalla terra non diedi aspetto fanatico o passivo e nemmeno grido guerriero, ma forme e movenze di passione: l'anelito di Tutti! »

Eugenio Baroni ha un carattere di raccoglimento.

Affabile e gentilissimo con tutti egli non sa dissimulare una certa timidezza ed ama appartarsi nella solitudine del suo studio dove in cinque anni di ansie, di fatiche, e di scoraggiamenti facili a comprendere, ha condotto a termine il suo capolavoro.

BECHERUCCI.

Per la sagra garibaldina

GENOVA, 4, ore 10.

La sezione socialista di Genova, ieri sera, in numerosa assemblea, ha approvato il seguente ordine del giorno: « La sezione socialista di Genova, preso atto del corteo popolare al monumento dei Mille, organizzato indipendentemente da qualsiasi autorità, delibera di prendervi parte con bandiera ».

Nel grande corteo nazionale, che, movendo da Genova, si recherà alla inaugurazione del monumento a Quarto, oltre la sezione radicale genovese, sarà rappresentata la direzione centrale del partito radicale a mezzo di due suoi consiglieri. La massoneria di rito filosofico italiano all'Obb. del G. M. G. dott. Frosini sedente all'Oriente di Firenze, prendendo parte al corteo ufficialmente, invita i F. F. di Genova ad intervenire numerosi e raccomanda alle rappresentanze di essere a Genova nella notte dal 4 e nelle prime ore del 5. Il funzionante sindaco di Nizza Marittima, con parecchi assessori e altri membri del Consiglio comunale, interverranno ufficialmente alla festa. Una targa di bronzo e varie *corbeilles* di fiori saranno deposti sul monumento in nome della città natale dell'eroe. Per il gruppo parlamentare riformista interverranno otto deputati, tra i quali gli on. Torrorici e Bissolati. Quasi tutte le sezioni della « Trento e Trieste » interverranno al corteo patriottico con bandiera. Anche alla presidenza centrale di Venezia sarà rappresentata da vari delegati che giungeranno da quella città col gonfalone. Le altre associazioni triestine, trentine, goriziane, dalmate si uniranno alle sezioni della « Trento e Trieste ».

In occasione della sagra garibaldina saranno pubblicate a Genova le prime copie di un profilo di Abba, che poi sarà diffuso in tutta Italia. Il primo esemplare di questo profilo è stato inviato in omaggio a Gabriele d'Annunzio a Parigi. Esso è scritto con semplicità ma con fervida devozione dal prof. Enrico Botuini-Masse, genero e figlio spirituale dello storico dei Mille. In queste belle pagine rivive la bella e cara figura di Abba in tutta la sua aurea modestia e in tutta la sua nobiltà. In esse non solo si racconta la vita del soldato e dell'uomo politico e si esamina l'opera dello scrittore, ma più diffusamente si parla dell'apostolato di Abba come educatore della gioventù.

I Garibaldi a Genova

E' arrivato Menotti Garibaldi e da Milano il fratello Dante.

Menotti giunge dalla Cina, dove ha lasciato la sua famiglia, chiamato dalla voce del dovere che il nome gli impone per dare l'opera del suo braccio alla patria. Dante giunge da Milano, dove dopo le epiche gesta delle Argonne si è stabilito. Entrambi sono qui per assistere alla inaugurazione del monumento con i fratelli Peppino e Ricciotti. D'Annunzio, accompagnato da Peppino e Ricciotti Garibaldi, è partito da Parigi e giungerà stasera tra noi. Molti amici ed ammiratori si recheranno alla stazione a ricevere il D'Annunzio e i fratelli Garibaldi per dare al poeta e ai due combattenti il saluto di Genova.

Onoranze a G. d'Annunzio

Ieri il poeta inviò da Parigi al Presidente del Comitato, prof. Morselli — che lo aveva pregato di voler fissare il giorno della cerimonia questo telegramma: « *Grazie di gran cuore. Preferisco giovedì, perchè sono ancora convalescente, e non potrei forse resistere per la fatica e per tante emozioni. Vi abbraccio. — D'Annunzio* ».

Si assicura la presenza dell'on. Arturo Vecchini. Ha telegrafato il municipio di Partanna in Sicilia e il sindaco dott. Pietro Molinari aderisce personalmente con parole di caldo entusiasmo. Da Firenze Angiolo Orvieto ha annunziato il suo intervento come pure il prof. Arturo Donneggio che rappresenterà l'Università di Modena.

La consegna del calco — racchiuso in una magnifica cornice — avrà luogo nel pomeriggio del 6, alle ore 16, nel cortile del Palazzo d'Oria, per desiderio del D'Annunzio stesso.

D'Annunzio in Italia

GENOVA, 4, ore 9.

Gabriele d'Annunzio giungerà a Torino, proveniente dalla Francia, alle ore 18, e proseguirà per Genova alle 20. Ad incontrarlo ai confini si sono recati parecchi giornalisti, che gli porteranno il saluto della stampa subalpina.

Il saluto di Gabriele D'Annunzio alla Francia

PARIGI, 4.

Gabriele d'Annunzio ad un redattore del « Matin » ha fatte queste dichiarazioni che saranno pubblicate oggi: « L'Italia intera sta per celebrare col più alto fervore, la consacrazione dei Mille prima di gettare il dado, prima di camminare verso i nuovi destini. In verità però si può ripetere la parola romana: « Alea jacta est », è la vecchia frase della consacrazione tirrena istituita da un grande popolo di marinai e per una concessione del destino vi assiste il giovane Re che, eletto dalla morte, fu Re nel mare; chiamato dalla morte, venne dal mare.

« Il monumento è mirabile opera poderosa di un giovane artista che sembra avere ereditata la terribilità di Michelangelo. Egli rappresenta gli eroi della libertà che risuscitano dai loro sepolcri. Ebbene, col loro lenzuolo funebre noi siamo per rifare il bianco delle nostre bandiere. Per me l'ora è stanca; il voto di tutta la mia vita militante sta per compiersi. Torno alla mia patria dopo 5 anni di attesa e di tristezza, ma questo giorno meraviglioso cancella tutte le ombre. Per meritarlo bisognerebbe avere dato molto di più di quello che io abbia dato. Arrivederci. Il patto fra le due nazioni latine è firmato. « Idem signemus sanguine » come direbbe la santa eroica. Arrivederci nella gioia. Viva l'Italia! Viva la Francia! ».

Quello che dice Peppino Garibaldi

Il poeta è partito ieri sera alle 20,55 avendo a compagni di viaggio i fratelli Peppino e Ricciotti Garibaldi i quali erano a Parigi già, da alcuni giorni, il senatore Gustavo Rivet ed alcuni amici.

Peppino Garibaldi ha fatto alla stazione ad un giornalista francese alcune dichiarazioni dicendo fra l'altro: Saremo dopo domani sullo Scoglio di Quarto con la parte migliore della nazione. Noi vogliamo che la funzione sia l'unione di tutti gli elementi che costituiscono veramente la patria, è per questo che alcuni giorni fa io mi sono recato a visitare il Re. A Quarto tutti i partiti patriottici italiani si affidano solennemente ai capi responsabili del paese perchè ci abbiano a guidare verso il compimento delle nostre aspirazioni. Noi non celebreremo soltanto la spedizione dei Mille, faremo l'evocazione degli entusiasmi sacri di altri tempi prima di prendere lo slancio verso nuove imprese.

« Il popolo, con le parole del suo grande poeta, dimostrerà che la preparazione degli animi è fatta al pari della preparazione materiale. L'ora delle iniziative ardite è prossima, ne ho fede sicura ».

GLI SPORTS

Il bookmaker Marini ed il fantino Benson condannati

MILANO, 4.

E' noto, poichè fu a suo tempo resa pubblica l'accusa che si muoveva al *bookmaker* Marini e ai fantini Benson e Vanzini; accusa che, sostenuta dal P. M., portò al processo svoltosi ieri dinanzi alla terza sezione del tribunale. Secondo l'accusa il Benson avrebbe, per istigazione del Marini e dietro compenso, trattenuto nel « Premio Gorgonzola » il cavallo *Oakland* fine ad impedirne la vittoria. Il Vanzini è imputato di complicità per aver ospitato in casa sua il Marini e il Benson.

All'udienza il Marini ha negato l'imputazione che gli viene fatta. I difensori del Marini, on. Barzilai e Gallina, svolsero la questione di diritto dimostrando come non esista truffa quando manca il raggiro e quando come nel caso presente manca la parte danneggiata.

Il tribunale però ha condannato il Marini e il Benson a due mesi di reclusione, assolvendo il Vanzini per mancanza di prove. Il Marini ha ricorso in appello.

PODISMO

Riunione podistica della S. G. Roma

Vittoria di Candelori, Carpi e Pagliani

La riunione podistica indetta dalla Società Ginnastica Roma ha sortito ieri un ottimo esito, avendo riunito tutti i campioni migliori di Roma. Nei 100 metri Carpi ha vinto facilmente con un magnifico tempo e dimostrandosi in gran forma, nel quarto di miglio (m. 402.32) e nei 1000 m. il campione italiano Candelori ha riportato due splendide vittorie; nella prima egli avrebbe battuto il *record* italiano se la pista fosse stata omologata. Gli è stato degno competitore il giovane Monachesi della Borgo Prati. Nei 5 chilometri, dopo una splendida lotta con Blasi, il vecchio Pagliani ha vinto nettamente in un ottimo tempo. Risultati:

Corsa m. 100: 1.o Carpi Claudio della S. G. Roma in 11" 1/5 — 2.o Candelori, id., a 3 metri — 3.o Martinati, id., a 4 metri — 4.o Mari a 1 metro.

Corsa m. 402.32: 1.o Candelori Mario della S. G. Roma in 52" 3/5 — 2.o Monachesi della Borgo Prati a 12 m. — 3.o Martinati della S. G. Roma — 4.o Giuli, id. — 5.o Saggio.

Corsa m. 1000: 1.o Candelori Mario della S. G. Roma in 2' 44" 3/5 — 2.o Astancolle della Pro Roma a 60 m. — 3.o Bonzanigo della Borgo Prati — 4.o Blasi Rinaldo della Colombo.

Corsa m. 5000: 1.o Pagliani Pericle della S. P. Lazio in 16' 17" — 2.o Blasi Umberto della Colombo a 180 m. — 3.o Mancinelli della Colombo a 5 m. — 4.o Righini del C. S. Onor.

ALPINISMO

Ascensione al Gran Sasso

Il socio sig. Guido del Re senior S. U. C. A. I. e il suocino sig. Alfredo Giannelli hanno compiuto in questi giorni due belle ascensioni sul gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Partiti da Roma giovedì 29 aprile arrivavano verso le dieci di sera ad Assergi e dopo aver pernottato iniziavano il mattino del 30 la salita per il Rifugio Duca degli Abruzzi che veniva raggiunto in circa quattro ore.

Sabato 1.o maggio alle 7,40 antimeridiane partivano dal Rifugio con tempo nebbioso e seguendo la via Bissolati arrivavano alla vetta del monte Corno Grande (metri 2914) impiegando per l'ascensione 3 ore e 55 minuti; il ritorno reso malagevole da un improvviso temporale fu effettuato in circa tre ore.

Durante la sera e la notte seguente imperversò una violentissima tormenta ma verso l'alba di Domenica il tempo rimessosi a bello permise agli alpinisti di partire dal Rifugio per l'ascensione del Monte Cefalone (m. 2532).

Non lieve difficoltà fu il passaggio di un canalino lungo circa 20 metri ricoperto completamente da ghiaccio vetrato. Un'ora di sforzi e l'aiuto della corda accavallata ad uno spuntone di roccia furono necessari a superare l'ostacolo. Raggiunta la vetta in circa 3 ore gli alpinisti scendevano rapidissimi mediante scivolate lungo il Canalone della Portella su Assergi da dove questa mattina facevano ritorno a Roma.

FOOT-BALL

La Coppa dei Presidenti

I *matches* disputati ieri in Italia per la Coppa dei Presidenti hanno dato i risultati seguenti:

Alessandria: Alessandria F. C. batte Casale 2 a 1. — A *Vercelli*: l'incontro Pro Vercelli-Juventus è stato rimandato perchè contemporaneo all'incontro per il Campionato di promozione.

TEATRI ED ARTE

Le novità all'"Argentina,,

"Oltre l'amore,, di Ettore Giaquinto

Dinanzi alla concitata vicenda ideata da Ettore Giaquinto, il pubblico, forse, può essersi chiesto se tale vicenda nasca da un vero e proprio dramma di anime oppure, più semplicemente, si compendi nell'atto violento con cui il protagonista conclude il martirio fisico della sua vita.

Nel modo con cui si risponda a questa domanda certo interessante, sta, non v'ha dubbio, tutta la spiegazione della ragion d'essere di questo poema drammatico del Giaquinto. Ragion d'essere che non bisognerà tuttavia ricercare e fissare nell'uno piuttosto che nell'altro estremo della circostanza tragica, bensì in entrambi, poichè da entrambi appunto, come vedremo (dall'opporsi dei movimenti psicologici e dalla violenza del gesto finale) trae origine l'azione scenica che abbiamo ieri sera ascoltato nell'aristocratica sala dell'*Argentina*.

Oltre l'amore, per quanto rapidamente, si può riassumere così. Il conte di Roveto — un uomo che ha voluto e saputo godere la vita in tutte le sue più pericolose lusinghe — aduna in una sua ricca villa molti suoi amici con cui trascorre il tempo in liete partite di caccia, cui non sono estranee altre più piccanti avventure villereccie. Ha saputo godere, il conte di Roveto, ma non ha saputo far felice sua moglie, Bianca, che — affranto il sogno della pura felicità — tutta si è chiusa nell'adorazione di una giovane sua figlia e in un'attività feconda e instancabile di carità. Tuttavia Marcello Torre — anima squisita di sognatore e fervido poeta — che vive non lontano dal castello dei Roveto, inebriato dalla angosciosa solitudine di quel tormentato cuore, un giorno ha detto la sua grande passione alla contessa Bianca. E' dunque — per la prima volta — attraverso l'amore, che la felicità aleggia al limitare di quell'anima dolente. Ma Bianca respinge la dolcissima promessa. Anche Marcello può intendere che un tale sacrificio è immenso: ella stessa non gli nasconde come e quanto l'ami. Eppure sopra ogni anelito di conforto e di gioia, Bianca ha posta una sua incorruttibile missione: la missione di serbarsi pura, per il suo dolore stesso, per la figlia che adora, per il suo medesimo amore. Da questa ferma decisione nulla ormai può disgiungerla.

Il marito, repentinamente, le è morto. In una festa di beneficenza, ove una rappresentazione teatrale aduna in vivace contrasto profili di amanti medievali ed eleganti gentiluomini in *fraus*, ancora una volta Marcello ripete a Bianca il suo irrefrenabile amore. E Bianca ancora una volta ripete a Marcello la necessità del suo sacrificio.

La rinunzia definitiva risveglia nel poeta — che è figlio di un alcoolizzato — il maleficio di un tormento atavico. Marcello beve; chiede al vino l'obilo.

Finchè, nel fiore della giovinezza, terribile, tenebrosa, lo sorprende la demenza.

Intanto la figlia di Bianca si è sposata. E Bianca stessa è libera; libera di dedicarsi tutta a confortare l'angoscia dell'uomo che ha, nella rinunzia, così disperatamente amato. Invano la figlia, un giorno verrà a chiederle una parola la quale distrugga le molte dicerie del prossimo che già la chiama « l'amante del matto ». No, ella non negherà; o almeno non negherà di essersi spiritualmente data tutta a quest'uomo il quale non è più che la parvenza di una divampante passione.

E la tragedia è prossima: Marcello, nella sua fosca demenza, ha un sogno terribile: un incubo atroce lo persegue: un fantasma di morte che si impersona in Bianca stessa. Così, in un furibondo accesso di pazzia, l'uomo si scaglia sulla donna che ha amato, per abbattere il fantasma che lo persegue. E sotto le sue mani Bianca s'irrigidisce, cade a terra. Sono morti, con lei, il fantasma del dolore e il fantasma dell'amore.

Il dramma, dunque, è nelle anime e nella violenza materiale. E l'una circostanza consegue, mai, dall'altra. La vita può dare la tragedia ove gli spiriti e le cose paiono concordare a un fine unico, sotto l'impeto iniziale di una legge unica. Veramente alcunchè di fatale governa gli atti e i pensieri di questa donna che delira in una vera e propria gioia di soffrire; che dà tutta la sua felicità a un ideale di rinunzia per elevare sè stessa e le persone che ama, e trascina invece, ineluttabilmente — sè stessa e le persone che ama — in un gorgo di morte.

Qui anzi sta, se non erro, la ragion prima del poema drammatico: nell'aver cercato di prospettare — in una vicenda che soltanto verso la fine si esprime con materialità di violenza — la necessità immanente di una forza che va oltre le passioni umane, e conseguentemente anche oltre quella che è la più forte, l'amore.

Se tale era lo scopo dell'autore, è il caso forse di aggiungere che la ragione per cui lo spettatore non può completamente persuadersi della logicità ideale ed artistica del dramma va ricercata nel fatto che al personaggio di Bianca di Roveto (la quale è la vera protagonista dell'azione positiva) è mancata in parte quella figurazione precisa e chiara che avrebbe spiegato limpidamente i motivi tragici dell'azione medesima. Probabilmente Bianca di Roveto parla più o meno di quanto avrebbe dovuto: meno parla di quanto doveva (e non so se il caso era consigliabile) ove avesse voluto convincere con sottile accorgimento dei tormenti psichici di un'anima modernamente tormentosa; più parla di quanto doveva, se intendeva esprimerci di essere essa stessa la vittima di una volontà oltre-passionale e quindi mossa da taciti scatti e ardenti rivolte, per quanto vane, umanissime.

I versi con cui Ettore Giaquinto ha detto la dolorosa vicenda di Bianca e Marcello sono spesso profondamente persuasivi e chiusi in una scintillante semplicità di linea; sobri sempre e dignitosi veramente.

L'interpretazione fu ottima da parte della Sevilla e del Ninchi che nelle scene di maggiore espressione poetica recitarono con accorato fervore e con senso squisito di lirismo. Bene anche gli altri tutti nelle molte parti di sfondo.

Oltre l'amore, dopo qualche lieve contrasto alla fine del primo atto, vide il successo delinearsi al secondo, caloroso e non meno fervido all'ultimo dopo la scena della morte della protagonista. In complesso non meno di sei chiamate all'autore.

Il poema drammatico di Ettore Giaquinto stasera si replica.

La serata di Remo Lotti al "Nazionale,,

Ieri sera, al *Nazionale*, per la serata in onore di Remo Lotti, il teatro era affollatissimo.

Remo Lotti è un comico corretto, di molta efficacia espressiva. E nell'allegra *pochade* di ieri sera fu vivamente applaudito. Si dava *Chopin* che si replica anche stasera.

Domani *La prima notte*.

"Il Trovatore,, al teatro Manzoni

Domani sera, alle 21 precise, si inizierà la stagione lirica primaverile al Teatro *Manzoni* con il *Trovatore*.

Del popolarissimo melodramma verdiano saranno interpreti Maria Magana Lopez (*Leonora*), Rodolfina Brunetto (*Azucena*), Enrichetta Amato (*Ines*), Ferruccio Lagunà (*Manrico*), Luigi Silvetti (*Conte di Luna*), Armando Creti (*Ferrando*) e Nello Palai (*Ruiz*). Dirigerà il maestro Carmelo Castagnino.

Al *Trovatore* seguiranno *La Bohème*, il *Faust*, la *Traviata*, la *Norma* e la *Lucia*. Si tratta dunque di una stagione senza grandi pretese, ma simpatica e alla quale conferisce interesse l'intervento di alcuni artisti di buona fama e di reale valore.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Come abbiamo già annunciato, stasera va in scena la nuova commedia musicale *Addio giovinezza!*, del maestro Giuseppe Pietri, ridotta dalle note scene goliardiche di Nino Oxilia e Sandro Camasio.

Questa operetta, che da tante sere si replica con crescente successo a Milano, avrà ad interpreti principali a Roma la Cristoforeanu, che sarà *Dorina*, la Basei, il Ciprandi, il Gargano.

Al CINES. — *La signorina del cinematografo*, la brillante piacevole operetta replicata per oltre un mese al « Nazionale », riapparirà stasera al « Cines », per debutto della Compagnia di operette Gattini-Angelini.

Domani sera replica.

Al QUIRINO. — Grande folla è accorsa ieri sera ad assistere alla 13.a replica della graziosa operetta di Gilbert *Cinema-Star*. Gea della Garisenda fu applauditissima, e con lei, nella deliziosa canzone della notte, al terzo atto, fu festeggiatissima la Di San Giusto, un'artista che dispone di ottimi mezzi vocali. Molti applausi anche al Mazzi, alla Villermosa, all'Orsini, all'Orlandi, al Righi.

Domani sera 15.a replica.

Al VALLE — Domani sera replica de *I mariti in gabbia*.

Spettacolone stasera al Salone Margherita

in onore di *Estrella Claudia*. Inoltre, *Nella Vandea*, *Odette Bernard*, *la Bourgeres*, *Chiffonette* ecc. Domani, serata delle *Sorelle Florida*; giovedì riposo per allestire . . . . . *domani Ve lo dico* . . . . .

Penultime rappresentazioni di Petrolini

Oggi alla *Sala Umberto I Petrolini* darà le sue penultime rappresentazioni. *Gino Franzi* sempre in gran successo. Ottimo tutto il resto del programma.

Questa sera all'"Apollo,, 3 importanti debutti

Rita Castilla, danze spagnuole;
Made Guerty, eccentrica francese;
Liagora Liana, divetta.

Crescente successo della bellissima *Odette Bernard* nelle sue danze moderne e di *Gynet* la diva della danza *Hindoue*.

SPETTACOLI del 4 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grasso — Ore 21: *Oltre l'amore*.
CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*.
MANZONI — Stagione lirica — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *Chopin*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *I mariti in gabbia*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette CITTA' DI MILANO

MARTEDI' 4, ore 21: Prima rappresentazione:

Addio giovinezza

Musica del Maestro GIUSEPPE PIETRI
L'Autore assisterà alla rappresentazione

TEATRO QUIRINO
Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

OGGI, alle ore 21, 14.a replica dell'operetta:

CINEMA - STAR

Prezzi: Ingresso alla Platea, Palchi, Posti ed Anfiteatro, L. 1 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea, parapetto ai I ord., laterali I rango L. 4 — Poltroncine di platea, L. 3 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) laterali di platea e di I ord. L. 1 — Anfiteatro I fila cent. 50.

N. B. — Il [illegible] ingresso di Lire UNA oltre al posto in piedi in platea, dà diritto ad occupare un posto nu[illegible]rato in anfiteatro al terzo ordine.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La Società di fonetica sperimentale

MILANO, 3.

Nel salone dell'Associazione sanitaria milanese si è oggi costituita la Società Italiana di Fonetica Sperimentale che già conta in Italia numerosi cultori tra fisiologi, laringologi, maestri di canto, psicologici, fisici e glottologi.

Furono discusse numerose comunicazioni tra cui interessantissima quella dei professori Ferreri e Bilancioni di Roma sulla « fatica laringea » di Bilancioni « sul ritmo nel verso italiano » del prof. Biaggi di Milano « sul timbro della voce nell'infanzia » (più della metà dei ragazzi ha voce anormale), del prof. Ponzo di Torino sui « tipi respiratori nelle simulazioni » del prof. Mancioli di Roma sui « trauma e canto », « tenori all'aria aperta », « ricerche sul canto, solfeggio e declamazione nell'opera *Aida* ».

Queste ricerche che il Mancioli eseguì con la gentile collaborazione di due grandi artisti romani, Giulio Cirino e Gabriella Besanzoni hanno molto interessato i maestri di canto presenti, tra i quali l'illustre prof. Gallignani, direttore del nostro Conservatorio musicale e il prof. Silva, direttore del Conservatorio di Parma, il quale ha presentato poi degli studi respiratorii che confermano le osservazioni già da qualche anno iniziate nei cantanti dal prof. Biaggi a Milano e dal prof. Mancioli a Roma.

Infine il prof. Gradenigo di Torino ha riferito un'importante osservazione sperimentale sul comportamento dell'aria sottoglottica nella fonazione e nel respiro.

La riunione si chiuse eleggendo a presidente onorario il senatore prof. Luciani, a presidente il prof. Baglioni, a consiglieri i professori Gradenigo, Kiesow, Salvioni, Ferreri, Gallignani e Stefanini.

La morte del generale medico Ruffa

MILANO, 4.

Una quindicina di giorni or sono il generale medico Luigi Ruffa, generale a riposo, di 88 anni, attraversando il corso Magenta fu investito e travolto da una vettura pubblica. Il generale riportò due gravi ferite al capo, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale maggiore, ove tutte le cure prodigategli non valsero ad attenuare le sue sofferenze. Nella notte scorsa, in seguito ad un aggravamento, il vecchio generale ha cessato di vivere.

RASSEGNA SETTIMANALE DEI MERCATI

I mercati nord-americani sono dominati da persistente e generale fermezza.

I corsi dei mercati di Chicago e New York sono in rialzo specialmente per le consegne di lunga scadenza.

I mercati argentini che seguono l'andamento dei grandi mercati regolatori del nord sono di conseguenza improntati a fermezza e con rialzi pure accentuati.

Ed intanto sia dal nord che dal sud il lavoro di esportazione procede attivissimo.

Buone le notizie sul raccolto indiano che secondo il bollettino dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura è valutato in Q. 104.561.718 in confronto a Q. 85.023.787 del 1913-1914.

Data l'abbondanza del raccolto si prevede che l'esportazione sarà di circa 25 milioni di quintali ed è facile comprendere quale influenza esso dovrà esercitare sui corsi dei mercati americani.

In Europa, il mercato inglese, dà segni di fermezza in seguito alle notizie di nuovo rialzo in America. Ecco alcuni prezzi:

Bluestem, maggio, sc. 66; Rosario S. Fè, libbre 61 1/2, 31 aprile, sc. 64.6; Hard Winter, agosto-settembre, da 64.6 1/2 a 65.7; Kurrachee bianco, maggio-giugno, 65, cinque di guerra esclusi, e 60 rischi inclusi; Walla bianco, marzo, 65.

In Inghilterra lo stato delle colture è migliorato. Solo le ultime semine sono ancora in condizioni poco soddisfacenti.

Il mercato francese lamenta scarsità di affari. Nonostante le disposizioni del Ministero della Guerra per la cessazione delle requisizioni da parte dell'Intendenza militare, l'offerta, per quanto un po' più abbondante della settimana scorsa, è sempre però limitata.

I prezzi sono sempre sostenuti. Lo stato delle colture è migliorato. Il tempo asciutto e mite della seconda metà di marzo è stato favorevole ed ha permesso una perfetta esecuzione delle semine primaverili.

Nei due imperi centrali la deficienza di cereali si fa ogni giorno più sentita.

In Austria poi la situazione ha assunto una gravità impressionante e lo spettro della fame si disegna più vicino e terribile.

I mercati italiani sono sempre improntati a calma.

Invariati i corsi di Cremona, Ferrara, Parma, Roma, Bari.

Si registra un ribasso di 25 cent. a Bologna e Pisa, di 50 cent. a Firenze e Genova e di L. 1 ad Alessandria e Verona.

Si ebbe invece un rialzo di 25 cent. a Milano e Rovigo e di 75 cent. a Mantova.

Secondo le notizie ufficiali, il grano importato dal .o aprile al 20 è stato di 1.307.310 Q. con un aumento di 1.195.050 quintali in confronto del periodo precedente.

Il servizio di distribuzione del grano ai consorzi granari provinciali procede da parte del Governo sollecito ed ordinato.

Le notizie sul raccolto sono buone.

Le colture, benchè in ritardo sono soddisfacenti.

Zuccheri

Dalle statistiche compilate negli Stati Uniti d'America rilevasi che la produzione mondiale dello zucchero nell'esercizio 914-915 è complessivamente di circa due milioni e mezzo di tonnellate inferiore a quella dell'esercizio precedente e tale diminuzione si è verificata quasi esclusivamente nella produzione dello zucchero di barbabietola.

Mentre infatti la produzione mondiale dello zucchero nel 1913-914 fu valutata di 18.604.000 tonnellate, quella dell'anno 1914-915 si valuta di 16.002.000.

Queste cifre mettono in evidenza quale e quanta influenza perturbatrice la guerra europea ha portato alla produzione dello zucchero di barbabietola.

I mercati internazionali saccariferi continuano nell'andamento già accennato nella rassegna precedente. Scarsi gli affari. Sui mercati degli imperi centrali perdura la calma.

Debole il mercato di Trieste. Le quotazioni sono di cor. 40-50-41.50.

In Francia continua l'orientamento al rialzo. Il cristallino quotasi circa 77 franchi.

A Londra il mercato conserva il suo carattere di fermezza; mentre a New York si registra un ribasso di fr. 8 per 100 kg.

Da noi L. 128 pel centrifugo loco raffineria.

Caffè

GENOVA. — Prezzi nominali.

Si registra un aumento di L. 5 al quintale nel caffè Portorico che si paga il fino da L. 250 a L. 265 e quello corrente da L. 220 a L. 235. E' in aumento pure il Santos che sale a lire 142-145 e il Rio che sale a L. 130-135.

Il Moka Hodeidah quotasi fra 285 e 290, Harrar 270 a 275; S. Domingo 160 a 165; Nicaragua 165 a 1[illegible].

Olii

Il mercato degli olii non presenta nell'ottava in esame variazioni sensibili.

Discreto il numero degli affari. Continua il movimento di esportazione. I prezzi sono invariati in alcune piazze e con lieve tendenza all'aumento in altre.

A Pistoia l'olio di oliva quotasi da L. 180 a L. 190 il quintale con un notevole aumento dei prezzi di un mese addietro. Arezzo quota la 1.a qualità L. 165-175; la 2.a, L. 150-160. Siena la 1.a, 175-180; la 2.a 150-160. Lucca la 1.a, 160-165; la 2.a 154-12.

Formaggi

Continua la buona situazione già segnalata la scorsa settimana.

Attiva la richiesta dei tipi svizzeri e miglioramento per quella dei grana lasciando adito a buone speranze se nulla interverrà a modificare l'attuale stato di cose.

Vini

Il commercio dei vini conserva lo [illegible] delle settimane scorse; attivo in alcune regioni, calmo in altre.

Sui mercati pugliesi si nota un discreto movimento di affari che però in questi ultimi tempi incominciano ad incontrare difficoltà causa la sostenutezza dei detentori. I prezzi in media si aggirano sulla base di L. [illegible] L. 2 per grado alcoolico e per ettolitro.

Il mercato vinicolo siciliano è alquanto animato, però le contrattazioni sono abbastanza stentate. I prezzi conservano la tendenza all'aumento.

In Toscana, dopo la depressione delle settimane scorse, si è venuto manifestando un promettente risveglio per alcune richieste da parte dell'Italia settentrionale.

Tali contrattazioni hanno determinato un piccolo rialzo di circa una o due lire all'ettolitro nelle qualità migliori di vino rosso da pasto.

Nelle altre regioni il commercio dei vini non presenta variazioni. Notasi soltanto un certo risveglio nella Romagna, mentre nel Lazio i prezzi sono alquanto aumentati e variano da L. 25 a 30 l'ettolitro.

In complesso la situazione generale del mercato è buona. Promettente la vegetazione della vite nonostante sia stata ostacolata dalla stagione non propizia.

Foraggi

FIENO. — Il mercato del fieno è sempre improntato a sostenutezza.

Le varie giornate di pioggia di cui abbisognavano specialmente le zone irrigue hanno portato dei benefici alle colture foraggere ma in misura insufficiente. La temperatura, inoltre, che si mantiene specie in alcune ore della notte abbastanza bassa è poco favorevole allo sviluppo delle erbe.

Tale stato di cose contribuisce notevolmente a quell'elevatezza del prezzo che è la caratteristica del mercato del fieno.

PAGLIA. — Questo mercato continua sempre nell'indirizzo di sostegno.

Scarsi gli affari — per una limitazione sensibile dell'offerta ed un notevole restringimento della domanda di acquisto; limitazioni dovute ambedue alla difficile grave situazione del momento.

Carboni

Il carbone continua nella sua impressionante tendenza all'aumento.

In una sola settimana si è avuto l'aumento di L. 8 a 10 lire per tonnellata.

La situazione carbonifera è veramente preoccupante. Ecco i prezzi per vagone Genova secondo le quotazioni ufficiali della Camera di commercio:

New Pelton primario da gas L. 88-90 — Newport primario L. 86-88 — Newport secondario L. 83-87 — Cardiff primario L. 89-92 — Cardiff buono 88.00 — Mercato di Cardiff 83-84.

Le quantità provenienti dall'America dai noli variano da L. 87 a 89.

L'antracite di Swansea si paga da L. 84 a L. 87.

Il Coke metallurgico di produzione L. 100-105 su vagone Vado.

Continua la scarsità degli affari nonostante le numerose richieste da parte delle case inglesi e americane.

Metalli

Il mercato dei metalli continua nella sua forte ascesa; che si è venuta ulteriormente accentuando specie per il rame e lo zinco.

Secondo le quotazioni della Camera di Genova i prezzi di contrattazioni private sono per il rame raffinato in panetti di L. 300 per 100 kg. — id. in fogli, L. 315 — id. barre L. 315.

In America le quotazioni sono ora a 19 cent. contro 18 cent. della settimana scorsa e la Borsa di Londra segna in confronto di otto giorni fa rialzi di 35 scellini per lo Standard contante, di 42 scellini e mezzo per lo Standard tre mesi e di 70 scellini per l'Elettrolitico e pel Best Selected.

Lo ZINCO in pani di 1.a fusione quotasi da noi L. 165 per 100 kg. e quello in fogli N. 8 al 16, L. 205 con un aumento di cinque lire al quintale sui prezzi della scorsa settimana.

Notevoli rialzi di Londra e dell'America.

Il mercato dello stagno non presenta variazioni nei prezzi.

Si è verificato invece, nell'ottava in esame, un aumento di 10 lire al Q. per l'ottone in fogli che si paga L. 315 e per quello in barre che è quotato L. 285.

Invariati i prezzi del piombo.

Si registra infine un rialzo di lire 1.50 al Q. per le lamine di ferro zincato N. 28, di lire 2 per i tubi di ferro, neri e di L. 1 per i tubi di ferro zincati.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Voci ed induzioni di Montecitorio

La Camera era oggi più affollata del solito. Erano giunti dalla provincia, inquieti e curiosi, parecchi deputati, e tutti i deputati presenti a Roma non hanno mancato di passare a Montecitorio. Vi si è veduto, sudato nella sua uniforme di capitano d'artiglieria, anche l'on. Vinaj. Verso mezzogiorno, la sala di scrittura era letteralmente gremita.

Il combattimento nella Sirtica entrava soltanto incidentalmente nelle conversazioni. Vi si smentiva la voce corsa ieri che fra i feriti giunti a Siracusa vi fossero ufficiali turchi e persino tedeschi, ma non si mancava di osservare che in Turchia si presta molto facile orecchio a tutte le supposizioni, e che si doveva di conseguenza ritenere non improbabile che Enver bey — un uomo diventato onnipossente per causa della Libia — abbia creduto utile, allo scopo di prevenire un nostro intervento nella guerra europea, la intensificazione della guerriglia in Cirenaica ed in Tripolitania.

L'argomento del giorno era ancora la decisione del Governo di non partecipare alle feste di Quarto.

Si escludeva unanimemente — anche dai meno benigni — che la decisione fosse dovuta a pressioni di qualche Potenza straniera. Si riteneva pure, in generale, che nessun fatto nuovo di politica internazionale poteva essersi presentato fra sabato e lunedì, tale da modificare per se solo la decisione presa di partecipare in corpo, Re e Governo, ad una celebrazione di cui si era esattamente ponderata e — diremo così — preordinata l'importanza. E' il caso, si concludeva da alcuni, di richiamarsi al proverbio che fa dipendere grandi effetti da piccole cause.

La versione d'annunziana

Nei circoli politici e giornalistici, ieri sera tardi si era sparsa, riguardo alla decisione del non-intervento del Re e dei Ministri alla cerimonia di Quarto, una nuova versione che si potrebbe qualificare la versione d'annunziana. Secondo essa il Governo sarebbe stato costretto alla sua decisione dal fatto che il discorso del D'Annunzio, sia per la sua intonazione generale, sia per alcune frasi particolari, era tale da non potere essere letto davanti al Re ed ai suoi Ministri.

Questa versione, come si può ben comprendere, è stata accolta da un sentimento generale di stupore o di rincrescimento, per la impressione di una manchevolezza da parte del Governo, nell'avere abbandonato quasi al caso materia di tanta delicatezza in un momento quale il presente. — Come mai — si è domandato — il Governo non si è reso conto dei possibili inconvenienti, e peggio, che potevano derivare dalla partecipazione alla cerimonia, quale oratore ufficiale, di un uomo del carattere del D'Annunzio, di uno spirito cioè essenzialmente artistico e letterario che alle virtù unisce tutti i difetti propri dei letterati? Tanto più che vi era un precedente. Non ricordava il Governo l'ostinazione con cui il D'Annunzio aveva rifiutato di sopprimere alcune strofe della sua «Canzone dei Dardanelli» non ostante preghiere e pressioni di amici, tanto che si dovette venire al sequestro dell'edizione? E le recenti manifestazioni del D'Annunzio, non erano state già tali da consigliare in proposito la maggiore prudenza?

Si osservano che il Governo si era, o credeva di essersi premunito; essendo stato stabilito col D'Annunzio che il discorso sarebbe stato consegnato sei giorni avanti la cerimonia, in modo da avere tempo per concordare le possibili correzioni e modificazioni. Il discorso invece sarebbe arrivato solo domenica sera, e, peggio ancora, il D'Annunzio frattanto era partito da Parigi per arrivare a Genova solo stasera, rendendo così assolutamente inattuabile, per ragioni di tempo, che le correzioni e modificazioni fossero proposte, concordate ed accettate avanti la partenza del Re per la cerimonia.

Noi diamo questa versione per quello che può valere; osserveremo tuttavia che, se essa corrisponde alla realtà, dimostra che il Governo non si era cautelato sufficientemente e che la procedura adottata per un avvenimento di tale importanza era sia'a un po' ingenua e non abbastanza ponderata. Ma «majora premunt», e non è il caso di fermarsi più a lungo su questo episodio.

La Camera si riaprirà?

Si, riparlava molto, oggi, a Montecitorio, anche della riapertura della Camera. Chi non credeva alle pressioni straniere e tanto meno alla versione dannunziana, e riteneva semplicemente che il Governo, essendosi accorto che la celebrazione di Quarto minacciava di uscire dalle linee che aveva fissato alla sua azione, avesse voluto — sia pure un po' in ritardo — ricondurvela, opinava per la riapertura. «E' vero, diceva, che le giornate si seguono e non si rassomigliano, specialmente in questo periodo; ma il Governo ha fatto pubblicare il primo maggio esattamente che «il Consiglio dei Ministri si era pure occupato della prossima riconvocazione della Camera dei Deputati e dell'ordine del giorno di questa ed aveva conferito mandato di fiducia al Presidente del Consiglio per gli accordi in proposito col Presidente della Camera». Non c'è nessuna ragione perchè la convocazione sia rinviata; anzi, si soggiungeva, poichè il Governo, non andando a Quarto, ha dimostrato di non voler commuovere eccessivamente l'opinione pubblica, tutto fa credere che la Camera sarà regolarmente convocata».

Un deputato, di quelli che si ritengono bene informati, obiettava a queste osservazioni che il comunicato del primo maggio relativo alla riapertura della Camera non avrebbe tradotto con precisione il pensiero prevalso in Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri si sarebbe cioè limitato a lasciare al prudente arbitrio del Presidente on. Salandra la convocazione o meno della Camera. Non si sarebbe parlato cioè di ordine del giorno che per un errore di redazione del comunicato.

C'era jersera ed oggi alla Camera chi riteneva il Consiglio dei Ministri di ieri preludio di gravi decisioni. La Camera, aggiungevano questi deputati, non si riaprirà appunto perchè di qui al dodici sarà sopravvenuto un fatto nuovo della più alta importanza. Ma nessuno sapeva neppure supporre che cosa questo fatto sarebbe stato precisamente.

A questi colleghi si osservava da altri che qualunque fatto nuovo, sia di carattere decisivo, avrebbe dovuto avere come conseguenza la riapertura della Camera, per l'approvazione dell'esercizio provvisorio e dei pieni poteri. D'altra parte, fra sabato e domenica una decisione pro o contro la riapertura deve essere stata presa, e non si ritiene probabile che la decisione possa intervenire così presto.

Permaneva cioè, riguardo alla riapertura del Parlamento, la più grande incertezza. Si sapeva soltanto che l'on. Salandra aveva conferito iersera in argomento con il comm. Montalcini.

L'on. Marcora a Quarto

L'on. Marcora va a Quarto. Naturalmente, mancando il Re ed il Governo, la sua presenza alla cerimonia non dovrebbe avere carattere di rappresentanza della Camera. L'on. Marcora partecipa alla celebrazione come antico garibaldino. Ma siccome sarà accompagnato dal vice-presidente on. Rava, dal questore marchese Negrotto e da alcuni segretarii, fra cui l'on. Valenzani, la rappresentanza dello ufficio di Presidenza si ricostituirà naturalmente. Numerosissimi saranno anche i deputati che faranno corona al Presidente della Camera, e vi saranno, si dice, quasi tutti i repubblicani, molti deputati riformisti fra cui l'on. Bissolati, l'on. Canepa, e in gran numero i radicali, gli on. Pantano, Fera, Veroni, Zaccagnino, Pietravalle, ecc., quasi tutti i deputati liguri, parecchi siciliani. Grave sarà senza dubbio per il numeroso intervento dei nostri legislatori il compito delle rappresentanze genovesi che dovranno trovare loro domattina posto nell'unico treno che trasporterà a Quarto le autorità.

LE FESTE DI QUARTO

Il telegramma del Re al Sindaco di Genova

GENOVA, 3.

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma dal primo aiutante di S. M. il Re:

«*In seguito a odierna deliberazione Consiglio ministri che nessun membro del Governo si debba assentare in questi giorni da Roma, S. M. il Re è molto dispiacente di non poter intervenire alla inaugurazione del Monumento che ricorda l'eroismo dei Mille.*»

Firmato: generale *Brusati*.

Il nostro Sindaco generale Massone ha risposto manifestando il vivo rincrescimento della cittadinanza per il mancato intervento di S. M. alla patriottica cerimonia.

Impressioni parigine

PARIGI, 4.

Nessun giornale di qui indaga sulle cause che hanno consigliato i Ministri italiani di non recarsi a Quarto. Nessun commento. Soltanto qualche corrispondente romano osserva che il mancato intervento del nostro Sovrano e dei Ministri non muterà in nulla le ferme risoluzioni dell'Italia.

L'on. Tittoni a Parigi

PARIGI, 3.

E' giunto l'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni.

Per il commercio italo-russo

E' annunziato per il giorno 15 corrente il primo numero della *Rivista mensile del commercio italo-russo* che vedrà la luce qui in Roma (Direzione: via Torino, 122).

Con la competenza dei dott. Achille Fumasoni Biondi che fu già R. console e delegato commerciale a Mosca e, la signora Maria Fumasoni Biondi Balakirsclikowe, che la dirigono, la rivista ha il programma di favorire gli scambi fra l'Italia e la Russia trattando con criteri pratici ed essenzialmente commerciali di tutto quanto concerne i rapporti economici fra i due paesi.

La rivista suddetta conterrà notizie ed informazioni: sulle Industrie e Commerci d'Italia e sui prodotti del suolo e dell'industria nazionale che possono avere largo smercio in Russia; sui modi, tempi e condizioni per acquistare detti prodotti in Italia e per esportarli in Russia; sui mezzi di trasporto e vie di comunicazione più facili e sicure fra i due Paesi; e conterrà altresì notizie sui luoghi di cura e di soggiorno esistenti in Italia, acque minerali e su quant'altro possa interessare ai Russi dell'attività italiana e possa servire a favorire i viaggi dei russi in Italia; conterrà inoltre quelle notizie e informazioni sui prodotti del suolo e dell'industria e sui commerci dell'Impero Moscovita utili ai connazionali importatori di prodotti russi ed esportatori di prodotti italiani in Russia.

La radio-telegrafia fra la Spagna e l'Italia

Il duca di Bivona, presidente del Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, ha telegrafato all'Onorevole Artom, in questi termini:

«Comitato Hispano-Italiano vuole che primo telegramma nuova via comunicazione porti affettuosi saluti confratello romano».

L'on. Ernesto Artom che al Comitato Italo-Spagnuolo dà ogni sua migliore attività e al cui volere, coadiuvato efficacemente dal vice-presidente della Sezione Economica di detto Comitato, comm. Filippo Cremonesi si deve se, proprio un anno fa, una schiera numerosa d'italiani potè visitare la Spagna, ha risposto:

«Comitato Italiano Spagnuolo ringrazia Eccellenza Vostra costante impareggiabile cortesia ricambiando Comitato Hispano Italiano affettuoso saluto lietissimo nuovo rapido mezzo per comunicare nostri fraterni sentimenti».

L'Unione italiana cinematografisti ricevuta dall'on. Daneo

Il ministro delle finanze on. Daneo ha ricevuto stamane il cav. rag. Ernesto Pasquali, presidente dell'Unione Italiana Cinematografisti, il quale gli ha presentato un memoriale riguardante i desiderata della classe.

L'on. Daneo ha accolto il memoriale ed ha promesso il suo interessamento, perchè le richieste degli esercenti cinematografici, compatibilmente con le esigenze dell'erario, possano essere esaudite.

La benevolenza dimostrata dall'on. Daneo verso l'industria cinematografica, dà sicuro affidamento che egli riuscirà ad appianare le difficoltà procedurali che si frappongono alla revisione di questa tassa, revisione che ormai è divenuta necessaria nell'interesse stesso dell'erario. Domani pubblicheremo il memoriale presentato all'on. Daneo.

I Principi reali soci studenti della "Dante,"

MILANO, 4.

Il presidente della *Dante Alighieri* on. Boselli ha inviato al sottocomitato studentesco della *Dante* a Milano il seguente telegramma:

«Mi onoro e sono lietissimo annunciare che S. M. il Re accogliendo il voto di codesto sottocomitato acconsente di buon grado la inscrizione dei principi figli nella categoria dei soci studenti della nostra associazione. Plaudo alla vostra iniziativa acclamando con voi fidenti nelle speranze della patria augusto sovrano, giovani principi.

Firmato: *Boselli*.»

L'on. Cottafavi a Livorno

Abbiamo da Livorno, 4:

E' stato nostro ospite l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Egli ha visitato il locale stabilimento della Società Italiana per conduttori elettrici dove è stato ricevuto, fra gli altri, dal comm. ing. Giuseppe Orlando, dal prefetto Gasperini, e dagli onorevoli Cassuto, Queirolo, Dello Sbarba. L'on. Cottafavi è partito dopo avere fatto una passeggiata per il lungo mare, per Pistoia.

Per un convegno nazionale universitario

PAVIA, 2.

In occasione della cerimonia della posa della prima pietra del Policlinico che avverrà il 6 maggio u. v. gli studenti di questo Ateneo hanno creduto opportuno d'indire un Convegno Nazionale Universitario da tenersi in Pavia il 6-7 maggio. Il Convegno è indetto sotto gli auspici dell'Associazione Universitaria Pavese.

Hanno aderito tutte le autorità locali e i professori delle varie facoltà. Il convegno perciò data la speciale solennità, riuscirà indubbiamente una bella manifestazione goliardica.

Inibizione del riacquisto della cittadinanza italiana

Con decreti ministeriali è inibito il riacquisto della cittadinanza italiana al signor Emilio Pugliese ed alla signora Maria Ada Mariani, i quali avevano ottenuta la cittadinanza ungherese, trasportando il loro domicilio a Fiume.

L'inibizione è causata dai soliti «gravi motivi».

Per l'agganciamento dei vagoni ferroviari

Domani, alle 10 e mezza, in una sala del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il signor Cesare Feroci illustrerà e presenterà un suo importante progetto per l'agganciamento dei vagoni ferroviari.

Pei danneggiati dal terremoto

Il presidente dell'Istituto coloniale italiano on. Artom ha ricevuto dal Comitato italiano di Berlino costituitosi in soccorso dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo a completamento di precedenti invii la somma di lire 546.40, per trasmetterla a S. M. la Regina con preghiera di devolverla a beneficio dell'Opera nazionale di patronato «Regina Elena» per gli orfani del terremoto.

La Regina, per mezzo del suo gentiluomo di Corte conte Bruschi Falgari, ha partecipato il ricevimento della suddetta somma e il suo sovrano gradimento per la destinazione al Patronato per gli orfani del terremoto.

Le corse a Milano

La quarta giornata

MILANO, 4.

Ecco il risultato della quarta giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera:

PREMIO MAJERA (A vendere. G. R. Lire 1500; M. 1000): 1.o *Antolina*, Kg. 53, Massicci (Caracciolo); 2.o *San Sebastiano*, Kg. 76, cap. Gauthier; 3.o *Cuculo*, Kg. 65, Doria-Martini. N. P. *Riccardetto*, Kg. 66. Tre lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 7, 6, 8.

PREMIO ISOLA BELLA (Allievi fantini. L. 2000; M. 1000): 1.o *Lares*, Kg. 52, Chimulli (Volontini); 2.o *Cirene*, Kg. 47, cap. Gautier; 3.o *Hersi*, Kg. 44, Sir Rholand. N. P. *Gospodina*, Kg. 50; *Orfeo*, Kg. 52; *Claudia*, Kg. 53. Due lunghezze e mezzo; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore L. 15, 9, 45.

PREMIO PESCHIERA (III serie. L. 3000; M. 1600): 1.o *Orione*, Kg. 46, Sir Rholand (Guffo); 2.o *Ryan*, Kg. 57, Fratelli Corbella; 3.o *Peerles*, Kg. 55, barone Levi. N. P. *Astour*, Kg. 57; *Domenichina*, Kg. 55. Due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 27, 8, 7.

PREMIO PARABIAGO (A vendere. Lire 200; M. 1500): 1.o *La Rondine*, Kg. 50, conte di Sorrivoli (Child); 2.o *Andreetta*, Kg. 56, ten. Cariana; 3.o *Morsil*, Kg. 52, Sir Rholand N. P. *Ballinaloe*; Kg. 50; *Flora*, Kg. 48. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 34, 12, 12.

Una bisca sorpresa a Viareggio

VIAREGGIO, 3.

Da circa tre mesi, in una villa, qui, funzionava una bisca condotta da certo Galileo Massei, il quale l'aveva battezzata col nome di *Villa des fleurs* e faceva una grande *réclame*. Dei molti spettacoli annunciati nessuno però era stato svolto. Inoltre si era notato che si facevano figurare come socie del Circolo persone che non avevano mai dato la loro adesione e che erano state scelte per i loro nomi sonanti e allettatori.

La cittadinanza guardava con indifferenza un'impresa che non le arrecava alcuna utilità. Soltanto, dopo la chiusura del Kursaal della Riviera, si stupiva che essa fosse sfuggita alla legge comune.

Ora la polizia ha fatto una sorpresa nella *Villa des Fleurs* e contro il conduttore Massei, ora assente, sarà proceduto in via penale.

L'operazione fu eseguita da una squadra di agenti venuti appositamente e guidati dal delegato Neri. Furono sequestrati: la roulette, materiale da giuoco e un po' di denaro.

Quattro feriti a Napoli in uno scontro fra un merci e un tram

NAPOLI, 4.

Verso le 22 di ieri, presso l'Arsenale di Marina, il treno merci che usciva dallo scalo marittimo investiva la vettura rimorchiata da un tram della linea 26. L'urto fu violentissimo e grande fu lo spavento dei viaggiatori che si diedero a urlare. Rimasero feriti il ferroviere Duterio, il rag. Vitello e i signori Scognamiglio e Sannino. I primi due dovettero essere trasportati ai Pellegrini per le cure del caso; gli altri due furono medicati al vicino posto della «Croce Rossa». La vettura rimorchiata rimase fracassata.

Turchi e tedeschi fra i ribelli di Libia?

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* comunica:

Si è sparsa ieri sera a Montecitorio la voce che, insieme con i feriti giunti a Siracusa e a Catania dopo l'incidente nella Orfella Sirtica, fossero pure arrivati alcuni prigionieri che comandavano i ribelli e precisamente si parlava di ufficiali turchi e tedeschi. Rivoltici agli uffici competenti, ci è stato dichiarato nulla risultante al riguardo.

La preparazione militare

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* comunica:

Da più giorni si alternano alle conferenze diplomatiche quelle che hanno luogo fra il Capo del Governo e gli organizzatori della difesa nazionale: anche ieri sera a Palazzo Braschi sono convenuti, e si sono trattenuti in lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Salandra il Ministro della Guerra generale Zupelli, il Ministro della Marina ammiraglio Viale ed il Capo dello Stato Maggiore generale Cadorna.

Per la nomina dei marescialli dei RR. Carabinieri ad ufficiali

E' stato firmato dal Re il seguente decreto allo scopo di provvedere a colmare le deficienze di ufficiali subalterni nell'arma dei RR. CC.:

Art. 1. — I marescialli dell'arma dei carabinieri reali, che a giudizio delle competenti Commissioni di avanzamento e delle autorità gerarchiche dell'arma siano ritenuti idonei a rivestire il grado di ufficiale potranno essere nominati sottotenenti nell'arma stessa, senza venire sottoposti ad alcuno esperimento e senza aver compiuto il corso presso la scuola allievi ufficiali.

I marescialli che conseguiranno la nomina a sottotenente per effetto del presente decreto saranno nominati con riserva di anzianità, per salvaguardare i diritti di precedenza dei sottufficiali frequentanti attualmente i due corsi presso la scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali.

Conseguentemente il triennio di grado necessario per la promozione a tenente, secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915, numero 301, decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita.

Nello stabilire l'anzianità relativa nel grado di sottotenente si darà la precedenza al maresciallo più elevato in grado ed a parità di grado al più anziano nel grado stesso.

Art. 2. — I marescialli nominati sottotenenti in applicazione del precedente articolo non potranno conseguire la promozione a tenente se non avranno prima frequentato con successo un apposito speciale corso presso la scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali.

Art. 3. — Le disposizioni di cui sopra andranno in vigore dalla data di pubblicazione del presente decreto e vi rimarranno non oltre il 31 dicembre 1915.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Carbone, capitano 77. fanteria, collocato a riposo — Favan, capitano 79. fanteria, collocato a riposo — Vanetti, primi capitano 31. fanteria, nominato aiutante di campo brigata «Siena» — Mareughi Marengo, id. 66. fanteria, Pesci, tenente 1. granatieri, Figone, id. 6. alpini, Beltramo, id. 2. id., Salino, sottotenente 35. fanteria, comandati corpo aeronautico (battaglione scuole aviatori) — Lai, capitano 4. bersaglieri, Nastri, id. 28. fanteria, collocati fuori quadro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Alinei, maggiore, trasferito 24. artiglieria campagna — Calieri, capitano, id. 20. id. — Rosa, id., id. 14. id. — Gamerra, id., comandato battaglione scuole aviatori — Santi, id., id. id. — Scelso, id., comandato istituto centrale aeronautico — Ferrone, sottotenente, comandato battaglione squadriglie aviatori — Silvati, capitano, comandato direzione artiglieria Napoli.

ARMA DEL GENIO

Serra, tenente colonnello in aspettativa, collocato a riposo — De Camillis, tenente colonnello capo di Stato Maggiore divisione militare Brescia, trasferito nel genio e nominato direttore del genio Ancona — Muneri, capitano direzione genio Roma, comandato istituto centrale aeronautico.

CORPO SANITARIO MILITARE

Annunziata, tenente medico, collocato in aspettativa — Barbatelli, colonnello medico direttore sanità V Corpo Armata, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra (comandato direzione sanità V Corpo Armata) — Caviochia, id. direttore ospedale Genova, id. id. e nominato direttore sanità del V Corpo Armata (comandato ospedale Genova) — Testi, id. id. id. Firenze, id. id. ospedale Genova, continuando a prestar servizio in Libia — Faralli, tenente colonnello medico id. id. Livorno, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Firenze — De Rosa, id. ospedale Caserta, nominato direttore ospedale di Perugia — Darra, id. Verona, id. id. Livorno — Bevilacqua, capitano medico R. corpo truppe coloniali Eritrea, destinato ad assumere un incarico civile nella Colonia Eritrea — Ricci, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio — Vannocci, id. id., richiamato in servizio e destinato 62. fanteria — Righi, capitano medico, Oddi, id. id., l'aspettativa è prorogata — Campiata, capitano medico, assegnato legione Palermo — Citelli, id., collocato a disposizione del Ministero delle colonie per il R. corpo di truppe coloniali della Libia — Demetrio, id. 3. fanteria, collocato fuori quadro — Noce, tenente medico, trasferito 28. fanteria.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Costantini, sottotenente 3. genio, destinato battaglione dirigibilisti.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mandinelli, capitano d'amministrazione, destinato ospedale militare Torino — Maggiora, id. id., destinato direzione commissariato primo Corpo Armata.

Il congresso dei postelegrafonici ad Ancona

La seduta di ieri

ANCONA, 3.

Presieduta dall'on. Campanozzi si iniziò stamane alle ore 10 la seconda giornata dei lavori del Congresso. Superata definitivamente la burrasca suscitata ieri, si approva un ordine del giorno conciliante, presentato dal Baldratti di Milano e dal Cavazzana di Roma col quale si approva la relazione morale del Comitato centrale. Si passa subito alla relazione sulla struttura federale, relazione fatta dal Bonura di Bologna. Il relatore sostiene la necessità di conservare l'attuale struttura perchè, dice, essa ha fatto felice esperimento. Polemizza brevemente coi relatori Gardenghi e Kolletzek sostenitori della istituzione dei Sindacati di categoria. Si afferma tenace conservatore del vecchio programma che poi ha visto spiritualmente superato dalla massa postelegrafonica e che lo deve essere anche di fatto come si ripromette e come diceva ieri sera il dott. Gardenghi di Bologna, *leader* della corrente revisionista. La relazione Bonura è molto breve e termina augurando l'unità. Il Gardenghi contro relatore si riserva di parlare nel pomeriggio.

Il cav. Cavazzana di Roma svolge la sua relazione sulle prime categorie. Egli polemizza con vivacità con l'Ottolenghi per dimostrare che non esiste, come questi pretende, una vera incompatibilità tra la prima categoria e la federazione postelegrafica. Bisogna notare che la prima è categoria dirigente delle amministrazioni postelegrafoniche. Afferma che anche la prima categoria trova la sua sede di rivendicazione nelle organizzazioni e bisogna liberarsi dai preconcetti. E questa liberazione, soggiunge poi, deve avvenire anche per la questione economica; perchè è falso ritenere la prima categoria in condizioni economiche privilegiate perchè la condizione delle varie classi va considerata nella sua relatività circa il suo funzionamento e le esigenze della vita. Il cav. Cavazzana conclude presentando un ordine del giorno che sintetizza la sua relazione. Risponde Ottolenghi brevemente, negando in parte la inconciliabilità.

La relazione Gardenghi nella struttura federale

Nella seduta pomeridiana presieduta da Parmeggiani di Roma, già segretario della Federazione P. T. T. I., era all'ordine del giorno la relazione sulla struttura federale, della quale è relatore il dott. Bruno Gardenghi di Bologna.

Questa è la questione più importante del Congresso ed è quella che maggiormente appassiona i postelegrafonici.

Il Gardenghi svolge fra l'attenzione dei congressisti la sua relazione in maniera lucida e persuasiva. Egli parla per oltre una ora. Egli ha sostenuta la necessità pratica di formare i sindacati di categoria come ambiente adeguato per lo sviluppo delle forze di classe.

Si sofferma nella considerazione dello Stato nei rapporti coi suoi dipendenti e considera il problema dal punto di vista economico morale e lo ritiene un problema di forza, non preconcetta violenza, ma formazione adeguata di concorrenza sul piano economico. Dice: «è necessario inoltre orientare la classe postelegrafonica verso i ferrovieri e i lavoratori tutti dei trasporti dipendenti dallo Stato non per ragioni ideali, ma perchè tutti questi lavoratori formano nella società una categoria unica ed omogenea e possono perciò fattivamente muoversi verso il loro divenire che, svolto pure per diversa via, converga realmente con quello del proletariato in genere».

Conclude, sempre attentamente seguito, dicendo che il problema che egli ha sottoposto deve essere studiato dal Congresso obbiettivamente e senza preconcetti d'ostilità e se si continuerà nella antica via sarà voluto il seppellimento della Federazione o l'organizzazione per l'organizzazione, cioè senza capacità nè difensiva, nè rivendicativa.

Lo segue il relatore *Francesco Kolletzek* di Bologna, membro del C. C. Egli parla pure per più di un'ora sostenendo efficacemente, attraverso la sua relazione sullo statuto federale la tesi Gardenghi poichè come lui è della corrente revisionista. Cita fatti e documenti per dimostrare come si debba lasciare una libertà d'azione alla classe senza illudersi nella tutela dei singoli partiti.

Ricorda giudizi di uomini eminenti nel campo politico per sostenere l'autonomia dell'azione delle categorie sindacali. Fa proposte concrete per un largo revisionismo d'organizzazione. E' applaudito.

Quindi si apre una lunghissima e animata discussione su questo argomento passionale di struttura e di indirizzo che interessa vivamente i postelegrafonici attualmente. Parlano contro la tesi Gardenghi-Kolletzek fra gli altri: Vagnone di Torino, Baldratti di Milano, Parmeggiani, ex-segretario generale della Federazione P. T. T. I. Parlano in favore dei sindacati: Farina di Roma, il cav. Avazzana di Roma, Calvo, Capriolo, Vulpitta di Trapani, ecc.

Ribatte il relatore di stamane Bonura e concludono i contro-relatori Gardenghi e Kolletzek difendendo e riaffermando attraverso una affrettata polemica coi varii contraddittori, la loro tesi che interpreta un bisogno attuale e sentito dalla classe.

Non si può venire ad un voto causa l'ora tarda. La votazione sull'importante problema è rimandata a domani.

La seduta di oggi

Presieduta dall'on. Campanozzi si inizia alle 10,15 la terza giornata dei lavori del Congresso postelegrafonico. Parla per primo Caravella, di Macerata, sempre sulla struttura federale. Egli è unitario.

Riprende quindi la parola il Gardenghi, a difesa della tesi sui sindacati e sulle direttive che devono ispirare l'azione di classe. Espone in maniera precisa la realtà del congresso. Dice che le due sezioni di Milano e di Torino decidono nella votazione in quanto esse da sole rappresentano la maggioranza dei voti del congresso. E' da notarsi poi che nella votazione si adotta il criterio di votare non per testa ma per rappresentanti. E il dott. Gardenghi rileva come un rappresentante di Torino abbia aderito ed approvato per lettera che egli conserva, la tesi Gardenghi-Kolletzek. Oggi proprio lui viene a votare contro.

La importante rivelazione impressiona i congressisti. Insiste poi nell'affermare che è necessario di uscire dall'accarezzamento degli idoli vecchi e vivere la realtà e la necessità attuale della organizzazione al di sopra e al di fuori.

Lo segue il Kolletzek, di Bologna. Parla poi il Bonura che sostiene egli pure lo *statu quo*. Si dovrebbe venire alla particolareggiata discussione degli ordini del giorno che sono numerosissimi; ma per ragioni d'ufficio l'avv. Boriosi di Milano che è relatore sull'ufficio di consulenza legale dei postelegrafici, prega di fargli fare la sua relazione. L'avv. Boriosi fa brevemente la sua relazione illustrando la utilità dell'importante istituto.

La relazione brevemente discussa è approvata con il plauso al C. C. e all'ufficio stesso.

Nella seduta pomeridiana si avrà il voto decisivo sulla struttura e sulla tattica.

Zolfo fermato a Venezia

VENEZIA, 4.

In seguito al recente decreto che vieta non soltanto l'esportazione dello zolfo ramato, ma altresì quella dello zolfo comune, alla stazione marittima di Venezia vennero fermati ieri una ventina di vagoni carichi di zolfo destinato a Bamberg in Germania, dove è la nota fabbrica di cartuccie. Una cinquantina di altri vagoni con lo stesso carico partirono pure per Bamberg in questi giorni, prima però della promulgazione del decreto. Saranno però probabilmente fermati al confine che non hanno ancora attraversato.

Ultime di Cronaca

Un ragioniere rinvenuto morto nella sua abitazione

Oggi, in seguito a denuncia fatta al Commissariato dell'Esquilino da alcuni inquilini i quali avevano notato che dalle fessure delle imposte dell'abitazione del rag. Arnaldo Pio di 67 anni, in piazza Vittorio Emanuele 55, emanava un fetore impressionante, funzionari e agenti, sfondata la porta di detta abitazione hanno rinvenuto il cadavere del detto ragioniere, morto da circa due giorni.

Nell'appartamento tutto era in ordine ed il morto non presentava traccie di violenza.

Il Pio viveva solo in casa, e i suoi conoscenti affermano che avesse abitudini strane: a ciò si deve anzi se la sua assenza non era stata notata.

Da una rapida visita fatta al cadavere si è stabilito che il ragioniere è morto di paralisi cardiaca.

L'Olanda avrà un ministro presso il Vaticano

AMSTERDAM, 4.

Monsignor Nolens, che si trova a Roma, incaricato di una missione politica del governo olandese presso il Vaticano, ha avuto col Segretario di Stato, cardinale Gasparri, vari colloqui, nei quali è stata discussa la proposta dell'Olanda di istituire un rappresentante presso la Santa Sede. Il Vaticano ha accolto il desiderio del Governo dei Paesi Bassi, ed in questo senso ha scritto al Ministro degli Esteri. Il nuovo Ministro sarà un laico.

Bollettino meteorologico

del 4 maggio 1915, ore 13

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro si è abbassato in Sardegna, intorno a 1 millimetro; salito debolmente altrove; la temperatura è aumentata, cielo vario e qualche pioggerella nelle coste insulari e alto Tirreno, quasi ovunque sereno altrove.

Barometro: 766 nelle località centrali e nel versante Adriatico, 764 nella Sardegna.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti deboli intorno Greco, cielo nuvoloso, la temperatura mite.

Nelle Regioni appenniniche venti deboli intorno sud, cielo nuvoloso al nord con qualche pioggerella, la temperatura aumentata.

Nel versante Adriatico venti deboli nel primo quadrante al nord, intorno levante pel resto, cielo nuvoloso nell'alto versante, vario pel resto, la temperatura aumentata, mare mosso.

Nel versante tirrenico venti moderati intorno levante al nord, del secondo altrove; cielo nuvoloso in Liguria, Toscana, vario pel resto, la temperatura è aumentata, mare mosso.

Nel versante ionico venti moderati nel secondo quadrante, cielo vario, la temperatura è aumentata, mare mosso.

Nelle coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, la temperatura è aumentata, mare mosso.

Nelle coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, la temperatura è aumentata, mare mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 765.7 — Termometro centigrado: massima 22.1; minima 10.5 — Umidità: relativa 42; assoluta 8.90 — Vento: a mezzodì W-S-W — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 5 maggio. — S. Pio V.

Levata del sole ore 5.4 — Tramonto ore 19.8.

Nasce la luna ore 0.45 — Tramonta ore 10.21. U. Q. il 6.

Ave Maria ore 19.30.

Banca Generale in liquidazione

Si avvisano i Signori Azionisti che dal 12 corrente mese è pagabile presso le Sedi del Credito Italiano di Milano, Genova, Roma un riparto di Lire due per ogni azione contro presentazione del certificato per la relativa stampigliatura.

Roma, 3 maggio 1915.

Società Italiana per Film d'Arte

con sede in ROMA - Capit. L. 600.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Generale Ordinaria

Ai termini dell'art. 10 dello Statuto sociale i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 maggio 1915 a ore 10 nella sede della Società in Roma, via Milano 23 p. 2.o col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del consigliere delegato;
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 28 febbraio 1915 e relativa erogazione degli utili.
4. Riduzione del numero dei consiglieri per l'esercizio 1915-1916 e seguenti e nomine relative.
5. Emolumento ai sindaci per l'esercizio 1914-1915.
6. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le azioni entro il giorno 25 maggio 1915 a ore 15, presso la Sede della Società o presso la Banca di Firenze, in Firenze e Roma, o presso il Credito Italiano in Roma.

N.B. — Scadono di ufficio i seguenti consiglieri di amministrazione:

On. avv. Alessandro Guarracino — ing. Adolfo Brunicardi — Tullio Mercatanti — ing. Dino Foà — rag. Amilcare Caligo.

Il Consigliere Delegato
G. Lo Savio.

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % » » vincolati a 3 mesi
3.00 % » » vincolati a 6 mesi
3.25 % » » vincolati a 9 mesi
3.50 % » » vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 4); E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE-SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerva - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Provincia Romana

Viterbo

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO DELLA MARSICA

Il Comitato viterbese pei soccorsi ai superstiti del terremoto della Marsica ha pubblicato il seguente rendiconto generale.

Introito oblazioni: Municipio di Viterbo L. 3000 — Cassa di Risparmio 2000 — Banca Cooperativa 700 — Flotta aerea 1066,20 — Sotto Comitato della Croce Rossa 500 — Scuole elementari 378,60 — Associazioni 1140 — Società Vigiloni 100 — Personali di cittadini 4824,95 — Totale delle oblazioni L. 13.115,75.

Proventi: Questua pubblica L. 1010,20 — 1a serata al teatro 318,55 — Lotteria 411,50 — Cartoline commemorative 55,07 — 2a serata al teatro 95,35 — Cartoline commemorative 3,55 — Vendita dei premi non sorteggiati nella lotteria 257,05 — Totale dell'introito L. 2351,77.

Contribuzioni totali della città L. 15.467,52.

Esito - Erogazioni: al sindaco di Veroli per costruzione baracche L. 3000 — Alla Congregazione di Carità di Veroli per sovvenire i più bisognosi, L. 1000 — Sussidi ed effetti di vestiario ai profughi rifugiati in Viterbo, L. 1187,55 — Agli orfani del Patronato *Regina Elena*, L. 1470 — Al Prefetto per soccorrere i Comuni di Torre Caietani, Arsera, Pe... Montelanico, Filettino, Monte S. Giovanni Campano, Filacciano e Trevi nel Lazio, L. 6000 — Totale delle erogazioni L. 14.657,55.

Spese: Per le due serate al teatro dell'*Unione*, L. 443 — Per stampe cartoline commemorative ed affissioni, 151,37 — Indumenti per i danneggiati confezionati dalle alunne della Scuola Normale, L. 137,65 — Per la pubblica questua, pel personale adibito alla cernita degli indumenti raccolti, imballaggio degli stessi e spedizione, L. 71,50 — Spese postali, L. 0,46. — Totale delle spese, L. 800,97 — Totale dell'esito, L. 15.467,52.

I nostri elogi ben meritati ai componenti il Comitato per l'opera filantropica da essi compiuta, con tanto buona riuscita.

Albano

AUDACISSIMI FURTI

A questo Comando di carabinieri era stato segnalato che un ragazzo, approfittando dell'abbandono delle case dei contadini che recandosi in campagna lasciano aperta la casa per comodità dei piccoli figliuoli, penetrava nelle abitazioni rubando il danaro che poteva venirgli a portata di mano.

Ieri però il furfantello mentre stava rovistando in un tiretto di un cassettone nell'abitazione di tale Eugenio Masini, al Corso Vittorio Emanuele, fu sorpreso dalla cognata del Masini, signorina Pitti Geltrude, che però non riuscì a trattenerlo.

Dietro i connotati e le indicazioni da lei forniti il maresciallo Naroli ha tratto in arresto Lenzini Gabriele di anni 14 di Ugo, da Albano, che ha confessato il tentativo di furto e altri furti più o meno rilevanti. I danari poi li consumava in viaggetti e bagordi.

Il precoce ladro è stato inviato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I DANNI DELLA GRANDINE

Un disastroso temporale si è abbattuto sulle nostre ubertose campagne che promettevano già un eccellente raccolto.

La grandine si è rovesciata per più di un ora sulle vigne in vocabolo Roncigliano, Montagnano, Fontanelle, Colli, Tor Paluzzi e su altre zone devastando il raccolto e schiacciando i teneri germogli. Anche le sementi sono state danneggiatissime.

Alla stazione di Cecchina situata nel centro dei vigneti distrutti si è raccolto un chicco di grandine del peso di 100 grammi! La grandine raggiunse l'altezza di parecchi centimetri!

Impossibile esprimere il dolore e la preoccupazione dei contadini danneggiati poichè sul raccolto della vite hanno l'unica risorsa per l'esistenza.

Subiaco

ECHI DELL'INCHIESTA PREFETTIZIA

La pubblicazione della inchiesta del commissario cav. Morelli fatta dalla «Tribuna» prima che essa fosse comunicata al Consiglio ha suscitati i più bellicosi risentimenti ed aperto il campo alle critiche le più violenti contro tutto e contro tutti. Il «tour de force» fatto dal vostro corrispondente ha dato ai nervi a parecchi, e la difficile impresa di poter apprendere e pubblicare il contenuto della relazione, appena il Prefetto l'aveva spedita agli interessati, cosa comune a tutti i servizi dei grandi giornali — e che solo ai consiglieri di Subiaco può recar tanta meraviglia — ha dato la stura a critiche vivaci e spesso volgari e a malignazioni contro il correttissimo e coscienzioso operato del cav. Morelli.

Preceduta da una riunione di Giunta, alla quale presero parte anche estranei ad essa, vi fu iersera seduta consiliare, al cui ordine del giorno si leggeva: Relazione del Commissario. La Giunta aveva presa una deliberazione di protesta per la pubblicazione dell'inchiesta, ed il Consiglio ratificò la detta deliberazione.

La relazione però non fu letta, mentre il sindaco trattenne per ben due ore il Consiglio per esporre la critica che doveva farsi ad essa, che qualificò con i peggiori aggettivi, di cui i possibili sono: inutile e partigiana.

Le controdeduzioni alla critica obbiettiva e serena del Commissario fatte col facile sistema dell'accusa altrui; si dimentica però facilmente che quando si accettano pubbliche cariche occorre disimpegnarle con l'azione disinteressata ed anche con personale sacrificio. Nel passato luglio si volle la lotta e la elezione divenne frutto di un equivoco; ora questo equivoco si vuole perpetrare ad esclusivo e grave danno della città. Le ostinazioni consiliari di ieri sera ce ne danno la prova, e, se il verbale del Consiglio sarà la fedele riproduzione delle violenti espressioni del Sindaco, dell'assessore Zaccaria e del consigliere Comelli, (che dal Sindaco stesso fu invitato a prendere la parola), contro il Prefetto, il Commissario, i forestieri ed il vostro corrispondente, noi avremo l'esempio più caratteristico del pupillo che insorge contro il tutore. Si protesti, ma si evitino le volgarità; l'Amministrazione che non si sente più a posto si rivolga per la fiducia ai propri elettori.

Intanto il Consiglio iersera ha autorizzato la Giunta a recarsi dal Prefetto per esporre le proprie ragioni e per domandare, dicono, le dovute riparazioni contro la «Tribuna».

Tanto per finire il Consiglio dichiarò di non aver bisogno di consigli tanto meno d'inchieste prefettizie, perchè tutto sta bene e la sua attività merita soltanto lodi. Speriamo poterle dare a presto.

Tivoli

BANCHETTO AL SEGRETARIO

All'Hotel «Sibilla» ieri è stato dato al cav. Mariani, segretario comunale di Tivoli, un banchetto per festeggiare la sua recente nomina a segretario capo.

Erano presenti assessori, consiglieri comunali, molti impiegati del Comune e simpatizzanti.

All'arrosto hanno preso la parola il sindaco cav. uff. Rosa che ha ricordato le virtù preclare del cavalier Mariani, l'ing. Moroncelli e l'amministratore del dazio Tamberlich.

— tutti ha risposto con parola commossa il festeggiato.

FESTE POPOLARI E RELIGIOSE

Sono riuscite splendidamente le feste popolari e religiose per il trasporto alla Cattedrale dell'immagine di Maria SS. di Quintiliolo.

La tombola per l'apertura casuale dell'urna è stata rimandata dopo la vincita del terno, a tempo da destinarsi.

Valentano

DIMOSTRAZIONI CONTRO IL MUNICIPIO

A causa del malcontento che regna tra i cittadini, per l'aumento della tassa fuocatico, reso noto al pubblico da una deliberazione consigliare, stasera si sono adunati nella Piazza Cavour dinanzi al Palazzo comunale, gruppi di popolani, emettendo grida ostili all'indirizzo dei componenti il Consiglio.

Quindi, indisturbati, hanno lanciato pietre contro le finestre ed il balcone del Municipio frantumando vetri e vasi da fiori.

I carabinieri sciolsero poi i dimostranti.

Si temono disordini, giacchè l'esasperazione è generale.

GLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort explique. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliane, via Babuino, 55, 1.o piano. 16-52209-R

CONVENIENTISSIMO, anzichè fare acquisti a rate a prezzi rovinosi contrarre prestito ragionevole interesse e comperare a pronti contanti, presto danaro. Alcardi posta. R-22-22110

DROGHERIA con primaria rappresentanza tabaccheria, cedesi. Incasso giornaliero 500 circa. Stigli merci buonuscita lire ventiduemila. Scrivere: B. 71. Haasenstein e Vogler. R-20-22173-R

IMPIEGATI Impiegate presto denaro restituzione rate mensili, Alcardi posta. R-10-22109

NUMISMATICI. Vendesi vera occasione raccolta monete greche, romane, consolari, imperiali, argento, bronzo. Elegante medagliere dorato, intarsiato madreperla, contenenza 6000 pezzi. Angelo Masia, Viale Varese 1, Como. 36-1402

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGRICOLTORE. Occasione vendesi presso motore trebbia Marshall, valore 3900, per 400. Anime Sabina, 40. R-14-52367

AUTOMOBILE vetturetta acquistarsi cedesi Pianopianola bestale 3500. Patente 723 Roma. R-10-52536

PIANOFORTE bellissimo pagato ottocentocinquanta vendesi sotto quattrocento. Via Cavour 278 quarto. R-10-22191

PIANOFORTE PLEYEL splendido vendo sotto quattrocentoottanta, Zanardelli 34 mezzanino. R-10-52570

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINO, splendida posizione villeggiatura. Vendo per 25.000 facilitazioni pagamento. Escludo Mediatori; Casella postale 498, Roma. R-15-21993-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO meravigliosamente bello, Centrale, redditizio. Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 427. R-13-21995-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 13 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 36-21853-R

AFFITTASI subito bottega elegante, luce elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-10-21394-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina, Croce 41, mensili centotrenta. R-10-22031-R

APPARTAMENTO 5 e 6 camere accessori, giardino, bagno, elettricità, gas, affittansi o vendonsi prezzo conveniente. Rivolgersi via Forlì 19 (Policlinico). R-20-52556

APPARTAMENTO sei vani, bagno, cucina giardino Crescenzio, Vacchini, Monterone 14. R-10-21973

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, giardino elettricità, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-13-22175

CAMERA Pensione ambiente signorile conforto moderno. Prezzi convenienti, Nazionale 114 presso Piazza Venezia. R-13-52563

HOTEL PENSION FLEURIE Tritone 132. Centrale, ogni conforto, prezzi moderati. 10-21902-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo da russa diplomata. (Pietrograd). M.5, posta. R-10-22124

RAPIDA preparazione materie scuole inferiori, medie commercio presso dott. Lattanzi, Sistina 27. R-12-22123-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE. Maestro patentato, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini. Armellini. Senigallia. 10-6866

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO provetto occuperebbesi subito interinato. Scrivere particolareggiatamente condizioni, durata, stipendio, indennità viaggio. Scrivere: Parente, Ordine Sanitari, Depretis, 31, Napoli. 20-1484

SENNE cerca impiego decoroso studii superiori disponendo cauzione. Scrivere: B. 26, Haasenstein e Vogler. R-13-52546

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Corrispondenza avvilitemi. Anima mia tutta tua: passione aumenta vieppiù. Scrivi lungamente insegnandomi modo rispondarti. Pensoti sempre: desidero rivederti: dimmi arrivederci non addio! B... Maria. 25-6820

ANTIGONE. Sono rimasto col desiderio di accarezzarti ancora tanto! Preoccupato tuo malessere attendo buone notizie. Giovedì avviserò possibilità muovermi. Mille cose affettuose. 20-6666

ARAGNO gentilissima come parlarle? manifestarle sentimenti devota, profonda ammirazione? Scriva: Guido, seguito numero tram preso. 15-62572

BELLA. Grazie felicità prodigatami guardandomi teatro. Anelo avvicinarti subito. Ritardo distruggemi. Sii buona non essere indecisa. Freddezza e passione non conciliansi! Quando volesti facesti miracolo! Mostrami giornale. Benignati accontentarmi presto. Ardentissimi piccina mia incantevole! 34-6880

ENZO. Vederti nuovamente sarà rinascere: cuore trema pensando quel momento di gioia. Infiniti ed infinitamente. 5-52578

G. FANCIULLA. Rileggo 100 volte al giorno le tue righe e ne spero altre prestissimo che mi rechino nuova gioia e conforto. Oggi son due settimane che ci siamo lasciati. Quante ancora ne passeranno prima di rivederci? Lungamente il tuo G.

GATTINO NERO. Verrò venerdì sette. Ritira corrispondenza. Dai benestare. Infiniti...

GEO. Buono indirizzo. Tranquillizzati, sarò prudentissimo. Come sei sorvegliansa?... Credi quanto scrissi: non lusinga, ma unica verità mia esistenza. Come devo provartela?

NIC. Sono lieto invece dirti aver già prestata opera, ora designato nuova destinazione, occorrendo, comunicherò sistema noto. Intanto, sino contrario avviso, spedisci qui quando vuoi Sempre... 27-6835

MIRTO. Va bene. 10-6848

NAMUR. Ho già letto tante volte tuoi cari, delicati... che li ho imparati a memoria, sono tanto, tanto contento che la mia piccola... senta così intensamente e soavemente l'affetto mio, benchè questi le abbia procurato, tra poche gioie, molti dolori. Se Dio ci concederà di realizzare nostri voti ardenti ci saremo ben guadagnati la felicità! E se finalmente mi sarà permesso dar libero sfogo ai sentimenti mio cuore, sarà una gioia infinita poterti sussurrare vicino vicino... tutte le parole che affetto mio tanto grande vorrebbe già dirti, e che invece continuamente, con tanta fatica, è stato costretto a soffocare! Allora forse potrò spiegarti tanto cose che ti rimangono oscure, potrai conoscere intimamente l'anima mia ed il mio carattere che ora ti appare freddo e poco espansivo; e la tua stima, la tua fede non subiranno più quelle scosse che mi recano tanto dolore. Nella tua 23 mi annunciasti una sorpresa gradita. Quando me la comunichi? Desidererei tanto mi unissi alle tue un piccolo, succinto diario settimanale. Vuoi contentarmi? Avvertimi in tempo quando cambierete... Attendo una tua lunga lunga... (ricordati scrivere antico nome. Ti raccomando di studiare assai in modo essere sicura meritare premio... 200-6844

NAPOLI. Ritardo indipendente volontà facciasi conoscere se creda. Non comprendo sia ostinazione; cose buone e gentili possono dirsi da chiunque ed a chiunque; epperò rispetterò sempre suoi sentimenti. Tranquillizzasi riguardo lettera. Archimede. 64-6813

OSSIGNA. Inenarrabile è il gaudio che continuamente provo da quel felice momento che ho ricevuto quel pegno di grande amore. Studio mezzo per risponderti con la descrizione degli affetti. Abbracci dal sempre tutto tuo. 35-6842

RICCARDO. Sempre ti ricorda senza speranza desiderandoti la tua Marca. 10-6833

SIGNORA bruna finestra cui giovane vestito bleu mostrò anello l'altro ieri, alle 15 è pregata indicare modo parlarle corrispondere vivissima simpatia indirizzare fermo posta tessera 15351. 26-22114

TOTONNO. Mortificatissimo non averti potuto servire. Mio padre ancora ammalato, immagina come si sta in casa, massime con i tempi che corrono. Grazie pensiero. B... 24-1466

2917,3. Addolorammi cattive notizie augurando tempi migliori. Confidati chi ti adora. Sempre tuo. 13-6840

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti. Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteolivelo, 20 - NAPOLI

Gillette — Radetevi voi Stessi. C'è qualcuno che non può radersi tutti i giorni? Adoperi un Rasoio di Sicurezza Gillette e delle lame Gillette e sarà sempre sbarbato di fresco senza irritazione nè pericolo. In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 182 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17 r. de la Boétie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc. Gillette Rasoio di Sicurezza

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue — LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS — INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369. Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini. *Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*. EVITARE LE CONTRAFFAZIONI. Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Un guadagno minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il materiale cotone. CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

PRESERVATIVI UOMO, DONNA. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina, 54 - NAPOLI.

FERRO-CHINA-BISLERI liquore tonico, ricostituente del sangue — Acqua da tavola, di NOCERA - UMBRA "SORGENTE ANGELICA". Produzione annua 10.000.000 di bottiglie. Volete la salute?... Bevete il Ferro-China-Bisleri

Donna sterile Uomo esaurito Debole. Cura scientifica razionale, guarigione assicurata col rinomati CACHETS TORRESI di YOHIMBIL ai GLICEROFOSFATI, premiati con Gran Medaglia d'Oro Esposiz. Igiene Sociale, Roma 1912, Parigi 1913. Cura completa L. 15. Per posta raccomandata L. 15.30. Opuscoli Consulti gratis. Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI Via Magenta, 20 — ROMA.

OGGI È USCITA LA Tribuna Illustrata

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Glicerofosfato Martino preparato dal dott. LUIGI MARTINO. Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale. Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc.

È l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI — Prezzo del flacone Lire 3 (franco domicilio)

Dirigere richieste alla: REAL FARMACIA L. MARTINO & C. - VIA ROMA, 150 - NAPOLI e presso il CONCESSIONARIO in ROMA: Sig. A. POCE, Via Borgognona N. 38

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne BOTTIGLIA DA LITRO L. 6 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . L. 1.00
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

« Un giorno il padre di questo giovane venne a chiedere la mia mano per suo figlio, ma mio padre rifiutò recisamente di [illegible]. Allora, per indurlo ad acconsentire al nostro matrimonio, decidemmo d'impiegare il solito mezzo classico: la fuga in Italia, la fuga che provoca uno scandalo e forza i genitori ricalcitranti a dare il loro consenso.

« Confesso, che prima di lanciarmi in quest'avventura, rimasi a lungo perplessa e titubante... Alfine mi decisi, primieramente perchè la vita nella casa paterna mi diveniva sempre più penosa ed insopportabile, ed in secondo luogo perchè ero convinta che questa scappata terminerebbe presto con una generale riconciliazione.

« Infatti, mi ripetevo che mio padre mi amava, che desiderava la mia felicità, e che ci richiamerebbe subito, per far celebrare le nostre nozze.

« Le mie previsioni non si realizzarono. Mi ero ingannata in merito ai sentimenti che mio padre nutriva per me. Egli non mi amava, e gl'importava poco o punto, ch'io fossi felice o infelice. Si preoccupava della mia persona, unicamente nel senso ch'io era un mezzo per far rientrare del denaro nella sua casa, dove diventava alquanto raro. Siccome con la mia fuga intempestiva, avevo mandato a vuoto tutti i suoi progetti, non meritavo, secondo lui, alcuna indulgenza...

« Questa situazione dura da dieci mesi... Mio padre è sempre inflessibile. Alla mia prima lettera ha risposto: « Non acconsentirò giammai al tuo matrimonio con quell'individuo. Fa pure ciò che credi, ma è inutile di tornare alla carica, perchè sono irremovibile ».

« Ed ha mantenuto la sua parola... Da quell'epoca gli ho scritto venti o trenta volte. Tutte le mie lettere, più affettuose e commoventi l'una dell'altra, sono rimaste senza risposta. Sono disperata... E ora sono giunta alla fine, sono rimasta sola. Quell'uomo, nel quale avevo riposto tutta la mia fiducia, tutte le mie speranze, mi ha vilmente abbandonata. E' vero però che la sua partenza è stata preceduta da contrasti così dolorosi, da scene così spaventevoli, che mi ha fatto piuttosto l'impressione di una liberazione.

« Devo riconoscere che in principio quest'uomo si è mostrato buono con me e faceva tutto quanto stava in lui per rendermi felice, ma allora non avevamo delle preoccupazioni finanziarie. Eravamo partiti entrambi con un po' di denaro, e Ruggero riceveva dei sussidi da suo padre. Che questi glieli inviava con uno scopo recondito ed interessato, lo appresi in seguito.

« Ritenendo che mio padre fosse un uomo ricco e considerando che il mettere le mani sulla mia dote sarebbe stata per lui una vera fortuna, quell'uomo pratico aveva calcolato che trarrebbe un vantaggio dal far durare la nostra unione illecita nella speranza, anzi, nella persuasione, che mio padre finirebbe per cedere.

« Ma un giorno apprese che la situazione finanziaria di mio padre era bella in apparenza, ma in realtà, seriamente compromessa. Immediatamente ci tagliò i viveri, come si suol dire; per lui non ero più un « affare utile ed interessante » bensì ero diventata un oggetto ingombrante. Bisognava trovare subito il mezzo di far troncare al suo rampollo questa relazione, dalla quale non poteva più ritrarre nessun profitto per l'avvenire.

« Non gli costò molta fatica ad ottenere ciò che desiderava: la nostra separazione. Il mio amante era già stanco di me, e la prospettiva della mia prossima maternità lo irritava immensamente. Sentiva che delle nuove responsabilità stavano per gravare su di lui, delle nuove spese, alle quali non potrebbe far fronte; e tutto ciò lo esasperava.

« Ripeto, che le ultime settimane furono contristate da contrasti e scenate tali, che oggi mi chiedo se ho ragione di rammaricarmi di questa rottura.

— Mi sembra, infatti — osservò Brémont — che non abbiate nessun motivo di rimpiangere la perdita di un compagno simile. Anzi, ritengo che sarebbe stato un bene per voi se vi avesse abbandonata molto prima... Basta, sul passato non si ritorna più, bisogna pensare all'avvenire.

« La triste avventura della quale siete rimasta vittima, è toccata, prima che a voi, a molte povere fanciulle, troppo fiduciose e troppo innamorate. Ammetto però che siete stata ancor più sfortunata di tante altre. Avete sofferto di più perchè avete avuto tutto contro di voi: la viltà del vostro amante, le losche combinazioni di colui che aspirava a diventare vostro suocero, e la durezza, il rancore implacabile di vostro padre.

« Questi è forse il più colpevole di tutti tre, perchè lui vi doveva protezione, conforto, affetto ed indulgenza, ed ha dimenticato, respingendovi senza pietà, tutti i suoi doveri. Nondimeno, nella terribile situazione nella quale vi trovate, dovete ricorrere a lui.

— Non ha risposto alle mie lettere.

— Gli avete scritto recentemente?

— Sì.

— Sa che siete prossima a diventar madre?

— Lo sa benissimo.

— E ciò non lo commuove?

— No.

— Pare incredibile. Eppure per quanto duro sia il suo cuore è l'unico rifugio che vi rimane. Dovete cercare d'intenerirlo. Promettetemi di scrivere di nuovo questa sera a questo padre inflessibile... Insistere principalmente sulle apprensioni che vi cagiona la vostra prossima maternità. Gli direte che siete sola, che il vostro amante vi ha abbandonata.

« Sono sicuro che questo particolare avrà una grande importanza... Infatti, vostro padre, che finora si è rifiutato di entrare in qualsiasi rapporto con voi, non si mostrerà forse più condiscendente adesso, che vi se sbarazzata da quel giovane, che non voleva a nessun costo per genero?

— Può essere.

— Tentate... Potete attendere qualche giorno qui nell'albergo?

— Sì, per qualche giorno posso ancora rimanere qui, poichè la stanza e la pensione sono pagate sino alla fine del mese... La nostra installazione in questo albergo è stata l'ultima nostra follia. Abitavamo prima in un villaggio presso Porto Maurizio e stentavamo a vivere allorchè a Ruggero riuscì di vendere, per un prezzo conveniente, la sua automobile, o piuttosto quella di un amico, che ci aveva condotti in Italia.

« Non appena ebbe in mano il denaro, Ruggero esclamò:

— Vale meglio spenderlo subito in un luogo piacevole, anzichè continuare a vegetare all'infinito in questo villaggio.

« Diedi con piacere il mio consenso, perchè non ero contraria a cambiare vita, trasportando altrove il nostro domicilio. E siccome desideravamo entrambi di visitare i famosi laghi dell'Alta Italia, ci restammo sedotti dalla bellezza di questi luoghi.

— Mi felicito di questa circostanza, poichè mi ha concesso d'incontrarmi con voi, e che questo incontro potrà forse riescirvi utile...

— Ah! senza dubbio, e vi ringrazio dei vostri consigli, e dei vostri incoraggiamenti... Mercè la vostra benefica influenza, mi sento rinascere a nuova vita... E voi siete venuto qui per caso?

— Per caso!... sì, o piuttosto, per soddisfare un capriccio. Venni in Italia per cercare dei documenti, i quali mi occorrono per un'opera storica che ho intenzione di scrivere da lungo tempo, e da qualche settimana mi trovo a Milano dove lavoro nella biblioteca di Brera. Avantieri provai anch'io il desiderio di visitare almeno questo lago, e volli soddisfarlo subito...

— Se è così, ripartirete presto?... Senza dubbio questa sera?

— In principio era tale la mia intenzione, ma adesso esito ad andarmene, poichè non voglio lasciarvi qui sola con le vostre idee nere. Sareste capace di cedere di nuovo a qualche impeto di disperazione...

— E voi non sareste più qui per salvarmi. Ah! non sarebbe una grande disgrazia...

— Tacete! Non avete il diritto di parlare in tal guisa. Pensate, che fra breve tutte le vostre dure prove avranno fine...

— Al contrario, ritengo che stiano per incominciare.

— Il perdono di vostro padre non sarebbe forse il rimedio sovrano che guarirebbe tutti i vostri mali?

(Continua).